Anno 101 - Numero 1

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 3 Gennaio 1967

Il messaggio del Presidente Saragat

I punti deboli del Paese

Il messaggio augurale di Capodanno che Saragat ha indirizzato agli italiani è piuttosto di tono meditato e grave, e, se non è un vero e proprio grido d'allarme, per lo meno è un richiamo alla serietà; una dote che ogni giorno che passa appare sempre più necessario coltivare in Italia.

Nel suo messaggio il Presidente della Repubblica ha svolto un rigoroso ragionamento. Possiamo rallegrarci che il livello dei prezzi all'ingrosso e al minuto sia rimasto praticamente stabile durante tutto l'anno scorso, e che sia ora promettente la ripresa economica. Non per questo, comunque, si è avuto un soddisfacente incremento dell'occupazione che solo in conseguenza di maggiori investimenti potrà aumentare in apprezzabile misura. E' naturale che a tali spese lo Stato debba dare un grande contributo, ma è a questo punto che si pone l'interrogativo di fondo, e cioè se lo Stato sia in grado di spendere, se sappia spendere — giustamente e utilmente — il pubblico denaro.

Dice lo stesso Saragat che simile capacità *«è compromessa dallo scarso coordinamento che caratterizza le spese delle singole amministrazioni»*. Egli comunque invita a prender atto, per concepirne fiducia, che la necessità di un coordinamento migliore è già stata effettivamente «da tempo» avvertita dalle autorità responsabili, e sono infatti stati cercati, e studiati o addirittura elaborati taluni «nuovi assetti organizzativi» dello Stato e del parastato.

Sono perifrasi trasparentissime per indicare non tanto la necessità quanto l'urgenza della riforma della pubblica amministrazione, di certe aziende autonome statali, degli istituti previdenziali, della finanza locale, eccetera. Nell'elenco appena abbozzato da Saragat si può dire che non manchi nessuno dei grandi punti di debolezza del paese, dalle case alle scuole agli ospedali, ma dato che qualcosa può sempre sfuggire all'attenzione, lo stesso Saragat dichiara: *«Tutti avete sotto gli occhi, con la tangibile prova dei progressi già conseguiti — imponenti soprattutto se si tien conto dei tragici livelli di partenza — il quadro delle lacune che ancora esistono e che esigono di essere colmate»*.

Sono le lacune riconosciute e denunciate tante volte, anche da parte della stampa responsabile. Si tratta di aumentare l'efficienza dei servizi che rende l'amministrazione pubblica, affatto inadeguati alle esigenze di una moderna economia produttiva. Paese che si è allineato fra le prime dieci potenze industriali del mondo, l'Italia è esclusa dal poter contare fra le prime dieci socialmente e civilmente progredite, quelle dove, ad esempio, la scuola è in grado di formare, come dice Saragat, *«una classe dirigente all'altezza dei propri compiti»*.

L'insufficienza della scuola italiana a questo fine è una verità di fatto che non richiede più dimostrazioni, e non soltanto per difetti di programmi o discutibile impostazione di sistemi didattici, quanto piuttosto per il disordine che ne contrassegna la vita quotidiana; per quella sorta di lassismo che dilaga in larghi strati di un corpo insegnante non sempre atto e preparato al suo compito; e infine anche, per la troppo facile condiscendenza alle feste, alle vacanze, alle infinite altre occasioni che interrompono ogni poco ed a lungo sospendono l'attività normale di insegnamento durante il cosiddetto anno scolastico.

E' anche per questo che l'Italia non può venire ancora veracemente qualificata come uno dei paesi *«dove il senso della responsabilità è la norma che regge l'attività di tutti e di ciascuno»*. All'inizio del 1967 dobbiamo riconoscere con Saragat che il traguardo da raggiungere è lontano, ma va a suo merito il contributo che egli fornisce col suo messaggio. Con originale ispirazione egli esorta tutta la popolazione attiva italiana, trenta milioni di cittadini lavoratori, ad avere finalmente coscienza dei propri diritti sovrani ed a farne democraticamente uso efficace ciascuno nel proprio ambito, conferendo vitalità a partiti e a sindacati, a tutti gli organismi della vita associata, «primo fra tutti il Parlamento».

E' la prima volta che un invito simile viene da un Capo di Stato in Italia, e viene provvidenziale. Dei nostri malanni è causa per gran parte anche la rassegnazione dei cittadini, per troppo tempo abituati a sentire soltanto doveri verso lo Stato. Avendo invece essi anche dei diritti, è giusto che siano chiamati ad esercitarli, perché l'omissione è una colpa, vera fuga davanti alle responsabilità.

Vittorio Gorresio

Colloquio di Fanfani con l'ambasciatore russo

Definito il programma della visita di Podgorni a Roma

Roma, 2 gennaio.

(d. l.) *Il ministro degli Esteri Fanfani ha ricevuto oggi l'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Ryzhov, completando la definizione diplomatica della visita di Stato che compirà in Italia il capo dello Stato sovietico Podgorni. Dopo questo colloquio si ritiene imminente l'annuncio ufficiale della visita.*

Il signor Podgorni arriverà nella capitale italiana il 24 gennaio e sarà ospite del presidente della Repubblica Saragat al Quirinale. La visita ufficiale durerà tre giorni. Podgorni sarà ricevuto da Paolo VI in udienza privata.

Oltre cento milioni di ore perdute in scioperi nel '66

Il calcolo tiene conto dei primi 10 mesi - Inferiori al passato gli aumenti delle retribuzioni minime: il fenomeno è dovuto al mancato scatto della contingenza in novembre, data la stabilità dei prezzi

Ore perdute per conflitti di lavoro nei primi 10 mesi del '65 e del '66
(IN MILIONI)

SETTORI	Gennaio-ottobre 1965	1966
Agricoltura	7,6	5,2
Industrie estrattive	0,6	1,7
Industrie manifatturiere	18,7	64,7
Industrie delle costruzioni	2,6	10,9
Elettricità, gas e acqua	1,7	1,9
Commercio	0,2	0,2
Trasporti e comunicazioni	4,6	7,4
Credito e assicurazione	0,1	1,0
Pubblica amministrazione	12,4	9,9
Totale	48,1	102,9

Retribuzioni minime contrattuali al 30 novembre
(indici con base 1938=1)

SETTORI	Con assegni familiari Indici	Var. % *	Esclusi assegni fam. Indici	Var. % *
Agricoltura (salari)	201,15	+ 2,0	196,69	+ 3,1
Industrie (salari)	156,01	+ 1,7	158,50	+ 3,3
Industrie (stipendi)	119,18	+ 2,3	117,23	+ 2,5
Commercio (salari)	150,59	+ 2,3	134,60	+ 2,6
Commercio (stipendi)	132,50	+ 3,0	130,39	+ 3,8
Trasporti (salari)	146,18	+ 1,4	123,19	+ 1,9
Pubblica amministrazione (stipendi)	124,66	+ 4,0	130,56	+ 4,9

* Variazioni percentuali rispetto al novembre 1965

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

Il mancato scatto della contingenza, nel novembre 1966 per la prima volta dopo cinquanni, è servito a contenere la dinamica delle retribuzioni minime contrattuali in misura inconsueta. Nel giro di dodici mesi l'incremento dei salari non ha infatti superato il 2,5 per cento per gli operai che fruiscono di assegni familiari e il 3,3 per cento per quelli che non li percepiscono.

Per gli impiegati, l'aumento degli stipendi è leggermente superiore: considerando quelli con assegni familiari, si ha: + 2,3 per cento nell'industria; + 3 per cento nel commercio; + 4 per cento ai funzionari degli enti pubblici. Gli impiegati senza assegni fanno registrare le seguenti variazioni relative: +2,5 nell'industria; +3,8 nel commercio; +4,9 nella pubblica amministrazione.

Alcuni aumenti dovrebbero aversi in dicembre, per effetto dei nuovi contratti entrati in vigore il mese scorso (metallurgici del settore pubblico alimentaristi e lavoratori edili), ma non saranno verosimilmente tali da spostare di molto la situazione del 1966; essi potranno influire invece sul 1967.

La conclusione di tali vertenze (nel frattempo si è arrivati anche alla fine dell'agitazione dei metallurgici del settore privato), pur avendo un certo costo per le imprese, offre tuttavia il vantaggio di una maggiore tranquillità sociale per il 1967. Nello scorso anno, si è avuto un numero di ore perdute per conflitti sindacali eccezionalmente elevato: circa 103 milioni nei soli primi dieci mesi (di cui 54 milioni e rotti nel solo ramo metalmeccanico).

E' perciò lecito prevedere che il ritorno a livelli più modesti e più normali di «litigiosità contrattuale» possa contribuire — nell'anno appena iniziato — al raggiungimento di nuovi traguardi in fatto di produzione e di produttività.

ar. ba.

I portuali confermano l'astensione di 24 ore

Sarà attuata tra il 9 e il 15 gennaio - Oggi riprendono le trattative per i ferrovieri

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

(g. f.) I sindacati dei portuali hanno confermato oggi di voler proseguire e intensificare gradualmente l'agitazione per sollecitare i miglioramenti economici e normativi richiesti. Fra il 9 e il 15 gennaio sarà attuato uno sciopero nazionale di ventiquattro ore; proseguirà senza tregua la sospensione totale delle prestazioni straordinarie diurne, notturne e festive, con qualche temperamento solo per evitare inconvenienti alle navi traghetto.

Domani saranno riprese le trattative fra le organizzazioni sindacali dei ferrovieri e i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria per un nuovo esame della vertenza sull'orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante.

Per quanto le posizioni delle parti appaiano rigide non è escluso che si possa trovare una soluzione di compromesso in modo da scongiurare lo sciopero dei macchinisti e degli addetti ai treni, indetto dalle ventuno del 9 gennaio alla stessa ora del 10.

Qualche intervento degli organi responsabili è atteso anche per evitare un'altra agitazione nel delicato settore dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani. I sindacati degli autoferrotranvieri e dei dipendenti delle autolinee hanno deciso una tregua, ma è certo che essi proclameranno uno sciopero di 48 ore e forse più se entro la seconda decade di questo mese non sarà avviata a conclusione la controversia per il rinnovo dei rispettivi contratti di lavoro.

Terrore a Nuoro dopo la strage di San Silvestro

I coniugi sardi furono uccisi col nipotino a colpi di fucile alla nuca davanti alla tv

Le vittime (un fabbro di 58 anni, la moglie di 61 e il piccolo di 10) abitavano ad Ollolai, a 40 chilometri da Nuoro - La sera del 31 dicembre due o tre fuorilegge entrano nella casa, allontanano alcuni bimbi che assistono allo spettacolo televisivo «Scala reale», poi fanno fuoco - Forse si tratta di una vendetta: il fabbro, in paese, aveva fama di essere un confidente dei carabinieri - In passato aveva subito condanne per furto di bestiame - Oggi giungono in Sardegna cinquecento militi - Durante il 1966 l'isola ha registrato una ondata di delinquenza: quarantun omicidi, sette tentati omicidi, dieci rapimenti, sedici rapine



Le vittime del delitto di Ollolai: Francesca Podda, il marito Francesco Pira ed il nipotino Michele, di 10 anni (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, 2 gennaio.

Il triplice omicidio dell'ultima notte dell'anno ha gettato nel terrore la popolazione di Ollolai, un paese agricolo di 3000 abitanti a 40 chilometri da Nuoro. Nessuno parla ed è difficile, in queste condizioni, tentare di dare un volto agli assassini del fabbro cinquantottenne Francesco Pira, della moglie sessantunenne Francesca Podda e del nipotino Michele Podda: il bimbo, di 10 anni, era scolaro della quinta elementare e, dopo la morte della mamma per avvelenamento da funghi e il nuovo matrimonio del padre, si era trasferito presso gli zii, che erano senza figli.

Pattuglie di carabinieri, stanotte, battono la campagna gelida e senza luna; centinaia di persone sono interrogate, ma le risposte sono sempre uguali: nessuno ammette di avere visto uomini armati dirigersi, sabato notte, verso la casa dei Pira, nel rione La Costa, alla periferia del paese. Nessuno ha udito gli spari; nessuno ha badato agli uccisori che fuggivano dopo la strage.

Il tenente Panepinto, comandante della tenenza di Fonni, ha convocato in caserma tutti i bimbi di Ollolai, persuaso che qualcuno di essi, amico di Michele, fosse in casa dei Pira al momento dell'irruzione dei fuorilegge o vi si dirigesse per assistere allo spettacolo televisivo «Scala Reale». Ogni sabato gli amici di Michele andavano in casa di Francesco Pira, che possedeva uno dei pochi apparecchi televisivi di Ollolai. Sembra improbabile agli inquirenti che l'ultimo giorno dell'anno i ragazzi avessero rinunciato a vedere quella rubrica della tv.

Secondo i carabinieri, che ricostruiscono il delitto sulla base di elementi raccolti sopralluogo, ispezionando la casa del triplice delitto e le indicazioni fornite dal perito settore, prof. Marras dell'Università di Sassari, i fatti si sarebbero svolti così.

Sono le 20,40 di sabato 31 dicembre. Francesco Pira lavora ad aggiustare un ferro da stiro. La moglie è in cucina, dove prepara il capretto arrosto per il cenone di fine d'anno. Il piccolo Michele, con almeno due compagni, è seduto davanti al televisore. Debbono arrivare altri amici. Si è perciò lasciato aperto l'uscio.

I fuorilegge (due, forse tre) entrano così senza difficoltà, allontanano gli estranei, appoggiano i fucili sulla nuca del fabbro Pira e del nipotino Michele e con un solo colpo a bruciapelo li abbattono. Francesca Podda viene uccisa in cucina, con una scarica di proiettili, forse di mitra. Quindi i fuorilegge si dileguano, favoriti dall'oscurità.

Gli altri ragazzi diretti alla casa di Francesco Pira per lo spettacolo televisivo vengono fermati in strada dai primi due amici di Michele, tornano tutti indietro; in casa si raccomanda di non parlare. C'è in Barbagia una massima che dice: «Non ho visto né sentito e non so di altri che abbiano visto o sentito».

Stavolta poi la prudenza è acuita dalla feroce determinazione rivelata dai banditi nella loro strage. Non si tratta di un qualsiasi «colpo» brigantesco a fine di lucro. In una credenza c'erano bene in vista dei soldi. I fuorilegge non li hanno toccati e non si sono appropriati d'altro. Era un «regolamento di conti», lo sbocco di una inimicizia, ben violenta se ha potuto sfogarsi con tanta spietatezza persino contro un povero bambino innocente.

Ma perché questo odio? Chi è il fabbro ucciso e quali potevano essere i suoi collegamenti o la sua condizione di attrito col mondo della malavita? Francesco Pira, nato a Gavoi, si trasferì ancora giovane a Ollolai e dopo avere sposato Francesca Podda, di tre anni più anziana, vi si fermò stabilmente. L'uomo aveva fama di abigeatario. Più volte, infatti, era stato denunziato per furto di bestiame e aveva subito quattro condanne.

Nel 1946 morì uccisa la suocera, Barbara Mazuri. La donna era stata sgozzata a coltellate in una casupola alla periferia di Ollolai (poi abbattuta per la costruzione della casa dove adesso i Pira abitavano). Fu, certamente, un omicidio a scopo di rapina. Del delitto venne sospettato il genero Francesco Pira. Incarcerato, tornò tuttavia in libertà dopo tre mesi di detenzione, prosciolto in fase istruttoria per mancanza di indizi. Lo si continuava a ritenere elemento pericoloso, collegato agli ambienti della malavita. Perciò nel 1952 il Pira subì la condanna a tre anni di confino. Rimase ad Ustica un anno. Poi, ecco il cambiamento.

Si diceva in paese che Francesco Pira si fosse ravveduto. Trascorreva le giornate nella sua bottega di fabbro ferraio e nella cura di un vigneto. Ma si diceva anche che, a parte la sua conversione ad una vita onesta, fosse andato oltre quello che la gente considera un limite valicabile soltanto a proprio rischio: che egli cioè collaborasse con i carabinieri nelle indagini relative ai più drammatici episodi di questi anni a Ollolai.

Una simile collaborazione, nella mentalità comune di certi ambienti sardi, è considerata delazione. Francesco Pira, in parole povere, si era fatto in paese la fama di essere una spia. Adesso i carabinieri frugano nel passato burrascoso dell'uomo e nella sua più recente attività per cogliere i nessi eventuali fra i suoi trascorsi e l'allucinante strage di sabato notte. Nell'intrico dei fili non è però semplice afferrare quello giusto, il filo che lega la vita tempestosa e la morte tragica di Francesco Pira.

In quali fatti recenti il fabbro di Ollolai poteva essere implicato come protagonista o come informatore dei carabinieri? Nell'agosto scorso un piccolo commerciante di Ollolai con interessi a Bonorva, Giovanni Ladu, tornato in paese, ebbe una lite con alcuni vicini, i fratelli Ghisu: fu gettato da una terrazza e due giorni dopo morì in ospedale. Attualmente tre membri della famiglia Ghisu sono latitanti. Il quarto latitante di Ollolai è un giovane pastore, Antonio Casula. Lo si ricerca per il sequestro e l'omicidio di Salvatore Pintus, il possidente di Santulussurgiu trucidato l'estate scorsa.

Con il triplice omicidio di sabato notte a Ollolai, si è chiuso un anno di spaventosa recrudescenza del banditismo in Sardegna. Questi i dati, terribili nella loro nudità: 41 omicidi, 7 tentati omicidi, dieci sequestri di persona, 16 rapine a mano armata. Finora tutte le misure adottate per la repressione del brigantaggio si sono rivelate inefficaci. Eppure non si è trascurato in questi mesi di potenziare le forze dell'ordine. Domani sbarcheranno a Olbia altri 500 carabinieri: è un reparto speciale, in tuta mimetica o casco blu, destinato a presidiare i punti nevralgici del banditismo sardo.

Giuseppe Fiori



Battaglia aerea nel cielo di Hanoi

Sette «Mig» comunisti abbattuti dagli americani - Il Nord Vietnam disponeva di un centinaio di «Mig»: in sei mesi l'aviazione degli S. U. ne ha abbattuti 27

Saigon, 2 gennaio.

Una violenta battaglia aerea (la più importante svoltasi finora dall'inizio della guerra) è avvenuta questa mattina al di sopra della valle del Fiume Rosso dove sorgono importanti complessi industriali, tra Hanoi ed Haiphong. Un portavoce militare americano ha dichiarato che reattori «F-4-C Phantom», che scortavano cacciabombardieri «F-105 Thunderchiefs», si sono scontrati con caccia a reazione «Mig» di fabbricazione sovietica e ne hanno abbattuti sette. L'attacco degli aerei americani — che non hanno subito perdite — era diretto contro postazioni di missili terra-aria (i cosiddetti «Sam») nord-vietnamiti.

Secondo fonti militari degli S. U., alcuni dei «Mig» abbattuti sarebbero stati «Mig 21», ossia apparecchi del tipo più moderno esistente nel Vietnam settentrionale; tale possibilità tuttavia non è stata ancora confermata ufficialmente.

A Saigon si ritiene che i nord-vietnamiti dispongono di un centinaio di caccia «Mig», di costruzione russa. Questi apparecchi sono generalmente armati con missili «aria-aria» capaci di dirigersi verso un bersaglio il quale emetta calore; con ordigni analoghi sono armati anche i caccia americani «F-4C-Phantom» che volano ad una velocità doppia di quella del suono e sono i più moderni reattori americani operanti nei cieli vietnamiti.

Fino ad oggi, non più di due «Mig» avversari erano stati abbattuti contemporaneamente nel corso di scontri nei cieli del Vietnam settentrionale. Un rapporto del comando americano precisa invece che le perdite statunitensi durante le incursioni contro il Nord-Vietnam sono state finora di 10 apparecchi per quanto riguarda i combattimenti con reattori «Mig», e di 30 apparecchi abbattuti da missili «terra-aria». A loro volta, gli aerei americani hanno abbattuto, dal 17 giugno 1965 fino allo scontro di oggi, 27 «Mig».

Due cacciatorpediniere della 7ª Flotta sono state prese di mira da batterie costiere nord-vietnamite. Hanno risposto al fuoco ingaggiando un duello d'artiglieria conclusosi senza che le navi americane avessero riportato danni. *(Ansa)*

(Vedere a pagina 9: Hanoi respinge il piano inglese di pace).

Terroristi austriaci annunciano la «guerra batteriologica» all'Italia

La pazzesca minaccia in una lettera alla nostra ambasciata a Vienna: «Dal prossimo marzo, se non sarà concessa libertà al Südtirol, distruggeremo l'economia italiana causando epidemie. Abbiamo laboratori chimici segreti in Austria, Italia, Germania e Svizzera»

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 2 gennaio.

Il grado di fanatismo e di follia criminale dei fautori del terrorismo organizzato in Alto Adige sta raggiungendo limiti fino ad oggi mai sfiorati. In una lunga lettera inviata alla nostra rappresentanza diplomatica a Vienna, alla direzione delle agenzie di stampa *Apa* (austriaca), *Dpa* (Germania federale, ufficio di Vienna) e alla redazione della *Kronen Zeitung* in forma di *«lettera aperta ed ultimo ammonimento»*, un sedicente gruppo di combattimento *Südtirol*, sezione di Vienna, avanza l'allucinante minaccia di una guerra batteriologica in territorio italiano, se Roma rifiuterà di dare *«libertà»* all'Alto Adige o, quanto meno, *«una sincera e sufficiente autonomia»*.

Le nostre autorità hanno trasmesso alla Farnesina il testo della lettera, richiamando immediatamente l'attenzione della polizia austriaca sul contenuto del messaggio e sul fatto che associazioni terroristiche operanti in questo paese (la lettera è datata Vienna) possono permettersi di formulare *«indisturbatamente»* questo genere di minacce.

Nessuna risposta. La polizia politica prende regolarmente atto delle denunce italiane (e non sono poche) e sostiene di non conoscere il K. G. S. (il «Gruppo di combattimento Sudtirol»), né di avere alcuna idea degli autori della missiva. Non è forse il caso di drammatizzare; ma rimane il fatto che un buon numero di noti terroristi circola liberamente in questo paese e che una percentuale di essi non esiterebbe un momento a lanciare ordigni contenenti batteri epidemici in una qualsiasi località italiana.

Ecco il testo della lettera: *«Dopo che trattative protrattesi per anni, l'intervento dell'Onu e persino scontri che hanno portato a gravi perdite non hanno condotto a risultato alcuno per la liberazione o anche soltanto la pacificazione del Südtirol austriaco, un gruppo di uomini risoluti ha deciso di passare a nuovi metodi di combattimento. Desideriamo conseguire così, nel più breve tempo possibile, o la giustizia per il Südtirol oppure portare tutta l'Italia alla rovina.*

«Ben sappiamo che sono insensati un'aperta battaglia, l'abbattimento di tralicci ed impianti e combattimenti aperti con una Potenza superiore. Rigettiamo anche l'attacco a soldati italiani singoli e non abbiamo alcun rapporto con il Bas (l'organizzazione dei terroristi neo-nazisti) *Per conseguire un massimo di risultato con l'impiego di pochissimi combattenti ben addestrati distruggeremo, a partire dal marzo 1967, il turismo italiano, l'economia e la sicurezza interna, causando malattie contagiose ed epidemie. Siamo riusciti ad ottenere la collaborazione di batteriologi e medici allestendo laboratori segreti in Austria, Italia, Germania e Svizzera. Se nei più noti centri turistici italiani si registreranno epidemie di tifo e dissenteria, se il bestiame morirà per malattie contagiose, gli stranieri eviteranno l'Italia, si avranno danni per miliardi e l'economia italiana crollerà. Il Südtirol vale questo disastro per gli italiani? Allora potranno avere un combattimento per la vita e per la morte. Contro i nostri metodi non esiste difesa»*.

Bruno Tedeschi

CRONACA CITTADINA

L'attività della più grande industria italiana

1.178.000 autoveicoli prodotti dalla Fiat nel corso del 1966

La produzione supera del 16 per cento quella del '65 - Gli autoveicoli esportati sono 360 mila - Fatturato: 1045 miliardi, 90 in più dell'anno precedente - Importanti accordi internazionali: con Urss e Romania, inoltre con industrie della Polonia, Stati Uniti e Argentina - La «124», vettura dell'anno Migliorata, ma non ancora soddisfacente, la vendita dei veicoli industriali - I dipendenti: 134.500

Pubblichiamo i principali dati relativi alla produzione e alle vendite della Fiat per l'anno 1966; saranno esposti ed illustrati nella prossima assemblea degli azionisti.

Fatturato complessivo (compresa la OM): 1.045 miliardi di lire, 90 miliardi in più del '65;

— costruiti e venduti: 1 milione 178.000 autoveicoli (vetture e veicoli industriali) contro 1.013.588 nel 1965 dei quali 360.000 esportati;

— costruiti e venduti: 47 mila trattori, contro 44.041 del '65, dei quali 20.000 esportati;

— produzioni siderurgiche: convertito l'equivalente di un milione e 850.000 tonnellate di lingotti (150.000 tonn. in più del 1965).

Il consolidamento della ripresa economica già previsto nel primo semestre del '66 ha avuto la conferma a chiusura dell'esercizio, anche se novembre ha visto estese zone del nostro Paese devastate da gravissime calamità. La Fiat — azienda e personale — ha dato il proprio contributo di uomini e di mezzi e predisposto a favore della propria clientela alluvionata un intervento concreto.

A commento di queste cifre il «Notiziario Fiat» nel suo ultimo numero scrive: «*L'anno è stato caratterizzato dal successo della intensa azione esplicata sia sul piano interno che su quello internazionale, in vista di un sempre maggiore sviluppo delle attività di lavoro Fiat. Tali risultati rivestono due particolari aspetti, riferentisi l'uno all'incremento della nostra attività produttiva automobilistica — con un aumento rispetto al precedente primato '65 dell'ordine del 16% sia nel numero di unità che nel fatturato — e l'altro ai numerosi e importanti accordi tecnici e produttivi conclusi nell'anno*».

Si ricordano: l'accordo sottoscritto con le autorità sovietiche per la realizzazione nell'Urss di uno stabilimento di produzione automobilistica; gli accordi conclusi con la Fabbrica F.S.O. di Varsavia (produzione di vetture), con la Westinghouse Electric (S. U.) e l'AFNE (Argentina) per la produzione di grandi motori e con le autorità rumene per la produzione nella Fabbrica di Brasov di trattrici modello Fiat.

«*L'andamento del settore automobilistico nel '66* — afferma il "Notiziario" — *può considerarsi soddisfacente, sia per la diffusa ripresa del mercato in Italia e all'estero (particolarmente nell'ambito C.E.E.) sia per il lusinghiero successo incontrato dai più recenti modelli, le vetture 1100 R e 124 e le versioni sportive della 850 a cui si sono aggiunti gli spider 124 Sport e "Fiat Dino": presto faranno seguito le versioni coupé. La vastità della gamma di tipi offerta alla clientela e la ferma azione svolta per il contenimento dei prezzi hanno permesso l'espansione del lavoro Fiat sia pur in presenza di non trascurabili fattori negativi, sia di carattere internazionale (provvedimenti fiscali anti inflazionistici intesi a ridurre la domanda di automobili in vari Paesi industrializzati; chiusura o riduzione di mercati per eventi politici; crisi economiche; difficoltà valutarie); sia di carattere nazionale, come le recenti alluvioni*».

Il "Notiziario" fa presente che «*si nota un confortante sviluppo nell'assorbimento delle vetture di media cilindrata, anche per la spinta esercitata dalla 124 che una Giuria internazionale di giornalisti appartenenti a 13 paesi ha proclamato "vettura dell'anno"*».

Nel campo dei veicoli industriali le vendite hanno registrato un andamento più favorevole che nel biennio 1964-1965, ma non possono ancora dirsi soddisfacenti, anche per il perdurare della grave incertezza circa l'adeguamento delle caratteristiche di pesi e dimensioni degli autoveicoli che frena gli acquisti e crea una grave situazione di disagio negli autotrasportatori italiani che si trovano in condizioni di svantaggio di fronte ai concorrenti stranieri che possono operare nei traffici internazionali con veicoli di più moderne prestazioni.

Anche gli impianti commerciali sono stati oggetto di attente cure ed adeguati sviluppi in funzione della crescente vastità dei servizi di vendita e di post-vendita; varie filiali e sedi assistenziali sono entrate o stanno per entrare in funzione in Italia: tra esse le filiali di Ravenna e di Ancona. Le sedi di Catania, Piacenza, Sanremo, Rapallo, l'ampliamento della filiale di Bari e la nuova filiale di Alessandria pronta per la prossima primavera.

Non meno importanti le iniziative sviluppate all'estero, tra cui il riordinamento ed il potenziamento della Organizzazione Fiat in Francia, che disporrà entro qualche mese di nuovi impianti di distribuzione vetture magazzino ricambi e assistenza a Lione ed a Parigi; l'avviata realizzazione di nuovi Centri a Londra, Zurigo, Madrid, Heilbronn, Francoforte ed in altre numerose città.

A fine 1966 i dipendenti Fiat e OM risultavano in totale 1?4.500 (11.500 in più che al 31 dicembre 1965), di cui 105.700 operai e 28.800 impiegati. In Torino: 82.700 operai e 19.900 impiegati.

Il «Notiziario» conclude: «*Il nuovo anno trova la Fiat tesa al conseguimento di ulteriori affermazioni di lavoro, anche se non mancheranno nuovi problemi e difficoltà che saranno, come sempre, fronteggiati con appropriate iniziative ed azioni, sorrette dal fiducioso consenso di una sempre più vasta clientela in Italia e all'estero*».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 7
MINIMA	+ 3,6

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +5,5; pressione 740,5; umidità 60%; cielo nuvoloso. **Previsioni**: nuvolosità irregolare. Temperat. stazionaria. **Temperatura a Caselle**: mass. +4,4; min. —1,5; media +1,7

Domani in pubblicazione i ruoli residui della Vanoni

Nella palestra della scuola di via Valfrè 8 vengono esposti domani i ruoli residui delle imposte erariali per il 1961 (complementare, Ricchezza Mobile ecc.). Si tratta di circa 5 mila contribuenti che non figuravano negli elenchi pubblicati la settimana scorsa perché gli uffici finanziari non avevano fatto in tempo a procedere alla compilazione dei ruoli. Anche questa parte residua degli elenchi resta esposta per cinque giorni con orario, per il pubblico, dalle 9 alle 15.

Drammatica vicenda ai margini di uno scandalo

Ragazza di 19 anni oppressa dalla vergogna è fuggita nella notte per annegarsi nel Po

Cameriera in una famiglia di corso Moncalieri - Abbandonata dal fidanzato la vigilia di Natale, va a Mombaruzzo (dove la madre aveva usato le aule della scuola per prostituirsi) e trova un ambiente ostile - Torna da una sorella, forse scopre la verità - Rincasa disperata e scompare in sottoveste lasciando il tragico biglietto: «Mi sono buttata nel Po. Odio vivere»

Una giovane cameriera è scomparsa la notte scorsa dopo avere scritto che andava a gettarsi nel Po. Ieri, finché c'è stata luce, i pompieri hanno scandagliato il fiume, ma senza risultato. La madre della ragazza, 49 anni, è stata protagonista, un mese fa a Mombaruzzo d'Asti, di una squallida vicenda. Vedova, madre di sette figli, aveva l'incarico della pulizia dell'edificio comunale, ma era stata licenziata perché si prostituiva nei locali del Municipio. Soltanto in questi giorni la giovane ha avuto notizia dello scandalo. Comunque, essa era depressa anche per un altro motivo: la vigilia di Natale era stata abbandonata dal fidanzato.

La ragazza si chiama Renata Visconti, 19 anni. E' venuta da Mombaruzzo due anni fa, domestica dei coniugi Olivetti — il marito ingegnere e la moglie professoressa — che hanno una villetta in corso Moncalieri 68. I signori Olivetti non hanno mai dovuto lamentarsi della loro cameriera, una ragazza precisa, onesta, ordinata. I negozianti della zona sono rimasti tutti addolorati, ieri, quando hanno saputo che Renata è scomparsa e forse si è uccisa.





Renata Visconti. Due sorelle della scomparsa: non credono che si sia uccisa. Le ricerche sono state vane

Era fidanzata con un sardo di 23 anni, che lavora in una ditta di confezioni maschili. Era molto innamorata, anche il giovane le voleva bene, ma tra di loro c'erano stati dei bisticci e un paio di volte si erano lasciati, perché lui faceva scenate di gelosia benché non ne avesse il motivo. La vigilia di Natale il giovane ha lasciato Renata, dicendole che non si sarebbero più rivisti. Probabilmente la pace sarebbe tornata dopo qualche giorno o qualche settimana. Comunque la ragazza non si è rassegnata ed è stata presa da una cupa tristezza.

In queste condizioni di spirito è andata a trascorrere il Natale a Mombaruzzo. Non sapeva nulla dello scandalo scoperto il 23 novembre scorso, ma non ha tardato ad accorgersi che la madre era a disagio e che non usciva volentieri, si è anche accorta che la gente in strada la guardava con curiosità. Quando è ritornata a Torino, ne ha parlato alla professoressa Olivetti: «Non capisco perché, ma tutti si voltavano a guardarmi» ha detto. E la signora Olivetti — che anche lei non sapeva dello scandalo — non ha trovato altra spiegazione: «Sei diventata una bella ragazza. E' per questo che la gente ti guarda». Ma Renata, depressa dalla disavventura sentimentale, ora era anche turbata per qualcosa che non riusciva a capire.

E' andata a trascorrere la sera di Capodanno dalla sorella Adriana sposata Mazzeo, 32 anni, abitante in corso Giulio Cesare 171. Forse è venuta a sapere ogni cosa, o l'ha intuita. Ha lasciato la casa della sorella alle 23 ed è rincasata con un taxi. Ieri mattina alle 8,30 la signora Olivetti, non avendo ancora visto la domestica, è andata a bussare alla sua porta. Nessuna risposta. La professoressa ha aperto: il letto era disfatto, la ragazza non c'era. Su un tavolino vi era un foglio con scritto: «*Non cercatemi. Mi sono buttata nel Po. Odio vivere*». Vicino al biglietto c'erano i gemelli d'oro, che Renata aveva comperato come dono di Natale per il fidanzato.

E' stata avvertita la polizia. E' risultato che la giovane era uscita nella notte con addosso soltanto la sottoveste e un soprabito leggero. Ha lasciato la villa scavalcando una finestra del piano terreno. Il Po è a poca distanza. I vigili del fuoco hanno cercato il corpo della giovane fino a sera, poi hanno sospeso le ricerche. Nessuno ha visto, l'altra notte, in corso Moncalieri o in riva al fiume la ragazza.

Si è fatta l'ipotesi che Renata, invece di uccidersi, sia fuggita e ora sia nascosta presso qualcuno. Ma l'ipotesi è assai debole: come abbiamo detto, la ragazza è uscita senza nemmeno un vestito, non solo, ma ha lasciato nella sua stanza i documenti e — in una busta indirizzata alla madre — tutti i suoi risparmi: 60 mila lire. Le ricerche a Mombaruzzo e presso le sorelle non hanno avuto risultati; oggi i vigili del fuoco riprenderanno gli scandagli del Po nei pressi della villa Olivetti.

IN 15ª PAGINA: **Altre notizie della cronaca**

Due imprese alla stessa ora e a breve distanza

Banditi rubano tre pistole a un armaiolo e assaltano con il cric una gioielleria

In corso Traiano e in via Nizza alle 14 - Le armi dovevano forse servire ai rapinatori per coprirsi la fuga - Fortunatamente non le hanno usate - I preziosi rubati valgono sui 5-6 milioni

Furto nel negozio di un armaiolo e assalto a una gioielleria: i due episodi sono avvenuti nella stessa ora e a breve distanza uno dall'altro. Si ritiene che siano opera della stessa banda: i ladri hanno rubato le armi per tentare subito dopo una rapina nella quale le pistole servivano per assicurarsi la fuga.

Il negozio d'armi è in corso Traiano 80 ed appartiene al signor Giorgio Grasso, 31 anni, piazza Bengasi 4. Ieri il commerciante lo aveva chiuso poco prima delle 13 ed è andato a riaprirlo alle 14,30. Ha visto che una finestra del retro aveva il vetro spezzato e le sbarre di protezione allargate.

C'erano fucili assai costosi, ma i ladri non li avevano presi, non avevano nemmeno cercato di forzare la cassa. Avevano rubato soltanto tre rivoltelle (una calibro 7,65 e due calibro 22) e 600 proiettili. E' intervenuta la polizia di Mirafiori. E' apparso subito evidente che i ladri avevano avuto un solo scopo: procurarsi armi e munizioni per qualche impresa criminale.

Alle 14 (poco prima, quindi, che l'armaiolo scoprisse il furto) una «Giulia» si è fermata davanti alla gioielleria di via Nizza 230 del signor Angelo Roggero, 31 anni. Il negoziante era con la moglie Luciana nel retro, avevano appena finito di pranzare. Dalla «Giulia» è sceso un giovane alto e biondo (un altro è rimasto al volante), è andato alla vetrina della gioielleria con un «cric» e ha sferrato un forte colpo, infrangendo il cristallo.

Nella vetrina, ancora allestita per le feste, c'erano preziosi per circa 35 milioni. Ma il rapinatore aveva pochissimo tempo — qualche secondo — ed è riuscito a prendere soltanto tre «plateaux» con 27 orologi d'oro e cinque o sei anelli, che valevano oltre mezzo milione ciascuno. Quando i Roggero sono accorsi, il bandito stava già salendo sulla «Giulia», che era rimasta con il motore acceso ed è partita verso piazza Bengasi.



Il gioielliere Roggero con la moglie: al momento della rapina erano nel retro

La rapina ha avuto una testimone: la signora Casotti, che abita al n. 224, nella casa di fronte. Si è affacciata alla finestra sentendo il rumore del cristallo che andava in pezzi, ha visto il bandito arraffare quanto poteva e ha scorto anche il complice al volante. Ma la signora Casotti non può affermare se i rapinatori erano armati o no. Il gioielliere — che è assicurato — ha valutato in cinque, sei milioni il valore della merce rubata. La polizia ha istituito posti di blocco, ma senza esito.

Il Roggero ha un fratello, Mario, proprietario di una gioielleria di via Lurisia che nel novembre del 1962 è stata assalita da banditi, che avevano infranto la vetrina con il «cric» e avevano rapinato gioielli per circa tre milioni.

— I ladri hanno saccheggiato nella notte fra sabato e domenica il magazzino di mercerie dell'ambulante Caterina Gambino in Sandrone, nel cortile di via S. Domenico 34. Prima di andarsene con il bottino, hanno appiccato il fuoco agli scaffali e alla merce che restava. Il danno supera i 2 milioni.

Domenica, alle 10, un inquilino ha notato che la parete del magazzino era surriscaldata. Spalancato l'uscio, le fiamme sono divampate con rapidità distruggendo ogni cosa.

Ha il braccio dilaniato dai morsi d'un cane lupo

Una donna ha avuto un braccio dilaniato da un cane. Si chiama Clara De Maria vedova Basso, ha 74 anni, abita in piazza Gran Madre 8. Ieri pomeriggio è andata a trovare il nipote Aldo De Maria, abitante in via Pacchiotti 143. Questi ha dovuto lasciarla sola per sbrigare una commissione; nell'alloggio c'era anche un grosso cane lupo, che all'improvviso ha aggredito la donna azzannandola al braccio sinistro. Alle sue grida di terrore sono accorsi dei vicini, che l'hanno accompagnata all'ospedale: è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

— *Renata Ranzani*, 37 anni, via Baltimora 152, è stata graffiata a una gamba dal gatto che una vicina le aveva dato da custodire. Guarirà in 5 giorni.

Mentre sono in corso le trattative duecento dipendenti occupano l'Aem

L'Azienda ha offerto i miglioramenti già concessi dall'Enel, pari a 280 milioni annui - I sindacalisti vogliono altre migliorie per 100 milioni - La manifestazione al termine del lavoro - Le discussioni continuano nella notte

Nella sede dell'Azienda Elettrica Municipale ieri alle 15 sono riprese, tra la direzione ed i sindacalisti, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. I sindacati venerdì avevano revocato lo sciopero di cinque giorni in attesa dei risultati dell'incontro di ieri. La direzione dell'Aem era rappresentata dal dott. Bernardi e dal dott. Coletti assistiti da altri funzionari. Per i lavoratori erano presenti tre delegati di Cgil, Cisl, Uil.

I termini della vertenza sono noti. I dipendenti delle aziende elettriche municipali hanno un trattamento economico e normativo superiore a quello stabilito dall'Enel (in media da 7 a 15 mila lire al mese in più dell'Enel, a seconda delle categorie e dell'anzianità). L'Enel ha già rinnovato il contratto. Per i dipendenti delle aziende elettriche municipali non è ancora stato raggiunto un accordo. Ora si stanno avviando, in varie aziende, trattative locali. Le amministrazioni delle aziende, senza ridurre le retribuzioni attuali, ritengono che sia necessario giungere gradualmente ad un allineamento con l'Enel.

I sindacati invece intendono conservare i miglioramenti di carattere aziendale e, sotto certi aspetti, accentuare il distacco rispetto all'Enel. L'Aem ieri ha offerto tutti i punti concessi dall'Enel e la conservazione delle retribuzioni più alte. In totale un maggior onere per l'Aem di circa 280 milioni all'anno. Le richieste dei sindacati invece comporterebbero un onere aggiuntivo di 100 milioni annui.

La discussione è andata avanti per ore. Alle 19,15, all'ora di uscita, i dipendenti hanno tenuto un'improvvisata assemblea al piano terreno. Ascoltata la relazione di alcuni sindacalisti hanno inscenato una manifestazione all'interno dell'azienda. Circa 200 persone hanno invaso le scale e sono salite al secondo piano dove hanno sede la direzione e gli uffici del presidente. La folla, che fischiava, ha bloccato i corridoi.

In una sala attigua erano in corso le laboriose e difficili trattative. Di fronte a questa invasione della sede i rappresentanti della direzione dell'Aem hanno sospeso i colloqui. E' stato possibile riprenderli circa un'ora dopo. Parte dei manifestanti sono ridiscesi andando a casa. Una cinquantina sono rimasti nei corridoi al secondo piano e nell'atrio del palazzo al piano terreno, ma in silenzio. Verso le 21,30 le trattative sono giunte ad un punto morto. La direzione dell'Aem aveva offerto il massimo autorizzato dalla Commissione amministratrice. I sindacati chiedevano di più.

Impossibile convocare subito la Commissione amministratrice. Alcuni dei sette commissari erano fuori Torino. I sindacati minacciavano la proclamazione immediata dello sciopero con conseguenze gravissime per la cittadinanza.

I dirigenti dell'Aem prendevano contatto con l'assessore alle aziende municipalizzate dott. Dotti che era al Sestriere e con il presidente dell'Aem ing. Brezzo. L'assessore decideva di rientrare immediatamente a Torino. Si fissava una nuova riunione per mezzanotte nella sede di via Bertola. Oltre all'assessore dott. Dotti, alla seduta notturna partecipano il pro-sindaco Paconi, il presidente ingegnere Brezzo ed i membri della Commissione amministratrice on. Sulotto e Michele Genisio. I sindacati insistono sulle richieste e minacciano la proclamazione dello sciopero «nel giro di due ore». A tarda notte la discussione è ancora in corso.

L'ex pettinatrice derubata riceve proposte di matrimonio e minacce

Tra le prime ci sono offerte di professionisti - «Le minacce — dice — vengono da chi invidia le mie ricchezze. Sono sola, non ho nessuno che mi difenda. Vogliono costringermi a chiedere protezione e pagarla»

Una parte della refurtiva scomparsa dal lussuoso alloggio dell'ex pettinatrice Anna Maria Cravero è stata recuperata. L'ha trovata in corso Moncalieri un passante, Angelo Piacciolo, che abita in corso Giovanni Lanza 93. In un sacco di tela accuratamente chiuso c'erano due libretti di risparmio con somme cospicue, cambiali per circa un milione, blocchetti di assegni: tutto quello che sarebbe stato troppo rischioso, per i ladri, tentare di trasformare in denaro. Si sono invece tenuti la pelliccia di visone, la statuetta di giada del valore di mezzo milione, il milione in contanti e i quattro milioni di gioielli, insieme con gli atti di acquisto dei tanti alloggi che la Cravero possiede.

In questi giorni, dopo la pubblicazione della sua disavventura, Anna Maria Cravero, detta Milly, ha ricevuto parecchie lettere. Diciotto contengono proposte di matrimonio. Le mostra con orgoglio, diverse sono firmate da professionisti. Una, di un ingegnere di Pegli, conclude serissima: «Ho una buona posizione, non sono attirato dalle sue ricchezze». Le altre lettere contengono minacce anonime. E di quando in quando, il telefono di Milly squilla: «Ti teniamo d'occhio — dice una voce — siamo una banda, non riuscirai a sfuggirci». Dice Milly: «Vogliono spaventarmi, finché cederò». Spiega: «Sono una donna sola, non ho un amico che mi protegga. Per questo ho potuto arricchirmi e per questo, ora, sono presa di mira».

Altre donne, che consegnano tutti i guadagni ai loro amici, probabilmente l'invidiano. Molti uomini, nell'ambiente della malavita, vorrebbero mettere le mani sulle sue ricchezze. Si cerca di spaventarla, finché non si convincerà a chiedere protezione. «Molte mie amiche — dice Milly — che sono anch'esse sole e senza difesa, hanno avuto l'alloggio svaligiato. Non hanno denunciato il furto per paura».

Le vincite con il numero 28

Era in ritardo di due anni e mezzo - I banchi Lotto non hanno fondi sufficienti per il pagamento

Molti giocatori hanno vinto al Lotto con il numero 28, estratto sulla ruota di Palermo dopo un ritardo di quasi due anni e mezzo; per la precisione, 124 settimane. Le vincite fino a 25 mila lire, come è noto, sono pagate direttamente dalle ricevitorie. Non tutti hanno potuto riscuoterle. In parecchi botteghini, ieri mattina, c'era la coda. Ma i fondi si sono esauriti presto.

Molti dovranno tornare fra un paio di settimane, saranno pagati insieme con quelli che devono incassare cifre maggiori: fino a 75 mila lire occorre il visto della commissione di archivio del Lotto, oltre questa cifra la ricevitoria consegna solo un mandato, che consente la riscossione alla Banca d'Italia.

In totale, la scorsa settimana sono stati giocati 317 milioni (contro i 180 circa che costituiscono la media settimanale): ma non saranno sufficienti per coprire l'importo delle vincite. E' stata una delle giornate sfortunate che il Lotto riserba all'erario: ma sono pochissime.

Perizia mentale al giovane che assassinò la contessa

Il magistrato inquirente ha affidato d'ufficio all'avv. Vigliani Campi la difesa di Giorgio Vancini che due giorni prima di Natale uccise in corso Stati Uniti 45 la contessa Stefania Kotzebue ved. Pilar. Il difensore ha subito chiesto la perizia psichiatrica del detenuto. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bonu ha accolto l'istanza. L'incarico è stato affidato al prof. Grattarola.

Specchio dei tempi

La proposta d'un dentista di Piacenza - Purtroppo se non pubblichi anche queste notizie i lettori ti abbandonano - L'azione più necessaria: far pagare i renitenti - «Ho trovato infine un po' di carta asciutta» - Una bimba ci ricorda

Un lettore ci scrive da San Giorgio Canavese (Torino):

«Leggo sul tuo bel giornale che una certa Graziella Mignetta detta Lolita in minigonna di Pondrano Biellese, che si prostituiva a sedici anni ad una tariffa di lire 50.000 ogni cliente (voi continuate a pubblicarne ogni giorno la foto e la farete per chissà quanto tempo) ha ricevuto, oltre la parte in un telefilm, anche una lettera da un dentista pieno di soldi che le offre un bell'impiego e addirittura vuole che tutta la famiglia della ragazza si trasferisca a Piacenza con la promessa di un posto anche per il padre.

«Dato che io ho una figlia seria, bella e diplomata, che da oltre tre mesi cerca un impiego di qualunque tipo, che continua a mettere inserzioni sui quotidiani e che si è già presentata a molte ditte senza ottenere nulla, vorrei chiederti che cosa mi consigli di fare perché mia figlia abbia una briciola delle numerose proposte che ricevono queste "irrequiete" sedicenni. Grazie se mi pubblicherai».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Anche oggi 30 dicembre, come faccio da 40 anni, ho letto "*La Stampa*" Cronaca cittadina: Anna Maria Cravero fotografata in bella posa. Dalle notizie che la riguardano si apprende che in 7 anni di professione... ha messo da parte 20 alloggi, pellicce di visone, mobili di antiquariato, gingilli da mezzo milione caduno, senza contare il liquido. Più sotto, foto della sposina diciassettenne che in un paio d'ore di sosta in corso Matteotti guadagnava dalle 50 alle 80 mila lire seralmente. In altra pagina, foto intera della giovane novarese che percepiva lire 50.000 ogni convegno, e che si presenta al "Buon Pastore" impellicciata e con vistosi gioielli.

«Da tutto ciò ho tratto alcune considerazioni: Primo: "*La Stampa*" fa della gratuita pubblicità soltanto alle ragazze leggere. Secondo: con la scusa che l'opinione pubblica va informata, giuoca anche lei al pettegolezzo per soddisfare la sadica curiosità delle sfaccendate ottenendo come risultato di far annodare il fegato le persone oneste che lavorando tutta una vita non riescono a comperarsi, non dico un alloggio, ma una baracca di legno. Ma c'è di peggio: non credi "*Specchio*" che dài e poi dài, notizie del genere tutti i giorni possono alla lunga essere un incoraggiamento alla prostituzione? Distinti saluti».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«La prima riforma "sociale" è attendere all'esecuzione di precedenti leggi sociali, vedi tasse progressive e far pagare a tutti. Che volete fare senza soldi? In Italia si scherza con le imposte mentre "altrove" questo non succede... Che serve sfornare nuove leggi — che resteranno come le "grida" citate dal Manzoni —, se poi non abbiamo i mezzi per applicarle?

«E per concludere coerentemente questa protesta? Sì, voteremo per chi troverà il sistema di far sborsare ai renitenti (che non sono furbi, ma ladri) sia liberale o socialista! Ricordatelo Qualunquismo? No: soltanto bisogna cominciare dal principio! Grazie per l'"intervento". Saluti».

Lucia Merlo
(universitaria - filosofia)

Una lettrice ci scrive da Trento:

«Solo ora trovo il tempo e un pezzo di carta asciutta, per scrivere due righe di ringraziamento per gli aiuti concessi alla mia famiglia nella tragica occasione dell'alluvione, che si abbatté sulla nostra casa lo scorso novembre. Nonostante la tragedia si sia accanita particolarmente sopra di noi, in questa occasione ho ritrovato la fiducia nel prossimo che mi aiuta nella ricostruzione del mio nido domestico.

«Mai come ora la solidarietà umana mi è stata vicina. E per primo è stato il vostro giornale, della lontana Torino. Grazie dunque, grazie! Non trovo parole migliori. Grazie a voi, ai vostri lettori: della vostra generosità e bontà! Con sincera riconoscenza».

Annamaria Paris e famiglia
(ora in via Vittorio Veneto 33 int. 33 - Trento)

Una scolara ci scrive:

«Caro, tanto caro, "*Specchio dei tempi*". Due parole solamente per non rubarti spazio tanto prezioso. Gradisci di vero cuore i miei auguri di un felice 1967 e che Iddio ti accompagni sempre. Un abbraccio. Affezionatissima».

Piera Bacchiero

«P.S. - Sono quella bambina che il 16 luglio '65 fu investita da un'automobile e che deve a te e ai tuoi lettori tanta riconoscenza. Non vi dimentico mai nelle mie preghiere».

Il cane torturato trova molti padroni affettuosi

Un gruppo di avvinazzati lo aveva impiccato per divertirsi

Un cane da pastore è stato impiccato, per crudele divertimento, da un gruppo di avvinazzati la notte di Capodanno. Non è morto; dibattendosi è riuscito a spezzare il fil di ferro a cui era appeso, con una zampa rotta e il cappio che gli segava la gola si è trascinato in un fosso. Qui lo ha trovato, morente per broncopolmonite, l'agente zoofilo Mario Masselli, la mattina dopo.

Lo ha portato nella sua casa di S. Gillio, lo ha curato con antibiotici e cardiotonici. Dice: «Per tutta la giornata, è stata una processione di gente che voleva vederlo e adottarlo. Si erano commossi nel leggere la sua storia sul giornale». Parecchi altri hanno telefonato in redazione, per esprimere la loro indignazione.

Molti hanno chiesto se si salverà. «Dopo gli antibiotici — dice il cav. Masselli — la febbre che lo bruciava è diminuita. Ma è magro e scheletrito in maniera impressionante. Probabilmente, da molti giorni non mangiava. Deve essere stato catturato mentre si avvicinava alle case per cercare un po' di cibo. Se guarirà dalla broncopolmonite e sopravviverà all'inedia si tenterà di aggiustargli la zampa rotta, in modo che torni a camminare».

Morto a ottantanove anni il padre di Ettore Grande

A Villafranca Piemonte

E' morto a Villafranca Piemonte, all'età di 89 anni, il prof. Stefano Grande, padre del diplomatico Ettore Grande, che fu accusato di aver ucciso a Bangkok la giovane moglie e poi assolto dopo una lunga vicenda giudiziaria. Il prof. Grande era stato insegnante di lettere e filosofia in un liceo di Torino e poi libero docente all'Università. Era autore di parecchie pubblicazioni e testi scolastici.

Sofferente di asma, negli ultimi tempi le sue condizioni si erano aggravate. Si è spento il 28 mattina. Ai funerali, che si sono svolti sabato, hanno partecipato, oltre a Ettore, giunto in volo dal Brasile, gli altri figli dello scomparso: il dott. Francesco, medico a Torino, e Nina, sposata al generale Menè e abitante a Pescara. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia accanto a quella della moglie Maria Cristina e del figlio Roberto morto in guerra.

I duemila anni della nobile Aosta

Lunga e sanguinosa fu la conquista romana della regione abitata dai fieri Salassi. Forse iniziata nel 143 a.C. dal console Appio Claudio, non si concluse che oltre un secolo dopo per ordine di Augusto. Nell'anno 29 dal munitissimo *castrum*, l'accampamento posto nel fondovalle alla confluenza della Dora e del Buthier, Aulo Terenzio Varrone sferrava le sue legioni contro quei duri montanari, finalmente li sconfiggeva riducendone in schiavitù trentaseimila, venduti come bestie nel Foro di Eporedia, l'odierna Ivrea.

Indicativo della famosa *pax romana* il laconico tremendo commento del contemporaneo Strabone: «*Scomparve il popolo dei Salassi*». Ma da quella lotta e da quel sangue nasceva fra i più alti monti italiani una splendida civiltà che dura da venti secoli: nasceva quasi di getto completa e perfetta nel 25 a.C., sul reticolo urbanistico del *castrum*, la colonia di *Augusta Praetoria*: la nobile Aosta.

Non si trattava d'un semplice caposaldo militare delle *mansiones* scaglionate lungo la valle sulla via dei più importanti passi per le Gallie, l'*Alpis Graia* (Piccolo San Bernardo) e l'*Alpis Poenina* (Gran San Bernardo), affidato da Augusto a tremila veterani del suo pretorio, cui s'era aggiunto un certo numero di Salassi favorevoli a Roma.

Cinta di possenti mura turrite su un perimetro di 2592 metri, poco minore di quello di Torino romana, col suo Foro situato all'incrocio del *decumanus* e del *cardo*, con la sua ciclopica *Porta Praetoria* tuttora esistente, alta 9 metri nel fornice centrale e rivestita sulla faccia esterna di marmo verde di Aymavilles, col suo monumentale teatro capace di 3500 spettatori che al di là della scena scorgevano scintillare i ghiacciai del Gran Combin, con l'ampio cerchio, poco più oltre, del suo anfiteatro di 60 arcate: ecco la nuova città augustea, alla quale si accedeva attraverso il superbo arco imperiale, che anticipava d'un ventennio il trofeo di La Turbie celebrante la completa sottomissione delle popolazioni alpine. Era un modello di scienza urbanistica e di arte architettonica.

Rievocata con l'aggiunta d'altre costruzioni, dal criptoportico sotto il Foro alle terme, alle porte minori, è questa la suggestiva visione familiare all'archeologo, ma non del tutto ignota nemmeno a chi, sostando in Val d'Aosta, le chiede qualcosa di più del riposo estivo, del cimento alpinistico, dello sport invernale. È una mirabile unione di dottrina e di scioltezza narrativa ce la ricreano adesso intera, limpida, affascinante, Vittorio Viale e Mercedes Viale Ferrero nel libro *Aosta romana e medievale*, inserito nella serie delle monografie di studi piemontesi promosse dall'Istituto bancario San Paolo di Torino. Giustamente i due autori ci avvertono: in pochi altri luoghi così numerose e imponenti sono rimaste testimonianze di Roma, le quali fanno appunto di questa «Roma delle Alpi» un meraviglioso *unicum* archeologico.

Ma i Viale padre e figlia ce l'insegnano con erudita piacevolezza additandoci, oltre i già citati monumenti — e il ponte sul Buthier, e i resti della *Porta principalis dextera* e d'un intero quartiere a grandi caseggiati forniti di *tabernae*, e quei «vestiges d'anciennes murailles» di cui parlava nel 1721 il dotto segretario ducale De Tillier nel suo celebre *Historique de la Vallée d'Aoste* — anche i preziosi cimeli d'arte romana dal I al V secolo d.C. conservati nel Museo archeologico aostano e nel Tesoro della cattedrale.

Cioè, fra l'altro, lo stupendo cammeo inciso in un ovale di sardonica indiana a rappresentare forse Agrippina, seconda moglie dell'imperatore Claudio, chiusa in una ricca cornice a filigrana, capolavoro d'arte duecentesca; i frammenti di colossali statue di bronzo dorato e l'elegante bacile da fontana simile a quelli di Pompei; il bronzeo *balteum* figurato (collare da cavallo) più bello e completo tramandatoci da Roma; il bustino d'argento di Giove Dolicheno ritrovato presso il Piccolo San Bernardo; il notissimo dittico d'avorio, datato 406, con la duplice immagine dell'imperatore Onorio.

Proprio quell'anno il prode Stilicone, il barbaro geniale che aveva conquistato la fiducia di Teodosio, fermava nel Fiesolano l'orda selvaggia degli Ostrogoti già giunti presso Roma e il 23 agosto metteva a morte il loro capo Radagaiso, vendendo i vinti — ha scritto Luigi Salvatorelli — «*a branchi per poco moneta*». Ma la fine dell'impero d'Occidente non era lontana, e quantunque non consti che Aosta abbia particolarmente sofferto dalle invasioni barbariche (esagera il De Tillier dicendola «*saccagée, detruitte et renversée d'un telle maniere qu'elle est longtems restée sans aucuns habitans*», ché ciò non avvenne neppure sulla fine del secolo VI con l'annessione dei Franchi di Borgogna), è certo che fin verso il Mille la vita dovette «*esservi dura, inquieta, tragica anche; non però del tutto spenta*».

Non basterebbe a confermarlo il mite apostolato di S. Orso, che custode della chiesuola di S. Pietro compiva semplici miracoli ostacolando come poteva il «cattivo» vescovo Ploziano — che finì poi in mano ai diavoli, come si vede in un capitello dell'incantevole chiostro romanico della Collegiata dei Ss. Pietro e Orso —, e coltivava un campicello di grano apposta per sfamare gli uccellini, sicché l'orafo quattrocentesco che lo effigiò nella sua statua-reliquiario argentea della Collegiata medesima, gliene pose uno sulla spalla sinistra?

E' il tempo della seconda nascita di Aosta, di quella abbagliante civiltà medioevale che una volta storicamente sprofondata in una impenetrabile tenebra fu poi magnificamente riscattata dagli studi moderni. Sui ruderi romani consunti, smozzicati, sia i *gentilhommes* locali, dai primi Challant ai Frieur, dai signori della Porta di S. Orso, ai nobili di Tourneufve, sia il popolo minuto che abitando in povere casupole trae sostantamento da umili lavori rurali, dànno nuova forma alla città.

S'alzano allora a guisa di rozzi castelli le torri di Bramafam, nome legato a una truce leggenda, e del Lebbroso, soggetto del racconto di Xavier de Maistre. Il vescovo Anselmo (da non confondere con l'Anselmo sommo teologo che sarà arcivescovo di Canterbury) inizia la cattedrale che sul finir del Duecento s'illuminerà delle due tonde vetrate definite da Enrico Castelnuovo «*le più antiche testimonianze vitree esistenti in Italia*» e al chiudersi del Quattrocento d'un complesso analogo «*unico in Piemonte per vastità ed importanza*». L'antica chiesetta del monaco Orso diviene una Collegiata che nel suo tempio s'adorna (e ve ne sono i resti) del più alto esempio di pittura romanica subalpina, e nel celeberrimo chiostro, del 1132, dei 29 capitelli figurati con le storie di Gesù e altri sacri accadimenti.

Aosta è un cantiere di costruttori e di artisti; e gli autori di questo libro che si legge come un romanzo opportunamente rilevano l'affluire in essa di architetti, lapicidi, frescanti, mosaicisti (il grande mosaico pavimentale del XII secolo nella cattedrale), orafi (la cassa reliquiario in smalto di Villeneuve, la duecentesca croce processionale del duomo), che vi determinano un clima di vari e fitti scambi fra arte lombarda e arte oltramontana, non senza che su questi rapporti cada l'accento del gusto e dell'esecuzione locale. Così le figure dorate del reliquiario di S. Orso nella Collegiata omonima, strette parenti di quelle del paliotto ligneo della cattedrale, ci parlano di una fiorente oreficeria indigena che più tardi entrerà in gara con la miniatura promossa dal vescovo Ogerio Moriset.

Ma «*l'onda fiabesca dilagante tra Borgogna e Lombardia, tra Savoia e Fiandre, lambisce anche Aosta*»; s'infittiscono le opere di bellezza; la nuova arte «cortese» [illegible] i castellani, e mentre i Challant chiamano a Fénis l'*équipe* pittorica del grande Giacomo Jaquerio, il maestro del ducato d'Amedeo VIII, il fiammingo Giovanni di Malines, *habitator Augustae*, cesella la *châsse* di S. Grato per il Capitolo del duomo con influssi vagamente jaqueriani, che si risentiranno nel messale del vescovo Moriset e negli stalli del coro della cattedrale, realisticamente intagliati da Giovanni Vion e Giovanni di Chetro. E' il secondo «rinascimento» aostano, e scocca l'ora del raffinato priore Giorgio di Challant, rifacitore della Collegiata di S. Orso, ricostruttore del superbo maniero d'Issogne.

Così si chiude la bella storia di Aosta medioevale, simbolicamente — si potrebbe dire — quando nel 1529 muore il frondoso olmo sotto il quale il monaco Orso aveva chiesto a Dio la forza per i suoi miracoli; e si chiude il libro di Vittorio e Mercedes Viale, che dopo l'ormai introvabile testo (1911) di Pietro Toesca è la più perfetta silloge delle vicende artistiche aostane. Ma non si disperde l'antico spirito della «Roma delle Alpi». Il grido degli Alpini valdostani che dal Vodice al Solarolo incitò al dovere fino alla morte: «*Ch'a costa l'ou ch'a costa, viva l'Aosta*», ne è conferma.

Marziano Bernardi

ESPLODERA' NEL MEDIO ORIENTE UN SECONDO VIETNAM?

Nasser intriga anche con l'ex-re Saud per mettere le mani sui petroli arabi

Due nemici ostacolano le ambizioni imperiali del presidente egiziano: Hussein, re di Giordania, e Feisal, re d'Arabia - Fallito il colpo nello Yemen, ora cerca di aggirare Feisal lavorando nei piccoli sultanati arabi e nella colonia di Aden, che gli inglesi stanno per abbandonare - Intanto sfrutta il desiderio di rivincita di Ibn Saud, che il fratello ha privato del trono - Contro Hussein, Nasser gioca la carta del nazionalismo antisionista - Non può e non vuole attaccare direttamente Israele; aiuta invece l'«armata di liberazione palestinese» e l'arruolamento di terroristi tra le masse disperate dei profughi, nemici mortali del prudente sovrano

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, gennaio

In un clima di intrighi politici, complotti, plateali rovesciamenti di alleanze, sta maturando in Medio Oriente una situazione che potrebbe degenerare in guerriglia endemica, diventare un Vietnam arabo. Le premesse ci sono, la guerriglia che si combatte nello Yemen tra monarchici e repubblicani, sostenuti i primi da re Feisal d'Arabia ed i secondi dal presidente egiziano Nasser, potrebbe essere la piaga per avvelenare tutti i paesi tra il Mar Rosso ed il Golfo Persico.

Da più di tre anni, Nasser s'è impegnato nella guerriglia yemenita profondendo centinaia di miliardi e dissanguando l'economia egiziana, non tanto per inserirsi nello Yemen, paese poverissimo di risorse, ma per allargare la sua sfera d'influenza ai piccoli, numerosi sultanati pingui di petrolio dell'estremo sud della penisola arabica. L'avventura yemenita, finora, gli è andata di traverso, ma nel 1968 l'Inghilterra dovrebbe dare l'indipendenza alla sua colonia di Aden, e quella potrebbe essere l'occasione buona per Nasser di aggirare l'ostacolo del suo più forte nemico, appunto re Feisal d'Arabia.

Aden, già ora, vive in perenne stato d'assedio, tra [illegible] prijuoco e cavalli di frisia, quotidianamente sottoposta agli attentati dei nasseriani. Il giorno in cui l'Inghilterra ritirasse i suoi soldati dall'infernale porto sul Mar Rosso, il movimento nasseriano dilagherebbe fulmineo attraverso i territori della Federazione sudarabica, fino alle sponde del Golfo Persico, accerchiando l'Arabia Saudita e la Giordania, avvicinandosi pericolosamente all'Irak.

In attesa del 1968, Nasser prepara i suoi piani, che potrebbero dargli via libera in Medio Oriente ancor prima di quella data. L'episodio più sconcertante è stato l'arrivo al Cairo dell'ex re Ibn Saud, strenuo nemico di Nasser (aveva persino ordito un complotto per farlo uccidere) fino al giorno in cui suo fratello Feisal lo depose ed inviò in esilio col suo affollato harem. Ora, col pretesto di trascorrere il ramadan, il mese del digiuno islamico, in un paese musulmano, Ibn Saud è andato al Cairo, dove certamente troverà modo di reinserirsi nella lotta politica tentando di risalire sul trono che ha dovuto abbandonare. Non ci sono notizie ufficiali di suoi colloqui con il presidente Nasser, ma non vi è dubbio che i due uomini, i cui interessi per il momento coincidono, troveranno l'occasione per un approfondito scambio di idee.

E' ufficiale, invece, il colloquio che Ibn Saud ha avuto con Ahmed Shukeiri, il palestinese comandante della OLP, la Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il signor Shukeiri fu per qualche tempo rappresentante all'Onu dell'Arabia Saudita, e fu lo stesso Ibn Saud, quand'era ancora monarca, ad allontanarlo per ragioni poco chiare. Questi incontri amichevoli di ex nemici hanno lo scopo evidente, anche se non dichiarato, di detronizzare Feisal d'Arabia e Hussein di Giordania. Per il primo, ci sarebbe pronto il sostituto, cioè l'ex monarca Ibn Saud, per il secondo il sostituto dovrebbe essere Ahmed Shukeiri, che ha l'ambizione di diventare presidente della repubblica palestinese, il cui scopo ultimo dovrebbe essere la distruzione di Israele.

Non sarà facile per Ibn Saud riconquistare il perduto trono d'Arabia; suo fratello Feisal controlla saldamente la situazione, ed ha spento gran parte dei fermenti nasseriani che agitavano i suoi sudditi con profonde riforme. Per Ahmed Shukeiri, le prospettive non sono altrettanto negative, perché egli manovra gran parte dei rifugiati palestinesi (oggi circa un milione e mezzo), che nel 1948 fuggirono dalla Palestina diventata Stato di Israele. La OLP fu fondata al Cairo due anni or sono, quando re Hussein ed il presidente Nasser ebbero un breve idillio. Come statuito, doveva essere soltanto uno strumento politico, nelle mani di Shukeiri si trasformò immediatamente in uno strumento di guerra contro Israele. Shukeiri chiese a re Hussein di formare un esercito di palestinesi, naturalmente armati, da affiancare a quello giordanico.

Re Hussein capì l'insidia: l'esercito palestinese l'avrebbe detronizzato in pochissimo tempo. Chiuse l'ufficio dell'OLP a Gerusalemme e scacciò Shukeiri dalla Giordania, un gesto che gli procurò nuovamente l'inimicizia di Nasser. Mentre re Feisal elaborava il suo progetto di federazione islamica, basato esclusivamente sulla comune fede religiosa, da opporre all'unione panaraba di Nasser, la Organizzazione per la liberazione della Palestina si concretava in strutture militari sempre più articolate. Shukeiri si è recato a Pechino nel 1965, dove ha ricevuto grandi onori e promesse, subito mantenute, di aiutarlo ad organizzare e addestrare alla guerriglia il suo piccolo esercito. Un certo numero di rifugiati palestinesi partirono dalla Siria e dalla striscia di Gaza, in territorio egiziano, per andare ad addestrarsi alla guerriglia nella Cina comunista.

Qualche mese dopo, giunsero in Siria e nella striscia di Gaza alcuni istruttori algerini, anch'essi specialisti della guerriglia. Ahmed Shukeiri, che vive al Cairo ed ostenta la sua uniforme da comandante della Olp, passò all'azione formando squadre di feddayin, nome arabo per indicare i terroristi, una dal nome vaticinatore, «Al Fatah», cioè la vittoria, l'altra di denominazione più romantica, «Al Assifah», la tempesta. Sono queste due organizzazioni che, partendo dalla Siria, penetravano in territorio giordanico ed andavano a compiere gli attentati terroristici in Israele, alcuni gravissimi, con morti e feriti. Gli attentatori attraversavano sempre il confine tra Israele e la Giordania, perché meno vigilato; lungo oltre 500 chilometri, è impossibile tanto agli israeliani quanto ai giordanici controllarlo interamente. Mai un terrorista è penetrato dal confine siriano, o da quello di Gaza in Egitto; era evidente l'intenzione di Shukeiri di scaricare su re Hussein la responsabilità degli attentati.

Gli israeliani, infatti, hanno dato la loro lezione alla Giordania distruggendo il villaggio di Samua con un'azione fulminea, ma estremamente pericolosa. La loro rappresaglia, per quanto comprensibile, ha messo seriamente in crisi il regime della Giordania: appunto ciò che volevano Shukeiri e Nasser. L'alternativa era chiara: o re Hussein si lanciava contro Israele, e sarebbe stato sicuramente sconfitto e rovesciato, oppure ci sarebbe stata una ribellione interna ed Hussein sarebbe comunque caduto. Non si è verificato nessuno dei due casi, ed al Cairo si cercano ora altre strade.

In questo momento, Nasser non vuole, o non può, attaccare direttamente Israele, ha già i suoi grattacapi costosi nello Yemen; muove Ahmed Shukeiri e la fantomatica armata di liberazione palestinese. Ma l'esercito giordanico vigila ora attentamente le sue frontiere con la Siria. Lo scontro nei pressi di Hirbid tra soldati giordanici ed un gruppo di terroristi palestinesi, conclusosi con un morto, tre arrestati e gli altri terroristi in fuga, e l'attacco scatenato tre giorni or sono da terroristi contro una casermetta giordanica, rivelano chiaramente che Shukeiri non ha più la libertà d'azione di prima.

Tuttavia, egli proclama di poter mobilitare in poche ore 18 mila uomini bene armati e perfettamente addestrati, con cui occupare Israele e la Giordania. Forse sono soltanto parole, ma in sconosciute località della Siria, l'armata di liberazione della Palestina continua a prepararsi alla guerra. Ma l'aspetto più inquietante dell'aggrovigliata situazione è il tentativo di formare al Cairo un governo palestinese in esilio, con presidente Ahmed Shukeiri, governo che sarebbe riconosciuto subito dai paesi arabi amici di Nasser e farebbe leva sull'irrequietezza del milione e mezzo di palestinesi esuli da diciannove anni in Libano, Siria, Egitto e Giordania, dove vivono in condizioni drammatiche.

Francesco Rosso

Sparatoria al confine tra la Siria e Israele

Tel Aviv, 2 gennaio.

Un portavoce militare israeliano ha annunciato che i siriani hanno aperto per due volte il fuoco stamane contro gli israeliani. Il primo incidente è avvenuto quando alcuni siriani sono entrati nella zona smilitarizzata nella regione di Khorazim, dove il Giordano si immette nel mare di Galilea. Dopo una breve sparatoria con i militari israeliani i siriani si sono ritirati.

Il secondo incidente è avvenuto quando i siriani hanno sparato per circa 90 minuti contro una posizione israeliana situata vicino ad Almagor, ferendo leggermente un soldato israeliano. Israele ha protestato per questi incidenti presso la Commissione di armistizio.

Durante la notte, sono state udite a Gerusalemme due violente esplosioni avvenute nel settore giordano della città. Le autorità giordane mantengono a questo proposito il più assoluto silenzio. (Ansa)

Scoperte da studiosi russi

Tracce di attività sulla superficie lunare

Mosca, 2 gennaio.

Il commentatore scientifico della «Tass» afferma che la Luna «non è un corpo morto ma un organismo vivente e che respira».

Proprio otto anni fa, il 2 gennaio 1959 — scrive l'esperto — fu lanciato il primo razzo lunare sovietico, «Luna 1», chiamato dagli scienziati «Metchta» (Speranza).

Da allora, prosegue il commentatore, l'astronomo Nina Petrovna dell'Osservatorio di Pulkovo, presso Leningrado, ha scoperto sulla Luna una luminosità particolare nella regione del cratere di Keplero; quasi simultaneamente, alla fine dell'anno che si è concluso, una manifestazione della vita geologica della Luna è stata stabilita dall'astronomo moscovita Mikhail Posperguelis.

Nello studio del satellite terrestre, ammette implicitamente il commentatore della Tass, i maggiori meriti spettano tuttora all'osservazione da terra. Così mentre sono ancora all'esame i dati trasmessi dal «Luna 13», al quale spetta comunque il merito di avere stabilito interessanti particolari relativi alle caratteristiche della materia lunare superficiale, alle sue proprietà meccaniche, alla sua radioattività, bisogna riconoscere che sono stati gli studiosi degli osservatori terrestri a stabilire le manifestazioni della vita geologica della Luna.

Nel [illegible], conclude il commentatore scientifico della Tass, si è avuta la conferma dell'ipotesi avanzata fin dal 1953 da Nikolai Kozyrev dell'Osservatorio di Leningrado, secondo la quale dal cratere di Aristarco, il punto più luminoso della Luna, emerge qualcosa che «respira», fumo, gas o, forse, polvere. (Ansa)

Raquel Welch segue la moda



I creatori parigini di moda hanno deciso di accorciare ancor più le già cortissime «minigonne»: l'attrice Raquel Welch, fotografata all'arrivo all'aeroporto di Berlino dove girerà un film, si è affrettata ad adottare la nuova «super-minigonna» (Telef. A. P.)

I PRIMI MODELLI DEL 1967 PRESENTATI A PARIGI

La minigonna si accorcia ancora

Pareva una moda al tramonto; invece i grandi sarti hanno lanciato la «superminigonna» - Consensi tra le giovanissime in genere e tra gli uomini (purché non siano le loro mogli a portarla) - Ma ha gravi inconvenienti: guidare l'auto, sedere in poltrona, chinarsi per servire il tè è rischioso - Un giornale suggerisce: «E' il momento di imparare l'indecenza»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 gennaio

Il 1966 si è chiuso con la previsione pressoché unanime che la minigonna era stata una moda effimera, una moda già arrivata al tramonto. Il nuovo anno si è aperto invece con la minigonna accorciata di tre o quattro centimetri. Continuando di questo passo, si arriverà quasi a confondere la cintura con l'orlo della sottana.

Avversaria della minigonna è la *femme de trente ans*, ossia la donna ancora giovanile e bella, ma con le prime tracce di cellulite che le appesantiscono le ginocchia e le cosce. Non esitano a portare *décolletés* vertiginosi, ma si scandalizzano e affermano che è indecente mostrare le gambe.

Queste preoccupazioni non riguardano le *teen-agers*, che non hanno niente da temere scoprendosi fino alle giarrettiere e, poiché sono ormai le giovanissime che determinano la moda, le principali *boutiques* di Parigi hanno presentato oggi i nuovi modelli per il 1967 di lunghezza sempre più ridotta. In quanto agli uomini, ai quali, in definitiva, appartiene la decisione sulla moda femminile sono quasi tutti favorevoli ai minimi ed anche ai superminimi, purché non si tratti delle proprie mogli.

Certo, se l'ulteriore accorciamento delle sottane si affermerà [illegible] tutto lascia supporre, non mancheranno gli inconvenienti. Diventerà infatti sempre più difficile, adottando la moda 1967, levarsi in piedi e più ancora mettersi a sedere: la superminigonna permetterà appena di appoggiarsi sullo spigolo d'una sedia, ma bisognerà tenersi alla larga dalle poltrone.

Bisognerà assolutamente evitare di chinarsi o di accoccolarsi. Dovranno essere lasciati agli uomini i compiti della padrona di casa, perché sarebbe pericoloso servire il tè o il caffè su un tavolino basso.

Camminare in fretta o correre è forse meno audace, perché il movimento attenua la evidenza delle forme e, in ogni caso, quel tanto di sportivo che c'è nella corsa può giustificare una certa disinvoltura di abbigliamento. Le giocatrici di tennis, le pattinatrici sul ghiaccio e altre donne sportive, non hanno sempre usato, senza dare scandalo, sottane anche più corte delle minigonne 1967?

Le ragazze che seguiranno quest'anno la nuova moda dovranno invece fare molta attenzione quando salgono una scala: dovranno, cioè, tenere sempre presente che può esserci qualcuno che sale dietro di loro. Diventerà poi una seria preoccupazione entrare o uscire da un'automobile e, più ancora, guidarla.

Il problema ha, comunque, due diversi aspetti: quello estetico, che può senz'altro essere risolto favorevolmente per le giovanissime, e quello della decenza. Scrive in proposito la redattrice di moda di un settimanale parigino: «*Una sola soluzione: imparare l'indecenza. Ha il suo fascino, la sua grazia. Il suo humour. È ridersi della decenza, sull'esempio delle giovani inglesi, dicendosi che ciò farà sempre felice qualcuno*».

Sandro Volta

In un giardino a Napoli

Ragazzo ucciso con un pugno dal compagno di classe

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 2 gennaio

Gennaro Zurlo, di 14 anni, figlio di un impiegato bancario e studente del primo anno di ragioneria presso l'istituto «A. Serra», è stato ucciso con un violento pugno alla testa da un suo coetaneo.

Il drammatico episodio è avvenuto nella Villa comunale alcuni giorni fa, ma soltanto oggi ne sono stati informati i genitori del ragazzo in base ai risultati dell'esame necroscopico disposto dalla magistratura. E' stato stabilito che lo studente è morto per sindrome compressiva cerebrale, provocata dal colpo che ricevette al capo.

Finora la polizia non ha identificato il responsabile del tragico episodio di violenza. Le indagini hanno accertato che il ragazzo, recatosi nella Villa comunale insieme al fratello Pasquale di 10 anni, incontrò cinque suoi compagni di classe, che giocavano a palla. Invitato a tirare anche lui quattro calci, egli non volle partecipare al gioco, ma si fermò per incitare i compagni commentando la loro abilità.

Nell'esibirsi in un'ardita parata, uno dei cinque scivolò buffamente al suolo, suscitando l'ilarità degli amici. Il disappunto per l'infortunio, egli lo sfogò contro lo Zurlo che era scoppiato a ridere. Colpito al capo da un pugno, lo studente tornò a casa stordito e, qualche ora dopo, accusò dei dolori di testa atroci con annebbiamento della vista. Un medico, chiamato d'urgenza, consigliò il padre di trasportare il ragazzo in ospedale, ove ogni cura è stata inutile.

Ai funerali, svoltisi oggi ha partecipato una delegazione di compagni di scuola dello sventurato studente. Nessuno però ha saputo indicare agli affranti genitori, colui che l'aveva aggredito.

a. l.

SPETTACOLI

Wilma Goich ed Edoardo Vianello si sono sposati ieri ad Ariccia

Lei ha 23 anni, lui 27 - Fra i presenti, Teddy Reno e Rita Pavone: non si sono salutati



Wilma Goich ed Edoardo Vianello in chiesa durante le nozze ad Ariccia (Tel. A.P.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

Wilma Goich ed Edoardo Vianello, i due popolari cantanti di musica leggera, si sono sposati oggi pomeriggio alle 18 nella chiesa di Maria Santissima Assunta di Ariccia, la cittadina dei Castelli romani divenuta assai nota in questi ultimi anni negli ambienti della canzone. Lei è nata a Savona, ed ha 23 anni; lui è romano, e ne ha quattro di più.

Alle nozze erano state invitate 390 persone, praticamente tutto il mondo della musica leggera. Ne sono intervenute circa cinquanta. Il freddo, e la giornata così vicina alle festività, quando i cantanti sono più impegnati, hanno provocato molte rinunce. Testimoni dello sposo sono stati Teddy Reno ed il maestro Iller Pattacini; per la sposa Rita Pavone ed il maestro Ennio Morricone, autore delle colonne sonore di tanti «western» all'italiana. Durante la cerimonia religiosa Teddy Reno ha cantato l'«Ave Maria» di Gounod.

Le speranze di chi credeva che l'occasione avrebbe favorito un riavvicinamento fra Teddy Reno e la Pavone sono state deluse. Durante e dopo la cerimonia «Pel di carota» non ha degnato neppure di uno sguardo il suo ex-manager che invece era prodigo di sorrisi per lei.

Gli sposi partiranno domani per Cortina d'Ampezzo dove trascorreranno la luna di miele. Come dono di nozze Wilma Goich ha regalato al marito una «Bentley» grigia argento a due porte del valore di dodici milioni; Vianello ha ricambiato il dono rifornendo il guardaroba della sposa di cinque pregiate pellicce.

g. fr.

SULLO SCHERMO

«La capanna dello zio Tom» in una versione europea

(Colosseo, Hollywood) - *Da uno dei più famosi romanzi popolari americani dell'Ottocento,* La capanna dello zio Tom, *il regista ungherese Geza Radvanyi ha tratto un rispettabile cinemascope a colori abbastanza fedele al testo originale. Era dai tempi del film muto (se non erriamo dal 1927) che i patetici casi narrati nel 1851 dalla buona signora Harriet Elizabeth Beecher Stowe non avevano più illustrazione cinematografica: e quest'edizione europea, prodotta in società da italiani, tedeschi e jugoslavi, colma con serietà la lacuna.*

Le ambizioni della pellicola sono circoscritte, ed anche l'indignazione morale che accende le pagine del romanzo quando vi si bolla l'ignominia dello schiavismo, non ha uguale presa sullo schermo. Ci si accorge che il film evoca, sì, un tema crudele, ma fortunatamente superato e lontano nel tempo.

Restano, per commuovere, i casi umani della narrazione: soprattutto la figurina di adolescente che la domina, Evangelina, così legata all'altra, pure assai viva, del vecchio zio Tom.

Qualche limitato mutamento di particolari (ad esempio la canzone francese di Juliette Gréco) non tradisce l'impegno evidente di rispettare la sostanza del racconto, alle cui figure dominanti aderiscono gli interpreti: dallo scomparso John Kitzmiller, un bravo zio Tom, a Herbert Lom, da O. W. Fischer a Eleonora Rossi Drago, da Mylène Demongeot alla mulatta Bertha Kitt.

vice

Questa sera al Carignano «Non si sa come» di Pirandello

La compagnia del Teatro Stabile di Genova presenta da questa sera al Carignano «Non si sa come» di Luigi Pirandello, nell'allestimento curato da Luigi Squarzina, con Alberto Lionello, Olga Villi, Silvia Monelli, Ruggero de Daninos, Graziano Giusti. Le scene sono di Renzo Mongiardino, i costumi di Fiorella Mariani. Lo spettacolo viene presentato nel programma di abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Al Teatro Gobetti ritorna da questa sera, per sei giorni, «Ti ho sposato per allegria», la commedia di Natalia Ginzburg.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53 51 13

Alfieri: ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano Alighiero Noschese in «La voce dei padroni». Ult. 6 giorni.
Auditorium di Torino: giovedì 5 gennaio ore 21,15 Concerto sinfonico n. 3. Direttore Herbert Albert. Pianista Maurizio Pollini.
Carignano - Teatro Stabile: ore 21,10 «Non si sa come» di Pirandello. Regia L. Squarzina. Ediz. Teatro Stabile di Genova. Prenot. tel. 879.342/3 dalle ore 9,30 alle 23.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,10 «Ti ho sposato per allegria» di Natalia Ginzburg. Regia Luciano Salce. Prenot. 879.342/3 dalle 9,30 alle 23.

Alcione: Rivista F. Pistoni - M. Rizzo 16,15 - 21,15.
Maffei: «Sessantasette sexy» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30.

Pal. del Ghiaccio: 9-11,30; 15-17,45.

Al Bogatello (Cavoretto 2): Hot Folk Group. Nella sala beat: orch. beat.
Al Florida (p. Solferino, telefono 542.822): ore 21 Comel, F. Pisano; canta M. Valentini.
Arlecchino: ore 21 I Filati.
Augustea: Serata azzurra - I Dadido.
Beat Perla: ore 21 Complessi I Sorrows - The Kites.
Castellino: ore 21 compl. Cristiano.
Club 84: I Rhythm and Blues.
Faro Danze: ore 21 Kronlas Group.
Gay Sala: 16,45 e 21 I Guarente's.
Gaudio: ore 16,30 e 21 I Melodici.
Giardino Belle Arti: ore 21 orchestra Boccaccio-d'Andri.
Hollywood: 21 Evian's and Fidelity.
Le Roi: ore 21 Gino Santercole.
Piper (via XX Settembre 15 bis): ore 21 I Primitives - I Cocks.
Principe Danze: ore 21 John Elite.
Trocadero: 21 I Paladini di Trieste.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (B. Galliari 8, 60.092).
Boom-Voom: prossima apertura.

Abatjour (Sacchi 28, 541.026): 21.
Caprice (Sacchi 16, t. 531.528): 21.
Holiday (Vinzaglio 3; 511.735): 21.
Lido Whisky (Monc. 422, 697.016).
Piscina del Sole Gogo - Ristorante Hotel - Str. S. Mauro, tel. 558.868.
Ville Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte (667.563): The Casual

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Galatea (Vela 6): Brancusi, Ernst, Manzù, Sutherland, Tobey e altri.
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Incisioni originali di Maestri del '900 e guazzi di Cassinari. Or.: 10-13; 16-20.
La Bussola (v. Po 9): «Simboli e arredi dell'Art Nouveau»: 10-13; 16-20.
L'Approdo (Bogino 17 h): Mostra personale antologica di Piero Garino.
Narciso (C. Felice 18): Acquerelli e incisioni di Cino Bozzetti.
Torre (Acc. Alb. 3): Disegni di Massimo Quaglino per «I promessi sposi».

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 personale di Martin Ritt «Hud il selvaggio» P. Newman, M. Douglas, P. Neal (Stati Uniti, 1963, minuti 115).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Astor: «Scusi, lei è favorevole o contrario?» Alberto Sordi, A. Ekberg, S. Mangano, G. Masina, techn. scope.
Corso: «Khartoum» Charlton Heston, Laurence Olivier, R. Johnson, R. Richardson, technicolor, panavision.
Cristallo: «Gambit» con Shirley Mac Laine, Michael Caine, techn. scope.
Doria: «Cammina, non correre» con Cary Grant, S. Eggar, J. Hutton, panavision, technicolor.
Ideal: «The Eddie Chapman Story» C. Plummer, Y. Brynner, R. Schneider, T. Howard, in technicolor. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,25.
Lux: «I professionisti» B. Lancaster, L. Marvin, R. Ryan, J. Palance, C. Cardinale, panavision, technicolor.
Metropol: «Persona» di Ingmar Bergman con Bibi Andersson. Vietato 18.
Nazionale: «Il buono, il brutto, il cattivo» Clint Eastwood, E. Wallach, L. Van Cleef, techn. sc. Viet. 14. Inizio film 13-15,55-19,10-22,30.
Reposi: «La Bibbia» con M. Parks, U. Bergryd, R. Harris, J. Huston, S. Boyd, G. C. Scott, A. Gardner, P. O'Toole, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, in technicolor. Apertura ore 14,30; inizio 15,15; 18,30; 22.
Romano: «Non faccio la guerra, faccio l'amore» techn. scope, C. Spaak, P. Leroy. Inizio film ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «L'arcidiavolo» V. Gassman, C. Auger, M. Rooney, G. Ferzetti, in technicolor.

Ariston: «Lilli e il vagabondo» di Walt Disney, in technicolor.
Arlecchino: «Come rubare un milione di dollari» con A. Hepburn, P. O'Toole, technicolor, panavision.
Augustus: «Le piacevoli notti» techn. V. Gassman, G. Lollobrigida, U. Tognazzi, M. G. Buccella. Ult. 22,20.
Capitol: «Le fate» Capucine, C. Cardinale, A. Sordi, J. Sorel, M. Vitti, R. Welch, E. M. Salerno, G. Moschin, technicolor. Vietato min. 14.
Torino: «Operazione San Gennaro» N. Manfredi, techn. Apertura ore 10.

Alexandra: «A 077 spionaggio internazionale» tech. R. Mitchum, G. Page, J. Thulin.
Faro: «A 077 spionaggio internazionale» tech. R. Mitchum, G. Page, J. Thulin.
Fiamma: «Un uomo, una donna» tec. Anouk Aimée, Jean Louis Trintignant. Vietato minori di anni 14.
Gioiello: «Un uomo, una donna» tec. A. Aimée, J. L. Trintignant. Viet. 14.
Hollywood (tel. 851-904): «La capanna dello zio Tom» O. W. Fisher, E. Rossi Drago, Juliette Greco, tech. sc. 1ª vis. Torino. A. 14,30. U. 22,30

La Perla: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Ray.
Maffei: «Sessantasette sexy» Riv. M. Ferrero 16,15-21,30. Film: «Vendetta uomo invisibile». Vietato 14.
Massimo: «Combattenti della notte» techn. scope, Y. Brynner, F. Sinatra, John Wayne.
Orfeo: «Il successo» Vittorio Gassman, A. Aimée, J. L. Trintignant. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
Principe: «Furto alla Banca d'Inghilterra» Peter O'Toole, A. Ray.
Statuto: «Combattenti della notte», techn. scope Y. Brynner, F. Sinatra, John Wayne.

Adriano: «Sodotti e bidonati» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Alcione: «I lancieri del deserto» tec.
Riv. F. Pistoni-M. Rizzo 16,15-21,15.
Alpi: «Merletto di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, techn.
Regina: «Un angelo per Satana» A. Steffen, Barbara Steele. Vietato 18.

Centrale: «Amore pagano» technicolor. Apertura ore 14.
Milano: «Gli implacabili» col. e «Il villaggio dei dannati». Apert. 10.
Olimpia: «Divorzio alla siciliana» M. Oriel, T. Murgia, colori. Vietato 14.
Po: «Io guascone» tech., Gianna Maria Canale.
P. Nuovo: «Ercole, Sansone gli invincibili» col. e «Intrigo a Los Angeles». Apertura ore 10.
S. Pellico: «La vendetta di Zorro» Jeff Stone, M. Rivas.

Esperia: «Operazione Goldman» tech. scope, U. Parker.
Giardino: «Duello all'ultimo sangue» techn. scope, Rock Hudson.
Mirafiori: «Paperino e C. nel Far West» techn. di Walt Disney.
Vinzaglio: «La battaglia dei giganti» scope, tech. H. Fonda, R. Ryan, A. M. Pierangeli, C. Bronson. Ap. 19.

America: «Colpo grosso» col. F. Sinatra, D. Martin, A. Dickinson.
Eliseo: «Il grande impostore» techn. scope, con Tony Curtis.
S. Paolo: «Nè onore nè gloria» tech. scope, A. Quinn, A. Delon, C. Cardinale.

Artisti: «L'allegra parata di Walt Disney» technicolor.
Belgio: «50.000 sterline per tradire» technicolor.
Corallo: «Poirot e il caso Amanda».
Eridano: «Pinocchio» W. Disney, tec.
Gropa: «077 1/2 agente per forza», technicolor.
V. Veneto: «Rivolta dei pretoriani» techn. scope, R. Harrison, M. Oriel.

Astra: «La mia terra» techn. scope, Rock Hudson, J. Simmons, J. Dean.
Bernini: «Scappamento aperto», Jean Paul Belmondo, Jean Seberg.
Cibrario: «Asso nella Manica» scope, con Gary Cooper, e «Comandante Johnny» Douglas.
Elios: «Avventure di Peter Pan».
Marquee: «Il mantenuto» con Ugo Tognazzi, Ilaria Occhini.
Odeon: «Hong Kong porto franco per una bara», tec. H. Drache, B. Andersen.
Star: «Nè onore nè gloria» A. Quinn, A. Delon, C. Cardinale, sc. col.

Adua: «Duello al sole» techn. scope. G. Peck, J. Jones, techn. Vietato 16.
Arz (tel. 276.588): «Calde amanti di Kioto» in technicolor.
Aurora: «La strana storia di Daisy Clover» col. Nathalie Wood.
Brescia: «Dott. Gold Foot e nostro agente 00 1/4». Price, F. Avalon. colori.
Maior: «Un uomo, una donna» in technicolor, scope, J. L. Trintignant, A. Aimée. Vietato 14. Apert. 14,30.
Nord: «Calde notti di Parigi» (sexy) technicolor. Vietato anni 18.
Nuovo Fortino: «America paese di Dio» (film inchiesta) colori.
Palermo: «La valle delle 1000 colline» techn. B. Lee, M. Craig.
Sociale: «Soldato sotto la pioggia» con Steve Mc Queen.
Zenit: «Incredibile avventura» techn.

Cabiria: «Agente speciale Eva, missione sex» E. Sommer, P. Van Eyck.
Colosseo «La capanna dello zio Tom» O. W. Fisher, E. Rossi Drago, M. Demongeot, technicolor.
Continental: «Un dollaro d'onore» col. J. Wayne, D. Martin, A. Dickinson.
Flora: «Tom e Jerry discoli volanti», technicolor.
Chigo: «Fu-Manciu AS 3 operazione tigre», C. Lee, M. Green, techn.
Italia: «Le sabbie del Kalahari» tech. scope, S. Baker, S. York. Viet. 18.
Moderno: «Il segreto del garofano cinese»; «Zorikan lo sterminatore» tec.
Piemonte: «I segreti di Filadelfia» Paul Newman, Barbara Rush.
S. Carlo: «Avventure in Oriente» con Elvis Presley, M. A. Marley, techn.
Spezia: «Inno di battaglia» sc., techn. Rock Hudson. Apert. ore 15.

Diana: «Delitto perfetto», techn.
Dora: «F.B.I. operaz. Baalbeck» tec.
Roma: «Secret Service».

Alba: «Jerry Land cacciatore di spie» technicolor, scope.
Ambra: «Quel treno per Yuma» con Glenn Ford, Felicia Farr.
Apollo: «F.B.I. operazione gatto» di W. Disney, in technicolor, scope, con H. Mills, D. Jones.
Edera: «I segreti di Filadelfia» con Paul Newman.
Lucento: «Operazione Love» Connery.
Lutrario: «Stanlio e Ollio gli allegri eroi» con Crick e Crock.
Splendor: «7 pistole per El Gringo» techn. sc. D. Harrison, G. Landry, segue «Tom e Jerry».

BEINASCO

Italia: «I 7 magnifici Jerry» technicolor, scope, con Jerry Lewis.

ORBASSANO

Moderno: «La preda nuda», con Cornel Wilde.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Astra, Aurora, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Italia (Moncalieri). — Teatro Alfieri: Compagnia A. Noschese (biglietti ridotti all'Enal per stasera). — Teatro Carignano: «Non si sa come» (biglietti rid. Enal al Teatro Gobetti). — Teatro Gobetti: «Ti ho sposato per allegria» (riduzioni Enal alle casse).

CRONACA TELEVISIVA

«I promessi sposi» sul video onesto e confortante debutto

Una buona illustrazione del romanzo, una narrazione semplice e decorosa, nel pieno rispetto dell'originale - Stasera film con Sordi

Abbiamo interrogato parecchi telespettatori sul debutto de «I promessi sposi»: tutti, salvo due o tre, si sono dichiarati complessivamente soddisfatti.

In realtà è stato un onesto debutto. Non diciamo entusiasmante e d'altra parte non poteva esserlo. Diciamo onesto e ci sembra che sia già un elogio notevole. Non è stato arrecato alcun affronto al Manzoni, nessuno può gridare allo scandalo: per parlare più chiaramente, non è un fumetto. Il che permette di tirare un respiro di sollievo.

La prima puntata — e abbiamo motivo di credere che la riduzione di Sandro Bolchi e Riccardo Bacchelli non si scosterà da questa linea sino alla fine — era una buona, chiara ed esplicativa illustrazione del romanzo. Si cominciava con il celebre attacco «Quel ramo del lago di Como...» detto con affettuosa cordialità da Sbragia (e intanto si vedeva il lago romanticamente avvolto dalle nebbie della lontananza) e si finiva con l'arrivo di Fra' Cristoforo in casa di Lucia: l'incontro con i bravi, le paure di Don Abbondio, i pettegolezzi di Perpetua, gli impeti sdegnosi di Renzo, la visita all'avvocato Azzeccagarbugli, la drammatica storia di Fra' Cristoforo, tutto era raccontato con scrupolo (trovava posto persino l'episodio delle noci di Fra' Galdino), semplicemente, pulitamente, senza estri particolari, ma senza licenze e senza tradimenti.

Sarebbe facile dire che i due bravi del famoso incontro con Don Rodrigo parevano due comparse d'opera, che l'Azzeccagarbugli di Franco Parenti era di marca troppo rivistaiola, che certe scene sono apparse troppo «recitate» e quindi esteriori. L'importante è constatare che l'insieme ha funzionato con grande decoro. Inutile chiedersi se la poesia, lo spirito, l'incanto, la psicologia ecc. ecc. di Manzoni siano stati trasferiti tali e quali sul video: non lo sono stati, non potevano esserlo, lo si sapeva in partenza. E' ovvio che chi vorrà cercarsi «I promessi sposi» autentici, l'autentico Manzoni, se li dovrà andare a cercare nel libro.

Ed è quello che speriamo. A giudicare dall'esordio la riduzione televisiva è senz'altro in grado di invogliare alla lettura del romanzo i pochi (o i molti?) che non lo conoscono o che soprattutto l'hanno mal digerito a scuola e non lo ricordano. E' un invito fatto — per ora — con garbo, con discrezione, con assoluto rispetto dell'originale. E' lo scopo modesto ma concreto e utile che si sono proposti, crediamo, Bolchi e Bacchelli e che salvo sorprese dovrebbe essere raggiunto senza difficoltà.

* *

Ieri sera «TV 7» non ci è parso dei più felici. I *reportages* non erano trascinanti e quelli che potevano avere un mordente (come il servizio sugli «avari» prestiti delle banche) erano svolti in forma un po' fiacca, un po' noiosa, attraverso interviste e dichiarazioni non tutte comprensibili.

Piacevole sul secondo canale il film «La sposa non può attendere» con Gino Cervi e una giovane e tonda Lollobrigida, anche se si avvertiva qua e là una frattura fra la regia «rosa» di Franciolini e il lirico e appassionato soggetto di Zavattini.

* *

Stasera il nazionale si aprirà con un film del ciclo di Alberto Sordi, «Bravissimo», girato nel 1955 dal regista D'Amico: pellicola di tono minore che racconta la storia di un maestro alle prese con un ragazzino che ha la voce da baritono. Accanto a Sordi rivedremo Mario Riva. Seguirà la consueta rubrica «Cronache del cinema».

Sul secondo canale, sport e cultura: si comincerà con «Sprint», si proseguirà con la rassegna di lettere e arti «L'approdo» (il cui vero debutto sarà stasera avendo la settimana scorsa offerto un numero straordinario su Firenze dopo l'alluvione) e si concluderà con un concerto dell'orchestra sinfonica di Boston (musiche di Bartók e Sibelius).

* *

Corrado ritornerà sul video tra la fine del mese e la prima decade di febbraio con il varietà *La chiave nel cassetto* di cui sarà il presentatore e il «coordinatore»: interprete principale Raimondo Vianello.

Il regista Virgilio Sabel sta ultimando un documentario in quattro puntate dal titolo *Aspettando il bambino,* trasmissione di carattere scientifico.

u. bx.

Museo del Cinema — Da oggi a domenica 8 gennaio 1967 alle 17 e 21,15: «Hud il selvaggio» di Martin Ritt, con Paul Newman, Melvyn Douglas, Patricia Neal, Brandon De Wilde (1963, minuti 115).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: **Telegiornale.**
17,45: **La tv dei ragazzi:** «Il teatro di Arlecchino».
18,45: **Ballerini celebri.** Coreografia di Nureyev, Balanchine e Petipa, con Rudolph Nureyev, Erik Bruhn, Rosella Hightower e altri solisti. Musiche di Ciaicovsky e Mendelssohn.
19,25: «**Chi è Gesù**», a cura di padre Mariano.
19,45: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Bravissimo**», film di L. F. D'Amico, con Alberto Sordi, Mario Riva e Patrizia Della Rovere. Un povero maestro che ha istituito un doposcuola per arrotondare il suo stipendio, impegna tutte le proprie energie per aiutare uno dei suoi allievi, rimasto senza genitori.
22,40: «**Cronache del cinema**», a cura di Stefano Canzio. Presenta Margherita Guzzinati.
23,10: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

18 —: «**Studio Uno**».
21,15: «**Sprint**», settimanale sportivo.
22 —: «**L'approdo**», settimanale di lettere ed arti a cura di Antonio Barolini e Silvano Giannelli.
22,30: **Concerto della «Boston Symphony Orchestra»** diretta da Richard Burgin. Bartók: 4 pezzi per orchestra op. 12; Sibelius: concerto in re minore per violino e orchestra.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio; 7,15: Musica stop; 8: Giornale radio; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10,05: Canzoni nuove; 10,30: La radio per le scuole; 11: Trittico.

13: Giornale radio; 13,33: E' arrivato un bastimento, con S. Noto; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 16: Per i ragazzi: un castello per Artù; 16,30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale radio; 17,15: Musiche di F. Schubert; 18,15: Concerto di musica leggera; 19,30: Luna park.

20: Giornale radio; 20,20: Grandi interpreti: Sergio Tofano in «Pensaci Giacomino!» di L. Pirandello; 21,45: Concerto della «Dresdner Staatskapelle» diretta da K. Sanderling. Mahler: Sinfonia n. 4; 22,45: Musica per archi; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 6,30: Giornale radio; 6,35: Colonna musicale; 7,30: Giornale radio; 7,45: Biliardino a tempo di musica; 8,30: Giornale radio; 8,40: Giulietta Masina vi invita ad ascoltare con lei i programmi del mattino; 10,35: Ciak; 11,30: Giornale radio; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: M. Marchesi presenta: Il grande Jockey.

13,30: Giornale radio; 14,05: Juke-box; 14,30: Giornale radio; 14,45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Piccolo trattato degli animali in musica; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,38: Ultimissime; 17,05: Canzoni nuove; 17,30: Giornale radio; 17,35: «Il mistero di via Morgue», di E. Allan Poe; 18,30: Giornale radio; 18,35: Canta Domenico Modugno; 18,50: Aperitivo in musica.

19,30: Radiosera; 20: Mike Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21,10: Tempo di jazz; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: La musica leggera del Terzo programma; 18,45: In chiesta vent'anni dopo: vincitori e vinti; 19,15: Concerto di ogni sera: Mozart, Strawinsky; 20,30: Le conquiste dell'etnologia; 21: L'improvvisazione in musica, di R. Vlad; 22: Il Giornale del Terzo.

ECHI DI CRONACA









I veleni quotidiani della stampa di estrema destra

Chi aiuta il neo-nazismo

L'Npd non è ancora una forza potente, nè per mezzi nè per giornali propri - Ma incomincia a ricevere finanziamenti da gruppi industriali, ed ha l'appoggio indiretto del giornalismo estremista - Tutti insieme, gli organi «nostalgici» hanno una tiratura di 300 mila copie, e un milione di lettori; il «National Zeitung» è il più importante - In una lunga intervista, il suo direttore nega di essere nazista o antisemita; parla come un notabile di destra ed un «buon patriota» - Ma pensa che si è esagerato con i delitti hitleriani, che la Germania è ingiustamente diffamata, che il patto di Monaco resta perfettamente valido

(Dal nostro inviato speciale) **Monaco di Baviera, gennaio.**

Non senza ottimismo, il servizio informazioni del ministero dell'Interno federale conclude un rapporto sull'Npd esprimendo la convinzione che, in futuro, i voti in suo favore non aumenteranno almeno per tre motivi: 1) il partito non ha mezzi finanziari; 2) non ha grande eco sulla stampa; 3) sembra sottovalutare il buon senso della massa.

Che l'Npd sia andato avanti, in principio, solo coi contributi dei suoi simpatizzanti, può anche darsi; ma dopo la prima affermazione elettorale, in Assia, son cominciati ad affluire nelle casse del partito assegni con nove zeri. Il linguaggio dei signori Thielen e von Thadden piace ai «benpensanti»; gli uomini d'ordine, cosiddetti, son sempre andati a genio ai capitalisti tedeschi. Il 27 gennaio 1932, un anno prima della conquista del potere, Hitler parlò due ore e mezzo al club degli industriali di Duesseldorf «provocando profonda impressione», tanto da convincere i suoi ospiti a finanziarlo. Non è un mistero che negli ultimi due mesi il signor von Thadden si sia incontrato più volte col braccio destro d'uno dei più forti industriali tedeschi.

E' vero che l'Npd non dispone di un grosso organo di informazione ma c'è tutta una pubblicistica che svolge un'abile, continua propaganda. La tiratura totale dei giornali democratici si aggira, nella Repubblica federale, sui ventitré milioni di copie al giorno; quella degli organi dell'Npd, *Notizie tedesche*, e *Settimana tedesca*, in uno coi giornaletti delle varie associazioni nostalgiche (la *Hiag*, che riunisce le ex SS; la *Dkg* che mimetizza i seguaci di Rosemberg), non tocca le ottantamila copie. Coi fogli fiancheggiatori, primo fra tutti il *Deutsche National Zeitung und Soldaten Zeitung*, arriviamo appena a trecentomila.

Tuttavia, poiché ogni copia viene letta in genere da tre, quattro persone, possiamo concludere che un milione di tedeschi gradisce i temi del giornalismo revanscista. E un milione su quaranta milioni di tedeschi adulti significa una percentuale del 2,5 per cento: non è poco. E con buona pace del «buon senso» delle masse, quella profonda rivoluzione morale, che nel 1948 Roepke auspicava si compisse congiuntamente a quella economica e politica, perché fosse possibile «l'indispensabile trasformazione», i tedeschi continuano a rinviarla.

I temi della stampa di estrema destra sono smaccatamente nazisti e vengono contrabbandati concedendo abbastanza spazio all'antifascismo per dire poi «*tutto il resto, una parola no e dieci sì*». Nessuna apologia di Hitler che era un «*demagogo*» ma, «*storicamente*», non gli si nega un «*grande potere carismatico*»; la guerra è forse imputabile al «*suo troppo ambizioso disegno d'una grande Germania*», peraltro è stata perduta a causa dei complotti tramati all'estero. *La guerra l'hanno vinta in Svizzera* è il titolo d'un *best-seller* acquistabile dietro prenotazione e, alla stregua dei libri pornografici, inviato in busta chiusa.

Ancora: basta coi processi a senso unico, montati su testimoni (ebrei di solito) falsi e bugiardi; la sentenza di Norimberga è giuridicamente opinabile e, pertanto, un delitto contro l'umanità; il vero padre del miracolo economico non è Erhard bensì Speer che, contravvenendo agli ordini, non smantellò la grande industria tedesca; Hess non è un mentecatto ma un uomo che paga per aver dedicato l'esistenza alla causa della pace. Certo, molti ebrei sono stati uccisi, ma quella dello sterminio dei sei milioni è una «*enorme bugia*»; e, poi, ricordiamoci di Dresda, ricordiamoci de...» strage di Hiroshima la cui responsabilità, a conti fatti, può farsi risalire a Einstein...

La denigrazione della Resistenza è sistematica: Brandt è un «norvegese» che ha collaborato coi comunisti, von Stauffenberg uno sporco traditore; i patrioti della *Rosa bianca*, un pugno di frustrati con sospette tendenze omosessuali. L'odio per gli intellettuali, infine, rasenta il grottesco: Picasso e i suoi seguaci «*murano la tomba alla libertà e alla dignità dell'uomo in Occidente, aprendo la porta di servizio ai comunisti*». La nuova letteratura tedesca è «*una peste moderna*»; Gunter Grass, «il tamburino di latta», come lo definì il signor Thielen in una intervista alla tv, dal titolo di un suo romanzo; scrittori e giornalisti di punta, «*servi sciocchi del marxismo, che distruggono i valori della razza germanica*».

Parecchi di questi temi ricorrono nelle pagine del *National Zeitung*, ma molto diluiti e trattati con un linguaggio niente affatto didascalico. Fra i redattori del settimanale troviamo anche «ebrei di comodo» che, ostentando assoluta mancanza di pregiudizi, si dilungano sui «difetti» dei propri correligionari. I titoli sono violenti ma la prosa è sorvegliata e continuo è il richiamo alla «*più assoluta obiettività storica*». A una riunione dei perseguitati dal nazismo tenutasi in Monaco il mese scorso, è stato detto che «*la lettura di questo giornale è più orribile di mille giorni d'arresto al buio ai tempi dei campi di concentramento*». La pericolosità del settimanale è stata denunciata a Torino e a St-Vincent, nell'ottobre scorso, al Congresso della Unione internazionale dei movimenti della Resistenza e della deportazione.

Direttore e proprietario del *National Zeitung* è il dottor Gerhard Frey, un giovane abbiente di 33 anni, alto, vestito con eleganza, dall'aria perennemente scocciata e dal colorito da dispeptico. Il dott. Frey non ama concedere interviste ai colleghi, specie a quelli italiani, ma, dopo varie telefonate, ha acconsentito a ricevermi nella linda villetta in un suburbio di Monaco, dove è la casa editrice del suo giornale. Prima di ammettermi alla sua presenza, ha voluto esaminare la mia tessera giornalistica: l'ho consegnata alla sua segretaria che me l'ha ridata dopo sette minuti introducendomi, infine, con un bel sorriso, nel *sancta sanctorum*.

Il dott. Frey, che si è autodefinito un «*uomo di centro-destra*», mi ha intrattenuto, con fredda cortesia, durante due ore circa. E debbo dire che il suo linguaggio è stato quello di un notabile della nostra destra. Ha negato con forza di essere antisemita («*Legga il nostro resoconto sulla* Notte dei cristalli») e respinto con sdegno l'insinuazione d'essere finanziato da Nasser, il quale, invece, ha bloccato le rimesse dovutegli dai distributori in Egitto del *National Zeitung*.

Col suo giornale il dottor Frey si propone «*di rivendicare per i tedeschi gli stessi diritti riconosciuti agli altri popoli. Basta con le discriminazioni, non possiamo accettare la responsabilità collettiva in ordine a delitti commessi da determinati individui*». Egli «*si compiace dell'atto di contrizione*» della Germania, ma vorrebbe che anche gli altri lo facessero, invece «*polacchi e cechi non fanno penitenza ma conservano i territori rapinati*».

Parafrasando quanto Adenauer disse, quindici anni fa, («*nello scorso dopoguerra i tedeschi han visto che gli inglesi e i francesi avevano respinto ogni loro richiesta. Poi venne Hitler e si prese con la forza quanto gli era stato negato; lo lasciarono fare*»), il dott. Frey prospetta i pericoli insiti nella discriminazione ai danni dei tedeschi, ove si continuasse a praticarla. «*Non si può continuare a calpestare i diritti del popolo tedesco!*».

E codesti diritti, domando, comprendono anche i territori la cui annessione venne sancita dal patto di Monaco? Il mondo gli nega ogni validità, lo stesso cancelliere Kiesinger, sia pur velatamente, lo ha sconfessato. A questo punto il dottor Frey scatta: per lui il trattato di Monaco è valido, la dichiarazione di Kiesinger, «*il quale ignora che esiste un popolo ceco e uno slovacco*», non ha alcun valore giuridico.

E' ridicolo invalidare Monaco perché sarebbe stato imposto con le armi. «*Non ricordo alcun accordo internazionale che non sia frutto della violenza, per così dire. Il trattato di Versailles, da molti ritenuto ingiusto perché imposto con la forza, è tuttavia valido. Di conseguenza altrettanto valido è quello di Monaco!*». Ecco cosa intende il dott. Frey per diritto delle genti, sono questi i diritti del popolo tedesco per i quali il suo giornale si batte. Egli nega d'essere un fiancheggiatore dell'Npd, ma i suoi argomenti son gli stessi affermati dalla Germania a Monaco, nel 1938. Così stando le cose, non ho più nulla da domandargli.

Igor Man

Giovane vedova delusa in amore si sevizia poi simula un'aggressione

La donna, un'alessandrina di 29 anni, si è inferta sul corpo oltre cento tagli con una lametta - Ha denunciato di essere stata rapita e torturata - Voleva impietosire l'amico che l'aveva abbandonata

(Nostro servizio particolare) **Tortona, 2 gennaio.**

(f. m.) Una giovane signora di Brignano Frascata, nel Tortonese, è stata denunciata dai carabinieri all'autorità giudiziaria per simulazione di reato: presentatasi alla caserma della stazione carabinieri di San Sebastiano Curone, aveva riferito di essere rimasta vittima d'un rapimento da parte di due uomini che l'avevano seviziata con una lametta da barba. Oggi ha ammesso di avere inventato ogni cosa e di essersi prodotta da sola i tagli — almeno centocinquanta in tutto il corpo — con la lametta. Sembra che la giovane donna abbia agito in un momento di sconforto per una delusione amorosa.

Si tratta della signora Maria Maddalena Avanzini, di 29 anni, rimasta vedova, con tre figli, il 10 giugno 1964 essendosi il marito, l'industriale Aldo Ferrari, di 32 anni, ufficiale pilota d'aviazione in congedo, ucciso in un incidente stradale: l'auto del Ferrari, titolare della fornace di Brignano Frascata, si era schiantata nei pressi di Viguzzolo, sulla Tortona-Rivanazzano, contro quella del commerciante Riccardo Frascaroli, di 52 anni, pure da Brignano Frascata, anch'egli deceduto nello scontro.

Il 1° gennaio scorso la signora si era presentata al brigadiere Masia, comandante la stazione di San Sebastiano Curone, per denunciare la grave aggressione di cui diceva di essere rimasta vittima. Raccontò che la sera del 31 dicembre, mentre faceva ritorno a Brignano Frascata alla guida della propria auto, era stata costretta ad arrestarsi, nei pressi di Viguzzolo, da una «1500» postasi di traverso sulla strada dopo averla superata, mentre un'altra vettura, una «1300», si fermava dietro la sua auto.

«*Dalla "1500" scendeva un uomo alto, biondo, sui 40 anni, dalla "1300" un altro individuo più piccolo, bruno, sui trent'anni* — riferiva Maria Maddalena Avanzini — *che mi costringevano, visto il mio rifiuto a seguirli spontaneamente, a salire sulla prima auto che immediatamente si metteva in moto. Raggiunta una località a me sconosciuta, mi condussero in un alloggio dove, dopo avermi picchiata e narcotizzata, mi seviziarono con la lametta da barba, cessando soltanto dopo che mi ero impegnata a versare entro il 31 gennaio un milione di lire*».

A questo punto, sempre secondo il racconto reso dalla signora, i due rapitori la facevano risalire in auto, accompagnandola nei pressi del cavalcavia di Spinetta Marengo, a pochi chilometri da Alessandria, dove ritrovava la sua auto, con cui faceva ritorno a casa.

Il racconto lasciava scettico il brigadiere Masia, ma alla vista delle innumerevoli ferite, il sottufficiale iniziava le indagini per identificare i due presunti rapitori, indagini rimaste senza risultato. Oggi pomeriggio però la signora Avanzini veniva nuovamente interrogata a lungo dai carabinieri e alla fine, la donna confessava la simulazione.

Da quanto è dato sapere, pare che la giovane vedova avesse avuto, dopo la morte del marito, una relazione con un ventinovenne di Monleale, nel Tortonese, e dalla relazione era nato un figlio. La signora sperava certamente di farsi sposare, ma l'uomo sembra l'abbia abbandonata. Ora, secondo gli inquirenti, Maria Maddalena Avanzini avrebbe simulato la grave aggressione per commuovere l'amico, nella speranza di farlo tornare a sé.

Non si può ottenere la patente con auto a cambio automatico

Il ministro Scalfaro, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che è vietato dalla Convenzione di Ginevra

Roma, 2 gennaio.

(r. s.) Il ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile Luigi Scalfaro nella risposta ad una interrogazione dell'on. Salvatore Santagati (msi) che proponeva il rilascio di una patente valida soltanto per la guida di auto con trasmissione automatica, ha detto che per ora in Italia non si prevede di creare una patente speciale per questi tipi di veicoli.

L'on. Scalfaro ha precisato che se ciò avvenisse sarebbe in contrasto con la Convenzione di Ginevra, stipulata in materia tra la maggior parte delle Nazioni. Quindi, per ottenere la patente, bisogna dimostrare di saper condurre i tradizionali tipi di vetture, per poi passare, nell'uso pratico quotidiano a servirsi delle auto automatiche o semiautomatiche.

Gli aspiranti automobilisti senza troppa disposizione alla guida, che avevano visto con sollievo il diffondersi di automatismi anche sulle vetture italiane (per esempio sulla Fiat 850 con cambio a frizione automatica), dovranno così rinunciare ad ogni speranza di «patenti più facili».

«*Il Codice della strada prevede che, per il conseguimento della patente, il candidato deve dimostrare di conoscere l'uso del cambio di velocità e della frizione. Ciò esclude* — ha rilevato Scalfaro — *che nell'esame per il conseguimento della patente di guida, possa essere impiegato un veicolo in cui la presenza di dispositivi tecnici impedisca la dimostrazione, da parte del candidato, della necessaria pratica nell'uso dei comandi*». «*Il problema fu a suo tempo esaminato e valutato dal ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile* — si legge nella risposta del ministro — *e non sembra richiedere al momento una soluzione particolare*».

Lercaro nomina Dossetti vicario della diocesi di Bologna

Bologna, 2 gennaio.

(c. c.) Il cardinale Lercaro, in seguito alla promozione a vescovo di Ivrea di monsignor Luigi Bettazzi, attuale vicario generale della archidiocesi, ha nominato il prof. don Giuseppe Dossetti pro-vicario generale. Don Giuseppe Dossetti, già professore di filosofia del diritto, nel 1956 accettò «per obbedienza» di presentarsi quale capolista della dc candidato alla carica di sindaco di Bologna, in competizione con il comunista Dozza. Tre anni dopo abbandonò la vita politica e si fece sacerdote. Fondatore e direttore del Centro di documentazione di Bologna, di recente ha raccolto tutte le decisioni dei Concilii. Durante il Concilio Vaticano II è stato consigliere del cardinale Lercaro.

Occupa il 18° posto nella linea di successione al trono inglese

Divorzia un cugino della regina Elisabetta è accusato d'adulterio, ha un figlio illegittimo

La richiesta di annullamento di matrimonio presentata dalla moglie tradita - Il protagonista della vicenda è Lord Harewood, 43 anni, direttore del «Festival di Edimburgo», fervente amico dell'Italia - Da quattro anni ha una relazione con una signorina ora quarantenne: il figlio che è nato, anche dopo le loro nozze, non potrà ereditare il titolo nobiliare



Patricia Tuckwell: per sposarla il cugino della regina Elisabetta divorzierà (Tel. A.P.)

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 2 gennaio.**

Un comunicato emesso stasera da uno studio di avvocati ha rivelato l'esistenza di una penosa vicenda coniugale nella famiglia della regina Elisabetta. Lord Harewood, primo cugino della sovrana, ha avuto un figlio illegittimo e sua moglie ha chiesto adesso divorzio per adulterio. Il conte di Harewood — un musicofilo, cultore delle arti, [illegible]te e amico dell'Italia — occupa il diciottesimo posto nella scala di successione al trono. Ancora [illegible] anni fa, uno «scandalo» del genere avrebbe indignato l'Inghilterra e più nessun rapporto sarebbe stato possibile fra Elisabetta e questi suoi congiunti. Prevale adesso un'atmosfera più tollerante. Buckingham Palace [illegible] segnala solo che, come esige il protocollo, la regina è stata «informata».

In poche, fredde parole, l'annuncio ufficiale degli avvocati narra tutta la storia. «A nome di Lord Harewood, abbiamo ricevuto un'istanza di divorzio da parte di Lady Harewood, la quale accusa il marito di adulterio con la signorina Patricia Tuckwell. Lord Harewood non s'opporrà all'azione di Lady Harewood. E' suo desiderio infatti sposare la signorina Tuckwell, quando e se sarà legalmente libero di farlo. Da 16 mesi, Lord Harewood vive separato da Lady Harewood, nella sua casa nel quartiere di Saint John's Wood, a Londra. E' in questa casa che, nel luglio '64, la signorina Tuckwell ebbe un bambino, Mark, di cui Lord Harewood è il padre».

Il settimo conte di Harewood ha 43 anni. Il suo nome è George Henry Hubert Lascelles, è il figlio maggiore del sesto conte di Harewood, un patrizio, e di «sua altezza reale la principessa reale». La «princess royal» — il suo nome era Mary — morì nel marzo dello scorso anno: era una sorella del defunto re Giorgio VI, padre di Elisabetta. La madre di lord Harewood era dunque zia della regina. Terminati gli studi a Eton, il giovane s'arruolava, nel '41, nei granatieri. Combatté in Italia e fu catturato dai tedeschi.

Fu la musica a far incontrare i due futuri sposi, Lord e Lady Harewood. Si conobbero al «Music Festival» di Aldeburgh, qui in Inghilterra: lei era Marion Stein (oggi ha 40 anni), figlia del famoso musicologo viennese Erwin Stein: si sposarono nel '49: fu un matrimonio d'amore, il primo tra una persona di stirpe reale e un «commoner». Assistette alle nozze Giorgio VI. Per la luna di miele, la coppia scelse il paese più amato, l'Italia: Milano, Venezia, Roma, Napoli, Capri. Dalle nozze sono nati tre figli, tutti maschi, il minore di undici anni.

Ma, tra il '62 e il '63, Lord Harewood conobbe in Australia la bella Patricia Tuckwell. Patricia Tuckwell (chiamata dagli amici «Bambi», per i suoi morbidi occhi da daino) è la sorella di Barry Tuckwell, suonatore di corno presso la «London Symphony Orchestra». L'incontro avvenne ad una serata musicale a Melbourne, dove la Tuckwell aveva divorziato, nel '58, dal fotografo Athol Smith: dall'infelice e breve unione era nato un figlio, Michael, ora sedicenne. L'ex-signora Smith è una provetta suonatrice di violino. Ha passato i quarant'anni, forse ha la stessa età di Lord Harewood, ma i conoscenti la descrivono come donna di gran fascino.

Il seguito della vicenda è facilmente immaginabile. Miss Tuckwell si trasferì a Londra, s'unì sempre più strettamente a Lord Harewood e — come s'è appreso oggi — mise al mondo, nel luglio '64, una sua creatura. Con il '65, il distacco tra i coniugi Harewood diveniva totale e irreparabile. Ora, la sposa tradita chiede un divorzio e certamente l'otterrà. Lord Harewood sposerà quindi Miss Tuckwell che diverrà così la seconda Lady Harewood. Dei molti titoli nobiliari del padre, nessuno potrà invece essere trasmesso al piccolo Mark, anche se il previsto futuro matrimonio farà di lui un figlio legittimo.

Molte sono state — e sono — le attività di Lord Harewood. Si è occupato di quasi ogni attività culturale. Ha fatto parte della direzione del «Covent Garden», il teatro londinese dell'opera; dirige il «Festival di Edimburgo»; è presidente della «British-Italian Society»; è stato, in queste settimane, tra i più attivi organizzatori degli aiuti a Firenze e Venezia.

Mario Ciriello

Grave episodio a Roma

Tre studenti aggrediscono una sedicenne per le scale

Denunciati per atti immorali

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 gennaio.**

Tre giovanissimi studenti hanno aggredito una studentessa di 16 anni, tentando di violentarla. L'episodio è avvenuto verso le 20 in viale Angelico. Gli aggressori sono stati arrestati mezz'ora dopo il fatto. Si tratta di T. P., 15 anni; N. P., sedicenne, e di B. C. d. 17 anni. Sono stati denunciati alla Procura dei minori per atti immorali e di libidine violenta.

La studentessa, R. P., è uscita da casa, come tutte le sere, per andare a comprare il latte in un bar che dista poche centinaia di metri dalla sua abitazione.

Dopo aver fatto pochi passi la giovane si è accorta di essere seguita da tre ragazzi, ma non vi ha fatto caso. E' entrata nel locale, ha comprato il latte e ha fatto ritorno verso casa sempre seguita dai tre giovani. Mentre saliva la prima rampa di scale del palazzo, la sedicenne è stata aggredita dai tre che le hanno tappato la bocca con un fazzoletto, cercando di seviziarla.

La studentessa, dimenandosi con tutti le sue forze, riusciva a togliersi il fazzoletto e a invocare soccorso. Alle sue grida sono immediatamente accorsi una zia della ragazza e alcuni inquilini, mentre gli aggressori sono riusciti a fuggire.

Proprio in quel momento si trovava a passare un'autoradio dei carabinieri che, informati dell'accaduto, hanno avvertito altre pattuglie della squadra operativa iniziando una vasta battuta nella zona. Poco dopo i militi hanno rintracciato e arrestato i tre ragazzi presso un «luna park».

g. fr.

Sedicente architetto arrestato per i «balletti rosa» a Sanremo

Sanremo, 2 gennaio.

(g. b.) Un sedicente architetto, Giovanni Botto, quarantenne, è stato arrestato dalla polizia perché sarebbe coinvolto nello scandalo dei «balletti rosa» di Sanremo scoperto tempo fa. La cattura è avvenuta a Torino dove il Botto si era rifugiato nei giorni scorsi prendendo alloggio presso una parente.

Secondo l'accusa il Botto, giunto due mesi addietro a Sanremo, aveva fatto pubblicare un annuncio che diceva: «*Si cercano belle ragazze per un procino cinematografico*». Il sedicente architetto riceveva le aspiranti attrici nella sua villa, presa in affitto in via Borea: le ragazze venivano fotografate, spesso a loro insaputa, senza vestiti e in pose audaci «*per motivi tecnici*». Nella villa sarebbero avvenuti anche festini immorali, con ragazze minorenni e facoltosi commercianti e ricchi industriali.

Vincite per tre miliardi e mezzo con il 28 sulla ruota di Palermo

E' uscito dopo 124 settimane - I botteghini del Lotto non possono pagare subito tutti i vincitori - Negli ultimi tempi si erano avute puntate anche di un milione e mezzo

(Nostro servizio particolare) **Roma, 2 gennaio**

(g. fr.) Ad undici mesi di distanza dal famoso «71» della ruota di Torino, uscito dopo 135 settimane, un altro ritardatario ha sbancato i botteghini del Lotto: il numero 28 della ruota di Palermo. E' uscito sabato scorso dopo 124 settimane. Secondo un calcolo compiuto dalla direzione del Lotto e Lotterie, le vincite registrate in tutta Italia ammonterebbero a circa tre miliardi e mezzo di lire. Soltanto nelle ultime dodici settimane pare tuttavia che siano state giocate somme che, secondo calcoli prudenziali, si aggirerebbero globalmente attorno ai due miliardi e mezzo.

I botteghini si sono trovati dappertutto in difficoltà per pagare i moltissimi vincitori. Finiti ben presto i fondi a disposizione, sono stati costretti a chiudere. I pagamenti avverranno gradualmente nei prossimi giorni e occorrerà un mese per esaurirli. Moltissime sono state anche le vincite colossali. Erano mesi ormai che i giocatori si accanivano sul «ritardatario» col sistema del raddoppio. Le giocate erano arrivate a livelli vertiginosi. Alcuni avevano puntato mezzo milione, altri anche un milione e un milione e mezzo. Adesso il Lotto dovrà pagare ai vincitori dieci volte e mezzo la posta.

Il ritardo di 124 settimane è notevole, ma non eccezionale. Il 5 febbraio scorso si ebbe a Torino dopo 135 settimane il numero 71. Nella storia del Lotto vi sono stati altri numeri che hanno superato questo ritardo quali: a Bari, il 47 con 190 settimane, uscito nel 1917, l'82 con 190 settimane nel 1939; a Milano l'83 con 176 settimane nel 1906, il 20 con 164 settimane nel 1913, il 5 con 183 settimane nel 1932; a Napoli il 58 con 194 settimane nel 1837, il 79 con 180 settimane nel 1880, il 72 con 172 settimane nel 1800; a Palermo l'85 con 165 settimane nel 1903. Fino a che si giunge al famoso numero 8 che toccò a Roma nel 1941, il limite massimo assoluto di 182 settimane.

Finita l'«èra del 28», l'attenzione si sposta ora sul «20» che, sempre sulla ruota di Palermo, non esce da più di cento settimane.

Morto a 88 anni a Roma il chimico prof. Blanc

Roma, 2 gennaio.

Si svolgeranno domani a Roma i funerali del prof. Gian Alberto Blanc, morto a Roma, all'età di 88 anni, l'ultimo giorno dell'anno.

Il prof. Blanc, nato a New York nel 1879, si era laureato giovanissimo in chimica e fisica. Fin dal 1904 si era interessato di studi sulle sostanze radioattive, scoprendo il radiotorio. Per parecchi anni tenne la cattedra di geochimica nell'Università di Roma, della quale era professore emerito. Si era interessato a lungo anche di paleontologia, tanto da essere stato socio fondatore dell'Istituto italiano di paleontologia umana.

Autore di una settantina di pubblicazioni, era stato presidente della Società italiana per il progresso delle scienze. Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha inviato alla famiglia del prof. Gian Alberto Blanc le espressioni del più sincero cordoglio.

Dopo la decisione sul valore retroattivo delle sentenze

La Cassazione si presenta divisa di fronte alla Corte costituzionale

Le sezioni civili hanno accettato l'interpretazione dei giudici costituzionali sui diritti alla difesa - Invece le sezioni penali continuano ad opporsi - Forse si tratta di un malinteso senso di prestigio - Il danno ricade sull'amministrazione della giustizia

Eccoci alle soglie del ventesimo anno dall'entrata in vigore della Costituzione: un periodo senza dubbio lungo, specie se si tien conto del ritmo intensissimo che, a partire dal dopoguerra, caratterizza l'evolversi di tutti gli aspetti della convivenza sociale. Eppure, la sensibilità per i valori costituzionali è ancora così scarsa da far registrare il continuo frapporsi di decise resistenze sia all'applicazione concreta dei più importanti principi dettati nella Carta fondamentale, sia alla pratica attuazione di molte decisioni emanate dall'organo appositamente preposto alla tutela di quei principi, ovverossia dalla Corte Costituzionale.

Si tratta sovente di resistenze dovute ad atteggiamenti di natura politica che, per ragioni ideologiche o per interessi di gruppo, volutamente frenano o addirittura ostacolano la realizzazione delle strutture democratiche: e sono le più difficili da vincere, in quanto munite di una precisa base razionale. Accanto ad esse non mancano, però, resistenze di ordine sentimentale od emozionale, altrettanto nefaste e dannose: sono le remore che derivano da una scarsa conoscenza dei nuovi problemi sorti con il nascere dell'ordinamento costituzionale, oppure da un malinteso senso di prestigio condizionato dalla preoccupazione di rivaleggiare con la Corte Costituzionale, oppure — ed è l'aspetto più deprimente perché fra tutti il più banale — dal diffondersi di equivoci privi di un effettivo fondamento.

Anche la recentissima sentenza con cui la Corte, attraverso una motivazione estremamente impegnata, ha dimostrato e proclamato la portata retroattiva delle sue pronunce di illegittimità, non sembra sfuggire al suddetto pericolo. A pochi giorni dal deposito, già parecchie voci si sono levate a profetizzare, talune anzi a sollecitare, la ribellione della Corte di Cassazione alla pur qualificata e documentata decisione, adducendo una serie di argomenti basati sull'errore o sull'equivoco.

Ci sembra, quindi, opportuno riprendere il discorso sulla fondamentale decisione, non senza ricordare come i suoi riflessi più immediati e scottanti concernano l'invalidazione delle istruzioni sommarie compiute senza l'intervento della difesa nel periodo 1955-1965: invalidazione che era stata, invece, negata dalle Sezioni penali della Corte di Cassazione.

Il primo equivoco sta nel prospettare l'esistenza di un contrasto fra la Corte Costituzionale e la Corte di Cassazione, mentre dovrebbe essere noto a tutti — e ci scusiamo per la ripetizione — che la tesi accolta dalla Corte Costituzionale corrisponde esattamente alla tesi formulata decine e decine di volte dalla Cassazione civile, sia a Sezioni unite sia a Sezioni singole, dal 1957 in poi. Il contrasto era, se mai, tra la Cassazione civile e la Cassazione penale, cosa di per sé deprecabile, date le funzioni della Cassazione, corte unica ed uniformatrice per eccellenza. Adesso, intervenuta la Corte Costituzionale sulla linea della Cassazione civile, la Cassazione penale dovrebbe trarne le logiche conseguenze.

Altro equivoco, già stigmatizzato, è quello che si annida nell'argomento, clamoroso e sconcertante, degli innumerevoli processi penali posti in crisi dalla sentenza della Corte Costituzionale. E' un argomento dilatato a dismisura e, perciò, non rispondente al vero. Ormai, la cifra delle istruzioni sommarie da considerare invalide è assai più bassa di quanto non si creda o non si voglia far credere né basta la circostanza che alcune fra esse siano relative a processi famosi per moltiplicare l'entità del fenomeno.

Resta l'equivoco più grave ed anche più diffuso: quello di ritenere che l'invalidità di uno o più atti istruttori comporti la necessità di ricominciare daccapo il processo, con il ritorno del fascicolo al pubblico ministero per una nuova istruzione.

Anzitutto, va tenuto presente che niente è da rifare quando l'atto nullo risulti privo di ogni rilevanza ai fini del processo, cioè quando non abbia determinato né possa determinare alcuna conseguenza sul suo svolgimento. Tanto meno occorre ripetere un atto istruttorio compiuto senza l'intervento della difesa, allorché le risultanze processuali siano tali da condurre all'assoluzione dell'imputato.

Come si vede, il cerchio dei procedimenti che richiedono la rinnovazione degli atti istruttori nulli si riduce sempre più. Ma nemmeno per questi casi è esatto il dire che si deve rifare ogni cosa, mandando gli atti al pubblico ministero ed aprendo una nuova istruzione. Le norme racchiuse nell'art. 7 del decreto presidenziale 25 ottobre 1955, n. 932, escludono che la nullità di un atto istruttorio compiuto senza l'intervento della difesa e bisognoso di rinnovazione comporti il ritorno del processo in istruzione. Il compito di rinnovare l'atto o gli atti nulli spetta al giudice competente per il dibattimento di primo grado.

Il prezzo da pagare scende, insomma, a livelli più che sopportabili. D'altra parte, si tratta di un prezzo che è giusto, anzi sacrosanto, sborsare: in quei processi il diritto di difesa è stato sacrificato, senza alcuna colpa degli imputati! Non solo, ma il prezzo verrebbe ampiamente ripagato su un piano di civiltà e di legalità costituzionale: « La difesa è un diritto inviolabile ».

Giovanni Conso

L'on. Leone invita il governo a intervenire tra Cassazione e Corte Costituzionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio

(g. p.) L'on. Leone in una intervista televisiva ha proposto che governo e Parlamento, nella misura rispettiva dei loro poteri, intervengano nell'attuale conflitto fra la Corte Costituzionale e la Corte di Cassazione per evitare — egli ha aggiunto — che « essa abbia conseguenze che potrebbero intaccare il senso dello Stato e il prestigio delle istituzioni ». In sostanza, secondo l'on. Leone, si dovrebbe intervenire autorevolmente per stabilire con una legge se debbano essere applicate retroattivamente le decisioni della Corte Costituzionale ed annullare così tutti i processi penali la cui istruttoria sommaria è stata compiuta senza concedere alla difesa quei diritti consentiti invece dalla Cassazione nei casi di istruttoria formale.

Stabilire chi debba avere l'ultima parola, se la Corte Costituzionale o quella di Cassazione, è cosa estremamente delicata. L'on. Leone ha ricordato che l'interpretazione della Costituzione spetta sia al giudice ordinario, giudice di merito e Cassazione, sia alla Corte Costituzionale, ma su piani diversi, purché esista una convergenza. Poiché non esiste una preminenza di una Corte sull'altra (fatto salvo il caso che la Corte Costituzionale dichiari incostituzionale una norma, e in tal caso ci sarebbe poco da discutere) l'on. Leone, come si è detto, ha affermato che a questo punto sarebbe opportuno un intervento legislativo da parte del Parlamento e del governo.

Cervinia collegata con uno skilift a Zermatt

Il nuovo impianto, inaugurato ieri, unisce permanentemente le due stazioni turistiche

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 2 gennaio.

Il collegamento tra Cervinia e Zermatt è una realtà. E' stato infatti inaugurato stamane uno skilift di 2600 metri posto sul versante svizzero, lungo il confine tra i due Stati, che unisce gli impianti di risalita della conca del Breuil e quelli di Zermatt, posta sull'opposto versante svizzero del Cervino.

Una decina di sciatori sono saliti stamane alle 9 con la funivia di Plateau Rosa dal nostro versante e alle 10 erano già a Zermatt. « E' stata una cavalcata meravigliosa, anche se il tempo non ci ha favoriti molto », hanno dichiarato al loro rientro al Breuil. Ma non solo dal nostro versante si è approfittato del servizio entrato in funzione per la prima volta stamane. Un noto maestro di sci di Zermatt, Pierre Panattier, accompagnato da un collega ha portato in territorio italiano cinque clienti americani che si sono dimostrati entusiasti delle nuove possibilità che offrono le due capitali del Cervino.

A Zermatt e a Cervinia intanto si è dato il massimo risalto alla novità. « Sci senza frontiere su 300 chilometri di piste », si legge su centinaia di manifesti. E ancora: « Due grandi stazioni internazionali permanentemente collegate da mezzi meccanici di risalita ». Il prezzo del biglietto è stato fissato in 4 mila lire o 28 franchi svizzeri.

Queste le funivie e le sciovie convenzionate. In suolo italiano i tratti funiviari Breuil-Plan Maison-Plateau Rosa e Plan Maison-Fürggen. Gli skilift del Bardonney, del Cristallo, del Lago Bleu, di Plan Torrette, di Fornette, dei Bontadini e Testa Grigia n. 4. In territorio svizzero le funivie Zermatt - Furi - Schwarzsee, Fürgg - Schwarzsee, Zermatt-Trockener, Steg, e gli skilift Hörny, Garten, Theodul, Fürggjoch.

Il traguardo è stato toccato dopo dieci anni. Ora Cervinia e Zermatt sono collegate con un carosello che ha 300 chilometri di piste su ogni versante e che permette anche ai non provetti sciatori di superare il Cervino usufruendo, oltreché degli impianti soliti di risalita, di un «gatto delle nevi» che fa la spola tra Plateau Rosa e Fürggjoch.

i. v.

Brandt a Siracusa in visita con i familiari

Siracusa, 2 gennaio

Il vice-cancelliere tedesco Willy Brandt ha lasciato stamane Taormina ed ha raggiunto Siracusa, dove ha visitato le principali località storiche ed archeologiche. Willy Brandt in compagnia dei familiari è successivamente rientrato a Taormina per incontrare il prefetto e il questore di Messina.

Il vice-cancelliere tedesco partirà domani per Roma dove prenderà parte ad una conferenza dei leaders dei partiti socialisti, organizzata dalla segreteria nazionale del psu.

Un eccezionale «boom» turistico ha aperto il nuovo anno

Iniziato il grande ritorno dei «cittadini» che hanno affollato la Riviera e i monti

I centri della costa ligure si sono quasi svuotati - Nella notte di San Silvestro erano presenti almeno 60 mila ospiti - Altri 35 mila turisti hanno salutato il 1967 in Valle d'Aosta - Forte affluenza anche a Sestriere e Bardonecchia - Le « settimane bianche » a Macugnaga - Il tempo si è guastato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 gennaio.

(l. d.) *Dopo quarantott'ore di tutto esaurito, gli alberghi delle più celebrate località rivierasche sono oggi quasi vuoti: i sessantamila turisti scesi il giorno di San Silvestro dal Piemonte e dalla Lombardia per festeggiare l'anno nuovo in riva al mare, sono ripartiti fin da ieri sera. Sulla costa ligure sono rimasti non più di quattro-cinquemila ospiti che prolungheranno la vacanza invernale fino a domenica: un lungo « ponte » che poggia uno dei suoi pilastri sulla festa dell'Epifania. Gli altri sono tornati a casa senza eccessivi rimpianti: il sole primaverile che ha dato l'addio al 1966 è da due giorni coperto da una spessa coltre di nubi basse e nere che, a tratti, spruzzano pioggia. Oggi le strade e le autostrade liguri erano pressoché deserte: le retroguardie delle lunghe colonne di autovetture che ieri si snodavano verso il Nord hanno lasciato le due Riviere nelle prime ore di stamane. Scarsi e lievi gli incidenti, qualche ingorgo sulle strade di raccordo alle autostrade: il traffico di Capodanno è stato nel complesso ordinato e disciplinato.*

Sestriere, 2 gennaio.

(m.) *Continuano al Sestriere e in tutte le stazioni sciistiche vicine le giornate di sole. La temperatura durante il giorno si aggira attorno allo zero. L'animazione sui campi di sci di Sestriere e di Borgata è sempre molto intensa in questi giorni di festa. La neve nella zona misura dai 30 ai 40 cm. d'altezza ed è in eccellenti condizioni di sciabilità. I mezzi meccanici di risalita del Colle, dell'Anfiteatro e di Pragelato funzionano ininterrottamente tutto il giorno. La statale 23 è in buone condizioni di transitabilità.*



Una graziosa sciatrice in vacanza sui campi di neve del Sestriere (foto Moisio)

Bardonecchia, 2 gennaio.

(b.) *Le condizioni meteorologiche permangono buone nella conca di Bardonecchia. Anche oggi cielo sereno ed ampia visibilità sulle montagne. La temperatura si mantiene mite. Alle 17 il termometro registrava i 4° sopra lo zero. Attualmente nella nostra cittadina soggiornano 18 mila persone. Oltre ai torinesi, si notano parecchi romani, milanesi e parigini, e negli alberghi e pensioni si registra ancora il tutto esaurito. Anche i condomini sono al gran completo. Le seggiovie e gli skilifts dello Jafferau, del Colomion, del Melezet e Grand Hoche, funzionano ininterrottamente durante la giornata, e i campi da sci rimangono affollati fino nel tardo pomeriggio. Circa 150 macchine sono transitate oggi nei due sensi sui treni navette, che collegano Bardonecchia e Modane.*

Aosta, 2 gennaio

(i. v.) *In Valle d'Aosta per le festività di fine d'anno si è registrato in alcune località un afflusso superiore del 20 per cento a quello dello scorso anno, che già fu reputato un « anno buono » dagli esperti. Tra queste località va citata per prima Courmayeur.*

I calcoli approssimati per difetto portano a 7 mila il totale delle persone che hanno salutato l'anno nuovo ai piedi del Monte Bianco. Nei condomini, per ospitare amici e parenti, è venuto di moda il « castelletto », intelaiatura a letti sovrapposti molto usata in montagna. Moltissimi si sono adattati anche a soluzioni meno comode. Tutti gli alberghi di ogni categoria hanno registrato l'esauritissimo. Questa sera gli ospiti a Courmayeur sono ancora più di 4 mila. I maestri di sci hanno le lezioni prenotate sino all'Epifania e non hanno un'ora libera. Negli alberghi però è più facile trovare posto e il fatto è dovuto alla diserzione di qualche turista non troppo soddisfatto del tempo, che continua a mantenersi incerto e ad elargire spruzzate di pioggia primaverile, certo non salutari per le piste di sci. Sulle pendici dei monti la poca neve se ne sta andando. Si scia ancora bene sulle piste alte dello Chécrouit.

Situazione identica a Cervinia, dove il primo dell'anno erano presenti non meno di 9 mila persone. Il 31 dicembre gli impianti funiviari del Cervino hanno battuto ogni record, con 16 mila passaggi circa sulle varie funivie. Questa sera nella conca del Breuil vi sono ancora più di 5 mila persone; anche qui però le condizioni meteorologiche non sono state all'altezza dell'afflusso turistico. Il cielo oggi si è mantenuto coperto e la temperatura piuttosto elevata per essere ai primi di gennaio. La colonnina di mercurio non è scesa oltre lo zero al Breuil e a quote più alte ha segnato solo —6°. Ad Aosta il termometro ha segnato addirittura +15°. Capodanno altamente positivo anche a Champoluc, Gressoney, Valtournanche, Valpelline, Chamois e Pila. Meno a Cogne, dove negli alberghi anche oggi si registrano numerosi posti liberi e dove si sono inaugurate passeggiate in « gatto delle nevi » nella suggestiva Valnontey, e cioè proprio nel cuore del Gran Paradiso. Da un calcolo non ufficiale, in definitiva hanno trascorso il Capodanno in Val d'Aosta non meno di 35 mila turisti. Presenti oggi sono ancora circa 20 mila persone.

Macugnaga, 2 gennaio.

(a. c.) *Anche quest'anno dal 9 corrente al 30 aprile si svolgeranno a Macugnaga le « settimane bianche », che grande successo ottennero nelle due ultime stagioni. Con una spesa variante dalle 26 alle 40 mila lire, a seconda della categoria dell'albergo o della pensione scelti, si potranno trascorrere a Macugnaga sette giorni usufruendo della pensione completa, della libera circolazione sugli impianti (tre funivie, sette sciovie, due seggiovie) e di una notevole riduzione alla scuola di sci.*

Uno stadio del ghiaccio sarà costruito a Courmayeur

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 2 gennaio

(i. v.) Courmayeur avrà uno stadio del ghiaccio. Lo ha deciso il Consiglio comunale, riunitosi per l'approvazione del bilancio di previsione per il 1967, che chiude in pareggio sulla cifra di 300 milioni. Un primo stanziamento di 100 milioni sarà effettuato con un mutuo acceso presso l'Istituto di credito sportivo e servirà per la costruzione di questo stadio che dovrà sorgere sulla piazza del mercato, adibita ora anche a parcheggio, e in una zona centrale confinante con la superstrada che porta al traforo del Monte Bianco.

« Sarà il miglior biglietto da visita di Courmayeur », ci ha dichiarato il sindaco sen. Renato Chabod. Circa 5 mila metri quadrati verranno destinati alla costruzione della pista e degli impianti sportivi connessi, compreso un campo regolare di hockey di 30 metri per 60, sul quale verranno disputate partite di cartello. Ci sarà anche la possibilità di fare il « curling », quel genere di passatempo sorto e codificato in Inghilterra e che ha molti cultori in Svizzera, Francia, Canada, Stati Uniti e ora in Italia e che è una specie di gioco delle bocce, sostituite da dischi di granito levigato, con impugnatura, del peso di 15-20 chilogrammi.

I lavori si inizieranno a primavera. Per il prossimo inverno Courmayeur disporrà dunque dello stadio, che è progettato dall'architetto Marchi di Milano.

Il tempo che farà

Sulle Alpi cielo molto nuvoloso o coperto con nevicate, sulle rimanenti regioni settentrionali, Toscana, Umbria e Marche nuvolosità intensa. Possibilità di brevi precipitazioni su Liguria, Toscana e Venezia. Sulle rimanenti regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole nuvolosità irregolare, anche estesa con possibilità di brevi e deboli precipitazioni a carattere temporalesco. Si prevedono schiarite nel pomeriggio. Banchi di nebbia al Nord e, durante la notte, gelate. Temperatura: *senza variazioni.* Venti: *deboli.* Mari: *leggermente mossi.*

Temperature minime e massime di ieri

Torino	4	7	Pescara	−1	11
Bolzano	−6	4	L'Aquila	−4	5
Trento	−3	−1	Roma	3	12
Verona	−3	3	Campob.	2	9
Trieste	5	8	Bari	3	14
Venezia	1	5	Napoli	2	12
Milano	1	4	Potenza	4	7
Genova	11	12	Catanzaro	6	12
Bologna	−4	5	Reggio C.	6	16
Firenze	3	8	Messina	10	17
Pisa	3	8	Palermo	9	14
Ancona	6	11	Catania	2	17
Perugia	4	7	Cagliari	10	15

(Continua a pag. 10)

Un anno che nasce con previsioni preoccupanti

Le spese della Regione siciliana ipotecano tutte le entrate dei bilanci sino al 2006

Eppure l'Assemblea, come suo ultimo atto, prima di cadere, ha stanziato 640 milioni per l'orchestra palermitana - Mentre si discuteva sul bilancio i deputati di Palazzo dei Normanni hanno abbandonato l'aula per vedere alla tv, nel salone attiguo, la soluzione del giallo «Melissa» - Poi sono tornati a rovesciare la giunta dell'on. Coniglio - Situazione di disagio in tutta l'isola - Il presidente della provincia di Catania accusato di truffa ai danni della sua amministrazione; il consiglio provinciale di Palermo è sotto inchiesta

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 2 gennaio.

L'ultima legge votata dall'Assemblea regionale siciliana per chiudere l'anno è la spesa di 640 milioni a favore dell'orchestra sinfonica palermitana. Se si tiene conto che i due maggiori teatri lirici siciliani, nell'esercizio decorso, godettero di sovvenzioni regionali per mezzo miliardo, questa sollecitudine musicale che affratella, al di sopra dei partiti e delle fazioni, gli onorevoli deputati della regione più autonoma d'Italia può apparire persino commovente, con questi chiari di luna.

Ma è difficile che gli orchestrali di Palermo vedano una sola delle molte lire che l'Assemblea ha votato a loro favore. Il bilancio è in dissesto: la spesa in aumento, gli introiti in diminuzione, gli impegni finanziari ipotecano il bilancio della Regione fino all'anno 2006. Alcuni giorni fa, il 28 dicembre, i deputati del Palazzo dei Normanni, incuranti della relazione sul bilancio, abbandonarono la aula e si trasferirono unanimi nel salone attiguo, per vedere alla televisione il finale di «Melissa». Assodato che il colpevole era Aroldo Tieri, se ne ritornarono in aula e rovesciarono il governo presieduto dall'on. Coniglio.

La Sicilia dunque è senza governo regionale, i suoi comuni sono virtualmente in crisi dal primo all'ultimo e, in quanto alle provincie, esse sono addirittura nell'occhio del tifone, con procedimenti penali che investono a Catania il presidente della Amministrazione provinciale, accusato di truffa in danno dell'Amministrazione medesima, e a Palermo tutto intero il Consiglio provinciale, nei suoi uomini e nelle sue attività, ad iniziativa, quest'ultima inchiesta, della Commissione parlamentare antimafia. Caso unico e inedito nella storia della mafia e dell'antimafia.

La Sicilia si è svegliata all'alba del '67 con una grande amarezza in corpo; i redditi fermi o in diminuzione (il distacco dalle regioni del Nord si aggrava), l'agricoltura in difficoltà (sono state sbloccate le dogane sul fronte del mercato ortofrutticolo europeo), e una bufera di scandali che scoperchia case e grattacieli cresciuti un po' dappertutto, nelle città e nei paesi. La catena delle inchieste, delle istruttorie penali, delle controversie con i poteri dello Stato, aggiunge ogni giorno un nuovo anello.

Da qualsiasi parte la si rigiri, la Sicilia appare come in preda a un *delirium tremens* amministrativo e politico. Per cominciare a parlarne (da qualche parte bisognerà pur incominciare) diremo della situazione di Agrigento, punto limite di questa follia. Un'ombra ambigua di irresponsabilità si proietta sugli uomini e sulle cose. Chi sarà il colpevole? Si potrebbe rispondere: uno, lo Stato, così dicono in coro i civici amministratori, nessuno e centomila sono i responsabili, in questa incredibile città di grattacieli, cresciuti a ridosso, accanto e sopra la vecchia, umile e gracile Girgenti, che vide nascere Pirandello (per non sbagliare, nacque in una villetta davanti al mare chiamata «il Caos»).

Ad Agrigento non c'è industria, l'agricoltura è povera, l'unica risorsa sono i 7500 dipendenti del pubblico impiego. Gli agrigentini si buttarono circa dieci anni fa nell'edilizia come in una meravigliosa avventura. Un'edilizia forsennata, una superproduzione di appartamenti che soltanto adesso si svela: circa duemila alloggi, di quelli sorti a tambur battente in questi anni, sono tuttora sfitti e invenduti.

Come si diventa impresari edili? Prima della frana ad Agrigento si sarebbe potuto aprire una scuola accelerata per imprenditori edili. Fra i costruttori messi in evidenza dalla frana di luglio, ben pochi avevano mai imparato l'arte di alzare un mattone sopra l'altro. Fino ad alcuni anni fa, uno era carrettiere, l'altro commerciante d'olio, altri due o tre modesti impiegati, uno era manovale, e così via. Il primo problema imprenditoriale era di natura politica: ottenere la licenza di costruire. Cosa non difficilissima a chi era, ben s'intende, introdotto negli uffici pubblici.

Venne costruita, anni fa, una bellissima «strada panoramica» che consentiva al passeggero di contemplare dall'alto della città lo scenario che si stende da Palma di Montechiaro a Realmonte, in primo piano le rovine immortali dei templi, sullo sfondo il mare. Ma la «panoramica» non era ancora finita e il panorama era già scomparso, dietro una doppia compatta fila di facciate condominiali. Per ottenere l'ottimo fra le emozioni artistiche, venne costruito, in via Manzoni, un ponte sopra un burrone: avrebbe dovuto essere il belvedere della città. Ora il ponte non si vede più, oscurato da un tumulto di grattacieli. Sotto le arcate del ponte sono stipati i magazzini d'uno dei cantieri in stato di accusa.

Come sia potuto avvenire questo febbrile assalto ad ogni spazio è presto spiegato. Ottenuta la licenza, il costruttore si curava di trovare gli acquirenti. Solitamente il pianterreno era assegnato ad un grande complesso commerciale: il primo piano e il secondo andavano ripartiti tra uffici professionali e uffici pubblici, al terzo e al quarto erano allogati gli appartamenti civili. Ma, si sa, i richiedenti erano molti, lo spazio poco. Il costruttore ritornava alla carica. O per ottenere la deroga al regolamento edilizio, o per pagare la multa per regolamento violato (niente paura, poche migliaia di lire e tutto ritornava a posto). Il palazzo, così, ricominciava a salire, di piano in piano.

Centinaia d'impiegati, professionisti, emigranti, agricoltori che fiutavano il «buon investimento» hanno con il loro denaro alimentato questa febbre. L'edilizia, da tutti i pori, mostrava di essere il più gagliardo degli affari. Il settore dell'insperata e inattesa cuccagna. Qualcosa di simile alla corsa che in Sardegna animò il mercato delle rocce e degli strapiombi nei pressi della Costa Smeralda. A dire il vero qui gli appartamenti erano a buon mercato.

Quando i conti non tornavano più, il costruttore non aveva che da alzare di un piano la baracca. Il segreto del basso prezzo era nelle basse paghe e nella mano d'opera d'accatto, non iscritta in nessun registro, non assicurata secondo la legge e, di più, desiderosa di essere lasciata in pace a costruire questa bella torre di Babele. «Si sentivano tutti, anche i manovali, dei futuri imprenditori a breve scadenza». Perciò, i muratori accoglievano a fischi e qualche volta a legnate i sindacalisti andati a indire scioperi a cagione delle irregolarità dei cantieri.

Adesso le cose si sono ingarbugliate: chi aveva comprato la casa e se l'è vista rovinare chiede i danni. Il Comune li manda al Genio Civile, il Genio Civile agli imprenditori, gli imprenditori al Comune e così via. La costruzione dell'impossibile città è stata troncata. Demolire quello che s'è costruito a dispetto dei regolamenti, vorrebbe dire radere mezza Agrigento al suolo. Assolvere tutti, vorrebbe dire dare un premio ai protagonisti e agli artefici di questa città dei castelli in aria.

Gigi Ghirotti

Bloccati tutti i pagamenti dall'amministrazione siciliana

Palermo, 2 gennaio.

(f. d.) Dopo la caduta della giunta Coniglio, l'amministrazione regionale ha bloccato con il primo gennaio ogni pagamento. I segretari dei partiti di centro-sinistra stanno ora valutando i motivi della crisi, ed a Palermo è arrivato oggi il vice segretario nazionale del psu, on. Brodolini, per prendere contatto con la segreteria del suo partito. Egli ha affermato che «*le vicende siciliane si collegano strettamente alla situazione nazionale e possono esercitare una influenza non irrilevante sugli sviluppi di quest'ultima*».

Il partito socialista unificato rimane dell'avviso che la formula di collaborazione del centro-sinistra è ancora l'unica valida per la ricostituzione della Giunta regionale siciliana. Le trattative, comunque, dopo le prime valutazioni locali si sposteranno a Roma dove, giovedì, il segretario regionale della dc, ing. Drago, si incontrerà prima con Rumor e poi con Moro.

Il pri, che sta tentando un'opera mediatrice tra i due maggiori partiti della coalizione governativa, ha già fatto conoscere oggi il proprio pensiero ribadendo la validità della formula di centro-sinistra ed affermando che «la crisi si prospetta lunga e difficile».

Robano gioielli per 30 milioni nella notte di San Silvestro

Il furto compiuto in casa di un agente pubblicitario

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 gennaio.

(g. m.) Il produttore di caroselli televisivi e agente pubblicitario Brunetto Del Vita è stato derubato di gioielli per oltre trenta milioni. Il furto è stato compiuto nella sua villa di Monza, nella notte di San Silvestro. Del Vita non era in casa: sta trascorrendo un periodo di riposo in Toscana. Assenti erano anche le sue figliole. Nella villa c'era solo Patrik, il grosso cane da guardia. I ladri hanno scavalcato la siepe che recinge la costruzione, quindi hanno forzato un finestrino che dà sul retro della villa: da qui è stato gettato all'interno un grosso pezzo di carne, in cui era stato iniettato un potente sonnifero. Il cane da guardia ha subito inghiottito il boccone e poco dopo si è addormentato.

I malviventi hanno così avuto via libera e si sono introdotti nella villa, dove hanno cercato immediatamente i gioielli, trascurando pellicce e quadri di valore, che pure erano a portata di mano.

Fra i preziosi trafugati, sono di particolare valore due collane di perle con fermagli di diamanti, alcuni orecchini e braccialetti, collane e orologi in oro e pietre preziose.

La sciagura sul braccio della diga foranea

Annega con le sue due figlie sull'auto che precipita in mare nel porto di Ancona

Le vittime avevano rispettivamente 40, 5 e 2 anni - Un automobilista ha visto la vettura galleggiare sull'acqua e poi affondare appena il conducente ha aperto uno degli sportelli - Dato l'allarme sono giunti alcuni portuali e poi i sommozzatori - Le salme recuperate dopo 40 minuti



Renzo Paccapeli e le figlie Claudia e Patrizia morte annegate con lui (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 2 gennaio

Un automobilista e le sue due figlie, una di cinque e l'altra di due anni, hanno perso la vita oggi nella vettura precipitata in mare nel porto di Ancona.

L'incidente è accaduto verso le 15,45 al molo sud del porto, in un punto in cui, dopo un piazzale, comincia il braccio della diga foranea, dove sono sorte palafitte e piccole costruzioni in muratura per la pesca a bilancia. In quel punto la banchina non è larga più di cinque metri: a sinistra c'è il recinto di un deposito di combustibili, a destra il mare aperto, profondo dai cinque ai sei metri.

C'è stato un solo testimone: il signor Emilio Borioni, proprietario di una piccola pesca a bilancia situata a metà del molo. Egli stava rientrando in città alla guida di un'auto dopo avere compiuto un sopralluogo alla sua palafitta. Le condizioni di visibilità erano buone. Il Borioni ha dichiarato di avere scorto in lontananza una «600» color verde che imboccava il braccio del molo. «L'ho osservata distrattamente; ho distolto lo sguardo e un attimo dopo non l'ho più vista: era finita in mare e galleggiava a metà sulle acque torbide». *E' sempre l'unico testimone che racconta:* «Sono rimasto esterrefatto. Ho bloccato la macchina e sono sceso gridando. A bordo dell'auto finita in mare c'erano, oltre al conducente, due bambine, sedute nel sedile posteriore. Una aveva un berrettino rosso da sciatore. Non si muovevano: sembravano tutti paralizzati sulla macchina che galleggiava».

Il Borioni urlava disperatamente di non aprire la portiera e di conservare la calma, ma in quello stesso istante il conducente dell'auto riusciva ad aprire lo sportello e in un attimo la macchina, invasa dall'acqua, si inabissava. Il mare, nel punto in cui è affondata l'auto, ha gorgogliato per alcuni minuti. Il Borioni, intanto, chiamava aiuto e accorrevano alcuni portuali occupati nello scarico di un mercantile su un altro molo. Un operaio, Gualberto Fioretti, si è tolta la giacca e si è gettato in mare, ma l'acqua era torbida e non riusciva a vedere nulla. Intanto accorrevano due sommozzatori della marina militare, un sottufficiale imbarcato su un dragamino, gli agenti del commissariato di Pubblica Sicurezza del porto, i vigili del fuoco, la Croce Gialla.

Dopo una quarantina di minuti dall'incidente i sommozzatori hanno riportato alla superficie il corpo del conducente della «600», e poi quelli delle due bambine. Una aveva ancora in testa il berrettino rosso. Un sottufficiale di marina esperto nel salvataggio ha inutilmente tentato la rianimazione con la respirazione a-bocca-a-bocca: erano morti tutti, però, per asfissia. All'obitorio dell'ospedale civile, l'uomo è stato identificato attraverso la patente di guida per Renzo Paccapeli, di 40 anni, abitante in via Fiorini 19. Le sue figliolette, Patrizia, di 5 anni, e Claudia, di 2 anni, sono state composte invece nella camera mortuaria dell'ospedale dei bambini «Salesi».

Il Paccapeli, che un tempo abitava nella frazione di Palombina Nuova, era uscito il primo pomeriggio con le bambine per una breve gita in auto. E' un ex impiegato della Previdenza Sociale da tempo disoccupato; sua moglie, Vanella Liuti, lavora presso la Sip-Timo.

Le cause dell'incidente non sono state ancora accertate. C'è chi pensa ad un malore, chi ad una errata manovra. Il Paccapeli, giunto all'imbocco della diga foranea, per invertire la marcia si è avvicinato forse troppo al limite della banchina. **e. g.**



L'auto recuperata dopo essere precipitata nelle acque del porto ad Ancona (Telef.)

Ubriaco spara all'impazzata e rischia di colpire due bimbi

Nella notte di Capodanno a Milano - I colpi, penetrati dalle finestre, sfiorano le teste dei piccoli che dormono

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 gennaio.

(g. m.) La polizia sta ricercando un uomo che la notte di Capodanno, evidentemente in preda ai fumi dell'alcool, ha esploso all'impazzata colpi di pistola contro la facciata di uno stabile a Milano, rischiando di colpire due bimbi e la loro mamma. L'episodio è accaduto verso la mezzanotte in via della Capinera 5, una grossa costruzione dell'Istituto Case popolari, a Lorenteggio.

A quell'ora la famiglia dell'impiegato Matteo Vitulano di 37 anni che con la moglie Maria Mansi, di 31 anni, e i figli Antonio, di 8 anni e mezzo e la piccola Roberta, di appena 23 giorni, abita al quarto piano dello stabile, stava aspettando la mezzanotte. Improvvisamente dalla strada sono state sentite alcune secche detonazioni e quasi simultaneamente un vetro della finestra del soggiorno andava in frantumi.

La signora Maria Vitulano, preoccupata che lo scroscio dei vetri infranti potesse impaurire la piccola Roberta, si chinava istintivamente sulla bambina, che si trovava nella carrozzella, per proteggerla. Questo gesto, probabilmente, le ha salvato la vita: infatti, un colpo, perforata la tapparella e il vetro, le sfiorava la testa. In un'altra camera, dormiva il piccolo Antonio; un altro proiettile è andato a conficcarsi a pochi palmi dalla testa del ragazzo, svegliandolo.

Gli agenti della «Volante», che in seguito alla denuncia della famiglia Vitulano erano accorsi con un'autoradio, stanno ora cercando di individuare l'autore della sparatoria.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo il pareggio nel confronto diretto sul campo di San Siro

Il duello fra l'Inter e la Juventus rende emozionante il campionato

La quattordicesima giornata non ha portato variazioni nelle prime posizioni della classifica - I nerazzurri precedono sempre di un punto i bianconeri - Seguono Napoli e Cagliari - In ripresa il Milan, vittorioso sul terreno della Roma - Contrastato il successo del Torino sul Foggia, una delle squadre di coda

Secondo l'opinione generale, la quattordicesima giornata del campionato avrebbe dovuto portare uno sconvolgimento maggiore o minore, ma sempre uno sconvolgimento, nell'ordine delle cose della classifica. Invece, tutto è rimasto al punto di prima. Si sono giocate otto partite sole invece di nove, una è stata sospesa per la nebbia, Mantova-Spal. E di queste otto, esattamente la metà, quattro, si sono chiuse alla pari: due col risultato di una rete per parte, Internazionale-Juventus e Fiorentina-Napoli, e le rimanenti due con l'esito in bianco, Bologna-Venezia e Lecco-Vicenza.

A muoversi dalle loro posizioni sono stati soltanto il Cagliari, che in casa sua ha battuto l'Atalanta per tre reti a una — non hanno ancora perso un solo incontro sul proprio terreno, i sardi —, il Milan che, pur terminando con nove uomini soli, ha battuto per uno a zero la Roma allo Stadio Olimpico, il Torino che pure per una rete a zero, l'ha spuntata sul Foggia davanti al proprio pubblico, ed il Brescia, infine, che ha sconfitto la Lazio, sempre per uno a zero.

Tirando le somme, risulta che, malgrado l'aspettativa fosse tutta rivolta altrove, il solo risultato veramente inatteso e sensazionale della giornata, è stato quello di Roma. Qui, l'undici rossonero, grazie a quel bel giocatore che è ritornato ad essere Rivera, ha riportato la sua prima vittoria fuori casa della stagione. Nel corso della partita ha avuto espulsi dal campo Lodetti e poi Noletti, ma ha stretto i denti ed ha vinto ugualmente. Il Milan. Aveva bisogno di un successo, per rinsaldarsi anche moralmente, questo Milan, ed ora, dopo averlo sfiorato a Torino, l'ha realizzato a Roma. Il suo ritorno in forma, è il vero fatto notevole della giornata.

La partita più importante della giornata stessa, a San Siro, non ha visto nè vincitori nè vinti, si è detto. Ad essa ha assistito una corona di pubblico eccezionale. Ha segnato la Juventus alla fine del primo tempo, ed ha pareggiato l'Internazionale nel secondo, ad un quarto d'ora dal termine. Vi è stata, fra i due contendenti, lotta accanita, senza che il gioco sia assurto a grande levatura. A dominare sono stati, nel complesso dei novanta minuti, i nerazzurri, ma i bianconeri hanno dato prova di un senso di combattività veramente notevole. Tutto sommato, le due squadre sono rimaste al punto in cui erano: con l'Internazionale in testa, e con la Juventus in seconda posizione.

Ed anche il Napoli, con tutte le sue vicissitudini interne, è rimasto dove si trovava, cioè al terzo posto. A seguito di uno di quei sommovimenti di palazzo, che sono tutt'altro che rari nel calcio italiano, il sodalizio napoletano ha dovuto cambiare presidente. Andava troppo bene, così com'era, e c'era, al solito, gente che, quando le cose vanno bene, ha l'ambizione di comparire in testa a tutti. E' uno dei malanni del calcio italiano, l'ambizione. Finora la squadra partenopea non ha denotato di risentirne gran che, ma non vi sarebbe da meravigliarsi se le conseguenze si facessero sentire fra poco. A Firenze, contro una compagine così compatta ed anche così tecnica come quella che porta la maglia viola, i partenopei hanno segnato per primi, ed i fiorentini hanno pareggiato subito dopo, grazie a quel grande opportunista che continua ad essere l'anziano Hamrin. I viola stanno in quinta posizione, assieme alla Roma ed al Bologna, ma non bisogna dimenticare che la Fiorentina è in ritardo di un incontro che deve ora ricuperare, vincendo il quale può portarsi senz'altro alla stessa altezza del Napoli.

Ed il Bologna, pure operando sul proprio terreno, non ha potuto andare oltre al risultato di nullità incontrando il derelitto Venezia, unica squadra tuttora senza vittorie, nè in casa nè fuori. I petroniani, quando non si presentano al completo, calano immediatamente di tono, e come gioco e come rendimento.

Ed il Torino, affrontando l'altra unità che sta in fondo alla classifica, assieme al Venezia, il Foggia cioè, ha vinto per una rete nel secondo tempo, che ha dato luogo a qualche contestazione, ma che l'arbitro ha considerato subito come valida. Sono due punti di classifica che fanno un gran bene ai granata, e che dovrebbero incoraggiarli. Li attende domenica una prova ardua: a San Siro, contro il risorgente Milan.

Vittorio Pozzo

Sintesi del torneo

SERIE A (14ª giornata) — **Risultati:** Bologna-Venezia 0-0; Brescia-Lazio 1-0; Cagliari-Atalanta 3-1; Fiorentina-Napoli 1-1; Inter-Juventus 1-1; Lecco-L.R. Vicenza 0-0; Mantova-Spal (sospesa per nebbia); Roma-Milan 0-1; Torino-Foggia 1-0.

Classifica: Inter p. 22; Juventus 21; Napoli 19; Cagliari 18; Fiorentina, Bologna e Roma 17; Brescia e Milan 14; Torino 13; L.R. Vicenza, Mantova e Atalanta 12; Spal 11; Lazio [illegible]; Lecco 7; Foggia e Venezia 6. Fiorentina, L.R. Vicenza, Mantova e Spal una partita in meno.

SERIE B (16ª giornata) — **Risultati:** Alessandria-Padova 0-2; Arezzo-Novara 2-0; Catania-Modena 0-0; Genoa-Palermo 1-1; Messina-Livorno 3-1; Pisa-Varese 0-1; Reggiana-Catanzaro 2-1; Reggina-Sampdoria 1-1; Salernitana-Potenza 0-1; Verona-Savona 5-1.

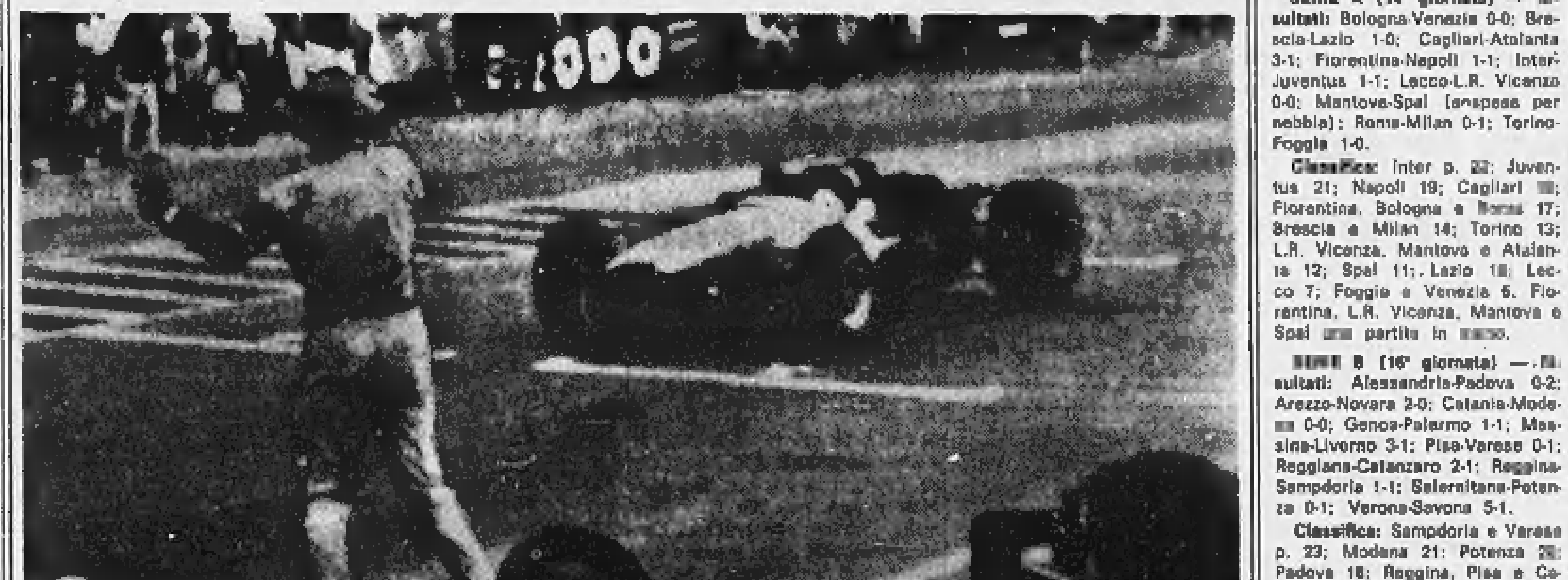
Classifica: Sampdoria e Varese p. 23; Modena 21; Potenza [illegible]; Padova 18; Reggina, Pisa e Catanzaro 17; Catania, Palermo, Reggiana e Messina 16; Livorno 15; Genoa e Salernitana 14; Novara e Verona 13; Arezzo 12; Savona 10; Alessandria 9.

TOTOCALCIO — Colonna vincente: X-1-1; X-X-X; n.v.-2-1; X-X-2-X. Monte premi lire 592 milioni [illegible].705. Ai 42 «dodici» (4 in Piemonte) toccano lire [illegible].480; ai 1330 «undici» (123 in Piemonte) L. 222.800.

TOTIP — Colonna vincente: 1-X; X-1; X-2; 2-1; 1-1; X-1. Gli 89 «dodici» (4 in Piemonte) vincono lire 102.342; gli [illegible] «undici» (65 in Piemonte) L. 11.121; i 4124 «dieci» (397 in Piemonte) L. [illegible].

A Rodriguez la prima gara di auto del '67

Il pilota messicano ha vinto il Gran Premio del Sud Africa - La prova era valevole per il campionato mondiale di Formula 1 - Brabham sesto - Numerosi ritiri



Rodriguez, al volante della Cooper-Maserati, taglia vittorioso il traguardo del G. P. del Sud Africa (Telef.)

Johannesburg, 2 gennaio.

Il messicano Pedro Rodriguez, al volante di una Cooper-Maserati, ha vinto in 2 ore 5'45", alla media oraria di km 156,255, il Gran Premio automobilistico del Sud Africa, prima delle undici prove in cui è articolato quest'anno il campionato mondiale di Formula 1. Secondo è giunto il rhodesiano John Love, su Brabham-Climax; terzo John Surtees, su una delle nuove Honda a 12 cilindri. Brabham, attardato da noie all'impianto di raffreddamento della sua monoposto, è arrivato sesto. Stewart si è ritirato al secondo giro (la sua BRM si è danneggiata all'avantreno urtando in curva un muretto di protezione), Graham Hill al sesto (rottura delle sospensioni), Clark al 22° (rottura dei freni posteriori) e Rindt al 38° (noie all'accensione).

Rodriguez, con il successo odierno, ha nove punti nella classifica del campionato mondiale, Love sei punti, Surtees quattro, Hulme tre, Andersson due e Brabham uno. Com'è noto, su undici gare valide per il titolo verranno conteggiati i nove migliori piazzamenti, di cui cinque nella prima metà della stagione. In passato, invece, il campionato era deciso in base alle sei migliori prestazioni di ogni pilota.

Il prossimo appuntamento è per il Gran Premio di Montecarlo (e allora ci saranno anche le Ferrari, assenti a Kyalami per la ancora imperfetta messa a punto dei nuovi motori da 12 cilindri), in programma il 7 maggio.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Rodriguez, su Cooper-Maserati, in 2 ore 5'45", alla media oraria di km 156,255; 2. Love, su Brabham-Climax, a 26"; 3. Surtees, su Honda, a un giro; 4. Hulme, su Brabham-Repco, a due giri; 5. Andersson, su Brabham-Climax, a due giri; 6. Brabham, su Brabham-Repco, a quattro giri.

Morto Marcello Bertinetti tre volte campione olimpionico fondatore della Pro Vercelli

Una delle più famose figure dello sport italiano - Giocatore di calcio, schermitore, ginnasta e atleta - Come ufficiale medico aveva partecipato alle due grandi guerre



Marcello Bertinetti, a terra in primo piano, e Vittorio Pozzo (entrambi indicati con un asterisco) al termine di una partita di calcio tra la Pro Vercelli ed il Torino

Vercelli, 2 gennaio.

Una delle più note figure dello sport italiano, Marcello Bertinetti, è morto a Vercelli, per edema polmonare. Aveva 82 anni. Era stato tre volte olimpionico di scherma, vincendo nella spada e nella sciabola i Giochi di Londra, Parigi ed Amsterdam, battendo tra gli altri il celebre francese Gaudin. Aveva fondato la Pro Vercelli, nel 1903, dopo aver visto un giorno giocare la Juventus a Torino.

Marcello Bertinetti era nato a Vercelli nell'aprile del 1885. Avrebbe quindi compiuto 82 anni fra qualche mese. Aveva studiato al liceo vercellese, poi all'Università di Torino, dove si era laureato in medicina. Era quindi diventato ufficiale medico, restando in Libia per sei anni a partire dal 1912. Ritornato in patria, si sposò a Vercelli. Ha avuto due figli oggi entrambi sposati, Bona e Franco. Questi è stato a sua volta campione olimpionico di scherma come il padre. Oltre allo sport, Marcello Bertinetti amava la frutticoltura.

Aveva partecipato anche alla seconda guerra mondiale come colonnello medico e aveva preso parte alla spedizione in Russia. La salma oggi è stata visitata da autorità e sportivi cittadini. Sono giunti telegrammi di condoglianze di società sportive d'ogni genere e di dirigenti e atleti da ogni parte d'Italia. I funerali avranno luogo domani alle 14,30.

E' mancato, poche ore fa, uno degli autentici pionieri dello sport italiano: il Generale Medico Marcello Bertinetti.

Allo sport egli si era dedicato, proprio quando lo sport nel nostro paese quasi ancora non esisteva. Scherma, ginnastica, atletica leggera furono le sue prime passioni. Poi venne il giuoco del calcio. Il primo pallone rotondo da essere preso a calci a Vercelli, fu lui a comperarlo, a Torino. A Vercelli chiamò subito a raccolta i suoi amici: Milano, Ara, Leone, Visconti, Rampini, Innocenti, tutta gente piena di vitalità, che si dava d'attorno, e tanto fece che riuscì a dare vita alla Sezione Calcio della Società Ginnastica Pro Vercelli.

Nella vecchia Piazza d'Armi il giuoco del calcio prese fuoco subito. Vi accorsero i fratelli Servetto, che come lui dovevano poi dedicarsi alla carriera militare. Vi accorsero Bianchi, Valle e Milano II ed una quantità d'altri. Alla domenica la squadra girava il Piemonte e la Lombardia, spostandosi sempre in bicicletta. Un giorno l'undici vercellese, che dopo altre prove aveva definitivamente adottato la maglia bianca, andò fino a Casteggio, giuocò tre partite consecutivamente, si nutrì con un po' di pane e salame, e tornò a casa sempre in bicicletta.

Aveva incominciato nel 1903. Cinque anni dopo, nel 1908, vinceva il suo Campionato Italiano, contro la Juventus, l'Unione Sportiva Milanese, l'Andrea Doria. Lo rivinceva l'anno dopo, nel 1909, e poi ancora nel 1910, nel 1911 e nel 1912. Ritornava a vincerlo nel 1921 e nel 1922, creando col Novara, il Casale e l'Alessandria, il famoso quadrilatero calcistico piemontese.

Con le prime vittorie vercellesi, l'amico Bertinetti, assorbito dalla vita militare e dalla scherma di cui era un campione, cessò di rincorrere la palla rotonda, senza però abbandonare mai la Sezione Calcio. Abbandonò pure il tamburello, di cui con Candido Sassone, altro schermitore di gran fama, era stato un grande propagandista. Nella scherma disputò e vinse tre Olimpiadi. Era col sottoscritto a Parigi nel 1924, quando riuscì a battere il francese Gaudin dal leggendario valore.

Divenne poi Presidente assoluto della Pro Vercelli, e fu l'animatore del Panathlon della sua città. Oltre alla figlia Bona, ha un figlio ingegnere, che vinse due Olimpiadi ed alcuni Campionati del Mondo nella scherma lui pure. Dottore rinomato in medicina, diresse in pace ed in guerra ospedali in ogni parte d'Italia.

Alto, robusto, mi pare di vederlo ancor ora, quando giocavamo l'uno contro l'altro, a Vercelli, coi suoi compagni leggendari, Ara, Milano, Leone. Pareva che Tu non dovessi morire mai, Tu, fiero rappresentante della città delle medaglie d'oro.

Il Tuo ricordo non ci abbandonerà mai. Ti seguiamo sinceramente commossi, coi ricordi delle ore vissute assieme, del bene che ci volevamo. Ti seguiamo coll'intelletto e col cuore.

v. p.

Per la terza volta in quattro mesi un nuovo trainer all'Alessandria

La squadra affidata ieri a Szekely - All'inizio del campionato il tecnico era Puricelli, successivamente era stato assunto Cappelli - I grigi sono ultimi in classifica della serie B

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 2 gennaio.

Nuovo cambiamento nella conduzione tecnica dell'Alessandria: alla guida della squadra è stato richiamato Szekely, mentre Cappelli (che aveva sostituito Puricelli alla fine di novembre) ha assunto la qualifica di «general-manager». Anche se la decisione era già nell'aria dopo le ultime tre sconfitte consecutive subite dalla squadra grigia, attualmente sola all'ultimo posto della serie B, la novità ha suscitato comprensibili perplessità: Szekely è infatti il terzo tecnico, nel giro di soli quattro mesi, al quale vengono affidate le sorti dell'Alessandria.

Dopo una lunga riunione in sede, alla quale hanno preso parte anche i giocatori, la direzione del club piemontese ha rilasciato stasera il seguente comunicato: «Sciogliendo la riserva formulata in occasione delle prime trattative con il commissario straordinario dell'Alessandria U.S., il dottor Giulio Cappelli, indipendentemente dalla grottesca manifestazione post-partita di sabato scorso, rinuncia alla carica di direttore tecnico per assumere, in vista della trasformazione della società in società per azioni, quella di più vasta portata di «general-manager» del sodalizio. A partire dalla data odierna la responsabilità tecnica della prima squadra viene affidata al sig. Laszlo Szekely».

La «grottesca manifestazione» cui accenna il comunicato, anche se non è stata l'unica ragione del nuovo mutamento alla guida tecnica della squadra, è stato però uno dei motivi principali che hanno spinto Cappelli a ritirarsi, assumendo una qualifica che in definitiva comporta per lui minori responsabilità verso il pubblico: si presume, infatti, che d'ora innanzi dovrà occuparsi soltanto della compra-vendita dei giocatori e di questioni puramente organizzative.

Durante l'incontro con il Padova la panchina su cui sedeva Cappelli era stata fatta oggetto di un nutrito lancio di palle di neve e dopo la partita il tecnico era dovuto uscire dagli spogliatoi, fra gli insulti, protetto dalla forza pubblica. Cappelli aveva dichiarato: «Non si può lavorare con tranquillità con un pubblico tanto immaturo». Successivamente egli aveva fatto presente ad un dirigente la sua intenzione di essere sostituito alla guida dei grigi.

La situazione attuale dell'Alessandria è tutt'altro che brillante: i grigi sono in coda alla classifica, su sedici incontri ne hanno vinti soltanto due e detengono il poco invidiabile record delle reti subite (venticinque). Szekely era già stato chiamato a guidare l'Alessandria la scorsa stagione, poco prima che terminasse il girone d'andata: si era acquistato molte simpatie ed era riuscito a portare la squadra al di fuori della crisi, salvandola dalla retrocessione. Il compito che gli si presenta ora non è certo facile, parecchi giocatori sono fuori forma o demoralizzati, altri non sono in buone condizioni fisiche. Rispetto all'anno scorso, però, Szekely dispone di una squadra formata da giocatori più forti individualmente, una squadra ampiamente rinnovata che se trovasse finalmente un valido gioco d'assieme potrebbe ancora salvarsi dalla retrocessione.

Il nuovo tecnico dei grigi non era stato confermato per una questione puramente finanziaria: la sua richiesta all'atto del rinnovo del contratto era stata giudicata eccessiva. Una considerazione, però, a questo punto sorge spontanea: a forza di assumere allenatori, l'Alessandria non ha forse speso di più? Gli ostacoli finanziari, come sono stati risolti adesso, avrebbero potuto essere superati molto prima.

m. c.

Del Sol e Bercellino riprendono l'attività

I giocatori della Juventus riprendono oggi gli allenamenti dopo la breve vacanza di fine anno. L'allenatore Heriberto Herrera ha aggiunto una considerazione ai commenti rilasciati al termine della gara pareggiata con l'Inter a S. Siro: «A tre partite dalla fine del girone di andata, abbiamo gli stessi punti, 21, che avevamo l'anno scorso al giro di boa. Questo è un fatto significativo che conferma i nostri progressi. Ora noi non ci proponiamo traguardi a tutti i costi, L'Inter giocherà le sue gare e noi le nostre. Vedremo chi farà meglio».

Il morale dei giocatori è alto. Castano, capitano dei bianconeri, ha detto che la Juventus ha buone probabilità di concludere in testa la prima frazione del torneo.

Tornando alla preparazione, Cinesinho rimanderà di un giorno la ripresa dell'attività, non essendo ancora del tutto ristabilito dalla contusione alla coscia sinistra riportata sabato in uno scontro con Bedin. L'interno sudamericano sarà comunque senz'altro in campo contro il Mantova; desta invece qualche preoccupazione Castano, che è rientrato da Milano col ginocchio sinistro gonfio e dolorante. L'infortunio potrebbe anche risolversi con un paio di giorni di riposo, comunque Bercellino I, che già ieri ha intensificato la preparazione, è pronto a rientrare in squadra. In progresso anche Del Sol, il quale ha provato ieri le sue condizioni e spera di giocare contro il Mantova.

Gli hockeisti russi dello Spartak in gara questa sera a Torino

La formazione di Mosca è seconda in campionato - Anche un asso del calcio, Bobraw, durante la stasi invernale si dedica allo sport del ghiaccio - Sarà oggi in partita - Fece e Fleming rinforzeranno gli italiani

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 2 gennaio.

E' giunta in mattinata all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Mosca, la squadra sovietica di hockey su ghiaccio dello «Spartak», che domani sera incontrerà a Torino la formazione dell'Hockey Club nel corso di un'attesa partita amichevole. La comitiva si è trattenuta a Roma qualche ora per compiere un breve giro turistico della città, quindi ha proseguito in treno per Torino dove giungerà nelle prime ore di domani.

Fanno parte del gruppo, oltre ad un dirigente accompagnatore e all'allenatore Burmakov, diciassette hockeisti, alcuni dei quali sono tra i più forti dell'Unione Sovietica. Ecco i loro nomi con accanto, tra parentesi, il numero che ciascuno ha sulla maglia: Borisov (16) (capitano e nazionale), Fomenkov (14), Kitaev (3), Semenov (2), Kobzeb (13), Kuzmin (5) (nazionale), Gissin (4), Protrav (1), Glukhov (9), Magiarov (6) (nazionale), Savidov (12), Zalogin (17), Kribov (10), Klinshov (7), Timafeev (8), Tkachenko (11), Bobraw (15).

Lo «Spartak» si è piazzato negli ultimi due anni secondo nel campionato nazionale ed anche quest'anno si trova alle spalle del C.s.k.a., la squadra vincitrice dello scorso campionato con qualche possibilità di superarla e finire in testa. Borisov, Kitaev, Fomenkov e Glukhov sono gli uomini più pericolosi; ma anche i giovanissimi Zalogin, Kribov, Klinshov e Timafeev rappresentano dei punti di forza del complesso moscovita, tanto che l'allenatore li ha preferiti a compagni assai più esperti di loro.

Per tradizione, lo «Spartak» è squadra giovane che pratica un gioco sempre di avanguardia: rapidissimo ed essenziale. Gli anziani, per così dire, della formazione sono il capitano Borisov che è maestro di sport, il professor Glukhov che insegna fisica all'Istituto superiore di Mosca (lo stesso frequentato dal saltatore Brumel), e Kitaev il quale lavora presso un'importante azienda di Mosca come dirigente. Quasi tutti gli altri sono studenti o laureati per lo più in discipline scientifiche. Fra loro c'è anche il campione olimpionico di calcio Bobraw che nell'inverno lascia il foot-ball per l'hockey.

l. z.

Formazione dei torinesi

L'Hockey Torino, che questa sera incontrerà i russi al Palazzo del Valentino, sarà rinforzato dal canadese Fleming e dall'ex-nazionale Larese-Fece. Quest'ultimo è una vecchia conoscenza dei tifosi piemontesi ed è stato di recente assunto dall'H.C. Sestriere. I torinesi sono reduci da una «tournée» di preparazione in Francia, durante la quale hanno tra l'altro pareggiato (5-5) contro il Villar-Grenoble.

La partita avrà inizio alle ore 21,15 e sarà arbitrata dai signori Sanzio Friggi e Vittorio Bolla.

La formazione dell'Hockey Club Torino sarà:

Portieri: Radaelli (1), Loffredo (0).

Difensori: Cicogna (2), Deghò (8), Bianchini (4), Fleming (3), Fece (9).

Prima linea di attacco: De Toni (12), Belliveau (11), Cucatelle (7).

Seconda linea di attacco: Mazza (6), Castiglioni (5), Rocca (10).

Terza linea di attacco: Sartori (13), Mortara (15), Gambino (14).

I numeri tra parentesi saranno quelli delle maglie.

Novità nel mondo del calcio

Milan: Sormani (guarito) torna presto in squadra

Milano, 2 gennaio.

Al Milan, una decina di giorni fa, era scoppiato un vero e proprio caso Sormani. Il giocatore aveva smesso di allenarsi ed era stato nuovamente affidato alle cure dei medici sociali. Sembrava persino che l'italo-brasiliano non potesse più far ritorno sui campi di gioco quando il presidente Carraro ha fatto sottoporre il calciatore ad una accurata visita di controllo da parte di uno specialista di sua fiducia.

Si è così appurato che Sormani è affetto da una forma di artrosi che, a quanto pare, avrebbe potuto essere guarita molto rapidamente. Le cure attuali stanno dando insperati benefici, prova ne sia che quasi sicuramente Sormani sabato giocherà nella «De Martino». Il tutto mentre sono previsti inevitabili cambi della guardia nel settore medico rossonero.

Intanto, la vittoria ottenuta a Roma a spese dei giallorossi, ha rasserenato l'ambiente milanista. Nessuno più parla di crisi; anzi c'è chi pronostica la conquista dei sei punti in palio nelle tre rimanenti partite del girone di andata, e cioè le due casalinghe con il Torino e il Bologna e quella in trasferta a Lecco.

Torino: Bolchi e Moschino rientrano domenica a S. Siro?

Il Torino, dopo la vittoria di misura sul Foggia, riprende oggi la preparazione in vista della trasferta con il Milan. I titolari hanno riposato. Agli ordini di Bergamasco, che in assenza di Rocco ha diretto la seduta, si sono allenati Pestrin, Moschino, Sattolo, Volpato, Bolchi e Trebbi.

A S. Siro dovrebbe rientrare Moschino. E' possibile anche un rilancio di Bolchi, guarito dallo stiramento muscolare. Trebbi, invece, non è ancora tornato in piena efficienza ed un suo recupero appare improbabile. Difficile pure la disponibilità di Poletti, il quale ieri è rimasto a riposo.

Migliorate le condizioni di Vieri che nella gara con il Foggia aveva riportato una contusione al ginocchio destro. Anche Cereser (botta alla caviglia) e Fossati stanno bene.

Quanto al Milan, si è appreso che il trainer Silvestri potrà contare sul rientro di Amarildo, che ha scontato il turno di squalifica. Silvestri dovrà invece rinunciare a Noletti, che a Roma è stato espulso per un fallo di reazione su Enzo, mentre è probabile che Lodetti, anch'egli mandato negli spogliatoi, venga semplicemente ammonito.

Salernitana: 25 milioni di debito con il Comune

Salerno, 2 gennaio.

La Salernitana sta attraversando una seria crisi finanziaria. I giocatori non sono pagati da due mesi e la società deve loro due premi di partita; inoltre l'Esattoria comunale vanta un credito di 25 milioni di lire per tributi dovuti dal Club.

Il commissario della squadra, ing. Michele Gagliardi, che già si trova esposto per una notevole somma, ha dichiarato: «Per poter portare la Salernitana in serie "B" prima mio fratello Pasquale e poi io stesso abbiamo dovuto sostenere un notevole sforzo finanziario. Al punto in cui siamo, però, sono costretto a pensare di ritirarmi. Stamane ho comunicato al sindaco di Salerno che ho intenzione di dare le dimissioni da commissario, pregandolo di trovare qualcuno disposto ad assumersi la carica».

«Per quanto riguarda il debito con l'Esattoria comunale — ha aggiunto l'ing. Gagliardi — tengo a precisare che esso riguarda tasse gravanti sulle gestioni precedenti alla mia e a quella di mio fratello Pasquale».

In serata si è appreso che il sindaco di Salerno, Menna, ha convocato per domani la giunta comunale onde esaminare la situazione del club.

L'URSS tenta di avvicinare l'America

Per l'economia sovietica il '67 sarà un anno-chiave

La "Pravda" scrive: «Comincia la seconda fase della riforma economica. Dobbiamo lavorare su basi strettamente scientifiche» - Tra gli incentivi a produrre meglio e di più (secondo le teorie di Liberman), c'è lo «stimolo al sano desiderio di guadagnare»

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 2 gennaio.**

Per l'economia della Russia il 1967 sarà un anno-chiave, senza termini validi di raffronto in tutta la storia sovietica, che pur comprende l'esperimento del *Nep*. I russi quest'anno festeggiano il mezzo secolo della rivoluzione; però non sono forse molti fra gli stessi capi coloro che osino prevedere tutti gli sviluppi della grande riforma che nel 1967 dovrebbe trasformare la struttura economica del Paese, entrata ormai in crisi di crescenza.

I primi contraccolpi della riforma apportata nel 1966 a gran parte dell'industria leggera erano stati previsti da Liberman: ciononostante essi hanno rafforzato i consigli di prudenza, al punto che era filtrato qualche dubbio sulla opportunità di spingere a fondo i principi dell'economista di Kharkov. Ora le perplessità sembrano svanite. «*Grande importanza per l'economia nazionale avrà nel nuovo anno la riforma economica. Comincia la seconda tappa. Interi settori dell'industria passeranno nel 1967 al nuovo sistema di pianificazione e di incentivi economici*».

Lo ha scritto oggi la *Pravda* nel primo editoriale dell'anno nuovo, ed è chiaro così che la riforma andrà avanti, ad onta delle prime asperità. Vi sono però dei mòniti nell'articolo. Perché la riforma abbia successo occorre uno sforzo colossale. Tutti devono convincersi che «*bisogna lavorare su una base strettamente scientifica*», sfruttando cioè le risorse della tecnica nel modo più razionale, stimolando gli uomini al sano desiderio di guadagno, spazzando via i macchinosi metodi di gestione economica che opprimono l'economia del Paese. Senza questo impegno di tutti la riforma avrebbe vita difficile, toccando essa alla radice i rapporti produttivi e le stesse strutture dell'economia.

Già si è visto come il passaggio delle prime 673 aziende sovietiche ai nuovi sistemi di gestione, che assicurano al profitto la funzione di «*indicatore di successo*», abbia sortito conseguenze che qui sono parse sconvolgenti. Fra le aziende passate alla «gestione economica» e tutte le altre sono scoppiati conflitti allorché si è giunti al sistema della contrattazione diretta, senza più il giro vizioso degli organi statali. Ne sono conseguite strozzature, mancate forniture, inadempienze contrattuali, confusione.

Né è stato sufficiente far lavorare le aziende secondo il criterio del profitto, che è venuto a sostituire in parte un complesso sistema di indici di rendimento industriale più fittizi che reali. In molti casi ci si è accorti che era più conveniente per il direttore d'impresa lavorare secondo i vecchi metodi. Efficienza della produzione significa anche e soprattutto prodotti migliori. Però i prodotti migliori costano di più, e il sistema di prezzi statali tuttora in forza frustra le energie degli innovatori, di coloro cioè che vorrebbero produrre meglio con minore spreco di risorse umane e materiali. Ecco perché si è stabilito di introdurre, a partire dal giugno prossimo, un sistema di prezzi elastici, se pur controllati dallo Stato. Sono proprio questi prezzi elastici che dovrebbero rendere possibile un più diretto rapporto fra produzione e mercato.

La Russia, quindi, è alle soglie di un complesso e certamente lungo processo di revisione, di cui non si intravedono ancora i punti estremi. Gli operai, per esempio, dovrebbero migliorare le loro condizioni di vita per via degli «incentivi», volti a stimolarne il rendimento. Ma chi può presagire i risultati d'uno squilibrio fra domanda e offerta che già si manifesta nella ricerca spesso insoddisfatta di merci migliori? E non degenererà il fenomeno già cospicuo della fluttuazione della mano d'opera, quando le aziende (si comincia ora) saranno in grado di assumere e licenziare gente a seconda delle necessità reali della produzione e non dei desideri dei sindacati? Finirà allora il mito della piena occupazione, che non riesce a mascherare neanche ora l'indigenza delle masse, così sostengono certuni.

Atteniamoci però alle prospettive immediate. Il 1967 deciderà molte cose, e in primo luogo si vedrà se la Russia sarà in grado di accorciare le distanze che la separano dagli altri Paesi sul piano economico e tecnologico. Il balzo tecnologico è essenziale anche per un paese virtualmente ricchissimo quale è appunto la Russia: i russi, diceva un grande industriale americano venuto qui di recente, «*camminano sull'oro e non se ne accorgono*». «*Datemi un metro di banco a Mosca* — aggiungeva —, *e diventeremo ricchi insieme*».

Massimo Conti

Nuove lotte nella dc tedesca per la presidenza del partito

Erhard lascerà la carica il 4 febbraio, per i 70 anni

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 2 gennaio.**

L'unione all'interno del partito democristiano tedesco, miracolosamente raggiunta in novembre quando fu necessario proporre un candidato per la Cancelleria federale, è ormai un ricordo. Da un paio di settimane, da quando l'ex cancelliere Ludwig Erhard ha annunciato che rinuncerà alla presidenza del partito (alla quale non aveva mai ambito, ma che fu costretto ad assumere per frenare l'ascesa dell'ambizioso Barzel), le lotte intestine tra democristiani sono divampate con il vigore, anche se senza il rumore, di prima.

Quattro uomini si contendono la poltrona ancora occupata da Erhard: il giovane Barzel, capo del gruppo parlamentare democristiano-cristiano-sociale e vice-presidente del partito democristiano, l'ex capo del governo regionale della Renania Vestfalia, Meyers, esperto organizzatore di battaglie elettorali (nel '57 portò ad Adenauer la maggioranza assoluta), l'ex segretario generale del partito Dufhues (che avrebbe potuto ottenere la carica l'anno scorso, quando Erhard e Barzel si facevano gli sgambetti a vicenda, ma rifiutò per ragioni di salute) e infine il nuovo cancelliere federale Kurt Georg Kiesinger.

Sarà il Comitato direttivo a fare una scelta preliminare, nella riunione che terrà a Bonn giovedì, in attesa che Erhard annunci le dimissioni (probabilmente il 4 febbraio, giorno del suo settantesimo compleanno). Osservatori politici sono dell'opinione che verrà fatta una scelta esclusivamente politica. **t. s.**

Due italiani in Francia morti in un incidente d'auto

Feriti altri sei, che viaggiavano sulla stessa vettura

Grenoble, 2 gennaio.

Due famiglie di italiani residenti in Francia sono state coinvolte in un incidente automobilistico avvenuto ieri sera nei pressi di Varces (dipartimento dell'Isère). La sciagura ha provocato la morte di due persone ed il ferimento di altre sette.

I morti sono Modesto Modestini di 44 anni, un muratore originario di Grosseto e da alcuni anni residente a Saint-Martin-d'Hère (Isère), ed un suo figlio di cinque anni.

L'incidente è stato provocato dall'imprudenza di un altro automobilista, François Blanc-Gonnet, di 37 anni, lui pure rimasto ferito: su un rettilineo nei pressi di Varces, il Blanc-Gonnet ha tentato di superare una colonna di automobili. La vettura dei Modestini stava arrivando proprio in quel momento dalla direzione opposta. Sul fondo stradale scivoloso, l'urto è stato molto violento.

I feriti — sei italiani e il francese — sono stati trasportati negli ospedali della regione. Gli italiani sono: Natale Fiorentino, sua moglie Maria-Stella Strazzeri, di 29 anni, due bambine del Fiorentino (Giuseppina di 5 anni e Dina di 10 mesi), Giuseppe Fiorentino, e Tommaso Di Pasquale, un cugino venuto dall'Italia in occasione delle feste. Le loro condizioni non destano preoccupazioni. *(Ansa)*

Atmosfera di pessimismo per il Vietnam

Hanoi respinge il piano degli inglesi per la pace

Johnson ed il segretario di Stato Rusk dichiarano che i bombardamenti non saranno sospesi senza contropartita - Polemiche in America per gli articoli dell'inviato del «New York Times» nel Nord Vietnam

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 2 gennaio.**

Il 1967 comincia a Washington, per ciò che riguarda il Vietnam, in un'atmosfera di pessimismo: esattamente un anno fa era in corso l'offensiva di pace americana, i bombardamenti contro il Nord Vietnam erano stati interrotti e si riteneva possibile l'inizio di negoziati. Oggi invece il bilancio della situazione sembra unicamente negativo. Il Nord Vietnam ha respinto la proposta inglese per una conferenza a tre (Nord Vietnam, Sud Vietnam e Stati Uniti); gli americani dal canto loro si sono rifiutati di dare seguito ad un appello del segretario dell'Onu, Thant, che sabato aveva loro chiesto di non più bombardare il Nord Vietnam.

Thant in una lettera aveva detto: «In questa situazione conviene che il Paese più forte prenda l'iniziativa nella ricerca della pace». Sabato Johnson e ieri il segretario di Stato Dean Rusk hanno detto chiaramente che gli Stati Uniti non sono disposti senza contropartite ad interrompere la loro azione contro il Nord Vietnam. D'altra parte i nord vietnamiti hanno a più riprese fatto sapere di non essere disposti nemmeno a considerare la possibilità di trattative finché i bombardamenti continueranno. La situazione per il momento sembra senza vie d'uscita.

Negli Stati Uniti prosegue la polemica sugli articoli scritti dal Nord Vietnam dall'inviato del New York Times, Harrison Salisbury. Il loro tono, che per molti versi ricorda quello di un certo giornalismo di denuncia (quale quello per esempio di periodici come la New Republic) è insolito sul New York Times, un grande quotidiano di informazione che di solito evita le posizioni troppo di punta. Nei suoi articoli Salisbury ha insistito sul fatto che i bombardamenti americani contro il Nord Vietnam, qualsiasi sia la causa — errori dei piloti, impossibilità di separare gli obbiettivi militari da quelli civili — causano alla popolazione gravi sofferenze.

Nella sua corrispondenza di oggi Salisbury è tornato sull'argomento descrivendo la situazione di una comunità di villaggi cattolici vicino ad Hanoi. In uno di questi villaggi un bombardamento ha causato 78 morti, in un altro quattordici. Salisbury ha parlato con il capo della comunità cattolica della zona, un certo Vu Cat, che gli ha detto d'essere tornato a casa dopo uno di questi bombardamenti e di avere trovato la moglie e quattro figli uccisi. Un quinto figlio, un bambino di quattro anni, è in ospedale con una gamba amputata.

Il New York Times in un editoriale di oggi — dopo essersi detto convinto che gli attacchi ai civili non sono il prodotto di una decisione deliberata dei militari americani — chiede di nuovo che essi vengano sospesi. Un altro grande quotidiano, il Washington Post, questa mattina, sulla base di informazioni che gli sono state date dal Dipartimento alla Difesa, ha accusato Salisbury di dare le stesse cifre sul numero delle vittime civili dei bombardamenti americani di quelle che sono contenute in un opuscolo di propaganda del Nord Vietnam. Nessuno ha messo tuttavia in dubbio la realtà dei fatti descritta da Salisbury.

Nicola Caracciolo

Caldo messaggio a Wilson

Il Papa incoraggia le iniziative inglesi

(Nostro servizio particolare) **Città del Vaticano, 2 gennaio.**

(f. p.) *Il Papa ha oggi espresso con un messaggio a Wilson il suo incoraggiamento alle recenti iniziative inglesi per la pace nel Vietnam. Il primo ministro britannico aveva dato conto del contenuto delle sue proposte e della accoglienza che queste hanno riscosso con una lettera circolare ai capi di Stato, e tra questi anche a Paolo VI. Alla metà di gennaio Harold Wilson giungerà a Roma per l'annunciata conferenza europea e non è da escludere, benché manchi fino a questo momento qualsiasi indicazione di fonte ufficiale, che possa recarsi in Vaticano in forma privata.*

Nella risposta al primo ministro britannico Paolo VI si dichiara «profondamente grato» per il messaggio che questi gli aveva fatto pervenire ieri, e scrive:

«Questa sede apostolica e noi stessi abbiamo frequentemente deplorato le persistenti ostilità nel Vietnam. Né abbiamo mancato di cogliere ogni possibile opportunità per invitare tutte le parti interessate a porre termine a questo terribile conflitto e ad adoperarsi insieme per il bene del popolo vietnamita e di tutta l'umanità così minacciata dalla continuazione della guerra. Abbiamo in particolar modo elogiato la tregua e chiesto fervidamente ai belligeranti di estenderla, trasformandola in un armistizio e quindi in onesti e leali negoziati per la pace.

«La Santa Sede accoglie pertanto le sue recenti proposte alle parti interessate e noi, mentre ci congratuliamo con lei per questo umano ed illuminato gesto, teniamo ad assicurarla delle nostre preghiere affinché i suoi sforzi intesi a far incontrare le parti per discutere sulla pace possano essere coronati da successo per la vera stabile pace dell'intero mondo nella giustizia e nella carità».

Il «Vietcong» annuncia una tregua di 7 giorni

Dall'8 al 15 febbraio, per il Capodanno vietnamita

Tokio, 2 gennaio.

Il *Vietcong* ha annunciato che osserverà una tregua di armi di sette giorni in occasione del nuovo anno lunare (*Tet*), a partire dall'8 febbraio.

L'agenzia *Nuova Cina*, riprendendo un annuncio di «Radio liberazione» del *Vietcong*, riferisce che alle forze comuniste nel Vietnam del Sud è stato ordinato di cessare qualunque attacco a forze americane, sudvietnamite e alleate a partire dalle ore 7 di Saigon, sino alle ore 7 del 15 febbraio.

Lo scorso anno i *Vietcong* proclamarono unilateralmente una tregua di quattro giorni per il *Tet*. La decisione relativamente a quest'anno è stata presa dal Presidium del comitato centrale del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud. *(A. P.)*

La moglie di Mao attacca il presidente Liu Sciao-ci

Durante un grande raduno di «guardie rosse», lo ha definito «una specie di Kruscev» - Sciolti a Pechino i sindacati e chiuso il loro giornale: erano diretti «da un gruppo di elementi capitalisti»

Pechino, 2 gennaio.

La moglie di Mao Tse-tung ha lanciato un violento attacco contro il presidente cinese Liu Sciao-ci definendolo «*una specie di Kruscev*»; «*la sua recente autocritica* — ha aggiunto — *è stata una farsa*». La moglie di Mao si è scagliata contro Liu Sciao-ci nel corso di un raduno di guardie rosse, svoltosi a Pechino venerdì scorso.

I corrispondenti a Pechino dell'agenzia sovietica *Tass* e di quella cecoslovacca, *Ceteka*, hanno comunicato alle rispettive agenzie che la Federazione sindacale cinese è stata sciolta il 27 dicembre e che il suo portavoce ufficiale, il giornale *Kung Jen Jih Pao*, ha cessato le pubblicazioni dal 31 dicembre.

Nel suo dispaccio da Pechino, il corrispondente dell'agenzia *Ceteka* dà notizia di un manifestino in cui si annuncia l'avvenuto scioglimento dell'organismo sindacale e che reca in calce le parole «*Associazione pan-cinese di ribelli rossi*».

Nel volantino si legge che nei 17 anni successivi all'avvento del partito comunista al potere in Cina, l'attività della Federazione sindacale è stata diretta da un «*gruppo di elementi capitalisti all'interno del partito*».

Il manifestino sostiene, poi, che il giornale della Federazione sindacale era un portavoce di tendenze dirette a scindere la classe operaia e a contribuire al ripristino del capitalismo. Inoltre, fin dall'inizio della «rivoluzione culturale», la Federazione ed il suo giornale hanno ingannato la classe operaia, proseguendo lungo la loro «linea revisionista». Questo atteggiamento contrario alle tesi di Mao Tse-tung divenne evidente in dicembre, quando il giornale dei sindacati fu il solo foglio cinese a non pubblicare la poesia del presidente del partito comunista, intitolata «Tutto il fiume è rosso».

Concludendo, il manifestino afferma che i provvedimenti presi nei confronti della Federazione e del suo giornale corrispondono all'interesse inerente all'attuazione della «rivoluzione culturale» in tutta la sua interezza. *(Ansa)*



Chiang Ching, la moglie di Mao Tse-tung (Telef. A.P.)

In Inghilterra 31 fughe in pochi giorni

Perché dalle carceri italiane i detenuti evadono di rado

« Sembra che i reclusi — dice il direttore generale — siano rassegnati ad espiare la pena » - Nel 1966, salvo l'episodio di Firenze, durante l'alluvione, solo due banditi sono riusciti ad eclissarsi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 gennaio.

L'anno scorso, trovandomi a Londra, fui invitato a visitare la prigione di Maidstone, nel Kent. Il signor John S. Bride, direttore del «carcere di Sua Maestà», mi mostrò i reparti nei quali un migliaio di detenuti fabbricano targhe per segnalazioni stradali.

Nell'istituto carcerario, pieno di maniglie d'ottone lucido e di estintori da incendio, tutto somiglia ad un moderno stabilimento industriale, capace di sfornare migliaia di dischi colorati al giorno. Era un pomeriggio tetro, pieno di nebbia. Alte muraglie scure irte di garitte con guardie armate circondavano la prigione. Alla fine della visita, mentre mi stavo congedando dal direttore presso il cancello, un agente in uniforme m'intimò di aprire il portabagagli dell'automobile. Vi guardò dentro con una torcia elettrica; mi fece cenno di richiudere e di uscire.

Mister Bride, alto e massiccio, parlava un italiano perfetto. Era stato nel 1942 direttore di un carcere ad Asmara. Volle giustificare l'ispezione nel baule: «*So, un detenuto potrebbe nascondersi là dentro e svignarsela*». Nonostante queste precauzioni, da qualche settimana si verificano in Inghilterra evasioni a catena. Durante le vacanze natalizie sono fuggiti dalle carceri della Gran Bretagna trentuno detenuti: sedici sono stati riacciuffati, quindici restano latitanti. Nella imminenza del Capodanno, le cronache inglesi segnalano altre evasioni.

«*Qui in Italia* — mi ha detto il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena — *in occasione del Natale non si è registrata nemmeno una fuga. Le cose da noi vanno decisamente meglio: le evasioni costituiscono episodi sporadici e relativamente rari. Si capisce, ogni uomo, privato della libertà, aspira a riconquistarla alla prima occasione propizia. E' umano che un detenuto evada, se viene a trovarsi in condizioni favorevoli alla fuga. Ma la regola è la rassegnazione ad espiare i reati commessi e a riconquistare con la rieducazione il diritto di rientrare nella società*».

Il direttore generale delle carceri italiane è Pietro Manca, uno dei più insigni magistrati italiani. Ha il grado di presidente di sezione della Suprema Corte di Cassazione. Fu procuratore capo della Repubblica a Roma. Si dedica adesso con estremo impegno al miglioramento degli istituti di prevenzione e pena, cercando di umanizzare quanto più è possibile l'espiazione di quelli che hanno violato la legge. Moltissime carceri debbono a Manca l'istallazione di televisori, di apparecchi radio, di cinematografi, di teatri, l'incremento di squadre di calcio, lo sviluppo delle biblioteche. Per Natale in nessun carcere è mancato l'albero tradizionale.

«*In tutto il 1966* — sottolinea Manca — *si è registrata una sola evasione importante. Una sera, un agente di custodia si lasciò cogliere dal sonno mentre sorvegliava due banditi nel carcere di Sassari. Quando si destò di soprassalto, s'avvide che i detenuti non c'erano più. Si trattava di delinquenti temibili, pronti a vendere cara la libertà e la pelle. Dopo pochi giorni, uno fu riacciuffato. L'altro è ancora uccel di bosco. Si trattò di un'occasione imprevedibile, a determinare la fuga, con una responsabilità colposa del custode*».

Può dirsi altrettanto dell'epidemia di evasioni che stanno allarmando il Regno Unito? E' difficile dirlo. Ma non è azzardata l'ipotesi che ci sia di mezzo un'organizzazione esterna, creata per favorire le fughe, le cui radici potrebbero essere ricercate nella corruzione che infiacchisce e spinge a chiudere un occhio chi dovrebbe custodire i detenuti, dalla guardia ai più alti livelli.

«*Può darsi* — osserva Manca — *che i detenuti d'Inghilterra, gente di tutte le latitudini, godano di troppa libertà di movimento durante il lavoro, la passeggiata all'aria, il riposo nella cella, dove spesso il carcerato dorme solo. Forse sono eccessivi i rapporti che i detenuti mantengono con l'ambiente in cui vissero prima di cadere sotto le sanzioni della giustizia. In Isvezia, un condannato non vien privato nemmeno di certi particolari piaceri. Può ricevere una donna nella cella e trattenervisi per parecchie ore, comprese quelle notturne. Sarebbe interessante sapere se questo trattamento incrementa le evasioni. Come contropartita, nei paesi nordici le fughe dal carcere sono punite con pene rigorosissime. Da noi, se non ci sono complicazioni di violenze, di complotti, d'uso d'armi, un evaso, quando viene riacciuffato, può cavarsela con poche settimane di pena. La giustizia italiana considera con una certa indulgenza l'invincibile sete di libertà che tormenta l'uomo. Tuttavia i nostri detenuti fuggono raramente*».

E' segno che il regime carcerario esercita in Italia una funzione rieducatrice più accentuata che in altri paesi? La verità è che il fuggiasco è quasi sempre incapace di adattarsi ad una vita clandestina o di organizzare un espatrio. Benito Lucidi, un ex marinaio responsabile di un omicidio a scopo di rapina, condannato nel 1951 all'ergastolo, fuggì due volte. La prima evasione si concluse con un combattimento a bombe a mano fra l'ergastolano e la forza pubblica. Dopo qualche tempo Lucidi riuscì nuovamente a svignarsela dall'ergastolo di Santo Stefano, uno scoglio diventato famoso per le «Ricordanze» di Luigi Settembrini. Tornato a Roma, Lucidi si fece arrestare senza fare un gesto, all'uscita di un cinema. Disse: «*Meglio così*». Tornato a Santo Stefano, mi confessò un giorno: «*Della libertà, è incredibile, non so più che farmene*».

Dice il presidente Manca: «*Pensi a Firenze, nei giorni dell'alluvione, quando l'acqua arrivò ai primi piani delle carceri. Avrebbero potuto evadere tutti. Invece se ne andarono solo novanta detenuti, dei quali dieci non sono stati ancora ripresi. Gli altri fecero blocco per salvare direttori, capiguardie, agenti di custodia, che avevano perduto fino all'ultimo mobile delle loro abitazioni. Si manifestò nel pericolo una sorprendente solidarietà fra carcerati e carcerieri*».

Arnaldo Geraldini

Bella ragazza si getta da un ponte e si sfracella dopo un volo di 80 metri

Sull'autostrada Genova-Savona presso Varazze - La giovane, ventitreenne, è stata vista scavalcare il parapetto da un uomo che ha avvisato la Polizia Stradale - All'arrivo degli agenti si è lanciata nel vuoto - Forse si è uccisa per una delusione amorosa

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 2 gennaio.

Una giovane di 23 anni, Gabriella Spanu, che risiedeva a Savona con i familiari in via Santorre Santarosa 2 interno 16, si è uccisa gettandosi da un ponte. La Spanu, una bella ragazza bionda, slanciata, si era allontanata da casa venerdì e malgrado le affannose ricerche svolte dai genitori, non era stata rintracciata.

Sabato mattina un automobilista, che percorreva a bordo della sua vettura l'autostrada Savona-Genova, giunto nei pressi di Varazze, scorgeva una giovane che si accingeva a scavalcare il parapetto di un ponte, dove l'autostrada corre sopra il torrente Portigliolo, ad un'altezza di oltre 80 metri.

L'automobilista, impressionato, continuava la sua corsa e, incontrata una pattuglia della polizia stradale, la informava di quanto stava accadendo. Gli agenti si portavano a tutta velocità nel tratto indicato, e scorgevano la ragazza ormai dalla parte esterna del ponte, che si teneva ancora aggrappata alla ringhiera. Appena visti gli agenti, la giovane, lasciata la presa, dopo un volo pauroso, andava a sfracellarsi sul fondo roccioso del torrente.

La notizia del raccapricciante suicidio si diffondeva rapidamente, e ne venivano a conoscenza anche i coniugi Spanu, i quali angosciati accorrevano sul posto, riconoscendo la propria figlia. Più tardi venivano interrogati dai carabinieri, ma non sapevano fornire elementi utili per fare luce sulle cause che possono avere spinto Gabriella a togliersi la vita.

L'autorità inquirente ha iniziato le indagini del caso. Anzitutto si cerca di conoscere dove e con chi la giovane ha trascorso il tempo in cui è rimasta lontana da casa, e come è giunta sul posto dove si è uccisa. L'ipotesi che per ora trova maggior credito è che la ragazza abbia avuto una delusione d'amore.

m. fi.

L'attrice Mylène Demongeot ferita in un incidente d'auto

Parigi, 2 gennaio.

Mylène Demongeot è rimasta ferita in uno scontro automobilistico a Saint-Nom-la-Bretèche, nei pressi di Versailles. L'incidente è avvenuto giovedì scorso, ma soltanto oggi ne è stata data notizia.

L'attrice è stata ricoverata in una clinica parigina. Non avrebbe riportato ferite gravi. Altre due persone che si trovavano sulla stessa automobile sono state ricoverate all'ospedale di Saint-Germain-en-Laye.

L'INCHIESTA SUL NUOVO "DELITTO DEL BITTER„

La sposa di Sanremo (interrogata dal giudice) accusa l'amante di averla spinta ad uccidere

La donna, di 33 anni, avrebbe dichiarato: « Fu lui ad istigarmi: prima mi suggerì di sopprimere col veleno mio marito, poi mia sorella » - Il magistrato ha sentito anche il cognato dell'imputata: l'uomo ha respinto gli addebiti - La coppia (in carcere) deve rispondere di duplice tentato omicidio, aggravato dal venefìcio e dalla relazione di parentela - Soltanto la perizia sui visceri del commerciante morto può aggravare la posizione dei due amanti

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 2 gennaio.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Clemente, ha interrogato stamane nel suo ufficio la sposa trentatreenne Maria d'Andrea accusata di concorso in duplice tentato omicidio assieme al cognato e amante Antonio Di Matteo, di 38 anni. Il magistrato, avvicinato al termine del lungo colloquio, ha rilasciato poche dichiarazioni. «E' una donna complessa — *ha detto* — bisogna lasciare che si apra. Poi, a poco a poco, la storia verrà fuori».

Forse proprio questo particolare aspetto del carattere di Maria D'Andrea ha consigliato il dottor Clemente a trattenerla dalle 9 alle 13. A quell'ora, dallo studio del magistrato, scortata da due agenti, è uscita la principale protagonista del «giallo». Maria D'Andrea, come sempre in strettissimo lutto, col volto quasi completamente coperto da un fazzoletto nero, è stata avvicinata dai giornalisti. «E' veramente colpevole? — *le è stato chiesto* —. Ha confessato?». *La sposa ha sollevato appena gli occhi senza aprire bocca. Sul suo viso, dai lineamenti fini e regolari, è apparsa soltanto una vena di tristezza e di tensione, due sentimenti più che spiegabili comunque si voglia giudicare questa donna che rischia un lungo periodo di detenzione.*

Mancando elementi precisi per quanto riguarda l'interrogatorio al quale è stata sottoposta dal magistrato, bisogna affidarsi alle indiscrezioni. Sembra, infatti, che Maria D'Andrea abbia nuovamente ripetuto la versione che già diede alla polizia, e cioè di essere stata istigata dal cognato-amante Antonio Di Matteo nel diabolico progetto di sopprimere prima il marito (il commerciante trentaquattrenne Romolo D'Armi) e quindi la sorella Antonietta, sposata al Di Matteo.

Ancora una volta, poi, la donna avrebbe decisamente negato di avere messo in atto il suo proposito omicida nei confronti del marito, deceduto il 23 dicembre scorso in una cameretta della clinica «Villa Speranza» a Sanremo, dove era stato operato d'ulcera. Le cause del decesso del trentaquattrenne abruzzese non sono ancora note. Pare che il magistrato non abbia insistito a lungo sulla presunta colpevolezza della donna in questa dubbia morte preferendo attendere i risultati della perizia necroscopica che il prof. Franchini dell'Università di Genova sta conducendo sui visceri di Romolo D'Armi.

Se effettivamente verranno trovate tracce di «Toxfid» — l'anticrittogamico che la polizia ritiene la causa dell'improvviso decesso del commerciante — la posizione di Maria D'Andrea diventerebbe insostenibile. In caso contrario il procedimento sarebbe indiziario. Un nuovo «processo del bitter», insomma, così come tutta la odierna vicenda è corsa sulla falsariga di quell'episodio accaduto a pochi chilometri di distanza.

Maria D'Andrea, a differenza del cognato, ha già nominato il suo avvocato difensore, Umberto Ramella, penalista genovese. In mattinata, per quanto riguarda la difesa dell'uomo, era corsa voce che gli amici abruzzesi dell'uomo avessero affidato il mandato a tre legali romani, gli avvocati Magno, Foschini e Zappacosta. In serata la notizia è stata smentita.

Oggi pomeriggio il dottor Clemente ha provveduto ad interrogare anche Antonio Di Matteo. Sui particolari del colloquio non si sa nulla, anche se appare probabile una nuova conferma di quanto l'uomo aveva detto alla polizia. L'interrogatorio è durato un'ora e mezzo.

Com'è noto Maria D'Andrea e Antonio Di Matteo sono in stato di arresto — su mandato di cattura del magistrato inquirente — sotto l'accusa di duplice tentato omicidio. Secondo il capo di imputazione essi avrebbero cercato di sopprimere col veleno la moglie del Di Matteo, Antonietta (sorella della D'Andrea) e il marito della D'Andrea, il commerciante Romolo D'Armi. Costui, in effetti, morì misteriosamente in clinica. Ma la polizia non ha ancora trovato prove sicure di responsabilità in ordine a quest'ultimo episodio.

g. b.



Maria D'Andrea ed Antonio Di Matteo, a destra, i due cognati accusati di duplice tentato omicidio (Telefoto)

Un veleno che fulmina la vittima e lascia poche tracce nel suo corpo

Come avviene l'indagine tossicologica sui visceri di Romolo D'Armi - L'antiparassitario « Toxfid », al contatto con l'acqua, si scompone e sparisce fra i tessuti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 2 gennaio.

Ci vorrà ancora del tempo prima che i periti dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova possano pronunciarsi sulle cause della morte di Romolo D'Armi, il commerciante abruzzese che, secondo la polizia, sarebbe stato ucciso dalla moglie con un potentissimo veleno, l'anticrittogamico «Toxfid» (chiamato anche «Tep» dalle prime lettere della lunga formula chimica da cui deriva).

Non è facile che le conclusioni dell'esame tossicologico siano tali da chiarire senza ombra di dubbio il «giallo» di Sanremo: l'équipe del prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto, lavora sui reperti da una settimana (feste comprese) incontrando di volta in volta difficoltà tecniche non facilmente risolvibili.

Il perché è presto spiegato: come avvenne per il curaro ai tempi del delitto Nigrisoli, i periti si trovano di fronte ad una sostanza che non è mai stata impiegata in precedenza per un venefìcio. Non esiste in proposito né una casistica né una letteratura medica. «*Ci siamo rivolti a tutti i centri tossicologici italiani e stranieri* — ha detto stamane uno dei periti — *nella speranza di trovare conforto in un precedente, ma dubitiamo di ricevere una sola risposta positiva*».

A tutt'oggi, dunque, si sa soltanto che il «Toxfid» è un prodotto antiparassitario micidiale come nessun altro del genere e che può uccidere per ingestione, per inalazione o per semplice contatto. Nelle istruzioni accluse ai flaconi in commercio (ricordiamo che il «Toxfid» è largamente usato dai floricoltori della Riviera per eliminare i parassiti dalle piante) viene raccomandato di usare i guanti e gli occhiali durante l'irrorazione, malgrado il liquido risulti già diluito all'uno per mille.

Sempre sui flaconi si legge che all'azione del prodotto «*segue una rapida decomposizione della sostanza attiva, che assicura l'assenza di residui tossici*». «*Niente di meglio* — è stato il commento del perito — *per un delitto perfetto*». E' una battuta, ma fino ad un certo punto: il potere venefico del «Toxfid» non dura a lungo, nel senso che dopo un po' le sostanze che compongono il prodotto si separano, specialmente a contatto con l'acqua.

E' in virtù di questa spontanea scomposizione che frutta e verdure trattate con la venefica soluzione risultano commestibili dopo essere lavate o anche solo dopo essere rimaste esposte per qualche tempo alla rugiada dei campi. La reazione chimica che ne consegue converte i componenti del veleno in altre due sostanze: l'alcool etilico e l'acido fosforico.

In un organismo umano, l'alcool etilico (lo stesso che si trova nel vino e nei liquori) e l'acido fosforico, sotto forma di fosfati, sono sempre presenti ed il loro generico ritrovamento non può essere considerato sospetto. Ecco perché il compito affidato ai periti che stanno esaminando i reperti di Romolo D'Armi è tutt'altro che facile.

Essi dovranno ripiegare sui quantitativi più o meno alti di tali elementi, eventualmente presenti, soprattutto per quanto riguarda l'alcool etilico. In un individuo sano, che si presuma beva un po' di vino e qualche liquore, la sostanza può variare di quantità e trarre in inganno. Ma il commerciante abruzzese, morto nella clinica di Sanremo, era stato appena operato allo stomaco e pertanto, al momento del decesso, doveva essere considerato assolutamente sobrio.

Ora nessuno è in grado di dire se l'esame tossicologico approderà a risultati concreti: l'affermazione vale, per i motivi già esposti, anche nel caso che Romolo D'Armi sia effettivamente morto per avvelenamento. Come procedono i periti nelle loro ricerche?

Mancando in proposito una casistica e una letteratura medico-legale, è evidente che i tossicologi genovesi devono ricorrere a metodi completamente nuovi per accertare nei visceri dello scomparso l'eventuale presenza di tracce di un veleno che, una volta «metabolizzato», scompare come tale.

Naturalmente non sono stati trascurati i metodi per così dire tradizionali: si sa, ad esempio, che gli esperimenti hanno già sacrificato delle rane e che i periti hanno lavorato attorno ai reperti con la cromatografia, una delle analisi che contribuì a decidere il destino del dottor Carlo Nigrisoli.

La cromatografia è un raffronto tra un liquido conosciuto e uno ignoto (in questo caso il «Toxfid») e il liquido repertato nei visceri del commerciante abruzzese. I liquidi si dispongono su una speciale carta, quindi si misura la velocità e il livello raggiunto e soprattutto il colore delle macchie. I risultati sono affidati all'interpretazione dei cromatogrammi che, a quanto è dato sapere, è tuttora in corso.

f. d.

(Continua a pag. 14)

CRONACHE DELLA MEDICINA

Un'iniziativa che fa onore alla nostra città

Sta per sorgere a Torino un Istituto di medicina e chirurgia sperimentale

Avrà sede alle Molinette - La necessità d'un centro per l'insegnamento pratico della chirurgia sperimentale era già stata riconosciuta dal compianto prof. A. M. Dogliotti - E [redacted] le conquiste moderne, dagli antibiotici all'anestesia ai prodigi [redacted] tecnica operatoria toracica [redacted] cardiovascolare, [redacted] attraverso un assiduo e preciso lavoro di esperimentazione

Le condizioni della ricerca sperimentale [redacted] hanno nel nostro Paese lo sviluppo che dovrebbero avere, è questo un grido d'allarme che viene [redacted] molti campi. La ricerca sperimentale è importante [redacted] tutti i campi scientifici ed è fondamentale nella medicina [redacted] nella chirurgia, perché è [redacted] sola che può condurre ai progressi terapeutici. Le nostre comunità vedono gli ospedali come centri facili della salute. La nostra popolazione spera e ci chiede spesso miracoli per salvare i suoi cari. La sperimentazione è la via per rispondere [redacted] questi desideri, a queste richieste, perché è dalla clinica, dai quadri morbosi delle malattie che prende il punto di partenza.

Tutte le conquiste moderne ed i progressi nella biochimica degli antibiotici, nell'anestesia, nella [redacted]mazione, tutti i progressi della chirurgia toracica e cardiovascolare [redacted] venuti dalla sperimentazione.

Per molto tempo erano state soltanto la sala operatoria e le esercitazioni sul cadavere a formare i chirurghi [redacted] i progressi della chirurgia non si possono fare unicamente nelle sale operatorie per modernizza[redacted] che siano [redacted] non hanno affiancato un centro di chirurgia sperimentale. Già quarant'anni fa quando il chirurgo aveva terminato la sua preparazione tecnica, era diventato padrone dei suoi strumenti e la chirurgia era ormai sicura di se stessa, il chirurgo [redacted] era accorto che, se voleva progredire, se voleva guarire tutta una serie di malattie ritenute incurabili, bisognava che allargasse le sue conoscenze nella fisiologia, nella biologia perché non è facile lavorare nell'organismo senza sregolarlo almeno temporaneamente.

D'altra parte la chirurgia [redacted] è solo un lavoro di tecnici [redacted] deve essere d'ispirazione scientifica perché è una scienza applicata che si riattacca alle scienze biologiche. La sperimentazione deve vivere intellettualmente della Facoltà Medica Universitaria, dalla quale essa trova la sua linea di partenza, bisogna piegarsi a questa nuova disciplina, introdurre nella nostra Facoltà un insegnamento pratico della chirurgia sperimentale, un istituto di chirurgia sperimentale. Sarà soprattutto per quei giovani eletti che propriamente educati abbiano affiancato alla passione [redacted] atteggiamento critico ed una profonda integrità, perché solo pochi hanno [redacted] talento, l'immaginazione, le [redacted] e la pazienza di fare ricerche realmente buone e produttive. Ma quando il medico od il chirurgo, dopo aver a lungo sperimentato, potrà trasportare dal laboratorio alla clinica, alla sala d'operazione [redacted] prodotto del suo lavoro, non [redacted] più il successo di un'esperienza, sarà la vita di un malato e poi di tanti malati che potranno avere la speranza della salute.

[redacted] fondo tutta la chirurgia è una disciplina sperimentale. Nella preparazione del chirurgo [redacted] sviluppa il [redacted] di osservazione, nel corso di un atto operativo egli deve districarsi dalle diverse contingenze per arrivar[redacted] a far prevalere le finalità dell'intervento stesso. Nessun caso [redacted] rigorosamente sovrapponibile: difficoltà diverse [redacted] offrono, [redacted] nuove constatazioni, osservazioni [redacted] fisiologia e di patologia umana.

La chirurgia cerebrale assistita dall'encefalografia [redacted] praticamente una ricerca sperimentale che arricchisce e completa le conoscenze fisiologiche e patologiche.

Le possibilità tecniche [redacted] la pratica chirurgica hanno spesso meravigliato anatomici fisiologi e biochimici dimostrando la realizzazione di interventi a priori non ammissibili. La sezione dell'arteria succlavia fatta correntemente nei bambini affetti da morbo blu, secondo la tecnica di Blalok, per aumentare l'apporto di sangue al polmone e migliorare l'ossigenazione, si temeva potesse compromettere la nutrizione dell'arto superiore: la possibilità di asportare un segmento di polmone [redacted] danneggiare la circolazione e la ventilazione del tessuto restante, non [redacted] anatomicamente ammessa da una individualità del segmento stesso; e così [redacted] possibilità di arrestare il [redacted] e di rimetterlo in moto, la riuscita di un omotrapianto d'organo non è [redacted] punto [redacted] vista biochimico facilmente concepibile.

Tutta la chirurgia cardia[redacted] è stata una conquista clinico-sperimentale. Le cardioangiografie ci hanno [redacted] lato i segreti [redacted] circolazione intracardiaca nelle condizioni patologiche, il cateterismo cardiaco ci ha fatto conoscere le pressioni e la composizione del sangue nei diversi distretti. La possibilità stessa di maneggiare il cuore sembrava che fosse preclusa ed è stata [redacted] sorpreso il constatare che rara è la comparsa di una fibrillazione irrimediabile. Ma già esistono imperiose esigenze per invocare accanto [redacted] chirurghi ed agli internisti, fisiologi, biologi, genetisti, biochimici e parlando dei trapianti [redacted] organi ho detto che di fronte a questo miraggio prodigioso che sta per aprire una nuova e grande èra della medicina e [redacted] chirurgia questi scienziati si [redacted] allineati nell'impegno con a fianco anche i matematici.

Da tutto questo scaturisce l'interesse della Facoltà Medica di Torino di istituire un centro ed un insegnamento di medicina e chirurgia sperimentale. Il primo [redacted] più importante problema di ordine finanziario è in parte risolto, grazie al generoso lascito che ha avuto l'Università di Torino dal compianto avv. Marangoni. Una parte di questa eredità già come [redacted] desiderio di A. Mario Dogliotti sarà devoluta a questo scopo e la Commissione presieduta dal Rettore dell'Università si riunirà [redacted] breve per discutere il progetto, lo sviluppo dei laboratori, l'organizzazione, il funzionamento. L'istituto sorgerà all'Ospedale Molinette di fronte alla Clinica Chirurgica.

prof. Luigi Biancalana
Direttore della Clinica Chirurgica Generale dell'Università di Torino

Il Messico contro la malaria



[redacted] vaste [redacted] paludose dello Yucatán il governo del Messico ha iniziato, [redacted] collaborazione [redacted] l'Organizzazione mondiale della Sanità, [redacted] delle più colossali campagne di disinfestazione contro le anofeli che siano mai [redacted] condotte nel mondo

[redacted] volte, un'intemperanza può far scoprire piccoli guai nascosti

E se il «Cenone» avesse rivelato qualche lentezza del nostro fegato?

Non sempre i disturbi della digestione [redacted] attribuirsi ad una diminuita funzionalità epatica, ma spesso è così e si può provvedere - Nessun allarme, [redacted] chiarire subito di che cosa si tratta

Fatto di attualità, qualche guaietto nell'ambito digerente dopo gli errori gastronomici di questi giorni. Il ce[redacted] per certuni è stato un [redacted] collaudo della propria funzionalità digestiva. Non vogliamo parlare delle solite indigestioni, sia pur grosse ma senza strascico. In esse c'è stato per un po' di sconquasso delle condizioni generali, dopo turbe gastrointestinali, [redacted] forma acuta; ma poi tutto passa. Come del mare in capricciosa burrasca le onde si chetano e dalla nuova trasparenza delle acque appaiono chiari e sani i fondali. Gli è quando l'apparato digerente è proprio sano e l'indigestione non lascia tracce, anche se ha rivoluzionato al momento sto[redacted] ed annessi.

Il collaudo di cui si vuol parlare potrebbe riguardare, invece, uno stomaco od un duodeno sull'orlo d'una gastroduodenite, un colon per lo meno già irritabile; però più sovente svela una latente minorazione dell'efficienza funzionale di quella gran ghiandola che [redacted] il fegato, un laboratorio supercomplesso ingranantesi superlativamente nei processi nutrizionali.

E' ben vero che fin troppa gente attribuisce quasi d'ordinario a quel [redacted] colpe di disturbi di cui francamente non è reo, o almeno [redacted] è [redacted] diretta; è pur vero che parlar di piccola insufficienza epatica è rilasciar sovente una diagnosi di comodo, per il paziente che [redacted] ne va lieto del chiarimento e troverà poi nella terapia prescritta un rimedio sovrano per i suoi «disturbi epatici», proprio perché essa mira ad altra causa, [redacted] curante ha bene individuato, [redacted] la cui spiegazione sarebbe stata troppo astrusa per [redacted] profano, e dal lato psicologico forse meno efficiente. E' ben vero tutto ciò; [redacted] è altrettanto certo che per contro vi sono molti che ignorano d'essere portatori di una minorazione funzionale epatica o, pur sapendolo, la giudicano tanto piccola da persistere [redacted] errori gastronomici abituali mettendo sempre più a dura prova le [redacted] del fegato; le quali, in verità, sono sorprendenti. Ma anch'esse non possono non aver limiti. [redacted] via [redacted] il fegato [redacted] già aggredito da qualche fattore morboso.

Tanti preamboli per dire in sostanza che se le maldigestioni echeggiate in questi giorni, dopo la prova dei superpasti altrettutto più grassi del consueto, [redacted] prolungano; se [redacted] digerire continua ad essere laborioso; se certe sonnolenze molestano più del comprensibile il lavoro; se nel quadro dei disturbi si infiltra anche nausea, un alito cattivo, una bocca amara; mal di capo insistenti, turbe nella eliminazione delle scorie intestinali; fenomeni allergici: giustificato e lodevole sarebbe per intanto mettersi ad un regime alimentare più congruo e, perché no?, sentire un ulteriore consiglio diretto di chi può chiarire il caso particolare. Non si coltivi, insomma, un piccolo stato deficitario epatico che pasti luculliani abbiano ora rivelato [redacted] fatto sospettare.

L'igiene del fegato merita in ogni caso una particolare attenzione; certo senza farsene una ossessionante preoccupazione, in quanto è pur da [redacted] che tale ghiandola ha persino la proprietà di rigenerare all'evenienza parti di se stessa (e farmaci [redacted] esistono che tendono ad aiutare quel suo sforzo). Ci riferiamo a quell'igiene preventiva contro il possibile insediarsi [redacted] uno stato di diminuita vigoria funzionale dell'organo; una funzionalità che si riverbera in funzion[redacted] altri visceri, per vie molteplici, e da quelli è [redacted] sua volta condizionata.

Pertanto bisogna smorzare certi eccessivi desideri alimentari, condannandone la irregolarità qualitative e quantitative, lasciando le droghe e riducendo soprattutto i grassi, e mangiando senza frettolosità, senza cadere, tuttavia, in diete squilibrate. Bando va dato alla sedentarietà, in quanto il movimento nel sano è un buon mezzo per attivare la funzione del fegato, attraverso una specie di massaggio che i muscoli dell'addome ed il diaframma nell'esercizio fisico inducono su tale ghiandola posta a loro ridosso. Si tratta di un massaggio naturale, che facilita la circolazione del sangue nell'organo in discorso. Inopportune sono, invece, le fatiche fisiche eccessive; le quali sollecitano la produzione di tossine, che debbono essere poi disintegrate dal fegato. [redacted]do [redacted] sostanze voluttuarie tossiche [redacted] ad abusi [redacted] farmaci [redacted] va pur dato, non [redacted] scordi, alle sollecitazioni emotive, visto che per esse, attraverso [redacted] circuito indiretto del sistema nervoso-vegetativo, giocano sulla funzionalità epatica una rilevante interferenza.

prof. Angelo Viziano

La mortalità infantile ancora troppo alta in Italia

Ogni mille neonati, 35 muoiono nel primo anno di vita; in Svezia, soltanto 15 - Negli ultimi decenni si sono fatti progressi notevoli, soprattutto nelle regioni settentrionali, ma resta parecchio da fare - Come è possibile attuare una più [redacted]iva profilassi pediatrico-sociale

La mortalità infantile in Italia per il suo elevato grado è indubbiamente ancora [redacted] problema assai grave e di notevoli proporzioni. La scienza medica ed i responsabili della salute pubblica [redacted] vivamente preoccupati. [redacted] raffrontiamo i dati concernenti [redacted] mortalità infantile nel nostro Paese ai dati analoghi in campo internazionale (secondo gli ultimi dati statistici del 1964), dobbiamo purtroppo constatare [redacted] l'Italia [redacted] inserisce [redacted] posto in graduatoria decrescente ed è [redacted] solo dai seguenti Paesi europei: Portogallo, [redacted]nia, Polonia, Ungheria, Grecia: tutti Stati con particolare tenore di vita.

L'Italia quindi ha il triste primato di una assai elevata mortalità infantile [redacted] tutte le comunità nord-occidentali (35,5‰) nettamente superiore a Svezia ed Olanda (15‰).

Ciononostante si può sottolineare che dall'inizio del secolo ad oggi la mortalità infantile nel nostro Paese è precipitata, perché mentre nel 1900-1903 si avevano 171-172 bambini che morivano nel primo anno [redacted] vita su 1000 nati vivi e che ancora nell'immediato dopoguerra erano 70, queste morti si sono contratte nel presente ad [redacted] quinto. [redacted] che la diminuzione percentuale è stata più accentuata nelle regioni centro-settentrionali mentre in Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia si hanno [redacted] il 40% di morti nel primo anno di vita, risulta evidente che molto è stato fatto, ma che nel nostro Paese deve essere potenziata la protezione della prima infanzia e particolarmente nell'Italia meridionale.

La nati-mortalità dall'inizio del secolo ad [redacted] si è contratta [redacted] 50%: infatti da 42 nati morti per 1000 nascite si è scesi a meno di 21 nel 1964.

Anche nella mortalità perinatale si osserva come nelle regioni centro-settentrionali si hanno valori inferiori alla media nazionale (11,8-18,1‰) mentre persiste una notevole incidenza nelle zone meridionali e insulari (19,8-36,3‰). Si può quindi dedurre che la contrazione maggiore si è verificata in quelle regioni nelle quali fattori sociali ed economici hanno potuto agire in misura più accentuata, mentre [redacted] nati-mortalità si è conservata elevata laddove non sono state eliminate le cause che solo una più adeguata organizzazione protettiva potrebbe conseguire. Un quadro fondamentale per rendere completo l'esame della mortalità perinatale si desume dai dati concernenti i decessi nella prima settimana di vita e quelli nel primo mese di vita. Nella prima settimana di vita in Italia [redacted] hanno 17,9 morti ogni 1000 nati vivi con oscillazioni limitate fra [redacted] varie regioni.

La mortalità del primo mese di vita costituisce il 23,8% dei nati vivi (con lievi oscillazioni regionali) e risente in misura limitata dell'azione economico-sociale, perché è la risultanza di fattori prevalentemente endogeni. Dal confronto dei due dati della mortalità dalla prima settimana di vita e nel primo [redacted] di vita balza agli occhi di tutti come la mortalità della prima settimana sia ancora elevatis[redacted] e rappresenti [redacted] 65,5% di quella [redacted] primo mese di vita. Inoltre possiamo dire che mentre i morti della prima settimana costituiva[redacted] 20 anni [redacted] circa un quinto dei morti del primo anno di vita, ora la proporzione è salita ad [redacted] mezzo.

Pertanto ad onta della migliorata assistenza ostetrica e pediatrica, dell'innegabile miglioramento del tenore di vita della popolazione e dei progressi medici realizzati soprattutto grazie all'uso dei chemioterapici e degli antibiotici, risulta evidente ed inoppugnabile l'urgente [redacted]cessità di dedicare la massima attenzione al problema della mortalità perinatale, tuttora molto grave. E' doveroso ricordare qui che, essendosi diffusa anche in Italia la ospedalizzazione delle gestanti, per l'assistenza al parto, si è già provveduto [redacted] tal modo ad eliminare parzialmente le cause di mortalità dovute a gravidanze difficili mentre poco o nulla è stato realizzato per fattere [redacted] mortalità infantile nella prima settimana di vita. Infatti mentre si vanno attrezzando moderni reparti ostetrici ospedalieri non si pensa [redacted] affiancarli di moderni servizi pediatrici.

Questa mancanza [redacted] coordinamento, questa scarsezza di attrezzature si ripercuotono negativamente sulla delicata e debole costituzione del neonato, minacciato da eventi patologici che possono essere prevenuti e curati mediante l'assistenza di personale specializzato e particolarmente preparato. Pertanto ci auguriamo che la proposta di legge dell'on.le De Maria in data [redacted] febbraio 1966 riguardante l'istituzione di servizi pediatrici nei reparti ostetrici e nelle maternità degli ospedali abbia a seguire un *iter* rapidissimo nell'interesse della collettività nazionale.

Perciò le direttive per una efficiente profilassi di questa mortalità sono di ordine economico, sociale e sanitario. Un piano programmato in tal senso comprende la lotta contro il pauperismo e [redacted] provvidenze per un migliore tenore di vita della comunità; l'educazione culturale, morale ed igienica dei singoli individui; i mezzi e gli [redacted]tuti idonei ed attrezzati per individuare, prevenire e curare le malattie eredita[redacted]: i mezzi per l'assistenza capillare delle gestanti fin dall'inizio della gravidanza, delle giovani madri e [redacted] loro figli attraverso il potenziamento di quella magnifica istituzione che è l'*Opera nazionale maternità e infanzia*, che [redacted] auguriamo possa presto uscire dalla lunga crisi che [redacted] travaglia.

prof. U. Vignolo Lutati
Primario Pediatria Osped. S. Anna Commissario Prov. ONMI - Torino

IL CONSIGLIO DELLA SETTIMANA

Anche alle donne il fumo fa male

La recente notizia che la sigaretta [redacted] sospettata di provocare il tumore polmo[redacted] solo nell'uomo sembra esatta; [redacted] il tabacco resta dannoso per molte altre conseguenze (bronchite, ecc.) che colpiscono egualmente i due sessi

Tra le «notizie confortanti» della medicina mondiale 1966 è stato pubblicato giorni fa che nell'anno appena passato i casi [redacted] cancro in Inghilterra si sono ridotti in generale del [redacted] per cento. Ma il cancro del polmone è anche lì tuttora in aumento. Resta dunque aperto il suo problema connesso con il fumo di sigarette. Sennonché si è riferito [redacted] grande [redacted] lore che esso è tale solo per gli uomini; ché, secondo una indagine condotta a Vienna, le donne fumatrici sarebbero colpite da cancro polmonare in misura eguale alle non fumatrici.

Quest'ultima notizia, meritevole di chiarimenti, trova un parziale antecedente in un rapporto informativo per il 1968 del Journal of the national cancer institute. Le donne vi presentavano una mortalità per cancro polmonare del 101,4 per centomila abitanti; mentre i fumatori avevano una mortalità del 392,8 per centomila abitanti. Resta dunque un grande divario che si presterebbe alla formulazione [redacted] svariati [redacted]siti, tra cui quello della maggiore esposizione dell'uomo ad altri fattori inalanti cancerogeni e un ipotizzabile elemento protettivo, a livello pol[redacted]re, nella donna, neutralizzante l'agente morbigeno.

Ma non è su questo che desideriamo insistere; bensì sul fatto che la bella notizia lanciata in forma esplosiva è una di quelle che passando di bocca in bocca accrescono e deformano la loro portata. Nella fattispecie le fumatrici sono portate a pensare che, tolto il così grave rischio del cancro, non ne sussista altro. Polarizzata da tempo sulle sostanze cancerogene l'azione morbosa del fumo di sigaretta sono, d'altronde, ormai meno noti certi effetti della nicotina che si riversano particolarmente sul sistema cardiocircolatorio. E possiamo pur pensare che la tosse da irritazione da fumo sia calcolata solo in quanto noiosa.

No, gentili donne, la nicotina appresa non smentisce che un abuso di sigarette irrita le vie bronchiali e può lederle cronicamente, con certo danno della funzione respiratoria; che neppure è raro che anche nella donna induca turbe [redacted] ritmo cardiaco, precordialgie e magari qualcosa [redacted] più. **doc.**

RISPOSTE AI LETTORI

La paura dell'«angina pèctoris»

Un dolore che compaia improvviso alla parte sinistra del petto spaventa molte persone - Ma spesso è un falso allarme - Se il medico (e l'elettrocardiogramma) ci dice che il nostro cuore è sano, possiamo credergli

«Quello che mi fa vivere colla costante paura dell'angina pectoris [redacted] un certo dolore che va [redacted] viene, nel modo più imprevedibile e bizzarro, sempre dalla parte del cuore, sempre in compagnia [redacted] qualche palpitazione cardiaca e di un po' di affanno di respiro. Il medico mi rassicura; di cardiologi ne ho sentiti [redacted] mezza dozzina; [redacted] elettrocardiogrammi ne ha fatti [redacted] decine: per tutti io [redacted] un malato di [redacted]. Eppure il dubbio rimane: ed è difficile non dar retta ad un sintomo che potrebbe essere un segnale d'allarme».

(segue la firma)

Quando la risposta rassicurante venga da una visita medico-cardiologica completa (fatta di un interrogatorio minuzioso, di uno scrupoloso esame clinico, [redacted] un attento controllo radiologico e di una approfondita prova elettrocardiografica) [redacted] c'è che metterlo in pace, questo cuore che ci dà tante preoccupazioni [redacted] tanti dubbi. Anche se i nostri sintomi [redacted] penosi e ribelli, anche se sembrano proprio quelli che — per sentito dire — «solo il [redacted] può dare», non c'è dubbio che non siamo dei malati di cuore: ma, piuttosto, dei [redacted] malati di cuore.

Si fa fatica a crederlo; ma [redacted] così numerosi, i «falsi cardiaci» (cioè i soggetti che, pur non presentando all'esame medico nessuna anormalità organica cardiocircolatoria, credono di [redacted] malati; e tali sono considerati), che rappresentano il 30-50% delle persone che ricorrono al cardiologo: negli ambulatori, negli ospedali, si lavora quasi di più, oggi, a rassicurare questi «preoccupati del loro cuore» che a curare i cardiaci [redacted]. E' un'epoca, questa, in cui tutti [redacted] temono, soprattutto, l'infarto; tutti hanno qualche disturbo che «potrebbe venire dal cuore»; tutti temo[redacted] trascurare qualche sintomo che «potrebbe [redacted] importante».

L'angina pectoris esiste: e, quasi sempre, non ci [redacted] per riconoscerla. Ma, certo, non tutte le persone che sentono un doloretto dalla parte del cuore, hanno le coronarie in pericolo. Dobbiamo ricordare che a sinistra, nel torace, esistono, oltre al cuore, tante altre [redacted]: che esiste il banale indolenzimento muscolare, [redacted] cutaneo, [redacted] nevritico, [redacted] costale, o sternale o articolare; e che esistono i dolori riflessi dalla pleura, dall'esofago, dallo stomaco, dal diaframma. Tutte [redacted] che possono far male: ma che non danno certo quel dolore che solo le coronarie ammalate possono dare (dolore improvviso, violento, costrittivo, localizzato in sede retrosternale alta, irradiato alle spalle [redacted] collo, provocato «a comando» dalla fatica muscolare).

Dobbiamo ricordare, [redacted], che nessun altro organo [redacted] così pronto a reagire agli stati emotivi [redacted] il nostro cuore. E che l'intensità della vita moderna, la frequenza dei conflitti familiari, affettivi e professionali, sono largamente sufficienti a regalare a tutti un po' di nevrosi. Il resto, cioè l'orientamento della nostra nevrosi [redacted] lo spettro della malattia cardiaca, lo fanno i mezzi di informazione — i giornali, la radio, la televisione —; [redacted] fa, alla spicciola, ciascuno di noi trasmetten[redacted] agli altri — e ricevendo dagli altri — continue piccole [redacted] di «paura specializzata». Il resto, ancora, lo fa il sempre più largo uso delle tecniche mediche [redacted]derne: utili a [redacted] i [redacted]lati, [redacted] certamente un po' colpevoli di creare anche qualche «falso malato».

Non basta, quindi, un doloretto alla parte [redacted] del torace per [redacted] un malato [redacted] cuore: le cause possono essere tante e di tutt'altra natura. E non basta qualche palpitazione; tanto più che, spesso, non si tratta che di battiti regolari, non accelerati [redacted] soltanto un po' violenti; o [redacted] modeste tachicardie, giustificate e transitorie; o di isolate extrasistoli. [redacted] basta neppure un po' di affanno [redacted] respi[redacted]: specie quando questo è del tutto legittimo (da obe[redacted], da mancanza [redacted] allenamento etc.); o è una evidente espressione di nevrosi [redacted]spiratoria. E neppure basta qualche contrastato o dubbio giudizio radiologico (quanti drammi, in quante famiglie, per un [redacted] «un po' ingrandito» in ragazzi assolutamente normali!). E neppure è sufficiente una isolata «atipia» sull'elettrocardiogramma.

Accontentiamoci del giudizio dei medici, specie quando si prendono tutta la responsabilità di rassicurarci [redacted] corriamo l'errore di andare ad ingrossare le file dei malati immaginari.

il dottor X

TARIFFE [redacted] ABBONAMENTO

[redacted] STAMPA

[illegible] c/c p. [redacted]	ITALIA	ESTERO	Per [illegible] [redacted] aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.[illegible]	22.[illegible]	ANNO L.	2.150	3.[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	11.[illegible]	SEMESTRE L.	1.150	1.[illegible]
TRIMESTRE L.	[illegible]	5.700	TRIMESTRE L.	[illegible]	[illegible]

STAMPA SERA

[illegible] c/c p. [illegible] 2-1200	ITALIA	ESTERO	[illegible] LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.[illegible]	22.[illegible]	ANNO L.	2.1[illegible]	3.[illegible]
SEMESTRE L.	[illegible]	11.250	SEMESTRE L.	1.1[illegible]	1.[illegible]
TRIMESTRE L.	3.[illegible]	5.700	TRIMESTRE L.	[redacted]	

[illegible]

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, [illegible], dalle ore [illegible] alle 12 e dalle 15 alle 19, presso Uffici postali sul c.c., [illegible] "Pubblicità Stampa", [illegible], Edicole giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57.70. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI [redacted] DI TORINO

LA STAMPA | STAMPA [redacted]
[illegible]

Dichiarazioni [redacted] Finanze

Comuni [redacted] province indebitati per oltre cinquemila miliardi

Preti parla della riforma tributaria: la tassa di famiglia assorbita dall'imposta unica erariale; l'imposta di consumo sostituita da un tributo di più facile riscossione; ai Comuni il gettito di una tassa sui redditi patrimoniali

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 gennaio.

Una interessante intervista sull'indebitamento dei Comuni, e sugli aspetti della riforma tributaria che interessano direttamente [redacted] finanza locale, è stata concessa dal ministro Preti all'agenzia *Italia*. Oltre a confermare che l'imposta di famiglia [redacted] assorbita dall'imposta unica erariale [redacted] persone fisiche, Preti ha annunciato [redacted] il gettito di una istituenda imposta sui redditi patrimoniali [redacted] devoluto ai Comuni.

Ecco i passi più significativi dell'intervista.

Domanda: — Qual [redacted] la situazione debitoria dei Comuni?

Risposta: — *L'indebitamento globale dei Comuni e delle provincie, per mutui in [redacted] mortamento, sfiora i 4490 miliardi; [redacted] si aggiunge l'ammontare dei mutui deliberati ed approvati, [redacted] non ancora in ammortamento e non ancora contratti, esso sale a 4956 miliardi; se [redacted] aggiungo [redacted] anche i mutui contratti da altri enti [redacted] rilascio di delegazioni a garanzia da parte degli enti locali, si perviene alla cifra [redacted] 5053 miliardi. I mutui già [redacted] fase di ammortamento sono così ripartiti: a) 6052 miliardi per la copertura di spese correnti (disavanzi economici); b) 1814 miliardi per il finanziamento di opere pubbliche; c) 241 miliardi per il conferimento di capitali alle aziende municipalizzate; d) 319 miliardi per altri scopi (diminuzioni di passività arretrate, disavanzi di amministrazione, debiti consolidati verso enti pubblici).*

Domanda: — Quali sono le più importanti innovazioni [redacted] la riforma tributaria prevede per la finanza locale?

Risposta: — *Non posso evidentemente scendere nei particolari, perché lo schema di disegno [redacted] legge non è ancora stato esaminato dal presidente del Consiglio e dai miei colleghi. Posso però dire che prevediamo l'assorbimento dell'imposta di famiglia nell'imposta unica sul reddito delle persone fisiche e che [redacted] Comuni intendiamo assegnare il gettito della nuova imposta sui redditi patrimoniali, che diverrebbe per essi fondamentale. Si tratta di un'imposta che colpisce tutti i redditi, i quali derivino da qualsiasi forma di attività che implica l'impiego di un patrimonio e in genere di un'azienda. Essa non colpisce i redditi da lavoro dipendente.*

Domanda: — Sono destinate a rimanere le [redacted] di [redacted] sumo?

Risposta: — *Naturalmente fino all'entrata in vigore della riforma tributaria non solo esse rimangono, ma dovrebbero essere meglio organizzate, per dare un maggiore gettito ai Comuni. Ho infatti predisposto uno schema di disegno di legge in questa materia, tenendo presente che la riforma tributaria, se il Parlamento vorrà approvare, [redacted] spero, la legge [redacted] delega al governo prima della legislatura, non potrà entrare in vigore che nel 1970-71. Nel nuovo ordinamento le imposte di consumo dovrebbero scomparire, anche perché sono di difficile e costosa esazione. Dovrebbe, viceversa, secondo il nostro progetto, essere varata la cosiddetta imposta monofase (una imposta cioè che colpirebbe i prodotti in linea di massima nel passaggio dal grossista al dettagliante) il cui gettito [redacted] drà ai Comuni.*

Domanda: — Crede che i Comuni italiani gradiranno la riforma tributaria?

Risposta: — *Sentiremo democraticamente anche il loro parere. Però è loro interesse sfrondare il sistema pesante e complesso che attualmente contraddistingue la finanza comunale ed è altresì nel loro interesse incassare di più. La riforma prevede un aumento delle entrate degli enti locali. Questo non significa ovviamente che il governo possa promettere tutto quello che vorrebbero certi amministratori comunali. In Italia tutti gli enti pubblici, a cominciare dallo Stato, devono mettersi in testa di fare economia. La più grande battaglia quotidiana che ogni pubblico amministratore, dal ministro [redacted] presidente del più minuscolo ente, deve combattere è quella contro il... carrozzonismo.*

Arturo Barone

Si aggrava la vertenza tra farmacisti [redacted] Inam

Azione [redacted] protesta a Roma Nelle altre città nessuna agitazione fino al [redacted] gennaio

(Nostro servizio particolare) Roma, 2 gennaio.

Non sembra facile poter comporre la vertenza tra farmacie e mutue per il rinnovo della convenzione scaduta il 31 dicembre scorso. Le farmacie attueranno il passaggio alla «assistenza indiretta» a partire dal 15 o dal 20 gen[redacted] se non si giungerà ad un accordo [redacted] l'Inam e gli altri istituti; questa intesa dovrà tener conto delle varie richieste presentate dalle associazioni di categoria.

I farmacisti proprietari [redacted] Roma e provincia, invece, hanno comunicato oggi [redacted] decisione [redacted] effettuare una particolare forma [redacted] agitazione con effetto praticamente immediato. Essi non accetteranno ricette recanti prescrizioni di più specialità o di più pezzi di una stessa specialità, consegnando [redacted] mutuato gratuitamente soltanto un medicinale e depennando gli altri. L'assistito, di conseguenza, dovrà tornare dal medico e farsi indicare ciascuna delle specialità su una apposita ricetta.

«*Gli inconvenienti che deriveranno da una simile procedura* — osserva un comunicato dell'associazione provinciale di Roma dei proprietari di farmacia — *potranno [redacted] sicuramente evitati se i medici, come per il passato, continueranno ad attenersi alle disposizioni in atto fino al 31 dicembre*». Tali disposizioni prevedevano l'obbligo [redacted] prescrizione di [redacted] solo medicinale su ogni ricetta, mentre dal 1° gennaio 1967 è entrato in vigore il nuovo sistema concordato fra le mutue e i medici per la «pluriprescrizione» dei farmaci e degli accertamenti diagnostici.

L'ostacolo principale della vertenza è costituito dalle rivendicazioni di carattere economico: alcune intese erano state raggiunte — prima dell'interruzione dei negoziati — per la parte normativa. Oltre a precise assicurazioni circa i «tempi» di pagamento, [redacted] Associazioni dei farmacisti hanno chiesto l'aumento dall'1% al 5,76% del contributo a carico dell'Inam per gli adempimenti conseguenti alla compilazione del «prontuario terapeutico».

Le rivendicazioni di aumento del contributo sono state respinte dall'Inam e dagli altri enti mentre affidamenti sarebbero stati dati per quanto concerne il rispetto della periodicità dei rimborsi.

g. f.

l'Istituto autonomo per le case popolari. Per fortuna la deflagrazione non ha causato vittime, dato che l'edificio non era ancora abitato.

Gli ignoti attentatori hanno agito [redacted] fredda determinazione, scegliendo l'ora più adatta [redacted] la loro «impresa». Hanno infatti praticato, la sera del 31, tre grossi fori nell'edificio e vi hanno poi introdotto altrettante potenti cariche di dinamite. A mezzanotte in punto, quando l'intero p[redacted] era assordato da botte e spari di gente in festa per l'arrivo del nuovo anno, i dinamitardi hanno dato fuoco alle micce dileguandosi poi nelle tenebre.

La violenza dello scoppio ha fatto crollare alcuni muri divisori dell'edificio; ha sfondato pure un solaio e divelto tutti gl'infissi, alcuni dei quali sono stati scaraventati a circa 50 metri di distanza [redacted] mezzo ai giardini. Lo stabile, [redacted] si è detto, è stato costruito lo scorso anno a cura dell'Istituto case popolari che aveva affidato i lavori a una ditta di Villa S. Giovanni.

Gli ignoti attentatori sono penetrati al piano superiore dell'edificio scavalcando un balcone a due metri e [redacted] dal suolo, poi hanno collocato — secondo quanto ha potuto stabilire un tecnico della Direzione di artiglieria di Messina — le tre cariche di dinamite costituite di quattro candelotti ciascuna, in tre punti diversi di una stanza. I danni complessivi riportati dalle strutture dell'edificio si aggirano sui cinque milioni di lire. I quattro appartamenti non potranno per ora [redacted] consegnati agli assegnatari. Una apposita commissione, presieduta dal presidente del Tribunale di Reggio, aveva provveduto alle relative assegnazioni [redacted] il 30 dicembre scorso. Evidentemente quindi l'attentato è stato attuato da parte di persone escluse dalla graduatoria.

e. l.

Hanno fatto saltare [redacted] casa perché rimasti senza alloggio

L'episodio (senza vittime) presso Reggio Calabria

(Dal nostro corrispondente) Reggio Calabria, 2 gennaio.

Nessuna traccia degli ignoti attentatori della notte di San Silvestro a Scilla Alta, dove è andato parzialmente distrutto un nuovo edificio di quattro appartamenti, costruito dal

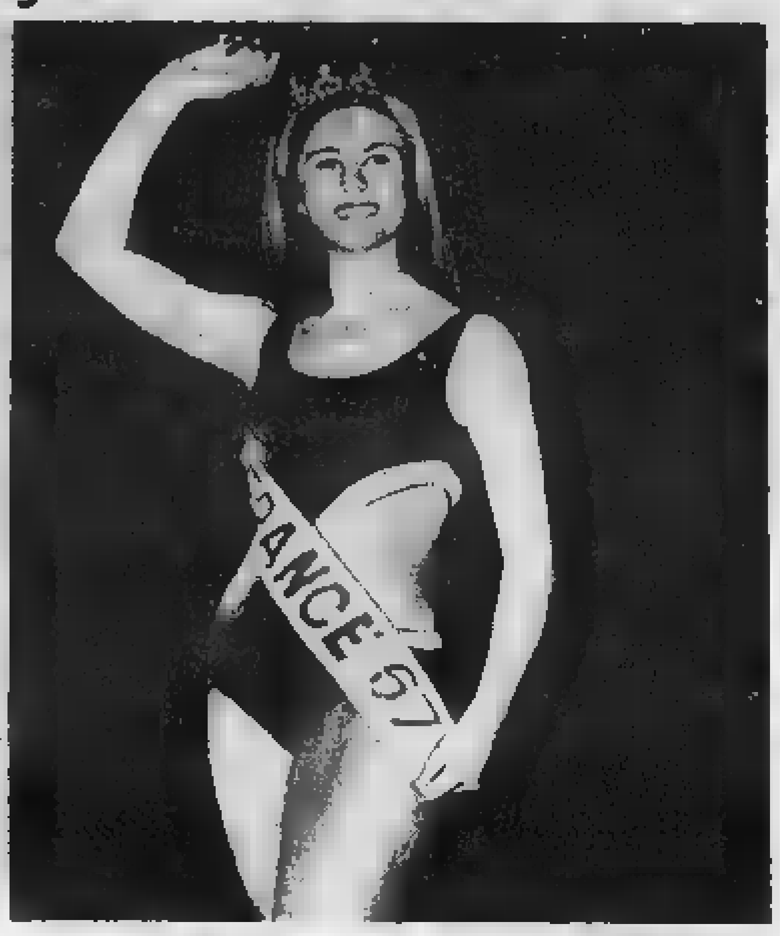
Stanziati due miliardi per l'agricoltura nel Friuli

Trieste, 2 gennaio.

(s.z.) Nuovi stanziamenti per due miliardi [redacted] lire in favore del patrimonio agricolo del Friuli-Venezia Giulia sono stati decisi dalla Giunta regionale [redacted] proposta dell'assessore Comelli.

I contributi riguardano opere di bonifica [redacted] di riordino fondiario in pianura e in montagna. In particolare saranno effettuati lavori immediati per evitare l'allagamento delle campagne da parte del fiume Stella, all'altezza di Palazzolo.

Una mungitrice normanna è Miss Francia



PARIGI, [redacted] gennaio — La contadinella normanna Jeanne Beck, [redacted] stata eletta Miss Francia '67. [redacted] 19 anni, occhi verdi, capelli lunghi ed [redacted] volto privo di trucco. La ragazza, alta 1 metri e 75 cm, aiuta il padre [redacted] tagliare [redacted] fieno, munge ogni mattina [redacted] trenta mucche della sua fattoria e beve sidro. E' [redacted] ed abita a St-Pierre-du-Mont nel Calvados. Festeggiata in [redacted] ristorante di Parigi ha rifiutato caviale ed ostriche preferendo invece un minestrone con fagioli. Jeanne Beck è stata eletta nonostante le unghie rotte [redacted] le mani un po' sciupate dai lavori campestri (Tel. Ansa)

Riprende [redacted] l'indagine [redacted]

Il magistrato deve fissare il momento del confronto fra Graziella e l'industriale che sarebbe stato [redacted] «cliente»

(Dal nostro corrispondente) Novara, [redacted] gennaio.

Dopo la battuta d'arresto per il Capodanno riprende domani l'inchiesta sullo scanda[redacted] bella sedicenne Graziella Miglietta, di Ponderano Biellese, attualmente ricoverata all'Istituto «Buon Pastore» di Torino. Gli ultimi interrogatori della polizia [redacted] del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alessio, avrebbero portato alla scoperta di qualche elemento [redacted] ma l'attenzione è puntata sul probabile confronto che dovrebbe aver luogo, a breve scadenza, fra la ragazza e l'industriale n[redacted] A. B. che la giovane dice essere stato tra i suoi «clienti».

Per metterli a confronto occorre il nullaosta [redacted] presidente del tribunale dei minorenni di Torino. In realtà il confronto, ai fini dell'accusa, ha un'importanza relativa: infatti, dopo le rivelazioni di Graziella (che, cioè, Angela Gritti, [redacted] 28 anni, titolare di due tintorie [redacted] lavanderie a Novara, l'aveva indotta a prostituirsi con persone danarose) è venuta la conferma da parte [redacted] un avvocato vercellese.

Il [redacted]gale, interrogato dalla polizia e [redacted] magistrato [redacted]quirente, ha ammesso che fu [redacted] Gritti a presentargli [redacted]ziella; ha aggiunto di aver avuto [redacted] la minorenne alcuni convegni nell'appartamento della Gritti pagando alla [redacted] dicenne somme sulle 50.000 lire. C'è quanto [redacted] per rinviare a giudizio la titolare delle due lavanderie, arrestata con ordine di cattura e in carcere ormai da quindici giorni. [redacted] anche l'industriale A. B., che nega, dovesse risultare «cliente» di Graziella, il fatto [redacted] sposterebbe [redacted] grave posizione della Gritti. L'imprenditore, semmai, potrebbe [redacted] incriminato per non [redacted] detto il [redacted] quando fu interrogato quale testimone.

Sotto questo profilo, negli ambienti forensi novaresi si dice che l'industriale non [redacted]re in realtà alcun rischio: l'art. 384 [redacted] codice penale stabilisce infatti che «*non è punibile chi ha commesso il fatto (testimonianza [redacted] o reticente) per esservi stato costretto dalla necessità di salvare [redacted] medesimo o un prossimo congiunto da [redacted] grave ed inevitabile nocumento alla libertà o all'onore*».

p. b.

Due anni dopo il delitto

Si è costituito il contadino che uccise un turco in Germania

Foggia, [redacted] gennaio.

(a. c.) Il contadino Antonio Puopolo, di [redacted] anni, che la sera del 12 novembre di due anni fa uccise un emigrante turco nella Repubblica federale tedesca, si è costituito ieri pomeriggio al comando del gruppo carabinieri. [redacted] ricercato dalla polizia criminale tedesca e dall'Interpol.

L'omicidio avvenne a Friedrichshafen, città del Württemberg, all'uscita da una sala cinematografica. Il Puopolo, che lavorava [redacted] alcuni mesi in Germania, ed Ali Altindal, suo coetaneo, litigarono poiché il turco aveva espresso giudizi sfavorevoli sull'onorabilità delle donne italiane. Durante [redacted] lite il contadino, che stava per [redacted] sopraffatto, vibrò alcune coltellate all'Altindal, uccidendolo.

Quindi riuscì a fuggire [redacted] a rimpatriare: in seguito si rifugiò ad Anzano di Puglia, in provincia di Foggia, [redacted] paese di residenza.

[redacted] colpo [redacted] possono vendere [redacted] loro preziosa refurtiva

Ness[redacted] traccia dei quadri rubati [redacted] i Rubens e i Rembrandt non erano assicurati

Alla direzione della Galleria è giunta una lettera anonima, con la richiesta [redacted] 175 milioni di lire per il riscatto: ma la polizia non la ritiene autentica - Gli esperti d'arte sostengono che i ladri non avranno nessun utile dal loro furto



La famosa galleria londinese «Christie» ha organizzato una mostra per festeggiare il secondo centenario della sua fondazione. Dopo i clamorosi furti avvenuti in Inghilterra, la Galleria ha deciso [redacted] ingaggiare speciali agenti per proteggere i tesori esposti. La visitatrice sta ammirando il celebre quadro «L'assenzio» di Degas (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare) Londra, 2 gennaio.

Gli otto preziosi dipinti rubati negli ultimi giorni dell'anno al Dulwich College di Londra non sono ancora stati recuperati. I dirigenti della galleria, dopo alcune misteriose telefonate, hanno finalmente ricevuto una richiesta scritta, da parte dei presumibili ladri, sotto forma di una lettera anonima. Il biglietto [redacted] era scritto da un semi-analfabeta: ma potrebbe trattarsi di un abile trucco, adottato dai riattatori. La cifra precisa [redacted] esi richiesta non è stata indicata, ma [redacted] ritiene che si [redacted] giri sulle 100 mila sterline: una somma pari a 175 milioni di lire.

Gli esperti di Scotland Yard stanno esaminando la lettera per cercare eventuali indizi o impronte digitali. Essi studiano anche [redacted] punta spezzata di un trapano elettrico trovata nel giardino del museo. Scotland Yard spera di stabilire [redacted] il trapano è di fabbricazione inglese o straniera, per poter accertare l'eventuale origine della banda. A parte la lettera e la punta del trapano, [redacted] altra traccia è stata trovata dalla polizia. Gli investigatori [redacted] del parere che il colpo sia stato fatto da esperti e per questa ragione non danno troppo credito alla lettera, che potrebbe [redacted] anche opera di un pazzo.

Specialmente all'aeroporto di Londra il controllo è molto severo su tutti i pacchi. C'è il rischio che gli otto quadri emigrino, non quello che siano venduti, perché è praticamente impossibile vendere delle opere [redacted] universalmente note.

Nessuna galleria d'arte, e nessun collezionista, acquisterebbe i tre Rembrandt, i tre Rubens, e le altre due opere trafugate in queste condizioni. [redacted] dichiarato [redacted] John Rothenstein, considerato [redacted] dei maggiori esperti d'arte inglesi, che fu per trent'anni direttore della «Tate Gallery». tutti i motivi del furto sembrano improbabili. Anche la tesi [redacted] un colpo compiuto per ottenere un riscatto, che [redacted] considerata la più attendibile per [redacted] polizia, sembra destinata a cadere. «Il movente in genere è quello [redacted] incassare l'assicurazione — ha detto sir Kenneth Clare, ex direttore della National Gallery —. Ma i dipinti, in questo [redacted], non [redacted] assicurati. Il loro valore [redacted] troppo alto perché fosse possibile stipulare una assicurazione qualsiasi». Gli otto quadri, secondo una stima approssimativa, [redacted] stati valutati quattro miliardi [redacted]

Cadute tutte [redacted] supposizioni che potevano presentare qualche fondamento, si è dato libero corso alla fantasia. Qualcuno ha perfino avanzato l'ipotesi che il furto sia stato compiuto per conto di un miliardario desideroso di possedere i quadri per proprio piacere personale. Un'altra tenuissima traccia è stata fornita da James Fitton, direttore della Royal Academy. Egli ha suggerito un accostamento fra una conversazione di emigrati polacchi avvenuta in un negozio presso il museo, e ascoltata da un testimone, e il fatto che parecchi quadri del Dulwich College appartenevano in passato al re polacco Stanislao II. [redacted] questi non sembrano indizi sufficienti per asserire che il furto potrebbe essere stato compiuto da emigrati polacchi a Londra.

Poiché tutte le ricerche condotte da Scotland Yard non hanno portato ad alcun progresso, i dirigenti della galleria hanno deciso di offrire una ricompensa a chi fornirà indicazioni utili [redacted] qualsiasi [redacted]do per il recupero. Il consiglio del Dulwich College è riunito nella [redacted], e deve prendere decisioni. Il premio [redacted] potrà essere alto, data la non florida situazione della galleria.

e. c.

Studente muore per il gas L'amica [redacted] di vita

La vittima [redacted]va 23 anni - La disgrazia [redacted] monti di Verona

(Dal nostro corrispondente) Verona, 2 gennaio.

Tragica conclusione ha avuto [redacted] la gita di [redacted] coppia partita domenica [redacted] Verona per Erbezzo, centro invernale [redacted] la Lessinia: dopo aver trascorso [redacted] alcune [redacted] sui campi di neve, lo studente Giovanni Faccioli, 23 anni, e l'impiegata Luisa Venturi, 20 anni, entrambi di Verona, si erano rifugiati in una [redacted], dove sono stati avvelenati dalle esalazioni di una stufa a gas. Lui è morto; lei è [redacted] salvata per il tempestivo intervento dei familiari.

Domenica mattina i due giovani [redacted] recati a Erbezzo con una «Fiat 850» coupé: sulla macchina lo studente aveva caricato una stufetta a gas liquido. [redacted] località Fittanze, a [redacted] chilometri dal paese, [redacted] coppia aveva noleggiato una slitta e [redacted] mezzogiorno aveva brindato in anticipo all'anno nuovo. Poi la giovane aveva accusato un leggero malessere. Il suo compagno [redacted] quindi deciso di tornare a Erbezzo, dove ha una grande villa.

Mentre l'impiegata si stendeva [redacted] dei due letti [redacted] cam[redacted], il Faccioli [redacted] acceso [redacted] stufetta portata da Verona.

A tarda notte, allarmati, i familiari dei due giovani [redacted] saliti a Erbezzo, dove hanno fatto [redacted] tragica scoperta: [redacted] studente [redacted] morto e la sua compagna esanime. La giova[redacted] è stata subito trasportata in [redacted] vicino albergo e quindi all'ospedale di Verona.

g. b.

Giovane [redacted] Torino finisce in [redacted] per il [redacted] di Capodanno

Ha picchiato un carabiniere - La disputa in un locale di Cuceglio L'importo [redacted] ritenuto eccessivo (60 mila lire per sei persone)

(Nostro servizio particolare) Ivrea, 2 gennaio.

Il cenone di Capodanno si è concluso in modo burrascoso per un giovane operaio torinese — Giovanni Gianotti, 23 anni, via Gaetano Mosca 14 — che è finito in carcere con un pesante bagaglio di imputazioni: oltraggio, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, ubriachezza e rifiuto di esibire i documenti di identità.

Il Gianotti, insieme con la moglie e tre amici — anch'essi accompagnati dalle consorti — avevano combinato di trascorrere [redacted] notte di San Silvestro nel ristorante «Roma» di Cuceglio. Il proprietario del locale, Valentino Zanotto, afferma che tutti i clienti che avevano prenotato i tavoli sapevano in anticipo l'importo [redacted], 7500 lire, se [redacted] consumavano nella sala in cui si esibiva l'orchestra (che gli è costata, comprese le tasse erariali e i diritti d'autore, 600 mila lire). Gli amici del Gianotti, al contrario, sostengono che ignoravano il prezzo [redacted] cenone. La disputa che è costata l'arresto al Gianotti ha avuto origine dall'entità del conto: 60 mila lire.

Verso le 3,30, quando il gruppo dei torinesi decise di andarsene, l'albergatore presentò la nota senza specificare l'importo di ogni piatto e [redacted] ogni bevanda, [redacted] pretendeva il Gianotti. Quest'ultimo, [redacted], pare esigesse anche una regolare fattura munita di marca da bollo.

Si accese una discussione. I compagni del Gianotti cercarono di evitare che l'episodio degenerasse invano: Giovanni Gianotti forse perché aveva i riflessi un po' alterati dal vino insisteva per ottenere ciò che era convinto fosse un suo diritto. Di fronte al suo atteggiamento, il proprietario — il quale nel frattempo era stato pagato anche dal Gianotti — si vide costretto ad avvertire i carabinieri di San Giorgio Canavese.

Intervennero il milite scelto Demetrio Manfredi, e un [redacted] commilitone, che esortarono il focoso giovane ad allontanarsi. I loro inviti non furono ascoltati. Allora [redacted] Manfredi lo prese per un braccio, accompagnandolo [redacted]. Sulla porta, il Gianotti si voltò [redacted] scatto e sferrò un pugno al viso del carabiniere, provocandogli una contusione che il medico condotto giudicò [redacted]ribile in otto giorni.

Una [redacted] grave, [redacted] cui il giovane certo si [redacted] subito pentito pensando [redacted] conseguenze giudiziarie. Comunque non poteva sottrarsi all'arresto immediato e al trasferimento nelle carceri di Ivrea in attesa del processo. I tre amici, dopo una breve sosta nella caserma per le inevitabili formalità, hanno potuto rientrare a Torino. A loro carico non è emerso alcun reato, anzi la loro opera di pacificazione ha evitato che il litigio assumesse proporzioni più pericolose per l'incauto iniziatore.

g. l.

[redacted]

Un commerciante arrestato a Cuneo - Si serviva di «azioni» rubate

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, [redacted] gennaio.

(s. m.) Un abile commerciante lombardo, che agendo sotto falso nome aveva raggirato numerose banche ed agenti di credito di varie città italiane, è stato arrestato dai carabinieri [redacted] Nucleo investigativo e della polizia giudiziaria di Cuneo.

[redacted] tratta di Gianni Giuseppe Sametti, di [redacted] anni, residente a Legnano in via Giganti 11.

In novembre, il Sametti, che era in possesso di [redacted] patente di guida [redacted] contraffatta ed intestata a Pietro Lanza, di 42 anni, da Torino (persona inesistente), si era presentato all'agenzia cuneese della Banca Commerciale Italiana, e otteneva l'apertura di un conto corrente. A distanza di alcune settimane egli tornò agli sportelli della banca presentando tre certificati azionari delle «Assicurazioni Generali» ognuno [redacted] quali dell'ordine di cento azioni, del valore di centomila lire caduna; importo complessivo, 30 milioni. Depositandoli in garanzia, l'individuo ottenne così un fido valutato sul diciotto milioni; per cui a sua richiesta il cassiere gli versò sei milioni.

Quello stesso giorno il direttore volle effettuare un controllo mediante [redacted] stampa di una fotocopia dei titoli. Ci si accorse così che i certificati erano costituiti [redacted] una azione [redacted] da cento. A distanza di giorni il sedicente Lanza si ripresentò all'agenzia di corso Nizza 3 per incassare gli altri dodici milioni. Con un pretesto il direttore [redacted] trattenne in una sala d'attesa: il tempo necessario perché arrivassero i carabinieri del Nucleo radiomobile a fermare il Sametti.

L'inchiesta ha [redacted] accertato che i certificati azionari [redacted] iscritti a nomi di persone [redacted] esistenti e girati [redacted] Lanza. Con [redacted] stesso sistema dell'estate scorsa il Sametti aveva truffato circa 9 milioni alla Banca Galleani di Alassio: risultò che tali [redacted] provenivano da un colossale furto di oltre mezzo miliardo compiuto mesi addietro a Roma.

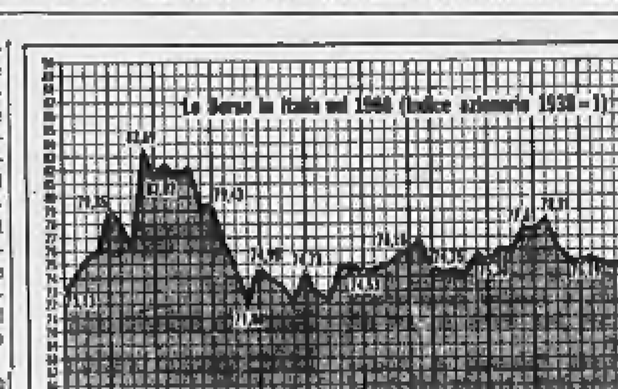
Borse economia e finanza

Bilancio in sostanza positivo per il mercato mobiliare

Azioni per un valore di 1242 miliardi scambiate alla Borsa di Milano nel '66

L'incremento sul 1965 è del 55 per cento - Il rialzo delle quotazioni (2,1 per cento) risulta modesto, ma l'indice si è mantenuto costantemente intorno ai massimi dell'anno precedente, durante il quale era già salito del 23 per cento Aumenti di capitale delle Società per quasi 73 miliardi (58 miliardi nel '65) - La stabilità della lira ha facilitato le emissioni obbligazionarie, che assommano a circa 4270 miliardi, tra cui il super-prestito di 680 miliardi - Le prospettive per il '67 dipendono dall'andamento dell'economia in Italia e all'estero, ma anche dalle decisioni sull'imposta cedolare

Il 1966 è stato sostanzialmente positivo per le Borse italiane: ci si trova a fine anno con l'indice generale delle quotazioni a 74,67, con un progresso medio del 2,1% rispetto a un anno fa; gli affari hanno segnato un volume record che per la sola Borsa di Milano è stato pari a 548 milioni di azioni, per un valore di 1242 miliardi di lire con incrementi rispettivamente del 47,9% e del 55,2% in confronto al 1965.



E' un bilancio il cui valore va al di là dei risultati ottenuti. Considerato che quasi tutte le principali Borse internazionali hanno avuto un andamento pesante.

Il miglioramento del 2,1%, apparentemente modesto, non può essere disgiunto dalla ripresa del 23,2% del 1965, realizzata per buona parte nell'ultimo mese di quell'anno. Esso rappresenta quindi una conferma tanto più valida, in quanto passata attraverso il vaglio di elementi specifici e generali di un certo peso, che hanno portato ad operare nel listino una selezione, aderente a singole situazioni aziendali e congiunturali. Anche questo è uno degli aspetti positivi del 1966, in quanto sta a dimostrare, insieme, sensibilità e logica della Borsa.

L'elevato volume di affari, ha costituito un notevole punto all'attivo del mercato agli effetti della facilità di scambio e quindi della dinamica globale, anche a prescindere dalle qualità del lavoro e dalle correnti che vi hanno operato in prevalenza.

Variazioni nel 1966 dei titoli principali		
Titoli	31-12-65	30-12-66
Olivetti priv.	2.735	3.435
Finsider	844	722
Centrale	10.480	8.898
Stet	2.724	2.833
Generali	90.800	103.000
Viscosa ord.	4.400	4.340
Italsider	1.000	1.001
Montecatini	1.780	1.810
Fiat ord.	2.345	3.044
Edison	2.800	2.780
Sip	2.480	2.620
Imm. Roma	543,55	550
Italcementi	16.235	16.000
Pirelli It.	3.155	3.863
Italgas	1.240	1.400
Indice	73,13	74,67

I 548 milioni di titoli trattati alla Borsa di Milano, superano il precedente primato di 501,9 milioni di titoli del 1955. La media giornaliera degli scambi è stata nel 1966 di 2 milioni 262.757 titoli, contro 1.542.140 dell'anno precedente e 2.101.823 del 1955.

A grandi linee l'anno decorso si può dividere in quattro fasi: eccezionale sviluppo di affari e di prezzi; pronunciato ridimensionamento del cammino percorso; consolidamento di base e tendenza a rimettere in moto la ripresa; infine, il rientro di iniziative e di programmi, dopo i danni provocati dall'alluvione di novembre.

Il primo periodo, che abbraccia i mesi di gennaio e febbraio, ha visto l'indice generale portarsi da 73,13 (del 31 dicembre 1965) a 83,02 (il 28 febbraio), con un progresso del 12,1%, dopo una puntata a 83,69, che doveva restare il massimo dei 12 mesi. Il bimestre ha totalizzato il 30% dell'intera attività dell'anno, e come punta record citeremo i 5.880.000 titoli, pari a 14,9 miliardi di lire, del 31 gennaio. Era questo il periodo dell'annuncio della fusione Montecatini-Edison e di tutto il corollario di illazioni che si intrecciavano nei confronti di altre aziende, nonché delle attese per la campagna dei dividendi che si preannunciava abbastanza confortante.

Col mese di marzo il mercato ha cominciato ad accusare contrasti che si sono poi tramutati in pronunciati assestamenti di prezzo: a fine giugno l'indice si trovava a 74,53 — con una flessione del 9% rispetto a febbraio — dopo aver segnato un minimo di 71,88 il 21 aprile (minimo dell'anno). Il lavoro subiva un notevole calo: in 4 mesi si totalizzavano scambi pari a quelli avutisi in gennaio-febbraio.

Da luglio la Borsa ha mirato a consolidarsi, per poi abbozzare, verso la fine di ottobre, un tentativo di ripresa sul quale si faceva un certo assegnamento, pur senza porsi grandi obiettivi. L'indice generale perveniva il 3 novembre a 78,31 con un ricupero — da fine giugno — del 4,9%.

I disastri provocati dal maltempo e i problemi che si sono di conseguenza posti hanno inciso sull'impostazione del mercato e si è avuta una fine d'anno in tono minore, povera di contenuto operativo. Basti considerare che, nel bimestre novembre-dicembre, si sono scambiati 77 milioni di titoli, e cioè meno della metà rispetto ai 163 milioni dei primi due mesi dell'anno.

Sulla scorta dei dati fin qui citati, si può rilevare che, non ostante i contrasti, l'indice delle quotazioni si è mantenuto costantemente intorno ai massimi dell'anno precedente. Infatti, mentre nel 1965 l'indice aveva segnato un minimo di 57,10 e un massimo di 73,55, nel 1966 il minimo è stato di 71,88 e il massimo di 83,69, livello quest'ultimo che non veniva raggiunto dal dicembre 1962.

In merito agli aumenti di capitale, si è avuta una certa ripresa rispetto al 1965 che aveva registrato il più basso livello degli ultimi anni: le richieste di capitale da parte di società quotate in Borsa sono ammontate nel 1966 a 72,8 miliardi di lire, cifra superiore di 14,9 miliardi ai 57,9 miliardi del 1965. Preponderante è peraltro risultata la domanda di nuovi capitali da parte delle aziende a partecipazione statale: 62 miliardi, contro 34,3 miliardi dell'anno precedente.

Ai dati citati, vanno aggiunti quelli relativi all'emissione di obbligazioni convertibili, sommate a 12,17 miliardi di lire, rispetto a 15,5 miliardi del 1965.

Le varie operazioni hanno trovato, nel loro complesso, buon accoglimento sul mercato, salvo i casi in cui all'azionista si offrivano solo speranze, in luogo di un dividendo certo. Anche in questo caso, quindi, un criterio di selettività ha guidato la Borsa.

Fare delle previsioni per il 1967 è arduo: molto dipenderà dalla soluzione che verrà data ai numerosi problemi sul tappeto e, fra questi, non certo ultima la cedolare, nonché dall'evoluzione congiunturale non solo nel nostro paese.

Favorevole è il consuntivo del mercato del reddito fisso, il quale ha assolto compiti particolarmente impegnativi nel rispondere a massicce richieste di nuovi prestiti (l'operazione più importante riguarda i Buoni del Tesoro novennali 1° ottobre 1975 per complessivi 680 miliardi di lire), facilitato in ciò dalla stabilità della lira e dalle larghe disponibilità liquide esistenti.

In base ai dati forniti il 31 ottobre scorso dal governatore della Banca d'Italia, le emissioni obbligazionarie per il 1966 erano stimate — al lordo dei rimborsi — in 4270 miliardi di lire, contro 2795 miliardi del 1965. Al netto dei rimborsi, si hanno rispettivamente 3200 miliardi, contro 1971 miliardi. Parte delle emissioni hanno interessato direttamente il mercato, altre invece sono state collocate presso investitori istituzionali, anche in via temporanea, per essere immesse sul mercato in tempi successivi.

Gli scambi in titoli a reddito fisso hanno registrato una notevole dilatazione anche in rapporto alle maggiori dimensioni del listino: per i titoli di Stato (rendita, redimibile e B.T.) si sono avute transazioni per 48,69 miliardi (contro 31,37 miliardi); per le obbligazioni in genere, 174,3 miliardi (contro 138,3 miliardi).

Renato Cantoni

Vedere a pagina 2 le notizie sull'esercizio '66 della Fiat

Il fatturato (OM compresa) supera per la prima volta i mille miliardi di lire (1045 miliardi, 90 in più del 1965).

Costruiti e venduti 1 milione 178.000 autoveicoli (il 16% in più del 1965).

In aumento le esportazioni, la produzione siderurgica e quella di trattori.

L'Efta ha abolito i dazi sui prodotti industriali negli scambi fra i 7 Paesi

Londra, 2 gennaio.

Con l'inizio del nuovo anno è entrata in vigore l'abolizione completa delle tariffe doganali per i prodotti industriali tra i sette Paesi dell'Efta (Zona europea di libero scambio): Gran Bretagna, Svezia, Norvegia, Danimarca, Svizzera, Austria, Portogallo.

La misura è in anticipo di tre anni sul calendario dell'Efta; la progressiva riduzione delle tariffe doganali aveva avuto inizio il 1° luglio 1960.

Con eccezionali oscillazioni dei titoli

A Wall Street anno di delusioni dopo le grandi speranze iniziali

La media Dow Jones è salita in febbraio fino a 995 (massimo di tutti i tempi), poi è precipitata fino a 744 in ottobre (il minimo degli ultimi tre anni) - In chiusura segna 785, con un ribasso del 19 per cento dal 1° gennaio del '66 Vietnam e incertezze fiscali hanno condizionato l'atteggiamento degli operatori



(Nostro servizio particolare)

New York, 2 gennaio.

Il 1966 rimarrà un anno memorabile a Wall Street per la eccezionale larghezza dei movimenti delle quotazioni, per il volume degli affari, che ha superato di gran lunga tutti i record precedenti, ma anche e soprattutto perché è stato un anno che, iniziato con grandi speranze, si è concluso con altrettanto profonde delusioni per gli investitori.

Il 1966 va ad aumentare, infatti, il numero dei pochi anni che negli ultimi decenni non si sono chiusi in bellezza, come vorrebbe la tradizione. Le massime quotazioni dell'anno si erano avute, come si ricorderà, nella prima decade di febbraio, quando la media Dow Jones degli industriali ha toccato il giorno 9 il livello di 995, dopo aver superato per un momento, nel corso della seduta, il fatidico traguardo del mille. Nonostante la ripresa, iniziatasi a fine ottobre, e sostenutasi piuttosto a fatica durante i mesi di novembre e dicembre, nell'ultima riunione dell'anno la media Dow Jones degli industriali ha segnato in chiusura 785,52, con un ribasso del 21 per cento sul massimo dell'anno.

Per l'intero 1966 l'indice degli industriali ha subito una perdita netta di 183,71 punti (da 969,26 a 785,52, pari al 19 per cento), quello dei ferroviari di 44,46 punti, e quello dei servizi pubblici di 15,61 punti. La perdita in valore è stimata in circa 70 miliardi di dollari. Anche le altre principali Borse del mondo non hanno avuto, tutto sommato, una annata allegra, ma mentre il loro comportamento debole trovava le sue cause immediate nella congiuntura economica, negli Stati Uniti la causa principale dei ribassi va trovata nelle continue incertezze che hanno pesato sul mercato nei riguardi della guerra nel Vietnam e nei riguardi delle misure fiscali, delle quali si è parlato tutto l'anno senza che il Governo abbia finora preso una decisione.

Queste incertezze non solo durano ancora tutte, ma si fanno anche più gravi. Si ha tuttavia l'impressione che ci si avvicini al momento critico. O nel messaggio sullo stato dell'Unione, o nel successivo messaggio, che sarà indirizzato al Congresso in occasione della ripresa dei lavori parlamentari, il Presidente non potrà tardare a chiarire la posizione dell'Amministrazione nei riguardi dei possibili aggravi fiscali; nello stesso tempo, di fronte alle voci che si levano da tutto il mondo invocando la pace, e di fronte alle ripetute pressanti dichiarazioni del Presidente nello stesso senso, ci si rifiuta di pensare che non possa essere prossima una sospensione delle ostilità.

Se queste speranze non andrà anch'essa delusa e anche se nuove imposte dovessero piovere sulla testa dei contribuenti, il 1967 potrebbe essere l'anno nel quale, eliminate le attuali angosciose incertezze, la vita economica, di cui la Borsa è parte essenziale, ritroverà un più pacato progresso.

a. c.

L'indice generale passa da 74,67 a 74,50 (—0,2%)

Ieri seduta di assestamento

Apertura resistente, seguita dalla progressiva prevalenza dei realizzi - Reddito fisso sostenuto - Dopoborsa irregolare

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	2	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	102 90	— 2 40
» cont.	102 80	— 2 40
Redimibile 3½	99 10	— 1 70
» cont.	99 —	— 1 70
Ricostruz. 3½	98 90	— 1 40
» cont.	98 80	— 1 40
Ricostruz. 5%	99 10	— 0 10
» cont.	99 —	— 0 10
Ist. Fond. 5%	96 50	— 1 80
Pr. B. 5% Tr.	96 —	— 2 50
» » '84	96 —	— 2 30
B.T.N. 5% '68	100 —	—
» » '69	99 25	—
» » '70	99 25	—
» » '71	100 —	— 0 10
» » '73	100 —	—
» » '74	100 05	+0 075
» » '75	100 08	+ 0 12
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6%	98 20	+ 0 25
» » '64 I	98 20	+ 0 20
» » '64 II	98 70	+ 0 45
» Ist. 6%	98 50	+ 0 20
I.R.I. 5½%	99 10	—
» ('64) 6%	99 70	—
» [illegible] 6%	98 30	+ 0 20
» ('56) 6%	99 40	—
» '57 6,5%	98 90	—
» ('58) 6%	98 60	—
» ('74) 6%	99 30	+ 0 50
» '58 5½%	95 20	+ 0 50
» '58 5½%	93 60	+ 0 80
» '61 5½%	93 —	+0 725
» '63 5½%	93 —	+ 0 25
» ('64) 6%	98 90	+ 0 15
» '65/63 6%	97 90	+ 0 40
» Stet6%opt.	99 90	—
» Elett5½%	110 50	—
» » 5½%opt	95 —	—
» Sider 5½	98 20	+ 0 70
Alfer (III) 4½	98 50	—
» (IV) 5%	95 90	—
FF.SS. 5½%	96 50	—
» » '55	98 50	+ 0 30
» » '58	98 20	—
» » '59	94 50	—
» 5% '60	98 05	+ 0 05
» 6% '61	99 025	+0 075
» 6% '62 I	98 25	—
» 6% '62 II	96 95	+ 0 10
» 6% '63 I	96 60	+ 0 20
» 6% '63 II	96 50	+ 0 10
P.S.Ap. 5% I	99 90	—
» » 5% II	98 80	—
» » 5% III	92 50	—
» » 6%64 I	97 —	+ 0 20
» » 6%64 II	96 60	+ 0 15
» » 6%65 III	96 60	+ 0 10
» » 6%65 IV	97 10	— 0 10
OO.PP. 5%	99 60	+ 0 30
» » 5½%	95 50	+ 0 60
» » 6%	97 775	+0 175
» » Sp.64	96 90	+ 0 25
» » Sp.65	97 —	—
CCOP cs. A 6%	97 80	+ 0 30
» s.B. 6%	97 80	+ 0 60
» cls '64 6%	97 —	—
» » Sp.66	96 30	—
» a.B. 7%	97 10	+ 0 55
» a.B. 7%	96 80	+ 0 30
» Cr. 6% '66	97 —	+ 0 40
Cas Patrimon 6%	99 10	—
» » 6% '57	98 90	—
» » 6% '58	98 70	+ 0 20
» Sp. 6% '59	98 20	—
» Ist 6%	98 20	—
» » 5½%	94 —	+ 0 50
» » 5½ '61	92 80	—

Titoli	2	Variaz.
Enl 5½ '61 6	92 90	—
» 5½ '63 5	93 70	—
C. P. 5½ '63 6	92 60	—
» 5½ '63 7	92 70	—
» 5½ '63 8	92 90	—
» 6% '64 I	97 50	+ 0 [illegible]
» Cala 5½%	93 —	+ 0 [illegible]
Enl '64 6%	100 —	—
» '65 6%	97 —	—
» '66 6%	97 —	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
» O. P. 4%	94 —	—
» O. P. 3½%	93 —	—
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Mediocred. 5%	91 20	—
» 5% '69	91 50	—
» Olm. 5%	91 50	—
C.I.B. Sez. 5%	99 25	—
Cr. F. Sar. 5%	94 90	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr.F. Sarde 5%	89 90	—
Cr.I.Sal.62 5½	92 50	—
» » » 63 5½%	92 50	—
» » » 64 6%	97 —	—
» » » 65 6%	98 10	—
» » » 66 6% II	96 —	+ 0 15
» » » 66 6%	96 —	—
C.F.B. Hap. 5%	90 75	+ 0 20
[illegible] 6%	99 40	—
» 5½ '61	95 —	—
» 5½ 62 4	95 25	—
» 5½ 62 5	92 50	—
» 5½ 62 6	92 30	—
» 5½ 63 7	92 —	—
» 5½ 63 8	92 —	—
» 6% 64 9	96 30	+ 0 20
» 6% 64 10	96 20	+ 0 15
» 6% 65 11	96 20	+ 0 15
» 6% 65 12	96 05	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
» O.P. 5%	95 —	—
[illegible] 6%	96 —	+ 0 30
» 5%	93 20	+ 0 30
» [illegible]	99 80	—
» 6%55	96 30	—
» 6%56	97 60	—
» Carbo 6%	98 —	—
» Sl.Mezz. 6%	97 10	—
» Op.S.M. » IV	97 50	—
» » » » V	97 50	—
» Esp. 6%	96 80	—
IRI XII 6%	100 —	—
» XVIII 6%	98 70	+ 0 15
» XIX 6%	100 —	+ 0 90
» XX 6%	99 —	+ 0 35
» XXI 5%	94 —	+ 0 30
» XXII 5%	91 —	—
» XXIII 5%	89 80	— 0 05
» XXIV 5%	93 30	+ 0 40
» spec. '64	99 65	+ 0 10
» Cr. [illegible]	97 20	+0 475
» Fin 6% '66	96 75	—
Torino '32 5%	98 50	—
» '32 6%	98 —	— 0 50
» [illegible]	94 20	—
» AM 5½ 62	94 20	— 0 [illegible]
Genova 6% '58	98 50	—
» 5½% '61	91 95	—
Fiat 6% '49	99 80	— 0 20
Fiat 6% '56	100 —	+ 0 10
Fiat 6% '57	100 —	+0 025
Fiat 5½% '68	94 65	+ 0 25
Alt 5½%	91 50	—
Pirelli 6% '49	101 —	—
» 5½% '62	92 70	+ 0 35
Olir. '48-49 7%	103 —	—
» '53 7%	104 —	—

Titoli	2	Variaz.
Olm. 55-73 7%	104 50	+ 0 40
» '58 7%	106 —	—
» '58 6½%	102 60	+ 0 60
» '62 5½ 1	91 475	—0 125
» '63 5½ 2	91 775	—
Gen. El. 5½%	92 —	—
Magneti 48 7%	103 50	—
» 49 7%	104 25	—
» 50 7%	105 50	—
Eternit 7%	104 —	—
» 6% '59	97 —	—
» 5½ '63	91 80	—
Viberti 7% '56	101 75	—
» 7% 57	100 80	—
» 7% 58 I	100 50	—
» 7% 58 II	101 10	—
Cost-Gen. 7%	103 —	—
Westingh. 7%	102 —	—
SADE 6%	98 50	—
Ferrara 7%	103 —	—
» 7% '58	103 —	—
Ang.-Fria 6%	97 —	—
Cart. Il. 7% '49	105 50	—
» 5½ '63	90 30	—
Cotini 6%	100 —	—
» 6% '59	99 05	— 0 55
» 5½% '58	92 20	—
» 5½% '61	92 20	—
» 5½% '62	92 25	—
Mondelelt. 6%	99 —	—
Viscosa 6%	99 90	—
» 6% '57	98 20	—
» 6% '64	97 75	—
Sipel 6%	101 50	+ [illegible] 50
Tima 6%	99 50	—
Telve 6%	99 —	—
Terni 6%	99 50	—
Ilva 6%	97 90	—
Esso 6%	100 50	—
SIP 6%	99 50	— 1 50
Pibigas 5½%	100 10	+ 0 10
» 6% '66	95 50	—
Mediobanca 7%	103 50	—
Fergal 6%	106 50	—
C.Pozzi 3,75 58	87 —	—
» 3,50 62	[illegible]	—
Rumianca 5½	91 20	— 0 70
» 3,50 62	90 05	—
Lancia 5½% 60	92 —	+ 0 50
» 5½% 62	91 —	+ 0 50
Liquigas 6% 59	94 30	—
Cava-Sav. 5½	92 30	+ 0 10
IBM Italia 5½	92 15	—
It. Gas 5½ '61	92 70	+ 0 30
Fi.C.S.Bar 5½	92 80	—
Autostrade 5½	92 —	—
» 6% '65	92 —	— [illegible]
Motta 6%	95 —	— 1
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½	93 30	—
Az. F. 5½ %	192 —	—
Imm. Roma 6%	219 10	—
AZIONI		
ASSIC. E FINANZ.		
Assic. Torino	7160	— 55
Ass. Tora priv.	5400	— 45
Ass. Generali	[illegible]	— 650
Piem. Finanz.	1165	+ 5
STET	2815	— 3
Invest	3250	—
Finsider	716	— 7
Mediobanca	75000	+ 50
La Centrale	8835	+ 15
Merid. Finanz.	2350	—
Elettr. Merid.	2320	+ 2

Titoli	2	Variaz.
COMUNICAZIONI		
Ferr. Medit.	3500	—
N.A.I.	8100	—
Torino-Nord	3950	—
SIP	2618	— 2
METALMECCANICI		
FIAT	2933	— 11
FIAT privil.	2219	+ 19
Nebiolo	671	—
Moncenisio	[illegible]	—
Italsider	1000	—
Westinghouse	960	—
[illegible]	390	—
Dalmine	1475	— 25
Olivetti	3321	— 1
Olivetti priv.	3401	— [illegible]
Terni	320 25	— 0 75
E. Marelli	655	—
M. Marelli	1072	— 13
TESSILI		
Borgosesia	9150	+ 50
Viscosa	4335	— 20
Viscosa privil.	5050	—
Châtillon	5260	+ 90
Fisac	596	—
CHIMICI		
Italgas	1481	— 12
[illegible]	1140	—
Schiapparelli	4370	—
Mira Lanza	37100	— 175
SAFFA	5300	— 30
ANIC	1643	— 13
Rumianca	1670	— [illegible]
Montecatini	1805	— [illegible]
Liquigas	218 50	— 2
Pibigas	99 50	— 1 50
S.A.R.O.M.	1050	—
Cip	5000	—
MINERARI		
Montepont	658	+ 4
Talco-Grafite	16000	—
M. Amiata	4755	— 105
ALIMENTARI		
[illegible]	214	—
Florio	68	— [illegible]
[illegible]	327	—
Eridania	3350	—
Motta	10550	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	3150	— 40
Silos	3050	—
Risan. (Napoli)	6060	—
Imm. Roma	557	— 1
[illegible]	2120	—
[illegible]	150	—
DIVERSI		
SIAM	5750	—
Acqua Potab.	1050	—
C. Acqua Roma	615	—
Cartiera Ital	1409	— 1
Cartiera Burgo	17500	— 50
Fonderie Genov.	11500	—
Eternit	3920	—
Pirelli	3870	— 25
Ceram. Pozzi	297	—
Rinascente	366 50	— 1
Rinascente pr.	290 50	— 0 50
Ind. Stura	1900	—

L'anno 1967 si è iniziato, ieri a Torino, con una seduta a tendenza riflessiva. Il mercato, incerto in apertura, si è successivamente indebolito, per vendite di Amiata, che hanno trascinato l'intera quota. Per la mancanza di affari, la pur limitate vendite di chiusura hanno avuto peso nella compilazione del listino, che raccoglie i minimi della giornata, con diffusi arretramenti rispetto al precedente. Titoli di Stato migliori; nettamente sostenute le obbligazioni, per il reimpiego delle cedole e dei titoli estratti per ammortamento.

Dopoborsa debole, con parziali recuperi in serata. Ultime valutazioni: Fiat 2920-25; Viscosa 4310-20; Montecatini 1800-805; Ass. Generali 102.500-500.

Totali della giornata: titoli di Stato per 1 milione di lire; obbligazioni per 68.250.000 lire; azioni n. 107.375, di cui 275 Ass. Generali, 22.000 Fiat, 3000 Olivetti priv., 2000 Viscosa, 4500 Montecatini.

Milano, 2 gennaio.

La prima seduta del 1967 si è svolta in un clima di prudente attesa, con una tendenza di fondo irregolare. Il problema della cedolare è il principale motivo di riserbo del mercato; conseguentemente, le iniziative sono state molto scarse. Dopo un inizio resistente, la quota ha perduto progressivamente terreno, per la prevalenza dei realizzi. Il listino registra i minimi della giornata, con diffusi, ma limitati ribassi rispetto alla chiusura precedente. L'indice generale azionario de «Il Sole-24 Ore» passa da 74,67 a 74,50, con una flessione dello 0,2 %. Reddito fisso sostenuto.

Titoli trattati: di Stato per 139 milioni 500 mila lire, di cui 88 milioni di lire di Buoni del Tesoro; obbligazioni per 1.028.124.610 lire; azioni n. 832 mila 325, per un valore di 1 miliardo 823 milioni di lire.

Le quotazioni a Milano

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	75.050	Ifil	1106
Gim	4000	Stet *	2831
Centrale *	8839	Italpi	3035
Invest	3240	Generali *	103.000
Bastogi *	2224	Ras *	39.125
Sviluppo	1966	Incendio	8945
Finmare	394	Assicur.	70.800
Finsider *	716	Ass. Ital.	7189
Breda	3782	Ass.Tor.pr	[illegible]
Salco	70	Ass. Mil.	38.700
Sme *	2347	Ass.Mil.pr.	32.500
Generalfin	954,50	Fond. Vita	19.400
Pirelli C.	4415	Agricola	6500
COMUNICAZIONI			
N. Milano	1400	Ausiliare	2285
Mittel	3290	Sip *	2639
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni *	16.010	Lanerossi *	3450
Val Ticino	12	Filene	311
Olcese *	515	Fisac	308,50
De Angeli *	3525	Cascami *	6405
Cucirini *	[illegible]	Bernasc.	719,50
Linificio	546	Châtillon *	5251
Rossari	18.450	Snia Visc.	4325
Bassetti	27.300	Viscosa pr.	3026
Tosi	2710	Pacchetti	570
Unione M.	26.000	[illegible]	136
Gavazzi	2435	Marz. pr.	2165
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider *	1001	[illegible]	9410
Magona	1305	Bregg.-It.	1213
Metallur. *	3864	Falck	8065
Amiata *	4760	Falck pr.	3870
Montec. *	1804	Trafilerie	675
Montepon.	664,50	Ilssa-Viola	709
Dalmine *	1477	Terni Sid. *	320
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Fiat *	2921	Westingh.	964
Fiat priv.	2209	Olivetti	3320
Nebiolo	670,50	Olivetti pr.	3381
Fr. Tosi	1050		
ELETTRICI ED ELETTROTECNICI			
Ceat *	[illegible]	Magneti	1071
Emiliano	2275	Tecnom. *	1480
[illegible]	3405	Alta Ven.	1675
Marelli *	650		
ALIMENTARI			
Bertolli *	3140	Carlsea	2550
Eridania *	3020	Motta *	[illegible]
Ed. Molini	2135	R. Zucch.	206
CHIMICI			
Anic *	1631	Rumianca *	1670
Saffa *	5305	Serom	1047
Italgas *	1485	C. Erba	9100
Liquigas	215,50	Erba priv.	5995
[illegible]	851	Brioschi	16.900
Pibigas	100,25	Caffaro	191,50
[illegible]	2820	Ledoga	4130
Mira L. *	37.720	Ledoga pr.	4740
Ossigeno	1450	[illegible]	6300
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2077	Milano C.	23.150
[illegible]	2140	Silos	3060
[illegible]	1872	Bon. Ferr.	800
Beni Stab.	3150	Risan. N.	5990
Gen. Imm.	554,50		
DIVERSI			
Edison *	2776	Smeriglio	[illegible]
[illegible]	53.000	Pirelli It.	3875
Burgo *	17.150	T. Acqui	4940
[illegible]	562	Rinasc. *	365,50
Ciga	4129	Rinasc. pr.	290,50
Italcem. *	[illegible]	Mondad. pr	5210
Cementir	5040	C. Acqua	609
Cer. Pozzi	206	De Ferrari	1145
Pozzi pr.	371,25	[illegible]	4202
Eternit	3872	[illegible]	1728
[illegible]	900	[illegible]	4491

I dipendenti dell'« Union Minière » iniziano il rimpatrio

Il Congo rompe con il Belgio sulla questione delle miniere

Il governo di Mobutu sfrutterà direttamente i ricchi giacimenti di rame e di diamanti del paese - A Bruxelles si afferma che la decisione condurrà ad una catastrofe l'economia dell'ex colonia

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 2 gennaio.

Le decine di migliaia di belgi che hanno tuttora interessi in Congo hanno cominciato l'anno nel peggiore dei modi: nel notiziario dell'ultima sera del 1966, infatti, Radio Bruxelles ha annunciato che il governo congolese del generale Mobutu ha deciso di impedire definitivamente alla « Union Minière Haut Katanga » di continuare lo sfruttamento delle ricche miniere di rame africane. La lunga crisi tra la Società belga e il governo di Kinshasa è così sfociata in una rottura totale.

La decisione congolese è giudicata a Bruxelles « una autentica dichiarazione di guerra agli interessi belgi ». Le informazioni che giungono dalla ex colonia non sono infatti rassicuranti: Mobutu avrebbe già annunciato l'intenzione di nazionalizzare tutti i beni e tutte le industrie che sono di proprietà della « Société Générale », tra l'altro le miniere di diamanti del Kasai e un gran numero di imprese commerciali.

I commenti belgi alle decisioni congolesi sono amari, ma non rassegnati: « *L'intransigenza del generale Mobutu conduce alla catastrofe che era prevedibile* », scrive stamane il quotidiano *La Libre Belgique*, il quale prevede che il Congo perderà la collaborazione di tutto il sistema di commercializzazione del rame realizzato dall'Union Minière. « *Si può ritenere che entro poche settimane la produzione del rame congolese* — scrive ancora il giornale brussellese — *diminuirà in modo sensibile, rendendo il Paese ancor più povero: il rame ora rappresenta infatti il 50 per cento del bilancio nazionale congolese e porta a Kinshasa il 33 per cento delle valute straniere* ».

Mentre fonti congolesi assicurano che i millecinquecento dipendenti europei della Union Minière hanno manifestato l'intenzione di continuare a lavorare nel Katanga per conto della nuova Società indigena, a Bruxelles si ritiene che a poco a poco questi funzionari verranno in Europa: dovranno farlo — scrive un giornale — con molta cautela, per evitare rappresaglie, ma è certo che la loro collaborazione non durerà. Già alcuni aerei carichi di dipendenti della Union Minière sono giunti a Bruxelles.

s. d.

L'indice è salito ieri dell'1,17 per cento

A Francoforte vivace ripresa

Hanno influito sul mercato le previsioni per il 1967, in complesso positive, di industriali e sindacati e del presidente della Banca federale

Francoforte, 2 gennaio.

Dopo un inizio calmo, per la riservatezza degli operatori, gli acquisti hanno prevalso.

L'indice è salito da 89,58 a 90,63, con un progresso dell'1,17%.

Hanno influito sulla ripresa le dichiarazioni di esponenti dell'industria e dei sindacati sulle prospettive per il 1967, dichiarazioni secondo le quali, se all'inventario redatto dal nuovo governo federale seguiranno i fatti, sarà possibile scongiurare ben presto il pericolo di una crisi.

Anche il presidente della Banca federale, Blessing, ha detto di non essere pessimista circa l'ulteriore sviluppo economico della Repubblica federale. La situazione attuale è, a suo giudizio, determinata da un processo di adattamento, risultante dagli errori del passato. « *Questo periodo passerà, purché nelle nostre spese private e pubbliche* — ha dichiarato — *non si compiano passi più lunghi della gamba e non si consumi fin da oggi quello che ci spetta soltanto domani* ».

Ieri sono rimaste chiuse le Borse di New York, Londra, Parigi e Zurigo, per vacanza sostitutiva del Capodanno, caduto di domenica.

Assemblee e dividendi

La Mondadori aumenterà il capitale; la Centrale distribuirà 400 lire per azione

Arnoldo Mondadori — La società Arnoldo Mondadori editore S.p.A., ha indetto la assemblea straordinaria degli azionisti per il 28 gennaio (eventuale seconda convocazione il 3 febbraio) per deliberare l'aumento del capitale da 5 a 6 miliardi e 500 milioni, mediante emissione di azioni privilegiate, e l'incorporazione della Cartiera Valcerusa S.p.A. di Milano.

La Centrale — All'assemblea degli azionisti de « La Centrale » - Finanziaria Generale S.p.A., convocata per il 24 gennaio (eventuale seconda adunanza il 25 gennaio), per approvare il bilancio chiuso al 31 ottobre 1966, verrà proposta la distribuzione di un dividendo (invariato) di 400 lire per azione.

Fonderie e Smalterie Genovesi. — Il Consiglio di amministrazione della Fonderie e Smalterie Genovesi (gruppo Ceramica Pozzi) dà corso all'aumento di capitale da 700 milioni a 1 miliardo, deliberato dall'assemblea del 6 dicembre 1966.

Per ogni gruppo di 7 azioni vecchie possedute, l'azionista potrà sottoscrivere 3 azioni nuove, alla pari, di lire 1000.

Costruite negli Stati Uniti 8 milioni 607 mila auto nel '66

(Nostro servizio particolare)

New York, 2 gennaio.

(a.) Secondo i primi calcoli dell'«Automotive News» l'industria automobilistica degli Stati Uniti ha prodotto nel 1966 8 milioni 607.300 vetture. Questa cifra annua è inferiore solo al record del 1965, di 9.335.208 vetture. La produzione di veicoli industriali nell'anno testé finito è stata di 1.762.663 unità, con un piccolo declino in confronto alle 1.782.812 prodotte nel 1965.

PRETURA DI VARALLO SESIA

AVVISO DI VENDITA ALL'INCANTO DI IMMOBILI nella eredità beneficiata di TONDINI FRANCESCO

Il Cancelliere Capo Dirigente della Pretura di Varallo Sesia rende noto che nella procedura di cui sopra, per designazione del signor Presidente del Tribunale di Milano, procederà alla vendita all'incanto degli immobili sotto indicati:

Caseggiato popolare sito al numero civico 33 di Valbusaga, iscritto nel nuovo catasto edilizio urbano alla partita n. 1078 del Comune di Borgosesia (il cui numero catastale non è stato ancora attribuito) consistente in:
— piano terreno: vano di mq 14 categoria C 6 (scuderia);
— piano terreno: vani otto categoria A 4 popolari:
e per la rendita imponibile di L. 2132

Coerenze: a nord Tondini Maria in Giardino; a est Tondini Maria in Giardino; a sud strada comunale di Borgosesia a Valbusaga; a ovest Tondini Maria in Giardino.

Detto fabbricato ex rurale è stato frazionato dal mappale n. 20, foglio 67, del catasto terreni, la cui area complessiva era di ettari 0,32 e comprende il cortiletto e pozzo.

L'incanto avverrà il giorno 12-1-1967, alle ore 10 nella sala di udienza della Pretura di Varallo Sesia.

Prezzo base L. 530.000 (cinquecentotrentamila); offerte in aumento non inferiori a L. 25.000 (venticinquemila)

I concorrenti dovranno depositare presso la Cancelleria della Pretura di Varallo la somma di L. 104.000, in contanti, metà per cauzione ed il resto per le spese, entro le ore 13 del giorno 11-1-'67.

L'immobile viene venduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova.

L'aggiudicatario dovrà versare il prezzo in contanti entro dieci giorni dall'incanto.

Per informazioni rivolgersi al curatore avv. Letterio Pappalardo di Milano, via Fontana n. 8/A, telefono 708.473, oppure al Cancelliere Capo della Pretura di Varallo Sesia.

Varallo, 5 dicembre 1966.

Il Cancelliere Capo Dirigente GIUSEPPE BOVETTI

TRIBUNALE CIVILE E PENALE di TORINO

Procedimento di vendita immobiliare di stabili caduti nel fallimento di S.A.I.C.C.A. Curatore dott. Adolfo Cellini, via Delleala 8, Torino. N. 99/61 Fall.to - N. 99.725 Dep.

IL CANCELLIERE

rende noto: che il Giudice Delegato dott. Gian Carlo Pregno ha ordinato procedersi a vendita senza incanto dei seguenti immobili: in Torino, via Gonin 59: appezzamento di terreno con entrostanti fabbricati ad uso industriale, della superficie catastale di mq. 3254 ca.

Condizioni di vendita

Gli offerenti dovranno presentare in Cancelleria entro il 23 gennaio 1967 dichiarazione in carta legale da L. 400 di offerta che non potrà essere inferiore alle L. 35.000.000.

L'udienza per l'esame delle offerte è fissata per il 24 gennaio 1967 ore 11,30. Unitamente alla dichiarazione di offerta dovranno essere depositati due libretti postali infruttiferi di depositi giudiziari contenenti rispettivamente il 10 e il 12 % dell'offerta. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.

Torino, il 2 gennaio 1967.

Il Cancelliere: VERCELLI





RACCOLTI PER GLI ALLUVIONATI 613 MILIONI

Torino per il Veneto

Negli ultimi tre giorni ci sono arrivate altre 1.928.465 lire; il totale sale a 331.247.750 lire

A «Torino per il Veneto» sono arrivate negli ultimi 3 giorni altre 1.928.465 lire; il totale della sottoscrizione sale così a 331.247.750 lire.

Canelli - titolari e maestranze della S.I.P.A. 200.000;
Impiegati ed operai Lanif. Succ. Giovanni Reda e Figli - Vallemosso (VC) 162.075;
Ditta Lanif. Succ. Giovanni Reda e Figli - Vallemosso (VC) 162.930;
Impresa geom. P. Monateri 100.400;
Consorzio Regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca Valle d'Aosta - Aosta 100.000;
Operai impresa geom. P. Monateri [illegible];
Ditta R.I.P. - [illegible] Vercelli 2, [illegible];
C.E.T. Costruzioni Edili Torinesi - Società e dipendenti 75.000; Giorgio e Alberto - Ivrea 50.000; Cuginette Monica e Isabella - Torino - Ag. 4, 1000;
Manifattura Rosy di Giovanni Ansaldi - via C. Pedrotti 16, 50.000;
Schwering e Hasse Elektro - Draht Lügde - i - W. - 300 marchi = L. 47.010; Ospiti Casa Alpina Ferrovie Stato - Limone Piemonte 30.000; N. N. 30.000; I pensionati Soci del Circolo Fratellanza - Novara 25.000; Rita e Claudio 20.000; N. N. 20.000; A.M.C. 15.000;
Offerte pervenute tramite la nostra Redazione di Biella (L. 97.750): N.N. (ricevuta n. 439) Biella, ringraziando Papa Giovanni XXIII 5000; Egidio Derma, Biella 3000; Wanda, Biella 2000; N. N. (ric. n. 443, Biella) 5000; Dipendenti del Maglificio Raffaele Garzena 15.750; Impiegati ed operai della Fabbrica di birra G. Menabrea e figli di Biella, rinunciando a mezza giornata di retribuzione 67.000;
In memoria di Rita e Giovanni 10.000; Raffaele Ziletti - Brescia 10.000; Gabriella e Giorgio 10.000; E.P. 10.000; L. e U. - Ivrea 10.000; R. L. 10.000; G. F. 10.000;
Michelina e Luigina in memoria di Papa Giovanni XXIII 6000; Gaetano, Andrea e Claudia Maretto - Genova [illegible]; Famiglia Andorno 5000; N. N. 5000; cav. Ariaudo C. 5000; Antonella [illegible]; Famiglia Medici - Ventimiglia 5000;
Dr. Mirella Miotto - Riechen (Basel) (Svizzera) 5000; N.N. 5000; N.N. 5000; Enrica 3000; N.N. 3000; In memoria di Carla [illegible]; G. e V. [illegible]; N.N. 2500;
Promessa fatta invocando sempre la protezione di Papa Giovanni XXIII - Mafalda Fazia Provera (Alessandria) 2000; A.C. in memoria dei suoi cari 2000; N.N. 1500; In onore di Papa Giovanni XXIII e di papà Giovanni 3000; T.F. 1940; Luisa 1000;

(Offerte del 2 gennaio)

Due sorelle pensionate - Demonte L. 40.000; Società Corio Emilio e C. 31.500; Alcuni dipendenti Società Corio Emilio e C. 31.500; Forza, Bobba, Modolo, Sanavio, Tamiazzo A., Toscano, Sasso 15.500.
N. N. 7849792 ad un artigiano alluvionato del Veneto 10.000; N. N. implorando protezione da Papa Giovanni XXIII 10.000; N. N. - Ivrea 10 mila; Rolanda Giannini - Torino 10.000; Adele in memoria della mamma 10.000; Ermanno e Isa Maggiani - Lavanto 10.000; Dellarole Giovanni 10.000; In memoria dei nostri cari defunti - C. A. - O. E. 10.000
A. R. 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; B. E. 10.000; Ricordando le Due Mamme 10.000; Gianotti Gian Battista - Forno Canav. 10.000; Bartoli Vittorio - Stimigliano (Rieti) 10.000; Leda 10.000; A Natale per Maria e Matilde - A. R. 10.000; Paola e Andrea 7 mila 500.
Un italiano in Svizzera - 50 fr. sv. = 7150; Un gruppo operai LIP 5650; Augusto e Mariuccia Brizioni Pettenasco 5000; Per le anime del Purgatorio 5000; N.N. 5000; Avena Carlo [illegible]; S. A. Chivasso 5000; M. B. 5000; R. E. L. 5000.
Maja Maria 5000; N. N. 5 mila; D. E. P. Camponogara 5000; Riccarda 5000; P. N. 5000; Anita 5000; Dott. Giacomo Naretto 5 mila; Gino e Juccia 4000; In memoria del sig. Fossiano Maurizio 3500; N. N. 3000; N. N. 3000; N. N. 3000; N. N. 3000; N. N. 3000.
In memoria di Papa Giovanni XXIII - Crosetto Maria (Torino) 2000; Giovanni e Linda 2000; N. N. 2000; Nella e mamma 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; In onore a Papa Giovanni XXIII - Visetti Enrica - Chivasso 1000; N. N. 1000; In onore della Madonna del Rocciamelone 1000.

Totale L. 1.928.465
Totale prec. » 329.319.285
Totale gen. » 331.247.750

Torino per Firenze

Impiegati ed operai Lanif. Succ. Giovanni Reda e Figli - Vallemosso (VC) 162.070;
Ditta Lanif. Succ. Giovanni Reda e Figli - Vallemosso (VC) 162.925;
C.E.T. Costruzioni Edili Torinesi - Società e dipendenti 75.000; N. N. Milano 40.000;
Offerte pervenute tramite la nostra Redazione di Biella - (L. 45.000): Associazione filatelica biellese, Biella 20.000; Pierino Crosa, Officina elettromeccanica, Biella 25.000;
N. N. 15.000; L. e U. - Ivrea 10.000; In memoria di Rita e Giovanni 10.000; B. C. Lines - Worthing Sussex [illegible]; Dr. Mirella Miotto - Riehen (Basel) (Svizzera) 5000; N. N 2500; Clelia e Gino 2000; N. N. 2000; N. N. 1000;

(Offerte del 2 gennaio)

In memoria dei nostri cari defunti - C.A. - O.E. 10.000;
Alla cara memoria di Papa Givanni XXIII e di Gigetto - B.V.G. 10.000;
Paola e Andrea 7500; Bianciotto Giuseppe - Cantalupa 5000; U.L.P. 5000; N.N. 2000; Vacca Salvatore 1000.

Totale L. 581.670
Totale prec. » 190.428.375
Totale gen. » 191.010.045

Per tutti gli alluvionati

N. N. 10.000; N. N. Sanremo 5000.

(Offerte del 2 gennaio)

M. T. 2000.

Totale L. 17.000
Totale prec. » 35.789.640
Totale gen. » 35.806.640

«Grazie di tutto cuore per tanta prova di bontà»

Caro «*Specchio dei tempi*», permettimi che dopo tanta sciagura e tante rovine causate dall'alluvione del 5 novembre alla popolazione del Comune di Musile di Piave ti faccia giungere il mio ringraziamento affettuoso e sincero, quello della Amministrazione che presiedo e della popolazione cui tu hai fatto giungere una tangibile prova di umana solidarietà.

Grazie, di tutto cuore veramente grazie per tanta generosa prova di bontà e carità.

La popolazione del mio Comune serberà sempre un grato ricordo del quotidiano «*La Stampa*» che tanto bene ha sempre fatto e sta facendo per la povera gente.

Cav. Uff. Guido Borgato
Sindaco di Musile di Piave

Il lebbrosario nella giungla dedicato a Papa Giovanni

I lettori hanno inviato 14.126.065 lire per il lebbrosario nella giungla dedicato a Papa Giovanni. Abbiamo pubblicato un primo elenco delle offerte di dicembre; ne diamo ora un secondo. La maggior parte della somma è già stata consegnata a padre Mantovani al momento del suo ritorno in India (13.600.210 lire). Trasmettiamo il residuo al missionario attraverso il Centro Salesiano, via Maria Ausiliatrice 32.

Famiglia Fadda in mem. di Giovanni XXIII, 5000; Andreon Beniamino, Edvige Brambilla ved. Avondo, 2000; Piera implorando grazia e protezione, 1000; N. N., 6000; Vassallo Renzo, Mario, Mauro, 5000.

Per grazia ricevuta dal S. Cuore di Gesù, alla Vergine ed a Papa Giovanni XXIII, C. Romana, 5000; N. N., 5000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII, 10.000; N. N. per una grazia e ringraziamento di un'altra, 3000; Coniugi Martino in onore di Papa Giovanni XXIII, 5000; In ringraziamento di favori concessimi, Sarzano Anna, 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, N. S. L., 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, 2000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, 1000; C. G. per ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, 2000; Invocando una grazia da Papa Giovanni XXIII, G. A., 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, 5000; In [illegible] di Papa Giovanni XXIII, 5000; Lumello Emilia, 2000; Ringraziando il caro Papa Giovanni XXIII e sperando nella Sua protezione, T. L. B., 1000; Stefano e Marco Parodi, 5000; N. N. 5000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, Giovanni Gloria, 5000; Una pensionata in onore di Papa Giovanni XXIII, 1000; C. S. a suffragio della cara mamma, 3000; Chiedendo grazie e protezione da Papa Giovanni XXIII, Bellardo Maria e Edina, 3000; Alberto Elena, 10.000; N. N., 5000; N. N. Coggiola, 1000; Mariuccia e Mario, 10.000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII, Tagliante Maria, 5000; N. N. in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, 5000; In memoria dei miei morti, Ida Del Ponte, Arona, 5000; Mamma monregalese in onore di Papa Giovanni XXIII e in memoria di Padre Giovanni Restagno morto tragicamente nella Sierra Leone, 10.000; Rina Mollo, 5000; Attilia Scaglia, 1000; Emilia Corsico, 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Franca e Anna, 2000; Amadori Maria Letizia, 2000; N. N., 5000; Rita, 1500.

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, Rosa, 1500; Che Papa Giovanni XXIII ci protegga, 1000; N. N., 2000; N. N., 10.000; Alice, 1000; D. B., 1000; Sorelle Morelli in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, 20.000; Un abbonato, 5000; A. e C. M., 20.000.

In onore di Papa Giovanni XXIII, Pietro, 3000; N. N., 2000; N. N. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, 5000; Pucci e Bambi, 5000; R. P., 10.000; Guiot Felicina, Pinerolo, in onore di Papa Giovanni XXIII, 1000; Urbani Giovanni in memoria di Papa Giovanni XXIII, Torino, 5000; In memoria di mamma, papà e Alberto, Gemma, 2000; N. N., 2000; Andrea, 2000; Messina B. in memoria di Papa Giovanni XXIII, 1000; N. N., 5000; M. F. M., 1000; Farotti, 6000.

In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, Anna Maria, 10.000; M. G. affinché Papa Giovanni XXIII protegga i miei figli, 5000; L. C., 5000; Fratelli in pensione, 5000; L. M. A., 5000; Alla memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, N. N. di Arona, 3000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII implorando una grazia G. Z., 10.000; Norma Tencari, 2000; N.N., 1000; D. R., 2000; A memoria di Bellè Leonardo, 3000; In suffragio di Franco Pellegrini, 1000; N.N. 1.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Cogno Caterina, 5000; L.G.M. Mascarino in riconoscenza al Santo Padre Giovanni XXIII per una importante grazia ricevuta 5 dollari, 3105; N.N., 3000.

Florenz Ricciardi in memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, 50.000; N.N., 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII e in suffragio dei miei defunti - Cerrato Giulia, 3000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, 1000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII e la B. Vergine di Lourdes - Lorenzo, 10.000; Un cuore riconoscente alla Vergine, 1000; Paolo e Gina, 1000; E.N., 10.000; N.N., 2000.

Invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII Gina, Rosa - Susa, 3000; Michele B. - Genova, 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento di grazia ricevuta implorando sempre il suo aiuto - G.T. Genova, 10.000; N.N., 10.000; C.S. 5000; Antonio, 1000; P. e P., 2000; Irmetta, 2000; Lilli, 2000.

Un ex allievo Salesiano per S. G. Bosco e Papa Giovanni XXIII, 5000; R.B. in suffragio dei genitori defunti, 5000; R. S. 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N.N., 1000; Porta - Civelli - Torino, 2000; Giulia e M. Luisa, 1000; Claudia Rizzi, 1000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII A. Costanza, 2000; N.N. Coggiola, 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, 2000; Curtetti Valona, 10.000; Emma Casalini - Chieri - in suffragio dei miei genitori, 1000; A memoria del prof. Stefano La Colla, 20.000; B.B.D., 2000; Ferrero Pastrone - Torino, 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - una pensionata, 2000; Pistone Giuseppina per grazia ricevuta, 10.000; A.B. in onore a Papa Giovanni XXIII, 2000.

In nome e invocando protezione di Papa Giovanni XXIII - A.E.M., 5000; Cardinali Giovanna, 1000; Firino Anna - Asti, 5000; Implorando da Papa Giovanni XXIII la grazia per la vista e artrite deformante - T.A.M., 1000; Rina Canavese, 5000; Invocando protezione sui figli da Papa Giovanni XXIII - una madre, 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Emilia, 1000; Patrizia in onore di Papa Giovanni XXIII, 1000.

N.N. in onore di Papa Giovanni XXIII, 10.000; N.N. in memoria di Papa Giovanni XXIII, 5000; Coniugi N.N. in memoria di Papa Giovanni XXIII adottano un lebbroso, 12.000; Antonio e Ursula Nerva implorando protezione da Papa Giovanni XXIII, 1000; N.N., 2000; C.S., 3000; N.N. in onore di Papa Giovanni 10.000; N.N., 1000; Una lettrice, 10.000; N.N., 2000; Baroncelli Guido 5000.

In onore a Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Vittoria pr. Straniero Napoli 200.000; Clelia D. ricordando la sia 8850; Ferdinando Giacinta 1000; Joserita 2000.

Totale L. 1.049.565
Totale prec. » 13.076.500
Totale gen. » 14.126.065

Le ultime offerte per Acqui

La sottoscrizione per gli alluvionati di Acqui e degli altri centri del Piemonte si è conclusa il 19 novembre, ma numerose offerte erano ancora pervenute dopo tale data. Diamo qui di seguito l'elenco. Del totale generale, 55.106.315 lire, abbiamo già consegnato al sindaco di Acqui e degli altri Comuni, per il soccorso urgente ai cittadini più colpiti, la somma di 55.002.715 lire (la somma restante sarà consegnata nei prossimi giorni).

Maria Olivetti L. 100.000; G. F. M. 50.000; N. N. 20.000; N. N. 20.000; Classe V femminile B con l'insegnante Galvagno Anna, Scuola Elementare Umberto I 15.700; G. C. Robaldo 15.000; Condomini e Inquilini di via Montanaro 58 in memoria di Regallo Giacomo 14.000; N. N. in memoria di Papà Pietro 10.000; Mensa Euclide 10.000.

Un medico condotto della provincia di Cuneo 10.000; N.N. 10.000; Bona Monica 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; In memoria dei nostri cari defunti - Inea Uniola, Jolanda Fea 10.000; In memoria della mamma - Avv. Teresio Ponchione 10.000; N. N. 8000; G. G. [illegible]

Implorando la misericordia divina - Lucia, Eugenia e Tina 6000; In suffragio dei miei morti - Eva 5000; Riccarda e mamma 5000; Poli Maria 5000; M. G. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Paino Giovanni - Ivrea 5000; Ital-Agro S.a.s. - Grugliasco 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; N.N. 5000; Famiglia Serra 5000.

Carlo Bonalumi - Canelli 5000; N. N. 5000; C. R. 5000; N. N. 5000; N. N. 5000; Coniugi Artuffo 5000; G. S. 5000; N. N. 5000; Una mamma 4000; N. N. 5000; N. N. 3000; P. e T. I. 3000; Teresa e Piera 3000.

In onore di Papa Giovanni XXIII - B. L. 2000; G. T. in memoria dei suoi defunti 2000; N. N. 2000; A. A. C. ringraziando Papa Giovanni XXIII 2000; G. T. 1000; N. N. 1000; In memoria dei defunti - Ester 1000; N. N. in suffragio dei miei defunti 1000; Marina 1000; Giovanni Cervetti - Canelli 1000; Pinuccio Moraglio - Canelli 1000; A. B. in memoria dei suoi morti 1000; N. N. 1000; Avalle Francesco 1000; F. C. 1000; Un pensionato 1000; Garbin A. 1000.

Un ingegnere torinese da Milano 50.000; Un gruppo di Torinesi residenti a Milano 42.000; In memoria di Renato Petrini 25.000; Ditta E. Savio e C. di Cuvertino e figli 20.000; Due vecchie maestre elementari 10.000.

Gli alunni della classe IV F dell'Istituto tecnico industriale statale A. Volta - Alessandria 12.000; Lanera Giuseppe 10.000; N. N. - Valenza 10.000; Cittadini C. E. 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché assista e protegga i miei figli 10.000; Lavelli Francesco 10.000.

Cristina e Francesco - Vercelli 10.000; R. R. 10.000; Lina e Gianni 5000; Famiglia T. V. 5000; P. T. Ponzone (Vc) 5000; Rigoletti 3000; Una famiglia 5000; N. N. 5000; Anna Canale 5000; Anna e Remo 5000.

Coniugi Martino in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; P. G. L. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 5000; A. G. 5000; Coniugi Pelrolo 5000; Giuseppe Colombo e famiglia - Ormea 5000; In memoria di Toja Maria - I cugini Matilde e Domenico Forgia 5000; N. N 3000.

Per ottenere grazia da Papa Giovanni XXIII - E. V. 3000; In memoria dei miei genitori - Teresa e Sebastiano Marmo 3000; Sergio e Franca 3000; Marcello Chiò - Biella 3000; P. G. Biella in memoria dei genitori 3000; La IV B dell'Istituto tecnico L. Einaudi di Alba 2800; A. B. per i suoi cari defunti 2500; N. N. 2500; Rita e Piero, due pensionati 2000; Coniugi Eusebio Giuseppe 2000; Luciana e Daniela con la nonna 2000; M. S. C. implorando protezione 2000; Teresa, Anna 2000.

In onore di S. Rita per grazia ricevuta 2000; In memoria di papà e mamma - Nino e Maria 2000; N. N. in memoria della defunta Pina Lenti, di Valenza 2000; Fresia in ricordo di Rosina 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; O. A. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 2000; E. B. 1500; Rosso Stefania 1000; Un pensionato C. A. 1000; In ricordo dei defunti 1000.

Delfina Domenico Ricci in suffragio dei suoi morti 1000; N. N. 1000; Ceschino Elena 1000; Pensionata Buon Riposo C. M. per i suoi cari morti 1000; N. N. 1000; Chiara 1000; Un grande invalido di guerra e moglie - Vercelli 1000; N.M.G.C. 1000; Maggiorina Fornaro in Pantini implorando dallo Spirito Santo aiuto per me e mio figlio nel nostro cammino 1000; N. N. 500.

In memoria di Annetta 100 mila: Pippo, Maurizio e Sandro e rispettive famiglie 100.000; comm. Filippa Giuseppe 30.000; Dama Efisia Pedretti 20.000; N. N. 20.000; Pocher 20.000; N. N. 20.000.

Istituto Professionale di Stato per il Commercio «G. Boccardo» - Novi Ligure 19.400; In memoria di Lucio 18.000; A. C. M. 15.000; coniugi Bertoglio 10.000; comm. Adolfo Bay 10.000; comm. Cerutti Giovanni 10.000; comm. Michele Ferrara 10.000; Dama Maria Luisa Gay 10.000.

Cav. Gran Croce Ramello Mario 10.000; prof. Mario Gotta - Roma 10.000; Vercellino Mariuccia 10.000; gli amici del mercoledì 10.000; Giovanni Perlo 10.000; Marco Levy 10.000; A. L. N. 10.000; M. T. 10.000; C. P. un vecchio piemontese residente a Trieste 10.000.

Dott. comm. Giay Levra Valerio 5000; cav. Baudissone Bartolomeo 5000; Dama Aida Bertolotti Spadavecchia 5000; comm. Moris Mario 5000; comm. Nemesio Antonino 5000; comm. Viaggi Piero 5000; comm Colonnello Colonna Andrea 5000; comm. Bischetti Benedetto 5000; cav. Bianco Ernesto 5000; B. U. 5000; In memoria di Luigi Morello 5000; Romagnolo G. B. 5000; N. N. 5000; O. A. T. 5000; Paolo 5000; N. N. 5000.

Anna Veronese 5000; Cristina 5000; Zenzero Secondo 5000; in memoria di Pierluigi e Teresa 5000; A. Welf 5000; La Nuova Cina 5000; N. N. 5000; Dama Di Bernardino Fusco Maria 3000; Rosi - Adelina 3000; Ruozzi Mariuccia e Mamma 3000; M. P. 2500; N. N. 2500; Cg. L. 2500; A. R. 2000; N. N. 2000; N. N. 2000; In memoria di Maria C. 2000; Cinquantasette 2000.

In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta S. A. 2000; Rejnaud Emilio 2000; in memoria di Piergiorgio e Papa Giovanni XXIII 2000; sorelle Cipriano 2000; pensionato artigiano 1000; pensionato Z. A. 1000; cav. geom. Bernardini 1000; M. L. R. 1000; O. J. 1000; Riva Zenobia Sanfrè in ricordo dei cari genitori 500; Riva Zenobia Sanfrè in onore di Papa Giovanni XXIII per i sinistrati di Acqui 500.

Offerte pervenute tramite la Croce Azzurra di S. Giorgio: [illegible] Bissolino Michele - gr. uff. Gasolo Arturo - comm. Brero Francesco - comm. Garelli Mario - cav. Baldi Giuseppe 42.000; Anita e Giorgio Florio - Torino 10.000; N. N. 10.000; Revellino Patrizia 5000.

Aldo e Emma 15.000; M. G. in memoria dei suoi cari 10.000; Data 10.000; Adelina 10.000; N. N. 10.000; Famiglia Bechis Sereno in memoria di Lorenzino 5000; Roberto Ada 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - N. N. Arquata Scrivia 5000; Alberto 5000; Bonino 5000; Cottone Giacinta - Asti 2000; Evelina Aldo e Wilma 2000; una pensionata in memoria di una persona cara lire 1000.

N.N. 20.000; Caterina e Vincenzo 10.000; R.G. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII perché protegga i miei figli D.P. 5000; M.S. in memoria di Papa Giovanni XXIII 3000;

In memoria della cara Cristina Rosa ved. Toria e di tutti i nostri morti, E. e V. 10.000; Due pensionate, Valperga 10 mila; N.N. 5000; Felice e Maria Cortese, Cuneo 5000; Diotti Piera, Torino 10.000; Ortensia Pivano 5000;

Bergandi Maria 20.000; Il campanile di Orio Musso 10 mila; Coniugi Zappieri 10.000; Gaino Giovanna Borgarino 4000; Nene 3000; Balbo Renato 2000; Alda in suffragio di Mario 1000; A.V. 1000;

Dirigenti, Impiegati e Operai Società Editrice Internazionale 150.000; Coniugi A. e G. D'Amico, Sanremo 10.000; Per onorare la memoria di Luigi Melotti 10.000; Dott. Ing. Luigi Quagliotti 10.000; Agenzia Schindler, via Cesare Battisti 15, Torino 5000; Luigina e Giovanni 2000;

Ricavato da Asta pubblica avvenuta presso l'Hotel Ristorante Salera, Asti, dall'11 al 13 c.m. 9000; Marcella che Dio protegga i suoi nipotini 5000; Operaio Torinese 2000; N.N. 1000; N.N. 5000; N.N. 3000; Suppo Paola 2500; T.N. 1000; Zenzero Renato 3000; Tre piemontesi a Bolzano 5000; Griffa Michele 10.000; Maurizio, Gabriella, Cicco e Lalla 5000; N.N. 1000;

I dirigenti, impiegati e fattorini Filiali e Librerie S.E.I. di Genova, Milano, Padova, Parma, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Catania, Palermo 100 mila; N.N. 1000.

Totale L. 2.123.000
Totale prec. » 52.983.315
Totale gen. » 55.106.315

Banditi armati e mascherati assaltano quattro canoniche picchiando i sacerdoti

La scorreria di notte nelle zone del Vicentino e del Trevigiano - Per coprirsi la fuga, i malviventi hanno anche sparato alcuni colpi di pistola - L'ultima impresa compiuta nel Duomo di Montebelluna

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 2 gennaio

Sei malviventi mascherati ed armati hanno compiuto questa notte una scorribanda nelle canoniche del Vicentino e del Trevigiano, compiendo sparatorie e picchiando i sacerdoti.

Alle ore 1,30 sono giunti a Quinto Vicentino, dove hanno sfondato con l'auto la porta della canonica. Sono entrati nell'ufficio del parroco don Rino Michelazzi mettendo tutto a soqquadro. Hanno poi devastato la sala da pranzo, la cucina e le altre stanze, alla ricerca di denaro e di preziosi, nonché dei fondi che, a loro avviso, dovevano essere stati versati in questi giorni per l'assistenza alle famiglie alluvionate.

Tagliati i fili del telefono, sono saliti al piano superiore, abbattendo con una spallata la camera da letto del cappellano don Michele Boschetti, di 40 anni, mentre nelle altre stanze il parroco, con la sorella ed i due nipotini, si barricavano terrorizzati. Don Boschetti, balzato a sedere sul letto, è stato aggredito dai malviventi, che gli hanno imposto di spegnere la luce, poi lo hanno colpito al viso ed al capo con scariche di pugni. Erano in cinque, secondo quanto ha riferito il parroco. Uno di essi gli ingiungeva di consegnare loro il denaro, ma siccome il sacerdote non ne aveva, lo colpivano ancora duramente.

I banditi se ne andavano infine, portando via una cassetta con trentamila lire in contanti ed un assegno di conto corrente per 54 mila lire.

Hanno raggiunto quindi la parrocchia di Ignago di Isola Vicentina. Anche qui, hanno sfondato la porta con la vettura in retromarcia, hanno rubato ottomila lire e messo a soqquadro lo studio, ma sono stati sorpresi dal parroco don Aldo Pasquale, di 46 anni, e costretti a fuggire. Nell'andarsene, hanno esploso in aria alcuni colpi di rivoltella, per indurre eventuali inseguitori a desistere.

I malviventi hanno quindi raggiunto la canonica di Bolzano Vicentino, dove hanno scardinato con una leva la porta d'ingresso, facendo crollare con grande fracasso di vetri una porta interna. Il cappellano don Livio Bisinella, di 41 anni, svegliato di soprassalto, è uscito sul pianerottolo, accendendo la luce. Angelina Brun, sorella del parroco don Giovanni Brun, e la domestica si sono affacciate alla finestra gridando aiuto. I banditi, prima di fuggire, hanno esploso contro di loro sei colpi di rivoltella, per fortuna senza colpirle.

Imboccata la strada di Bassano, i banditi sono giunti alla canonica di Fellette di Romano d'Ezzelino, dove hanno pure sfondato la porta.

Si è affacciato il parroco don Giuseppe Tessaro, di 68 anni, gridando: «Ora scendo io a farvi passare la sbornia»; ed infatti poco dopo si è affacciato all'uscio avvolto nel cappotto, con sciarpa e berretto di lana. I sei, con il viso coperto dalle sciarpe ed il copricapo calato sugli occhi, tutti giovani dai 20 ai 25 anni, l'hanno spinto a lato, e sono saliti al piano superiore. Incontrata la sorella del sacerdote, Augusta, di 63 anni, le hanno vibrato un colpo in testa, gettandola a terra. Hanno quindi percosso con pugni e con il calcio di una pistola il parroco, facendolo sanguinare al volto ed al capo.

Dal sacerdote si sono fatti poi accompagnare fin sulla porta dell'archivio, dove sono entrati rubando una cassettina con centomila lire. Erano irritati per lo scarso bottino.

Mentre i malviventi si accingevano a risalire in macchina, le invocazioni di soccorso hanno fatto accorrere Giovanni Bellò, di 54 anni, abitante in una casa quasi di fronte alla canonica, il quale si è affacciato ingaggiando con i malviventi una sparatoria. Il Bellò ha aperto il fuoco con la doppietta, ed i malviventi hanno risposto con le pistole. Uno di essi deve essere stato colpito, perché il Bellò l'ha visto dirigersi verso l'auto barcollando, e inoltre sono state rinvenute per terra tracce di sangue.

L'ultima impresa è stata compiuta dalla banda nel duomo di Montebelluna (Treviso), dove i malviventi sono penetrati dopo aver fatto saltare la serratura della sacrestia. Hanno rubato il poco denaro esistente nelle cassette delle elemosine, ed alcuni candelabri che poi hanno gettato via. Un vigile notturno di Montebelluna ha rilevato le targhe delle auto, una di Venezia e l'altra di Ferrara. Ma le varie pattuglie di polizia delle città venete, mobilitate alla loro ricerca, non sono riuscite a rintracciarle.

l. f.

Giovane di Gassino arrestato

Travolti due fratelli in moto abbandona l'auto e fugge

(Dal nostro corrispondente)
Chivasso, 2 gennaio.

(g. c.) La polizia stradale di Chivasso ha oggi arrestato il ventinovenne Ettore Berto, domiciliato a Gassino, per guida senza patente e omissione di soccorso. Il Berto, un operaio occupato presso la ditta Fratelli Gremo di Gassino, ieri era al volante di una «500» di proprietà della ditta senza il permesso del titolare e privo di patente. Si recava a Montiglio e verso le 22,30 viaggiava sulla statale Torino-Casale, per far ritorno a Gassino. Giunto in località Baraccone di Castagneto Po, nell'abbordare una curva finiva sulla sinistra investendo in pieno una motocicletta che in quel momento stava incrociando.

Sulla moto viaggiavano due fratelli, Gesuino e Mario Pintus, rispettivamente di 27 e 22 anni, il primo residente a Cocconato, il secondo a Chivasso. I due giovani che erano diretti a Cocconato sono stati lanciati a qualche metro di distanza e hanno riportato entrambi la frattura del femore sinistro e ferite al capo.

Il Berto, uscito illeso dalla vettura uscita di strada, si allontanava a piedi senza prestare soccorso ai due fratelli che più tardi, raccolti da un automobilista di passaggio, erano trasportati all'ospedale di Chivasso.

La polizia stradale, portatasi sul luogo dell'incidente, iniziava le ricerche dell'investitore e oggi, individuatolo nel Berto lo ha tratto in arresto. Egli ha ammesso le sue colpe e stasera è stato portato alle Carceri Nuove di Torino.

Famiglia di quattro persone intossicata da cibi guasti

(Nostro servizio particolare)
Nizza Monf., 2 gennaio

(g. r.) Quattro persone sono state ricoverate all'Ospedale civile di Nizza Monferrato per sintomi di avvelenamento da cibi guasti. Si tratta di Caterina Resta, di 57 anni, suo genero l'operaio Luciano Racina di 26 anni, la figlia Giuliana Bertonasco, di 21 anni, e la nipotina Gabriella Racina, di un anno, la prima residente a Nizza in via Cordara 20 e gli altri residenti ad Alessandria in via Bissati 2, che si erano recati in visita ai congiunti in occasione del Capodanno.

Pare che la intossicazione, che ha loro provocato forte mal di capo e vomito, sia da attribuire alla ingestione di pesche sciroppate acquistate ad Alessandria. I sanitari, dopo una energica lavanda gastrica, hanno dichiarato Caterina Resta guaribile in quindici giorni e gli altri in dieci giorni.

Il tassista cuneese aggredito a confronto con alcuni giovani

Sinora le indagini sono rimaste senza esito - I carabinieri sperano presto di poter rintracciare il rapinatore



Giuseppe Revello, il tassista ferito dal giovane bandito

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 2 gennaio.

(m. m.) L'autore della tentata rapina subìta poco prima della mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno dal taxista cuneese Giuseppe Revello, è ancora latitante, ma i carabinieri di Caraglio e quelli del nucleo investigativo di Cuneo sono abbastanza fiduciosi sull'esito delle indagini. L'aggressore dovrebbe essere infatti un giovane della zona.

Come è noto, il Revello — 50 anni, sposato e padre di sette figli — era stato aggredito da un giovanotto che, salito a bordo del suo taxi in corso Nizza a Cuneo, si era fatto condurre fin quasi a Sant'Anna di Bernezzo, una borgata sulle prealpi cuneesi, a poco più di dieci chilometri dal capoluogo.

Dopo aver chiesto il prezzo della corsa, 1500 lire, lo sconosciuto aveva improvvisamente estratto di sotto la giacca una corta carabina con le canne mozzate, intimando all'autista di consegnargli il portafogli. Incredulo, il Revello aveva chiesto al giovanotto se era impazzito, e subito dopo aveva aggiunto: «*Le do tutto quello che ho, ma non mi faccia del male: ho sette figli*».

Quando infilò la mano nella tasca interna della giubba, il bandito, ritenendo che il tassista volesse difendersi, premeva il grilletto da non più di 30 centimetri di distanza. L'arma era caricata molto probabilmente a salve. Le superficiali ustioni ed abrasioni riportate dal Revello al viso, e giudicate guaribili in otto giorni, sono dovute unicamente alla fiammata del detonatore.

Malgrado il bruciore della ferita, spinto dalla disperazione, l'autista si gettò addosso al bandito, ingaggiando una furiosa colluttazione. I due rotolarono lungo il pendio, ma più agile il giovanotto riuscì a divincolarsi, e darsi alla fuga.

Superato lo choc, il Revello si precipitò a Cuneo per denunciare l'aggressione. La battuta effettuata un'ora dopo dai carabinieri, ha consentito soltanto di rintracciare l'arma usata dallo sconosciuto, abbandonata in un cespuglio.

Oggi gli inquirenti hanno perlustrato tutta la vasta zona che si estende da Bernezzo e Cervasca, fino a Caraglio. Alcuni giovani del luogo sono stati interrogati a lungo nella caserma dei carabinieri di Caraglio, ma sembra che il confronto con la vittima dell'aggressione non abbia dato esito positivo.

Respinte per Ciriè le modifiche al regolamento edilizio del comune

La decisione presa dal Provveditorato alle opere pubbliche e dalla Sovrintendenza ai monumenti - Ora questo nuovo fatto complicherà maggiormente le vicende edilizie che travagliano da tempo la cittadina

(Nostro servizio particolare)
Ciriè, 2 gennaio.

Il Provveditorato alle Opere pubbliche e la Sovraintendenza ai monumenti hanno respinto le modifiche al regolamento di costruzione approvate dalla maggioranza di centro-sinistra del Consiglio comunale nel luglio scorso. I precedenti sono noti. Nel maggio del '64 l'amministrazione civica aveva approvato una riforma del regolamento edilizio in vigore dal 1958. Nel marzo del '65 il Provveditorato alle Opere pubbliche aveva rinviato il documento al comune proponendo alcune varianti relative alla cubatura ed all'altezza. Ma la maggioranza non le aveva accettate e ne aveva presentate altre ora respinte. Dal Provveditorato la pratica è stata trasmessa alla prefettura, che provvederà ad inviarla al sindaco nei prossimi giorni.

La decisione presa dagli organi tecnici di controllo, complica le questioni edilizie che da parecchio tempo travagliano il comune di Ciriè. Al centro della vicenda c'è lo stabile di corso Nazioni Unite angolo piazza Castello, costruito anni addietro con una licenza concessa in base al criterio di anticipare le nuove cubature previste da un regolamento edilizio non ancora ratificato dall'autorità tutoria. Contro il permesso del comune è stato presentato un ricorso che ha provocato un decreto di abbattimento.

Per chiudere la vertenza la maggioranza del Consiglio comunale (astenuti i comunisti) ha approvato venerdì scorso la richiesta di una licenza in deroga inviata dal sindaco Brizio al ministero dei Lavori pubblici. Non si ritiene però che un eventuale esito favorevole possa influire sul recente provvedimento del Provveditorato alle Opere pubbliche di Torino. La sanatoria del caso singolo non riguarda la questione di carattere generale.

Vivo interesse ha suscitato frattanto in Ciriè la notizia pubblicata da «*La Stampa*» di contrasti sorti venerdì tra la maggioranza ed i comunisti per l'elezione di tre membri della commissione igienico-edilizia. I comunisti avevano proposto il geom. Ozella; ma la maggioranza si era opposta. Motivo: il geom. Ozella ha dovuto chiedere recentemente una sanatoria per la costruzione di un porticato fatta senza licenza. Il fatto ha destato scalpore, perché il geom. Ozella è uno dei firmatari di un esposto contro le licenze in deroga concesse negli ultimi anni a Ciriè.

La giunta ha effettuato un piccolo rimpasto. Il geom. Sasso ha lasciato l'incarico di assessore ai lavori pubblici per assumere quello dell'urbanistica. Le sue incombenze sono passate all'assessore anziano Casalegno, che lo sostituirà anche nella commissione igienico-edilizia.

c. s.

S'uccide per aver perso la casa durante l'alluvione a Firenze

La vittima è un pensionato di 62 anni - Disperato si è gettato dalle scale

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 2 gennaio

(g. c.) Vinto dalla disperazione per avere perduto causa l'alluvione del 4 novembre scorso la propria casa e tutto quanto in casa conteneva, un pensionato di 62 anni, Ruggero Lastrucci, si è ucciso a Firenze gettandosi nella tromba delle scale. E' morto mentre un'autoambulanza lo trasportava all'ospedale.

Il Lastrucci si era trasferito con la moglie nell'abitazione del cognato, che abita in un appartamento al quarto piano di via Sallustio Bandini 20. Stamani alzatosi ha detto alla moglie che si sarebbe recato in via Benedetto Accolti 1 ove dimorava prima della piena dell'Arno per vedere di ricuperare qualcosa nell'alloggio alluvionato. Ma non appena fuori della porta dell'alloggio del cognato ha scavalcato la ringhiera e si è buttato nella tromba delle scale.

Quaranta morti in Brasile per le piogge torrenziali

Rio de Janeiro, 2 gennaio

Violente piogge abbattutesi sulle regioni agricole e montane negli ultimi due giorni hanno causato la morte di 40 persone. Medici e squadre di soccorso sono stati inviati sui luoghi alluvionati, specialmente nella località di Trajano de Moraes nello Stato di Rio de Janeiro. (A. P.)

Incendio in un reparto di una vetreria ad Asti

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 2 gennaio.

(v. m.) Un incendio è scoppiato in un reparto della vetreria Saciv, in corso Cavallotti ad Asti, provocando danni per sei milioni.

Le fiamme si sono sprigionate nel reparto spedizioni, dove erano accatastate diverse centinaia di quintali di cartoni per imballaggio. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, che hanno domato il sinistro dopo dura lotta. Probabilmente l'incendio è stato causato dal surriscaldamento del tubo di scarico del fumo dei forni.

ULTIME NOTIZIE

La conferenza si apre domani mattina

Convegno a Roma dei capi socialisti europei

Verranno discussi i problemi del Mec e la situazione monetaria internazionale - Attesa per il discorso del ministro britannico Brown

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 gennaio

I maggiori esponenti del socialismo europeo saranno a Roma mercoledì e giovedì di questa settimana per una conferenza sui problemi politici ed economici di maggiore attualità oggi in Europa. La conferenza si svolgerà all'Hôtel Plaza a porte chiuse. I risultati saranno comunicati alla stampa in un incontro con i giornalisti durante il quale parlerà il presidente dell'Internazionale socialista Bruno Pittermann.

Mercoledì mattina sarà discusso il primo punto all'ordine del giorno: la situazione monetaria in Europa, in relazione ai movimenti francesi per il ritorno alla parità aurea e agli studi del fondo monetario internazionale per la creazione di una moneta «unica» per gli scambi internazionali. La relazione sarà svolta dalla delegazione austriaca. Nel pomeriggio, su introduzione di Pittermann, saranno esaminati i rapporti tra socialisti e comunisti in Europa, con riferimento all'intesa elettorale raggiunta in Francia tra federazione democratica di sinistra e pcf e alle prospettive di accordi con i comunisti che vanno emergendo nei Paesi scandinavi.

Giovedì mattina il ministro degli Esteri britannico George Brown introdurrà la discussione sul problema dei rapporti tra il Mercato comune europeo (Mec) e la zona di libero scambio (Efta), in relazione all'intenzione inglese di aderire alla Comunità economica europea.

Oltre che per i temi all'ordine del giorno, la conferenza si annuncia particolarmente importante per le personalità che prenderanno parte al dibattito. Oltre al presidente dell'Internazionale socialista Pittermann e al segretario Albert Carthy, saranno presenti il vice-cancelliere tedesco Willy Brandt, il vice-presidente del Consiglio italiano Pietro Nenni, il segretario del partito socialista francese (Sfio) Guy Mollet, il primo ministro svedese Tage Erlander, il primo ministro danese Jens-Otto Krag, l'israeliana Golda Meir (leader del partito Mapai), i capi socialisti dell'Olanda, dell'Austria, del Belgio, della Norvegia, della Svizzera. Della delegazione germanica faranno parte anche il ministro per gli affari pantedeschi Wehner e il ministro dell'Economia Schiller. La delegazione italiana comprenderà anche De Martino, Tanassi, Brodolini, Cariglia, Cattani mentre è previsto l'intervento al dibattito dei ministri socialisti Pieraccini, Tremelloni, Tolloy e Preti.

Durante i lavori della conferenza ci saranno anche incontri a carattere non ufficiale tra i *leaders* socialisti europei e i governanti italiani. Il vice-cancelliere e ministro degli Esteri tedesco Brandt ha oggi dichiarato a Taormina che si incontrerà a Roma con il presidente del Consiglio Moro e con il ministro degli Esteri Fanfani. «*La collaborazione italo-tedesca*, ha detto Brandt, *è molto importante in questo particolare momento per spianare la via all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune*». E' anche previsto che su questo medesimo tema ci sarà un colloquio tra Fanfani e il ministro degli Esteri inglese Brown.

I *leaders* socialisti europei saranno ospiti del presidente Saragat che offrirà loro una colazione a Castelporziano alle ore 12 di giovedì.

Fausto De Luca

Preoccupate per il neonazismo le Comunità israelitiche italiane

Roma, 2 gennaio

La Giunta dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane si è riunita a Roma per esaminare «i problemi derivanti dal neo-nazismo». Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato nel quale si esprime «meraviglia, accorata e ragionata preoccupazione» per il riaffacciarsi del nazismo.

«*Esso non soltanto sopravvive ma si rinvigorisce nei luoghi più diversi* — dice il documento —, *a breve distanza dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla convenzione europea di salvaguardia di questi diritti, firmata nel 1950, e quando i sopravvissuti ancora piangono lo sterminio di 6 milioni di creature, vittime della ideologia nazista*».

Il comunicato confida che il governo italiano «*sorto dal martirio della Resistenza, cui gli ebrei fraternamente parteciparono e che vede svolgersi in Alto Adige criminosi attentati, adotti tutte le misure per impedire che il neofascismo si rafforzi negli animi dei cittadini di ogni ceto ed età*». (Ansa)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

ULTIME DI CRONACA

Furti in due alloggi Bottino undici milioni

Altro fatto: bruciata anche l'auto al commerciante cui fu incendiato il negozio

La signora Benedetta Postano, 37 anni, via Tenivelli 21, commerciante, è tornata a casa ieri sera alle 21. La porta dell'alloggio era socchiusa: la serratura era stata aperta con chiavi false. L'appartamento era stato rovistato con cura: tutti gli armadi spalancati, i cassetti rovesciati. Mancavano due pellicce di visone e uno scrigno con braccialì, collane, anelli di brillanti, spille, orecchini con pietre preziose. In totale il bottino è di oltre sette milioni.

— I ladri sono entrati, scavalcando il balcone da una finestra delle scale, nell'alloggio di Tolmino Grassini, esercente ritiratosi dagli affari, in via Rossini 21. Hanno rubato pellicce, gioielli, orologi, macchine fotografiche, giradischi e biancheria per 4 milioni.

— La polizia è giunta alla conclusione che l'incendio del negozio di calzature di corso Racconigi 15 sia collegato ad episodi dei quali il commerciante Mario Paccheri è stato protagonista in passato. In altre parole si tratterebbe di un atto di vendetta. E i responsabili sono probabilmente gli stessi che un paio di mesi fa incendiarono la Citroën che il Paccheri aveva lasciato incustodita davanti alla propria abitazione.

Il Paccheri, che prima di aprire il negozio faceva il cameriere in un *night club*, fu coinvolto di recente in episodi dei quali si occupò anche la polizia. Le devastazioni di cui è ora stato vittima lasciano ritenere che tali vicende abbiano lasciato rancori tanto profondi da indurre i rivali a vendicarsi in modo piuttosto duro e anche rischioso.

— Forzata una persiana avvolgibile, i ladri sono entrati l'altra notte nell'alloggio del dott. Mario Ceccarelli, in corso Rosselli 11, ed hanno rubato un proiettore per cinema, un apparecchio fotografico, oggetti d'oro e monete antiche, il tutto per mezzo milione.

Uno svaligiatore arrestato si sfila la giacca e fugge

Ripreso dopo breve inseguimento - Saccheggiò la Marus

In un caffè di via degli Artisti, ieri alle 18.30, i carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato Mario Farinasso, 34 anni, corso Traiano 65. Gli davano la caccia dall'11 ottobre 1965 per aver partecipato allo svaligiamento del magazzino del negozio Marus di via Nizza 153, dal quale erano stati rubati indumenti da uomo, donna e bambini per 2 milioni e mezzo.

Il Farinasso ha seguito i militi fin sulla porta del locale. Poi, con uno strattone, ha lasciato la giacca fra le mani del carabiniere che lo teneva e si è lanciato per la strada. Sperava di far perdere le tracce, ma i militi lo hanno presto raggiunto e gli hanno messo le manette.

Il giorno dopo il furto, un individuo cercò di vendere alcuni degli indumenti rubati che portava su una «1500». Dal numero di targa dell'auto i carabinieri stabilirono che la vettura era di Bianca Galimberti, 40 anni, amica del Farinasso con il quale abitava in corso Traiano 65. Una sorpresa portò al ritrovamento dell'auto con un paio di scarpe di tela, guanti e arnesi da scasso. La perquisizione dell'alloggio permise di recuperare parte degli indumenti rubati. La Galimberti non fece misteri: «Li ha portati il Farinasso, e con lui c'erano degli amici che non conosco».

Mentre il figlio è al lavoro una malata si uccide col gas

Una donna si è tolta la vita con il gas. Si chiamava Jole Ortolan, 56 anni, vedova da 23. Abitava con l'unico figlio, Vincenzo Toranelli di 30 anni, in due camere in fondo a una balconata in via Pastrengo 3. Soffriva di calcoli renali, che le causavano atroci dolori. Ieri verso le 11, mentre il figlio si trovava al lavoro, ha staccato il bocchettone dal fornello a gas e ha tappato lo sfiatatoio della cappa con un asciugamano.

L'ha trovata il figlio, alle 17,30, rincasando dal lavoro. Il gas che saturava la stanza gli ha impedito di entrare per qualche minuto. Solo quando si è diradato, ha potuto inginocchiarsi accanto al corpo ormai rigido della madre.

— Sulla strada che da Orbassano porta a Piossasco, ieri alle 18, un automobilista ha trovato un uomo ferito accanto a una bicicletta. E' l'operaio Fedele Rolle, 48 anni, abitante ad Orbassano. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico e «choc». Sembra che il Rolle sia stato investito alle spalle da un'auto che è fuggita.

Assistenza immigrati — Dal 15 gennaio l'assistenza, già svolta dal Centro immigrati di Don Allais, sarà gestita dall'Ente italiano di servizio sociale, via delle Rosine 12, in attesa che siano perfezionati i programmi della Cassa del Mezzogiorno in ordine alle attività educative e sociali nel quadro della legge 717.

Stato Civile di Torino

30 dicembre 1966

NATI — Fassone Pier Rodolfo; Testore Carla; Ruggeri Monica; Vico Ombretta; Ormezzano Maria; Muratore Antonio; Zecchino Gabriella; Bertaggia Massimo; Lisa Massimo; Petrone Roberta; Buttini Giuseppe; Brillada Alessandra; Paolini Luca; Iglioli Massimiliano; Dettore Salvatore; Testaquatra Massimo; Oglietti Giovanni; Filetto Franca; Ferrero Stefano; Spina Franco; Uva Antonietta; Mangialardo Nicola; Ferraraccio Mara; Chiusa Marco; Rosai Maria; Rosina Roberto; Di Giacinto Pietro; Romeo Rita; Ferrero Luana; Antonucci Maria; Dotti Andrea; Trovò Raffaella; Boccardo Paola; Borrione Wally; Allemandi Maurizio; Vecna Giuseppina; Ferrero Gabriella; Bottino Giuseppe; Campo Michaela; Franco Claudio; Mottura Roberto; Trucco Bruno; Nepote Fus Maria Luisa; Battaglia Domenico; Casetta Wilma; Portagrece Maura; Rissolio Claudia; Ladisina Angelina; Cosa Laura; Piras Giuliano; Petitte Mariateresa; Miotto Gianna; Vaderi Ilaria; Mutrella Massimiliano; Ferrara Gabriella; Calotti Stefano; Bartle Nicolò; Levi Filippo; Chiappino Renata; Martorano Simona; Prosetto Luca; Buonangurio Cosimo; Chiesi Luana; Pressi Roberto; Xaccone Arturo.

MORTI — Novarese Vittoria vedova Granero, di anni 79, nata a Valfenera, pensionata, abitante in corso G. Agnelli 148; Fassone Renzo, a. 58, Narni, impiegato, v. Germanasca 0; Suppa Rosaria in Barbuto, a. 54, S. Onofrio, casalinga, corso Vercelli 4; Collino Natalina ved. Collino, a. 86, Torino, pensionata, v. Goito 7; Scaratti Lorenzo, a. 67, Quinzano, pensionato, c. Belgio 26; Abbà Michele, a. 64, Montau Roero, pensionato, v. Marco Polo 7; Accornero Francesca ved. Accornero, a. 75, Montemagno, pensionata, v. Pietro Giuria 40; Ricci Caterina in Pierux, a. 60, Coodove, cameriera, v. Marco Polo 7; Croce Emma ved. Di Grosso, a. 79, Rocca Canav., pensionata, v. del Carmine 24; Natella Generoso, a. 58, Salerno, pensionato, c. Grosseto 94; Bertetta Maria ved. Zuccarini, a. 89, Rocca Canav., casalinga, a. Toscana 110; Mochetti Casira in Innocenti, a. 36, Lucca, casalinga, v. G. da Verazzano 55; Costantini Antonio, a. 81, Zoldo Alto, pensionato, v. P. F. Calvi 5; Binelli Giuseppe, a. 63, Torino, pensionato, v. Pragelato 12; Savino Angela in Zamperone, a. 76, Tronzano, pensionata, v. Marco Polo 7; Viara Pietro, a. 78, Rocca de' Baldi, pensionato, c. Casale 120; Burroni Costantino, a. 47, Torino, calzolaio, c. Serrano 12; Elia Franca in Brossa, a. 28, Torino, casalinga, v. Oropa 102; Cerrato Eugenia in Riccio, a. 65, Monale, pension., v. Malta 38/10.

Deceduti in ospedale: Barbero Maria, a. 72, Venezia, pensionata; Barra Battista, a. 66, Sampeyre, carpentiere; Tardili Agnese, a. 73, Genola, casalinga; Sciola Carmina in Carrara, a. 72, Sassari, casalinga; Marcarelli Camillo, a. 72, Vitulano, pensionato; Appiano Emilio, a. 77, Monale, pensionato; Medelin Matteo, a. 78, Orsara, agricoltore; Bergonzo Giovanni, a. 76, Torino, esercente; Alberti Giovanni, a. 72, Bussolino, pensionato; Gela Giovanni, a. 71, S. Benigno Canav., pensionato; Biancardi Andrea, a. 37, Torino, impiegato; Michela Teresa ved. Marchis, a. 63, Gassino, pensionata; Ghisetti Cesare, a. 78, Torino, pensionato.

Nati 7 - Morti 30

1° gennaio 1967

NATI — Testa Roberto; Michini Carla; Barè Monica; Prelato-Salmaso Enrica; Carra Lucia; Giorgini Maurizio; Parodi Guido.

MORTI — Monasterolo Giacomo, di anni 74, nato a Cavallermaggiore, pensionato, abitante in via Pertinace 21; Borroni Carlotta ved. Guido, a. 75, Gerenzano, casalinga, c. Agnelli 83; Faccio Ada in Gambetta, a. 81, Torino, casalinga, v. Asti 8; Gatti Giovanni, a. 79, Torino, pensionato, str. Goffi 103; Garis Giuseppina in Gianotti, a. 63, Torino, pensionata, v. Barletta 118; Bellezza Chiaffredo, a. 68, Saluzzo, pensionato, c. B. Telesio 7/4; Streito Elena ved. Giai Via, a. 76, Borgo Val di Taro, pensionata, v. Digione 2; Allasia Anna, a. 80, Baldissero, pensionata, c. Cadore 31/45; Garmondo Rosina in Preda, a. 78, Bozzole Monf., casalinga, v. P. Belli 49.

Deceduti in ospedale: Ercole Michelina in Francone, a. 55, Frinco d'Asti; Ambrosi Francesco, a. 69, Trento, pensionato; Vico Giovanni, a. 69, Vezza, pensionato; Fiamino Giovanni, a. 67, Vercelli, pensionato; Bottazzi Lorenzo, a. 75, Montecastello, pensionato; Mariani Maria, mesi 7, Sassari; Silvestrini Sebastiana ved. Della Godenza, a. 58, Rinio Terme, pensionata; Melaa Maddalena, a. 44, Alghero, infermiera; Montanino Cesare, mesi 8, Torino; Rizzo Maurizio, giorni 3, Torino.

Nati 7 - Morti 19

Decesso — Carmagnola Bartolomeo, a. 68, Antignano; Spolo Anastasia in Cucito, a. 39, Bersale; Tappari Orsola, a. 71, Saluggia, pensionata; Caiò Vita ved. Daffredo, a. 77, Castellaneta, pensionata; Bagnasacco Marietta ved. Moyal, a. 79, Torino, pensionata; Baudino Paolo, a. 71, Torino, rappresentante; Marengo Giuditta in Montignasca, a. 45, Magliano Alfieri, casalinga; Portigliatti Carolina, a. 88, Torino, pensionata; Mazzarese Maria vedova Praghelli, a. 82, Albona, pensionata; Bellusso Gino, a. 34, Praviadomini, cameriere; Debernardi Eleonora ved. Vercellino, a. 82, Zubiena, casalinga; Preglio Federica in Palomba, a. 91, S. Mauro Torinese, casalinga; Malano Emilia in Costabello, a. 50, S. Pietro Val Lemina, casalinga; Rosa Battista, a. 56, Verolengo, pensionato; Bellardo Raffaele, a. 65, Foggia, pensionato; Scasso Maria in Marcone, a. 58, Pezzolo Valle Uzzone, pensionata; Testa Jolanda ved. Mollino, a. 82, Torino, casalinga; Lerda Antonio, a. 71, Busca, pensionato; Farinelli Antonio, a. 79, Comacchio, pensionato; Raffo Luigia, a. 75, Cordenons, religiosa; Pedrazzi Teresa, a. 60, Panaro, religiosa.

Nati 65 - Matrimoni 20 - Morti 60

31 dicembre 1966

NATI — Gallo Stefania; De Filippis Lorena; Dalbo di Vinadio Maria; Santo Claudia; Pagliarisci Luca; Cravanzola Federica; Guacchino Michela.

MORTI — Caraglio Domenico, di anni 58, nato a Torino, impiegato, abitante in via Cialdini 6; Lume Guglielmo, a. 82, Frugarolo, pensionato, v. Mombasiglio 16; Brunetti Giuseppe, a. 60, Buenos Aires, muratore, v. Danzo 18; Ciravegna Luigi, a. 70, Fontana Liri, pensionato, v. Bussoleno 2; Alberto Luigia ved. Vacca, a. 81, Chivasso,

---

Santamente come è vissuto, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Testa ved. Mollino

Per espresso desiderio della cara Estinta addolorati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il figlio Carlo, la cognata Lucia Polesi ved. Testa e l'affezionata Signorina Aldina Venetti. La Salma riposa nella tomba di famiglia a Voghera. La S. Messa di Trigesimo sarà celebrata il 29 corr. alle ore 9,30 nella Parrocchia dell'Immacolata Concezione (S. Donato).
— Torino, 29 dicembre 1966.

Si associano al dolore del caro amico e Allievo Prof. Carlo Mollino per la scomparsa dell'adorata Mamma Signora

Iolanda Testa ved. Mollino

gli amici piloti dell'Aero Club di Torino:
Carlo Bacchetta
Sergio Branza
Ferdinando Bignardi
Bruno Braccini
Aldo Corino
Oddino Casadei
Mario Caporino
Franco Castagno
Vittore Catella
Domenico Castagna
Corrado Corradi
Piero Cassano
Antonio Costanzo
Giovanni Demaria
Gaetano Di Modica
Albano e Franca Grosso
Alfonso Isola
Franco Levy
Bruno Marchetti
Pietro Marchisio
Giorgio Olivero
Giovanni Occhiena
Pino Adolfo Porzio
Mario Pesce
Angelo e Gisella Scorta
Mario Sembri
Eugenio Selvi
Duda Sacramoni
Ferruccio Vignoli
Giovanni Voglio Ostino
Lorenzo Vallivero
Fortunato Vernetti Blina
Sergio Viano.
— Torino, 29 dicembre 1966.

Pina Londero Redolfo partecipa al grande dolore di Carlo per la scomparsa della sua MAMMA.

I Condomini della casa di via Galfredo Casalis 35 partecipano al dolore dell'Architetto Carlo Mollino per la perdita della mamma Signora

Iolanda Testa ved. Mollino
— Torino, 3 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Oddenino vedova Vay

Costernati ne danno l'annuncio i figli Giovanna col marito Piero Montanaro, Lucia col marito Carlo Gallina e figlie, Giuseppe con la moglie Lucia Maranessi e figli; fratello, sorelle, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 4 corrente ore 9 partendo dall'abitazione via Ortolani 9.
— Chieri, 2 gennaio 1967.

Titolari e Dipendenti ditta Cavallero & Gallina prendono parte al dolore del contitolare per la perdita della suocera

Margherita Oddenino vedova Vay
— Chieri, 2 gennaio 1967.

Impiegati e Maestranze della Manifattura Vay Giuseppe & C. partecipano al dolore per la dipartita della Signora

Margherita Oddenino vedova Vay

Mamma del titolare della ditta.
— Chieri, 2 gennaio 1967.

Vittorio Costa e famiglia partecipano al lutto della famiglia Vay per il decesso della Signora

Margherita Oddenino vedova Vay
— Chieri, 2 gennaio 1967.

Le famiglie Marchese, Miglietti Garrino, Giovanni Garrino, Aglomano prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico Giovanni Vay e famiglia per la scomparsa della MADRE.

Dopo solo 10 mesi ha raggiunto la sua Carolina

Antonio Fiandro

Lo annunciano la figlia Lucia col marito Michele Ferrero, parenti tutti. Un ringraziamento al Dott. Giuseppe Anselmo per le assidue cure prestate. Funerali martedì ore 14,30 da via Calabria 33, indi proseguirà per Druento. Servizio autobus.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Le famiglie Mario Bruneri, Orazio Occle, Mario Ferrero, partecipano al dolore del compianto

Antonio Fiandro
— Torino, 2 gennaio 1967.

Al dolore dei Famigliari partecipano i nipoti Carlo, Maria Brunori e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Alberto

Addolorati l'annunciano la moglie Nilla Anselmo, fratello Dino con la moglie Anna Galantucci, gli adorati nipoti Sandro e Donatella, la suocera e parenti tutti. I funerali martedì 3 gennaio ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Saint Vincent, 1° gennaio 1967.

Il Sindaco gli Assessori e i Consiglieri del Comune di St. Vincent prendono viva parte al dolore della Famiglia per la perdita del Signor

Eliodoro Alberto

Assessore del Comune.
— St. Vincent, 2 gennaio 1967.

Dopo vita esemplare e laboriosa, munita dei Santissimi Sacramenti, è mancata l'anima buona di

Angela Adelina Carrone ved. Cav. Edoardo Costa

Addolorati lo annunciano: la figlia Maria Luisa col marito Fernando Saverese, l'adorata nipote Maria Grazia col marito Dr. Renato Triolo, parenti tutti. I funerali partiranno da c. Palermo 86 il 3 gennaio alle ore 10,30.
— Torino, 1 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cilardi

Addolorati lo annunciano la moglie Emma, il figlio Felice con la moglie Teresa e l'adorato Paolo; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Fulvio Curti. I funerali avranno luogo martedì 3 gennaio alle ore 9 da via Forlì 74.
— Torino, 1 gennaio 1967.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancato

Guido Monte

Danno doloroso annuncio la moglie Anna Caroni, la sorella Margherita, Elena col marito, la cognata Inez, nipoti. Funerali martedì ore 9 corso Principe Oddone 14.
— Torino, 1 gennaio 1967.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della S.p.A. Unione Subalpina di Assicurazioni, in Torino, con profondo cordoglio partecipano l'improvvisa scomparsa del

COMM. DOTT. PROF.

Piero Sacerdoti

Amministratore della Società, alla quale ha dato, per lunghi anni, l'apporto della sua appassionata validissima collaborazione; con memore riconoscenza e viva commozione i Colleghi ed i Collaboratori si uniscono al dolore della Famiglia ed esprimono alla Consorella Spett. Riunione Adriatica di Sicurtà, in Milano, di cui l'Estinto fu eminente Direttore Generale, le più sentite condoglianze per la gravissima perdita.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Luigi Mola

La famiglia lo ricorda con immutato dolore e quanti gli vollero bene.
— Torino, 3 gennaio 1967.

1962 1967

Speranza Corinis

indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 3 gennaio 1967.

C. Osvaldo Maccario

e con la sua famiglia nel costante ricordo. Messa 4 gennaio 1967 ore 9 Parrocchia S. Domenico Savio.
— Torino, 3 gennaio 1967.

1965 1967

Ing. Fulvio Madorno

Affettuoso immutato ricordo e preghiera.
— Torino, 3 gennaio 1967.

All'alba del 1° gennaio è serenamente mancata

Maria Casucci Bosco

In tanto dolore, confortati unicamente dalla Fede, la piangono i figli Marzia, Eugenio e Fulvio, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Rivoli martedì 3 corr. alle ore 14 partendo da viale Nuvoli n. 83 e la tumulazione avverrà nella tomba di famiglia al cimitero di Torino alle ore 15,15.
— Rivoli, 1° gennaio 1967.

Il prof. Armando Casucci, Salvatore con la moglie Elvira e la figlia Donatella, Alfredo con famiglia, Lina con famiglia, Antonio ed Anna con le nipoti Inez, Bianca e mamma, con profondo dolore annunciano la dipartita della loro sorella

Maria Casucci Bosco

avvenuta a Rivoli il 1° gennaio.
— Rivoli, 1° gennaio 1967.

La OLSA S.P.A. di eredi di A. Bosco partecipa con vivo dolore e rimpianto la scomparsa del proprio Amministratore Unico signora

Maria Casucci Bosco
— Torino, 3 gennaio 1967.

L'Avvocato Gevaldo Massano partecipa al dolore dei familiari per la perdita della signora

Maria Casucci ved. Bosco
— Torino, 3 gennaio 1967.

Gottardo Molino titolare ditta Fondpress profondamente addolorato per la scomparsa della signora

Maria Casucci Bosco

prende viva parte al lutto dei figli e parenti tutti.
— Grugliasco, 2 gennaio 1967.

Partecipano al dolore di Fulvio:
Carlo Audiberti
Franco Campia
Antonio Farina
Antonio Maggioni
Gino Nazzi
Mario Negri
Giancarlo Picco.

Il giorno 31 dicembre con i crismi della Fede è serenamente mancato il

PRESIDE DOTT. PROF.

Alessandro Ferrari

A funerali avvenuti l'annunciano profondamente addolorati la moglie Lina Vietti, i figli Ing. Mario con la moglie Angela e figlio Marco, Coll. A. N. Carlo con la moglie Virla e figli Sergio, Rosanna, Cristina e Paola, dott. Paolo con la moglie Tilde e figli Gian Carlo e Marcella, Prof. Virginia col marito Luigi, Vittoria col marito Sergio e figlio Carlo, nipoti, parenti tutti. La cara Salma riposa nella Tomba di famiglia nel cimitero di Pozzo Strada.
— Torino, 31 dicembre 1966.

Le Famiglie Forni e Milanese prendono parte al dolore della famiglia.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della F.lli Branca Distillerie S.p.A. - di Milano partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

Prof. Alessandro Ferrari

padre del Procuratore dott. P. Ferrari.
— Milano, 2 gennaio 1967.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed al bene di tutti e dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Enrico Rosa

Addolorati lo annunciano: la moglie Nini Pietrasanta, il figlio Lorenzo con la moglie Anna Colosio, fratelli, sorelle, Piero, Laura; Nino e Anna (Johannesburg), cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele Iside. Funerali oggi ore 9 da corso Palestro 15.
— Torino, 3 gennaio 1967.

Don Santo Garelli, Avv. Giuseppe Agnelli, Dott. Giovanni Antonioli, Dott. Giovanni Armellini, Mario Borello, Ing. Cesare Bruni, Attilio Brunei, Pittore Amedeo Boccalatte e famiglia piangono la scomparsa dell'amico fraterno

Enrico Rosa
— Torino, 3 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata

Maria Robatto ved. Margarone

La piangono i figli Carlo con la moglie Rosamma Mazzola e figlia Maria Teresa; Nina col marito Beniamino Nuzzo e figlio Peppino; fratelli, parenti tutti. Funerali mercoledì 4 ore 9, via Morgari 20. La tumulazione avverrà a Borgomasino. Servizio pullman.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Le famiglie Nerini e Giorcelli prendono viva parte al dolore della famiglia Margarone per la scomparsa della signora

Maria Robatto ved. Margarone
— Torino, 2 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Prunelli nata Oneglio

anni 81

Ne danno il triste annuncio: i figli Giovanni con la moglie Marianna Picco Picco, figli e nipote; Pietro con la moglie Barbara Ferro Milan e figli; Felicita col marito Giuseppe Perin e figli. Fratelli, sorelle, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 c. m. alle ore 14,30 partendo da borgata Gaida, strada Druento 228. La presente è da partecipazione ringraziamento.
— Venaria, 2 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata

Adelina Benadè Bottino

Ne danno il triste annuncio il fratello Giacomo, la sorella Maddalena, cognata, zia, nipoti e parenti tutti. Mercoledì 4 corrente alle ore 8 verrà impartita la santa benedizione in via Salti 28, indi la cara salma proseguirà per Chialamberto ove avverranno i funerali alle ore 10. Servizio autopullman con ritorno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1967.

L'Amministrazione ed il Personale dipendente del Comune di Collegno, profondamente colpiti prendono parte al cordoglio per la perdita del signor

Angelo Bertetti

Consigliere Comunale

I funerali in forma civile avranno luogo martedì 3 gennaio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in viale 24 Maggio n. 29, Collegno.
— Collegno, 2 gennaio 1967.

Il Colombia annuncia con dolore il decesso del suo barman

Mario Cossetta

e si associa al dolore dei famigliari. Funerali mercoledì ore 8 Ospedale Molinette.
— Torino, 2 gennaio 1967.

L'Amministrazione Provinciale di Asti partecipa commossa al cordoglio dell'Assessore Ing. Guglielmo Tovo per l'improvvisa e prematura scomparsa del Padre

Giuseppe Virginio Tovo

esprimendo ai familiari tutti sincere condoglianze.
— Asti, 2 gennaio 1967.

Il prof. D'Onofrio e i Colleghi tutti dei Servizi Sanitari Ivrea partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Giulio Boario

Capo dei Servizi Sanitari Società Olivetti
— Genova, 2 gennaio 1967.

Nell'anniversario della scomparsa di

Battista Landi

la moglie, Olimpia, Gianfranco e parenti tutti Lo ricordano con affetto, rimpianto e una preghiera.
— Torino, 3 gennaio 1967.

Franca Massimo, Davide e Lidia Boario, profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata al loro

Giulio

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano amici, conoscenti, colleghi, enti, associazioni, la famiglia Olivetti, la presidenza, i dirigenti, gli impiegati e gli operai dell'azienda ai quali il loro caro era particolarmente legato. Un ringraziamento sentito al Prof. Virginio De Benedetti, al Dott. Plinio Cilento, al Prof. Vittor Aldo Fasano e alla Dott.ssa Schiavina Pescarmona.
— Ivrea, 2 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari la

DOTT.

Anna Maria Damilano in Cecchi

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il marito Ing. Giorgio, la mamma ed il papà, il fratello Ennio con la moglie Rosangela ed il piccolo Roberto, gli zii, i cugini, i cognati ed il nipote Mimmino. La famiglia ringrazia, per le amorevoli cure prestate, i medici curanti Prof. Carlo Chiaudano, Prof. Antonio Bianco, Prof. Eligio Piccolo, Dott. Andrea Franzinelli, Dott. Antonio Quattrucci. Un particolare ringraziamento al Sig. Furio Carli per la sua fraterna assistenza.
— Govérnone - Torino, 2 - 1 - 1967.

Maria Lina, Giulio Cecchi, Esterina con il marito Giuseppe Insabella, il figlio Gervasio, Sandra Rone annunciano la dolorosa scomparsa della cara

DOTT.SSA

Anna Maria Damilano in Cecchi

adorata moglie del fratello Ing. Giorgio.
— Massa Marittima, 31 - 12 - 1966.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Sisto Margherita Chierchi
Antonio Jole Chierchi
Marco Nella Comino
Ulpiano Lina Gomberini
Beppe Maria Teresa Ingenni
Giovanni Paola Risso
Michele Senareiaro
Carlo Libero Tovano.

Le famiglie Galande e Castellazzi prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Anna Maria Cecchi Damilano
— Torino, 2 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Mazzucchetti

ex esercente salumificio

Addolorati lo annunciano: la moglie Margherita Sala, le sorelle Rina e Pierina, i fratelli Vittorio, Serafino e Domenico, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Francesco Varola e al dott. Virginio Garzena per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo a San Mauro Torinese (parrocchia) martedì 3 alle ore 10,15 con partenza alle ore 10 dalla nuova Autostoria Martini. Servizio pullman. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.
— Torino, 31 dicembre 1966.

I Dipendenti della ditta Mazzucchetti Ippolito & C. prendono viva parte al dolore dei titolari per la scomparsa dello zio ORESTE.

Rinaldo e Ferruccio con le rispettive famiglie piangono angosciati, unitamente a zio Ninin, la scomparsa di zio ORESTE.

Rita Gromo e famiglia prendono viva parte al dolore della cognata Rita.

Le famiglie Giorgis, Gino Mazzucchetti e Sala sono vicine a Rita nel grande dolore.

Famiglie Lupano e Varzo-Ariari partecipano al dolore per la perdita del caro ORESTE.

E' improvvisamente mancato il

Cav. Domenico Cherra

Maresciallo Maggiore a riposo

Lo annunciano: la moglie Pia Murara, i figli: Paolo con la moglie Mara Vallè, Mariapia, Claudia con il marito Guido Gianotti e la piccola Roberta, Cesare con la moglie Angela Mantello, fratelli, sorelle, cognati, zii, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 gennaio alle ore 10,30, partendo da via Romani 16.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Giuseppe, Carla ed Elisa Vallè partecipano al dolore della famiglia Cherra.

Le Famiglie Gianotti Garabello e Pagliero si uniscono al dolore di Guido e Claudia.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio di Torino partecipano al dolore del funzionario rag. Paolo Cherra per la scomparsa del padre signor

Domenico Cherra
— Torino, 2 gennaio 1967.

Il Sindacato Dettaglianti Uova Pollame partecipa al lutto del proprio Presidente cav. Emanuele Perruquet per la scomparsa della sorella signora

Valeria Perruquet
— Torino, 2 gennaio 1967.

Il Sindacato Grossisti Prodotti Caseari prende viva parte al dolore del Vice Presidente cav. Emanuele Perruquet per la scomparsa della sorella VALERIA.

Il Settore Dettaglianti Alimentazione prende viva parte al dolore del cav. Emanuele Perruquet ed esprime le sue più sentite condoglianze.

Il Giornale «Libertà Economica» si associa al dolore del Vice Presidente dell'Associazione Commercianti per la scomparsa della SORELLA.

E' mancata ai suoi cari

Carlotta Borroni ved. Guido

A funerali avvenuti figlio e nuora ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Particolare ringraziamento al Dott. Fazio e Prof. Pattinati.
Torino, corso Agnelli 83.
— 30 dicembre 1966.

E' serenamente mancato ai suoi cari

Giovanni Balla

Pensionato Municipale

Lo piangono: i figli, nuora, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 3 alle ore 10,30 da corso Principe Oddone 40.
— Torino, 1° gennaio 1967.

Serenamente è mancato

Giovanni Barroero

Lo piangono: la moglie Nella, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 partendo da via Nizza 389 int. 4. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1967.

E' mancato

Giovanni Piantino

A funerali avvenuti addolorati lo annunciano: la Moglie, Figli, Nuore, Sorelle, parenti tutti, e sentitamente ringraziano quanti sono stati loro vicini nella triste circostanza.
— Torino, 31 dicembre 1966.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte di

Giacomo Monasterolo

gli amici:
Luigi Domenico Benedetto Pastore
Ing. Pier Paolo Mezzani e famiglia
Piero e Leopoldo Angela
Enrico Casiraghi
Biagio Sacchi
Cesare Villa
Augusto Cretis
Vincenzo Rosso
Domenico Cremonino
Geom. Pigino
Vittorio e Francesca Chiabotto.
— Torino, 31 dicembre 1966.

1-1-1958 1-1-1967

Giovanni Marossero

I figli lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa anniversaria nella Parrocchia di San Massimo il 12 gennaio alle ore 9.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Giovedì 5 gennaio verrà celebrata una Messa in suffragio di

Cloti Sciorelli

in Santa Cristina alle ore 11.
— Torino, 3 gennaio 1967.

Sempre affettuosamente ricordato

Geom. Corrado Portigliatti
— Torino, 3 gennaio 1967.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia riconoscente a quanti hanno preso parte al suo immenso dolore per la perdita della cara

Piera Cane

ringrazia commossa il Rettore del Politecnico prof. Cavetti, il Preside prof. Pugno, professori, assistenti, studenti della Facoltà di Architettura, i Suoi amici del III anno, l'A.S.P., professori e compagni del Liceo Artistico, la Direzione della F I A T Grandi Motori, colleghi e colleghe del papà, condomini e inquilini, parenti, amici, conoscenti.
— Torino, 3 gennaio 1967.

Munito dei conforti religiosi, improvvisamente è mancato il

Dott. Marcello Bertinetti

Generale Medico
Olimpionico di Scherma

Ne danno il triste annuncio la moglie Nella Tassinari e figli: Rosa col marito Ignazio Monetti, Franco con la moglie Maria Carola Groppi, i nipoti: Italo, Brunella, Ugo, Diana, Marcello, Mila e Lucetta, cognati e parenti tutti e l'affezionata Lucia. Un particolare ringraziamento al Dott. Aldo Poggio per le assidue e premurose cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 3 corrente gennaio alle ore 14,30 partendo da via Tripoli 31. Non fiori e si dispensa dalle visite.
— Vercelli, 2 gennaio 1967.

Santino ed Angiolo Groppi, Vittore e Liliana Ferrero prendono viva parte al grande dolore delle famiglie Bertinetti e Monetti per la scomparsa del

Gen. Marcello Bertinetti
— Vercelli, 2 gennaio 1967.

Partecipano al lutto dell'amico Franco per la morte del suo papà

GEN. DOTT.

Marcello Bertinetti

Giulio Bertone
Piero Codegoni
Germano Ferraris
Francesco Guala
Ignazio Rostano
Riccardo Rostano
con le rispettive famiglie.
— Vercelli, 2 gennaio 1967.

Dirigenti e Schermitori del Comitato Piemontese della Federazione Italiana Scherma si associano con profondo cordoglio alla famiglia per la dipartita dell'Olimpionico

GENERALE MEDICO

Marcello Bertinetti
— Torino, 2 gennaio 1967.

La Federazione Italiana di Scherma profondamente addolorata per la morte dell'Olimpionico

GENERALE MEDICO

Marcello Bertinetti

si unisce al cordoglio della famiglia.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Bertinetti:
Carlo e Piero Tassinari
Ester Rosano Furno
Giampiero e Gabriele Rosin.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Mattio ved. Baj

Lo annunciano le figlie Marcella col marito Ettore Visconti piccola Donatella, Maria col marito Dario Viola, piccoli Roberto Enrico, fratello, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali martedì 3 ore 14,30 partendo via Vigliani 35/16. La Salma sarà tumulata Cimitero Borgaretto. Servizio pullman.
— Torino, 3 gennaio 1967.

La famiglia Viola si unisce al dolore della figlia.

Margherita Renato Pignatore partecipano al dolore di Marcella, familiari, Mimma.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Guido Garelli

di anni 82

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Teresa Rinaldi, i figli Ettore, Elena, Ezio, nuore, genero, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Paolini 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1967.

La Direzione della Philips S.p.A. Filiale di Torino si associa al dolore del Suo stimato collaboratore Geom. Ezio Garelli per la scomparsa del Suo caro PAPA'.

La famiglia Valsania partecipa commossa al lutto della famiglia Garelli.

E' mancato ai Suoi cari

Giovanni Giannotti

Lo piangono i figli Palmira col marito Vito Mossi e figlio Sergio con la moglie Renata Marocco, Bruno con la moglie Luisa Ferrero e la piccola Bruna, parenti tutti. I funerali oggi 3 alle ore 15 in Cocconato e alle ore 16,45 Benedizione nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.
— Cocconato, 2 gennaio 1967.

I Dipendenti interni della Ditta Mossi si associano al dolore della Famiglia.

E' mancata

Elena Maria Streito ved. Giay Via

A funerali avvenuti l'annunciano le figlie; cognati, nipoti. La cara Salma riposa nel cimitero di Giaveno.
Torino, via Digione 2.
— 30 dicembre 1966.

Cognati Anna Pissetti, Rina Fernando Gibelal e Famiglia Prandi si uniscono al dolore di Vittoria.

Munita dei conforti religiosi è deceduta a Napoli il 28 dicembre 1966 la N. D.

Clotilde Buglioni di Monale vedova Fierro

A funerali avvenuti ne danno partecipazione i figli Giovanni, Maria e Franca, la nuora Pia di Gresy, i generi Nicola Corimo e Luigi La Pella, i fratelli Giuseppe ed Ignazio, i nipoti ed parenti tutti.
— Benevento, 30 dicembre 1966.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Attilio Calligaris

d'anni 82

Partecipano al dolore la moglie, i figli, Giuseppina con i figli Attilio, Riccardo e moglie, Marcello con la moglie, i figli Walter, Giancarlo e la moglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo 3 corr. alle ore 10,30 da piazza Paleocapa 1.
— Torino, 3 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Trombetta vedova Bosco

La piangono la figlia Ida col marito Raimondo Petrelli, sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti. I funerali mercoledì 4 alle ore 10,30 da via Caraglio 126. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancato

Camillo Cozzo

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti, figlia, nuora, nipote e parenti tutti.
— Torino, 3 gennaio 1967.

La Signora Anna Barocco Lavere annuncia [illegible] il decesso della fedele

Angela Basso

per 40 anni compagna devota ed affettuosa.
— Torino, 31 dicembre 1966.

Con immutato dolore moglie e suoi cari ricordano

Filippo Lingua

e quanti gli vollero bene.
— Torino, 3 gennaio 1967.

Giovanni Allocco

Nel primo anniversario con immutato dolore lo ricordano la moglie e figlie.
— Torino, 1° gennaio 1967.

Wanda Ballio Morpurgo, scusandosi di non farlo personalmente con ciascuno, ringrazia, per conto anche dei famigliari, tutti coloro che pubblicamente e privatamente hanno preso parte sincera al suo dolore per la scomparsa del marito

ARCH.

Vittorio Ballio Morpurgo
— Roma, 3 gennaio 1967.

Si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Pierino Formaggio

gli amici:
Giuseppe Aimo
Vittorio Bolognino
Matteo Cattaneo
Emilio Dolcedo
Francesco Robotti
Felice Serena-Gainzio.
— Favria Canavese, 2 gennaio '67.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia

Pierino Formaggio

leggasi: fratelli e suoceri.
— Favria Canavese, 2 gennaio '67.

I figli Stefano e Paola nel ricordo del loro carissimo Papà

Paolo Pernigotti

unitamente a tutti i familiari, ringraziano commossi il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Aldo Moro, il Ministro Giulio Andreotti, l'On. Giuseppe Pella, gli Onorevoli, Senatori e Deputati, S. E. il Vescovo di Tortona, le LL. EE. i Prefetti di Alessandria e Cremona, l'Amministrazione Provinciale di Alessandria, il Questore di Alessandria, l'Intendente di Finanza di Alessandria, il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Novi Ligure, il Pretore di Novi Ligure, le Autorità Ecclesiastiche Civili e Militari, le Unioni Industriali di Alessandria e di Cremona, il Comm. Aldo Mairano Presidente dell'Associazione Nazionale Industriali Alimentazione Dolciaria con i Consiglieri e Ditte Aderenti, l'Associazione Piemontese Industriali Alimentazione Dolciaria, l'Unione Nazionale Industria Dolciaria Italiana, il Sindacato Interprovinciale Alimentazione Dolciaria dell'Assolombarda, gli Enti e le Associazioni, gli Istituti Bancari e le Società, i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, i Dirigenti, i Consulenti, gli Impiegati, le Maestranze, gli Agenti di Commercio delle Aziende Pernigotti-Sperlari, e tutti gli Amici e Conoscenti, per la viva partecipazione con manifestazioni diverse al loro grave lutto e quanti, con la loro presenza hanno dato una sentita dimostrazione di affetto e solidarietà, rendendo l'estremo saluto allo Scomparso.
— Milano, 31 dicembre 1966.

Cristianamente è mancata

Clara Bogliotti nata Cisnetti

Madre e moglie esemplare

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, l'adorata figlia Ilia ved. Gay coi figli Milena ed il marito Ercole Cinquetti e pronipotini Pier Massimo e Carola; Massimo con la moglie Lucetta Caretto, sorelle, fratelli, cognati, nipoti. Un grazie al Dott. Sergio Brem, alle fedeli Piera Veda e Maria Aimasso. I funerali avranno luogo mercoledì 4 gennaio ore 10,30 partendo da via Perosa 18. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1967.

I Dipendenti della Ditta Bogliotti prendono viva parte al lutto che ha colpito i loro titolari.

Carlo, Piero Cinquetti, sorelle Rossi prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Bogliotti-Gay.

I Titolari della S.p.A. ICIT e Dipendenti prendono parte al lutto.

Le famiglie:
Mario Cisnetti
Primo Cisnetti
Duilio Broccardo
Renato Cisnetti
Franco Broccardo
Walter Broccardo
Vittorio Riscomagno
Mario Riscomagno
Sebastiano Dell'Arte
sono addolorati per la perdita della cara congiunta

Clara Bogliotti nata Cisnetti
— Torino, 2 gennaio 1967.

Cristianamente come visse ha lasciato i suoi cari

Francesco Cullino

Floricultore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Cullino, la sorella, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Zunini per le premurose cure e alle Reverende Suore Infermiere. La presente è partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo in Rivoli mercoledì 4 alle ore 15,30.
— Rivoli, 2 gennaio 1967.

Vicini e Zio Mario i nipoti Ruggero, Liliana Ferrero Achille, Ada Colosso Aste, Paola Tentorio.

Partecipano al dolore di Zia Maria le cognate Elisa Cullino e Rita Savio, i nipoti Cullino, Rampini, Ferrero, Laurenti, Cullino, Vannucci, Savio, Zaino.

Paola e Mario Geninatti partecipano al dolore della famiglia Cullino.

Cristianamente è mancato

Marcello Biroglio

Ex giardiniere municipale

Lo annunciano la moglie Ines, i figli: Franco e moglie; Liliana col marito e nipotina Tiziana e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 partendo da corso Monte Grappa 53.
— Torino, 3 gennaio 1967.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del socio

Marcello Biroglio
— Torino, 3 gennaio 1967.

E' serenamente mancato in Villafranca Piemonte, all'affetto dei Suoi cari il 28 dicembre 1966, con i conforti della Fede, il

PROFESSOR

Gr. Uff. Stefano Grande

della Università di Torino

A funerali avvenuti, addolorati lo annunziano, i Figli Francesco, Ettore, Nina, la Nuora, il Genero, le Cognate, i Nipoti e Parenti tutti. La Famiglia ringrazia il medico curante Dott. Gustavo Bernard, la signorina Luigetta Bollati per la loro affettuosa assistenza e la fedele Lorenzina Airaudo. Un ringraziamento particolare alle Autorità Civili, Politiche, Scolastiche e Religiose ed alla cittadinanza Villafranchese, ed a tutti coloro che hanno partecipato di presenza e con scritti alle onoranze tributate al loro Caro Papà, che riposa nella tomba di Famiglia nella Sua Villafranca Piemonte. La presente è di partecipazione e ringraziamento.
— Torino 3 gennaio 1967.

E' serenamente cristianamente spirata il giorno 2 gennaio sorretta dai conforti religiosi dopo lunga laboriosa vita dedicata all'affetto dei suoi cari ed al bene

Luisa Pianazza ved. Di Postena

La sorella Antonietta Pianazza ved. Sogno ed i nipoti tutti Manuel, Renato, Sogno, Stefanino ne partecipano addolorati il triste annuncio. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, via Maria Ausiliatrice 53.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Direzione e Soci Circolo Bridge prendono viva parte al dolore dell'amica e socia signora Iolanda Amoretti per la morte della madre signora

Sofia Vanelli
— Torino, 3 gennaio 1967.

Nel terzo triste anniversario della tragica scomparsa del

Dott. Luigi Gioventù

i familiari lo ricordano con accorato rimpianto. S. Messa sabato 7 gennaio ore 9 parrocchia Immacolata Concezione.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Nel primo anniversario del

CAV. COMM. RAG. PROF.

Ersilio Prato

la moglie lo ricorda con tanto rimpianto. S. Messa 4 gennaio ore 10 Parrocchia S. Carlo piazza S. Carlo.
— Torino, 3 gennaio 1967.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bompard ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa della Mamma

Natalina Mazzola ved. Bompard

Le Ss. Messe di suffragio saranno celebrate nella Chiesa Parrocchiale di Bardonecchia alle ore 9 del 7 gennaio 1967 e nella Chiesa di Gesù Nazzareno in Torino alle ore 8 del 24 gennaio 1967.
— Torino, 31 dicembre 1966.

RINGRAZIAMENTO

Gli, commosse per la dimostrazione di affetto tributata al suo

Gianpaolo Baudino

unitamente alle famiglie Agudio, Benech, Chiaravigilo, ringrazia quanti di presenza, con scritti e fiori hanno partecipato al suo immenso dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata a Gesù Nazareno il 28 gennaio, ore 10.
— Torino, 2 gennaio 1967.

ERRATA CORRIGE

Rita e Alberto Tovo partecipano commossi alla scomparsa di

Ernesto Cordero

suocero del signor Mario Braccia.
— Torino, 28 dicembre 1966.

Dopo breve malattia è mancato

Giuseppe Cuccu

Sarto

Addolorata annuncia la moglie Lidia Magnino e parenti. Funerali martedì ore 14,30, via Silvio Pellico 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Altavilla e Graziella Gariglio partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giacinto Magano
— Torino, 3 gennaio 1967.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del socio

Pietro Orta
— Torino, 3 gennaio 1967.

3-1-'57 3-1-'67

A 10 anni dalla sua scomparsa il

Dr. Prof. Francesco Sappa

resta luminoso esempio per i suoi cari.
— Torino, 3 gennaio 1967.

Gaudenzio Piovano

Nel primo anniversario moglie e figlia lo ricordano con immutato affetto. S. Messa 5 gennaio ore 8 S. Cuore Gesù.
— Torino, 3 gennaio 1967.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia De Mattia Celli, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano quanti con scritti o di presenza vollero ricordare la cara Scomparsa

Giorgina De Mattia

Un particolare grazie al Presidente, al Consiglio di Amministrazione, Sanitari, Funzionari, Impiegati, Suore e Dipendenti tutti dell'Ospedale Amedeo di Savoia; ai Direttori Sanitari e Primari degli Ospedali cittadini; ai Presidenti e Soci del Circolo degli Artisti, del Circolo Subalpino, del Golf Claviere; al Sindaco e Amici di Claviere; al Consiglio Direttivo, Soci e Giocatori del F. C. Juventus; a tutti i Colleghi; agli amici Quadro che hanno voluto accogliere provvisoriamente le Spoglie della cara Estinta nella tomba di famiglia.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Pino e Nina Pelullo prendono parte al grande dolore dell'avv. Asinari.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Lena Asinari Viara

Ne danno il triste annuncio il marito Avv. Vittorio, le sorelle Anna, Gina, Lucia, Rina e il fratello Andrea, i cognati, i nipoti, i pronipoti e la fedele Argenide Dell'Anese. Un ringraziamento al medico curante dottor Guido Montegrosso ed all'infermiera Costanza Bo. I funerali avverranno luogo martedì 3 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Magenta 34.
Torino, via Ettore De Sonnaz 21.
— 2 gennaio 1967.

Guido, Maria e Nora Montegrosso prendono parte al dolore di Vittorio per la perdita della cara LENA.

Moglie figlio nuora addolorati per la perdita di

Tommaso Mario Berola

Anziano F I A T
Villa Raddale

ringraziano per le amorevoli cure prestategli per lunghi anni Dottor Martino, adorata Piera, Suor Leopoldina, Suor Laura, personale, Gruppo Anziani, sig. Saccone, parenti, famiglia Ricca Bonafous, amici.
— Torino, 3 gennaio 1967.

Confortata dai S.S. Sacramenti e dalla Benedizione del Sommo Pontefice, è mancata ai suoi cari

Maddalena Rocchia

A funerali avvenuti, annunziano con profondo dolore la scomparsa sorelle e nipoti. Particolari ringraziamenti al Prof. Domenico Anglesio per le assidue cure.
— Torino, 2 gennaio 1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Calletto ved. Meneghello

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: figlie, generi, nipoti. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 dicembre 1966.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

(Continua da pag. 10)

ABILE tuttofare referenziatissima quarantacinquenne offresi 4-5 [redacted] mattino zona Statuto San [redacted]. Telefonare ore pasti 481-332. 20144

AGGIUSTATORE stampista ventitreenne milite assolto offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [redacted] — Torino». [redacted]

AUTISTA con 615 offresi corriere o altro lavoro libero qualunque ora. Telefonare 621-703. A672

AUTISTA E autotrenista pratico referenziato offrirebbesi anche presso ditta stabilimento, libero. Telefonare 632-922. A531

AUTISTA latterino patente C pratico città, libero. Telef. 394-249.

AUTISTA latterino piemontese ventiduenne pratico città offresi ditta o privato. Tel. 773-166.

AUTISTA giovane patente E libero subito offresi seria Ditta escluso linea. Tel. 253-391 A537

AUTISTA libero patente E, offresi. Telefonare 297-929.

AUTISTA patente C licenza tecnica offresi ditta oppure privato. Telefono 298-608. A519

AUTISTA piemontese patente D-E pratico kilolitro e cassone offresi a ditta seria 4-5 ore al giorno dopo turno. Telefonare 660-523.

AUTISTA pratico autotreni libero subito offresi per linee anche lunghi viaggi. [redacted] 290-304.

BARBIERE ventenne offresi mill pretese. Scrivere: Sacco Giuseppe - Jacurso (Catanzaro). A301

BARISTA cameriere 30enne offresi ore serali. Telefonare 593-831.

CINQUANTAQUATTRENNE offresi tuttofare 4 ore mattino, referenziatissima. Tel. 232-161.

CINQUANTENNE presenza buone referenze titolo studio offresi mansioni di fiducia fattorino usciere impiegato guardiano. Telef. 785-470.

COMMESSA 21enne seria, volonterosa, occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 726-124.

CONIUGI artigiani mezzetà con due figli scolari moglie tuttofare marito pratico orto fiori vigneto animali offresi dintorno Torino referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8218 — Torino». A125662

CONIUGI marito ex domestico cercano portineria oppure pulizie scale cambio alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 367 — Torino».

CONIUGI mezza età offresi custodi stabilimento marito patente D ottime referenze. Tel. 343-261.

CONIUGI piemontesi: marito autista, moglie tuttofare offronsi, referenziati, liberi subito. Telefonare 690-280.

CONIUGI soli cercano portineria Scrivere: Caredda, via Mombarcaro 34, Torino. A535

CUOCO esperto anche in pizzeria offresi ovunque. Tel. 657-107.

DECORATORE offresi istituto piccola fabbrica o presso ditte seria. Tel. 289-337. A515

DECORATORE tappezziere 29enne offresi a ditta o privato. Telefonare 734-993. A491

DICIASSETTENNE piemontese offresi apprendista commessa. Telefonare 382-585. A125865

EX carabiniere 23enne offresi sorvegliante o mansioni fiducia. Telefonare 482-728 o scrivere a: Tedone Vincenzo, via Nicola Porpora 1, Torino. A125800

FATTORINO con 600 T furgone proprio pratico consegne città e dintorni offresi ditta mezza giornata. Telefonare 756-143.

FOTORITOCCATORE negativi offresi a laboratorio. Telefonare 685-274.

FRESATORE attrezzista offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8267 — Torino». A643

GIOVANE autista macchina propria 662 Fiat offresi qualsiasi lavoro conto terzi. Telefonare n. 929-044.

INFERMIERA diplomata C.R.I. ottime referenze offresi tutto il giorno o anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8252 — Torino».

MAGAZZINIERE o banconista libero subito offresi. Tel. 375-776.

OFFRESI domestico cuoco referenziatissimo lunga esperienza. Telefonare 500-860. A558

OFFRESI donna tuttofare, referenze, ore mattino. Scrivere: «Pub[redacted] Stampa 3116 — Torino».

OFFRESI governo bambino minimo tre anni, trattamento familiare. Rivolgersi via Venaria 72/6, Matta.

OFFRESI motorista qualificato o autista per città. Tel. 722-463.

OFFRESI operaio con patente C qualsiasi lavoro. Telef. 850-053 ore pasti.

OFFRESI tuttofare 3-4 ore mattino. Telefonare 343-775.

PANETTIERE pratico qualunque lavoro, libero. Telefonare 394-249.

PANETTIERE 26enne capace offresi. Telefonare 542-375. A561

PENSIONATO quarantanovenne piemontese bella presenza [redacted] referenziato offresi lavori fiducia leggeri aiuto magazzino. Tel. 737-285.

PENSIONATO 48enne cerca lavoro non gravoso fattorino o altro. Telefonare pomeriggio sera 750-771.

PER la sola Barriera [redacted] trentasettenne offresi mezza giornata mattina custodia bimbi pratica assetto biancheria. Scrivere: Matera Luisa presso famiglia Carbone, via Francesco Lemmi 4, Torino.

PIEMONTESE ex agente 50 [redacted] patente B con o senza auto, facilitazione viaggi F.S., capace guida motofurgone, praticissimo consegne città e provincia, esperienza commercio, esazioni, conduzione magazzino [redacted] rendimento prestazione [redacted] anche saltuariamente, miti pretese. Telefonare 534-124 Torino.

PIEMONTESE pratica cucina stiro offresi 9-17. Tel. 298-608.

PIEMONTESE quarantaseienne patente B, offresi subito come magazziniere fattorino o qualsiasi lavoro. Telefonare 891-087.

PIEMONTESE ventiduenne pratico vendita offresi come [redacted] oppure disposto viaggiare patente B Telef. 642-346. A556

PILOTA auto veloci offresi anche come collaudatore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 372 — Torino».

PROVETTO pasticciere offresi. Telefonare 482-983. A125869

RAGAZZO 17enne media cultura offresi, ufficio, magazzino. Telefonare 275-076. A548

REFERENZIATO 22enne piemontese, offresi fattorino, autista, magazziniere, altro lavoro onesto, decoroso, eventualmente mezza giornata. Telefonare 875-522. A125910

SIGNORA libera subito cerca per custodia bambini, piccoli lavori cucina. Telef. [redacted]-185.

SIGNORA ventisettenne offresi famiglia mezza giornata zona S. Rita, libera subito. Scrivere: Caredda, via Mombarcaro 34. A541

SIGNORA [redacted] tutte fare offresi. Telefonare 392-096. A125911

SIGNORINA offresi sorvegliante bambini a giornata. Telef. 352-072.

TRENTACINQUENNE volonteroso offresi aiuto magazziniere o guardiano notturno o qualsiasi lavoro. Battello, c. Umbria 33, Torino. A123932

TUBISTA autoattrezzato offresi Ditta esecuzione impianti. Tel. 938-195 0119-38195. A725

VENTENNE militesente meccanico auto con patente occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 364 — Torino».

VENTICINQUENNE autista B referenziatissimo offresi Ditta o privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3119 — Torino». A583

VENTISEIENNE offresi operaio generico. Scrivere: Demonte Walter, Cumiana per Tavernette (Torino).

VENTISEIENNE offresi tuttofare a giornata. Telefono 655-526.

VENTISETTENNE robusto [redacted] offresi qualsiasi lavoro preferibile autista. Telefonare 298-360.

VENTITREENNE meccanico motorista offresi. Tel. 380-767.

VENTITREENNE robusto, volonteroso, libero 4 ore giornaliere fattorino o altro, offresi. Telefonare 675-116 ore pasti. A572

VENTOTTENNE cuoco esperto offresi per Torino. Tel. 281-510.

OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

A.A.A. ABILISSIME commesse confezioni maglieria cercansi. Tel. 752-942.

ABILE macchinista cerca manifattura confezioni bagno, Telef. 383-446.

ABILE confezioniste [redacted] cerca Merling, via Cavour 17. Presentarsi esclusivamente dalle 9 alle 11.

ABILI maglieriste rettilinee, cucitaglie et volonterose apprendiste assumerebbe maglificio corso Dante 127, telefono 60-778. 1001

AGGIUSTATORE stampista [redacted] capace tranciature imbottitura assumerebbe piccola industria. Telefonare 783-966. 2001

APPRENDISTA e apprendiste commessa negozio casalinghi cerca. Tele[redacted] 547-222. 2001

APPRENDISTI baristi volonterosi 15-16enni cerca Bar Morta. Telefonare 383-559. 1001

APPRENDISTI [redacted] officina zona Lingotto Mirafiori, età non superiore anni 16. Telef. 631-853.

ARREDAMENTI metallici cerca capo reparto assemblaggio [redacted]. Via Gandino 60/16. 2001

ASSUMESI meccanico manutenzione pratico saldatura autogena elettrica mezza giornata. Tauro, via Bainsizza 34. A553

ASSUMIAMO FRESATORI I E II CATEGORIA PER [redacted] UNIVERSALE DI ATTREZZERIA. OTTIMA CONOSCENZA DISEGNO. PRESENTARSI IN CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 21 ORE UFFICIO.

ASSUMIAMO revisionatori e ferratori per carrozzeria. Telefonare ore ufficio 784-333. A125529

ASSUMIAMO tornitori, aggiustatori, rettificatori, fresatori, capaci. Presentarsi Ditta O.M.E.R., via Biella 48, Cascina Vica. 2001

AUTORIMESSA cerca praticissimo notturno lavagista e apprendista meccanico. Telefonare 767-662. O586

AZIENDA grafica cerca apprendiste serigrafe e legatoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3055 — Torino».

CAMERIERA REFERENZIATA CERCASI, SISTEMAZIONE III VILLA COLLINARE, OTTIMO TRATTAMENTO. [redacted] 359-242.

CERCANSI apprendisti. Via Ragusa 13, Oliva. A677

CERCANSI battilastra carrozzieri e verniciatori, Auto La Mole, corso Regina Margherita 276. A686

CERCANSI ragazze 18enni lavorazioni meccaniche. Telefonare 790-719.

CERCASI abile commessa vetrinista pratica ramo confezioni maschile femminile, giovane, bella presenza. Indicare pretese, esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 353 — Torino». 1001

CERCASI aggiustatori stampisti 1ª categoria, paga adeguata. Telefonare 787-051. 1001

CERCASI aiuto pettinatrice manicurista massimo 18enne libera subito. Telefonare 767-891. 1001

CERCASI apprendista elettricista massimo 16 anni. Telefonare 724-134.

CERCASI apprendista falegname [redacted] S. Rita. Telefonare 393-014.

CERCASI apprendista 14-15enne per aiuto bar. Telefonare 511-740. 2001

CERCASI apprendista 17-18enne per laboratorio preparazioni chimiche. Telefonare ore 11-12 al 576-069.

CERCASI apprendisti falegnami e tappezzieri. Tel. 240-177.

CERCASI carpentiere in ferro 1ª categoria. Telefonare 663-289. Ochet, Corradini [redacted] Moncalieri.

CERCASI donna tuttofare fissa per coniugi soli. Tel. 90-670, oppure ore pasti 284-135. A565

CERCASI lavapiatti 16-18 anni ristorante piazza Solferino 3. 20729

CERCASI meccanico generico. Ditta Dallorno, via Biella 50, Cascine Vica. Telefonare 950-225. A125918

CERCASI operaio libero mezza gior[redacted] per lavori vari. Tel. 365-495.

CERCASI ragazzo gommista, età 18 anni, via S. Anselmo 1. Telefono 651-685. A125976

CERCASI ragazzo o signorina, max 20enne, disposto lavorare a ore officina meccanica precisione paga massima. Presentarsi via Genova 74.

CERCASI saldatore e carpentiere, presentarsi via delle Finanze 46 (Nichelino). A125912

CERCASI tuttofare fissa o giornata coniugi con bimbo. Telef. 588-797.

CERCHIAMO fotografi ritinatori per offset, seconda e terza categoria. Telefonare 337-865. A125938

CERCO operaio notturno. Rivolgersi via Vincenzo Monti 30, garage.

CUOCO abilissimo referenziato cercasi per famiglia signorile. Telefonare 651-220. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3112 — Torino».

DITTA ingrosso cerca apprendiste commesse 15-17 anni. Tel. 582-435.

DONNE pratiche presse cerca azienda zona Francia. Telef. 720-012.

DUE persone cercano donna fissa, matura, libera, prestazioni familiari. Telefonare 518-946. 2001

FALEGNAME giovane ebanista mobili, manutenzione, volonteroso cercasi. Domande dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3028 — Torino». A125198

FATTORINO cerca magazzino carta consegne città pratico guida motocarro patente. Precisare [redacted] referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 363 — Torino». 1001

GRAND Hotel Bardonecchia cerca abile stiratrice. Ingaggio immediato buona retribuzione. Telef. 93-53, Bardonecchia. 2001

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA [redacted] PER OFFICINA STAMPI PRESSOFUSIONE ABILISSIMI: ALESUARISTI, FRESATORI, AGGIUSTATORI. INDIRIZZARE A: «PUBBLICITA' STAMPA 3086 — TORINO».

INDUSTRIA [redacted] tornitori, fresatori I-II categoria. Presentarsi ore ufficio via Quadrone 18 A. Telefono 251-713. A732

INDUSTRIA imballaggi metallici assume tornitore 20-30enne. Possibilità carriera. Telefonare 725-835.

INDUSTRIA TORINESE ASSUME OPERAIO ADDETTO MAGAZZINO [redacted] IMBALLI E SPEDIZIONI CARRELLISTA PER CARRELLO DIESEL. PRESENTARSI CORSO MASSIMO [redacted] 21 ORE UFFICIO. A530

MAGLIFICIO cerca macchiniste confezioniste et apprendiste. Presentarsi via [redacted] 22 2001

[redacted] generico robusto anni 30-35, Rivolgersi Orecchia & C., corso Savona 29 bis, Moncalieri.

MEDIA industria cerca fresatori aggiustatori I e II categoria. Presentarsi ore 19-20,30 via Pastrengo 58 Moncalieri. 2001

PANETTERIA cerca apprendista commesso, zona Lucento. Tel. 731-764.

PANIFICIO vicinanze Torino cerca aiuto panettiere. Telefonare 341-019 ore 15-20. A125925

PENSIONE cerca donna tre ore gior[redacted]. Telefonare 532-487. 1001

PICCOLA FAMIGLIA CERCA PRATICA TUTTOFARE REFERENZIATA, OTTIMO TRATTAMENTO. TELEFONARE 388-206. O802

REGALIAMO mestiere procuriamo lavoro maglieria ai clienti. Guerriero, Monte Pietà 16.

RADIOTECNICO meccanico esperto circuiti transistorizzati cercasi per manutenzione e riparazione apparecchi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8274 — Torino». A670

SARTI abili in confezioni industriali, [redacted] stiratori assumiamo. Telefonare 276-007. 2001

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Cassoci, 5, Quintino 4, cortile. 0129

TORNITORE apprendista [redacted], ottima paga, cercasi, Borgata Lesna. Telefonare 389-947. 1001

[redacted] II cat. cercasi, presentarsi Averone, via Santhià 94. 2001

TUTTO fare fissa cerca famiglia, ottimo trattamento, Telefon. 555-260.

TUTTOFARE fissa anche molto giovane cercasi. Telefonare 354-542.

TUTTOFARE fissa anche 1ª servizio cercasi. Telefonare 481-252.

TUTTOFARE fissa cerca piccola famiglia. Telefonare 543-258.

TUTTOFARE fissa referenziata ottimo trattamento cercasi. Telefonare 70-120 ore ufficio. 1001

TUTTOFARE giornata pratica cucina piccola famiglia adulti referenze. Telefonare 589-536. A125879

VEDOVA o nubile distinta educata 40-45enne per persona sola, che sappia tenere governo casa e cucinare, cercasi fissa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3098 — Torino».

A. AIRIY. Investigazioni ricerche indagini prematrimoniali Italia - estero. Re Umberto 84, telefoni 539-034 - 589-510. O524

CITTADINI dell'Ordine dal 1970, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

[redacted] SA'. Investigazioni prematrimoniali indagini infedeltà [redacted] documentate. Peschiera 221 Telefoni 337-705, 386-054.

INFORMITALIA. Informazioni commerciali private indagini; controlli, in[redacted]. [redacted] Teresa 10. Telefonare 511-024. 21580

MAIORPOL, Garibaldi 5, telefono 512-206, indagini accertamenti investigazioni private prematrimoniali infedeltà. O873

IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

ESTETISTA callista massaggi viso corpo raggi abbronzanti. Telefonare 532-643. A709

MASSAGGIATRICI abilissime dimagranti rassodanti garantiti, saune, vacuum, relax. Telef. 587-693.

MASSAGGIO viso corpo dimagrante pedicure. Telefonare 511-354.

RIEDUCAZIONE arti con cyclette, vogatori Relaxette, Noleggio, vendita: Covolo, tel 851-135 O511

A.A. RATEALMENTE 500, 600, 850, 1100, 1300, 1500 C, Flavia, Appia 2ª-3ª, Giulietta T.I., garanzia. Corso Belgio 179. O792

A.A. VEICOLI industriali, Super Jolly 159, Tigrotto lungo, Volkswagen furgoni e fenestrati, 600 T, 1100 T2, T3. Permute, [redacted], corso Giovanni Agnelli 22, telefoni 366-997 322-493. O583

A. [redacted] anche senza anticipo vendiamo 500, 600, 850, 1300, 1500 Vigone 44 O593

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia coupé, Appia ogni tipo [redacted], permutiamo, rateizziamo Vigone 44. O593

A. ARCIOCCASIONISSIME Giulie [redacted] tipo, Giulia GT sprint, spider, diverse Giuliette [redacted] permutiamo. Vigone 44. O593

A. ARCIOCCASIONISSIME [redacted] anticipo vendiamo 500, 600, 850, 1300, lunghe rateazioni. Visitateci. Vigone 44 O593

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo NSU, Opel, Simca, Renault, Volkswagenwerk, Fiat, Lancia, Alfa Romeo Rateizziamo. Visi[redacted]. Vigone 44

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere, corso Dante 46. Telefonare 694-714. O792

A. AUTOSOVVENZIONI concediamo in giornata. Nuova direzione. Fincotex, corso Francia 15, tel. 750-203, 779-826 O587

A. [redacted] anticipo vendiamo [redacted] qualunque auto Fiat, Lancia, Alfa Romeo Vigone 44. O593

APPIA II serie 45.000 km. ottimo stato vende privato. Telef. 793-598.

ASSICURIAMO: 500 27.203, 600 30.780, 850 35.303, 1100 39.825 annue. Telefonare 689-787.

AUTONOLEGGI autovetture da [redacted] 1000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-985. O878

[redacted] Volkswagen [redacted], 1500: sicurezza, comodità, economia. Grazzi, Saluzzo 29.

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuove 1300, 1100 D, [redacted], [redacted], 500 D. Telefonare 276-931 O767

AUTOSALONE Rodes, corso Peschiera 85, tel. 233-992. Mercedes 220 SE, GT Junior 2600 spider Carrera Giulietta Zagato, Giulia spider veloce, Cooper 1300 S. 1200 spider, [redacted] coupé, Abarth [redacted] OT. Giulia berline e GT. Assortimento [redacted], 600, [redacted], 1300. Permute, rateazioni. [redacted]

BIANCHINA panoramica unico proprietario 54.000 km, 285.000. Telefonare 790-891, 722-828. 2001

BMW 700 Deluxe, anno 1963, azzurra vendo. Tel. 540-780.

[redacted] automobili nuove ed occasioni vendo, compera, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66. Tel. 60-819.

CINQUECENTOTRENTAMILA vendo perfetta 850 1965 bleu medio. Telefonare 657-134 O574

CISAL ORGANIZZAZIONE VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO, VIA ANDREA DORIA 13. CORSO RAFFAELLO 3. O574

FORD Anglia Torino mesi 12 600.000, 17 M ultimo tipo 650.000, 12 M 1964 460.000, Siracusa 158.

FULVIA 2 C semestrale grigio [redacted] cambio facilito, Corso Siracusa 158. O599

FULVIA 690.000, Giulia 1600 cambio cloche 580.000, Giulia 1300 TI cinque mesi 1.280.000, Giulia [redacted] berlina 1964. Corso Dante 131. Telefono 651-753. O591

[redacted] 750 T Fiat anno '62 vendo. Tel. 540-780. 1001

GAS auto impianti accuratissimi installazioni perfette garantito risparmio. Laurora, Exilles 8.

GAS auto installazioni garantite. Autofficina Galdo, Peschiera 201. Telefonare 330-620. O684

GAS liquido, metano. Installazioni eseguite direttamente dalla fabbrica. Massime garanzie. Lamar, Crescentino 26, telef. 2-853.

GAS liquido impianti Weber concessionario Fubro, Chieti 16. telefono 888-990 O947

GIULIA 1600 TI, Giulia 1300 recentissime. Fulvia, privatamente vendesi Madama Cristina 93.

LE MIGLIORI SEMESTRALI AL CENTRO VENDITA SCOFIT, [redacted] DUCA ABRUZZI 6 BIS. ESPOSIZIONE ANCHE MATTINATE FESTIVE. O481

MERCATO dell'occasione: Appia 3ª, Anglia, Giulietta sprint, Giulia spider, Fulvia, Fiat 1600 coupé Osca, Ford Zefir. Scat. Francesco da Paola 45.

PRIVATO vende [redacted] semestrale telaio [redacted] ribaltabili. Telefonare 210-234. 1001

PRIVATO vende 1500 '63; ottimo stato facilitazioni pagamento. Telefonare 350-710. 1001

RAFFAELLO 3: [redacted] anticipo, comode rate, autovetture perfette. Cisal. O574

RAFFAELLO 3: senza anticipo, comode rate, un'autovettura per voi. Cisal. O574

RENAULT nuovo centro assistenza officina ricambi vendite Commissionaria Renauto, corso Siracusa 75 angolo corso Sebastopoli. Telefonare 325-011, 323-056.

[redacted] Commissionaria vende permuta Romeo autocarro 7 [redacted] R 8 '63-'65 R 4 export '64, Corso Siracusa 75, Telef. 325-011, corso Turati 24, [redacted] 594-675.

ROULOTTE usate sei posti acquisterei. Telef. 20-43 [redacted] ore pasti.

ROULOTTES Etnagh sconti stagionali eccezionali, facilitazioni pagamento permute vantaggiose. Covolo, Giulio [redacted] 157 Tel. 851-135.

ROULOTTES il regalo per tutta la famiglia e che dura una vita. Assortimento usato, dilazioni, permute. Centro Piemontese Roulottes, Moncalieri, Tel. 644-076, 644-840.

*ACAUTO commissionaria Fiat [redacted], corso Racconigi 141, telef. 332-727 Mostra mercato autoveicoli occasione ottime condizioni di prezzo e pagamento. O585



PIAZZISTI. RAPPR. L. 200 per parola

A. CERCASI elementi femminili per vendita pannelli presso privati. Telefono 657-243. O834

BISCOTTIFICIO NAZIONALE ATTUANDO RILEVANTE PUBBLICITA' RADIOTELEVISIVA, ASSUME GIOVANI VENDITORI MUNITI [redacted] TOMEZZO ASTI, [redacted], TORINO CITTA' PROVINCIA. DINAMISMO VOLONTA'. TELEF. 544-927.

CERCANSI rappresentanti introdotti: accessoristi, colorifici oppure mobilifici per vendite vernici spray. Presentarsi: Sieva, corso Peschiera 259.

CERCASI introdotti mobilieri elettrodomestici zona Liguria Piemonte abbinare nostri articoli ferro battuto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 365 — Torino».

CERCASI rappresentante [redacted] vendita mobili ingresso già introdotto mobilieri. Tel. 240-177.

IMPORTATRICE [redacted] lubrificanti speciali Bisolfuro Molibdeno cerca venditori esperti et introdotti industrie macchine propria oppure Ditta qualificate per concessione generale vendite. Scrivere: [redacted] Oils, piazza Dante 9, Genova. 26377

SMARRIMENTI L. 200 per parola

MANCIA riportando pointer bianco macchie nere smarrito corso Sebastopoli, Siracusa. Telefonare 367-270.

SMARRITO cagnolino bianco cieco occhio ricompensa. Telefonare 260-502, 538-162. A464

SMARRITO lassie 3 [redacted] ricompensa 50.000 colore bianco e grigio. Telefonare 342-757. 20140

SMARRITO orologio da donna paraggi Santa Rita. Telefonare 365-089. Tuzza. A125895

INFORMAZIONI L. 200 per parola

A.A. DETECTIVE «Trotter», controlli, infedeltà, informazioni riservatissime. Nizza 102. Tel. 633-146.

A.A. A Maurizio Em[redacted] affidate accertamenti infedeltà, indagini, informazioni. Po V 20. Tel. 682-110, 652-876, 682-182. O410

ACCERTAMENTI indagini, [redacted], via S. Francesco da Paola 40, Rorimondial, telefonare 531 181

AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME Giulia, GT, GTA, Super, TI, Sprint, Giulietta TI, Flavia coupé 1800, 1500, Fulvie 2C, normale, Appia 3ª, 3ª serie, Fiat 2300, 1500, 1300, 1100, 850, 600, 500, 1300 1500 familiare, Mercedes 300 SE coupé, 220 SE a scegliere, Porsche 912 come nuova, Prinz 4, BMW, Volkswagen, R8, R4L, Dauphine, Simca 1000, 1300 Permute, rateazioni (con minimo anticipo). Aperto festivi, corso Giovanni Agnelli 22, tel. 322-493, 366-997

A.A.A.A.A.A. ABBIAMO abolito l'anticipo per farsi realizzare il sogno di avere un'automobile già assicurata contro tutti i danni compreso i vostri quando avete torto. Alle più ampie [redacted] di pagamento, dalle utilitarie alle fuori serie di ogni marca e tipo, acquistatele con fiducia, vi saranno fornite con certificato di garanzia come un'auto nuova. Ingresso libero, sono gradite le visite informative. S.p.A. Atauto, corso Principe Eugenio 11, via Barletta 133

A.A.A.A.A. CORSO Francia 343 minimi anticipi [redacted] Fiat, Lancia, Alfa, garantite, permutiamo (omaggio natalizio 100 litri benzina)

A.A.A.A. CORSO Principe Oddone 68 vicino stazione Dora, acquistiamo, compreremo [redacted] da [redacted] e privati autovetture ogni tipo, pagando massimo contanti, [redacted] ratealmente, garanzia 6 mesi (anche festivi) Telefono 488-213 O818

A.A.A.A. DITTA Autodestefani compera, Autodestefani vende, Autodestefani permuta, Autodestefani rateizza. Autodestefani garantisce 6 mesi. Autodestefani prezzi controllabili. Autodestefani organizzazione, Autodestefani sicurezza, Autodestefani grandissima compra-vendita (anche festivi) corso Grosseto 55, attenzione vicino corso Vercelli. Telef 293-992

A.A.A. NSU. Ottima vettura NSU freni a disco NSU 5 posti [redacted] confortevole veloce elegante NSU [redacted] consumo NSU provatela Ferrucci 80, Vigone 44 NSU vendita senza cambiali anche [redacted] anticipo NSU Prinz [redacted]. O593

A.A. DIPENDENTE vende 750 semestrale. Telefonare 674-116 [redacted] pasti.

A. ACQUISTIAMO contanti autovetture furgoni camioncini, vendiamo senza anticipo Visitateci. Vigone 44

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati comunque targati. Modicità, riservatezza. Finanziaria FID, via Cernaia 18, telefoni 542-834, 530-445. O588

A. VENDIAMO senza anticipo qualunque auto italiana e straniera. Vigone 44 O593

A. [redacted] 80.000, 100.000, 120.000 vendiamo 500. [redacted], 1100 Appia, Giuliette, giardinette. Corso Ferrucci 80

A rate vendo qualsiasi tipo di autovetture nuove e usate. Saluzzo 52, tel 60-622 O726

ABBIAMO Renault R 4 L [redacted] R 8, Giulietta TI, Fiat 1500 berlina, Flavia 1500, Giulia 1600, Simca 1300. Scat. Francesco da Paola 40.

ACQUISTIAMO automobili [redacted] contanti vasto assortimento in vendita Galliari 11 O767

ACQUISTIAMO vendiamo facilitiamo autosalone Siracusa 158 ang corso Orbassano 244 O599

ACQUISTO contanti vetture dipendenti, valutazione massima. Via Nizza 50.

ALFA Romeo Giulia GT anno 1966 [redacted] nuova. Telefonare 510-462

ALLA [redacted] Concessionaria Opel per prossimo trasferimento nella nuova grande sede liquidiamo stock usato a prezzi eccezionali: Fiat 500 D '62, 200.000; Fiat 600 D '62, 350.000; Fiat 850 '64 Cisitalia Abarth 500 mila; Giuliette [redacted], '62, '65 200-260 560.000, Lancia [redacted] '62 420.000; Ford Taunus '65 come nuovo 850 mila. Vendite rateali con minimo anticipo. Piazza Adriano 11, telefoni 759.924, 779-647 O709

ALL'AUTOSALONE [redacted], [redacted] rlaio 69 tel 677-253, [redacted] acquistare vendere [redacted] tipo autovetture, lunghe rateazioni O611

ANDREA Doria 13: senza anticipo, comode rate, [redacted] perfette. Cisal. O574

ANDREA [redacted] 13: senza anticipo, comode rate, un'autovettura per voi. Cisal. O574

APPIA 3ª bellissima unico proprietario vende, Telefonare 774-300 ore ufficio. 2001

ARCIOCCASIONISSIME Porsche super 90, Anglia, spyder, [redacted], MG/B, Jaguar, spyder, coupé, Austin A40, Hillman super Minx. Vasto assortimento Fiat 500, 600, 1100/103, 1300, 1500. Permute, facilitazioni, via Monfalcone 13, tel 366-863.

ARCIOCCASIONISSIME: 1100, 600, 500, Flavia, Fulvia HF, Appia, furgoni tutti tipi. Permute, rateazioni Via Motta 36/10, telef 386-847

COMMISSIONARIA Cavalieri, Fiat-Seva, consegne sollecite macchine nuove, vasto assortimento usato. Corso F. Turati 37 e 49. O642

COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura [redacted] permutando [redacted]. Calvo, corso Turati 38.

COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo in contanti. Telefonare 652-004. O832

COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima. Via Nizza 50.

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura furgone camioncini, vendiamo, [redacted]. Vigone 44

COMPRO contanti qualunque automobile permuta [redacted] rateizzo. Corso Turati 62 O549

COMPRO qualsiasi automobile pagamento contanti, Corso Rosselli 11, tel. [redacted] O606

CORSO Moncalieri 19. [redacted], 600, 500 giardiniera, A 40, Dauphine, 1400. O598

CORSO Moncalieri 19, 600 90.000, 1100 120.000, 1400 80.000, 500 160.000. O598

CORSO Principe Oddone 68 vicino stazione Dora grande complesso di compra-vendita automobili, innumerevoli occasioni, garanzia 6 mesi (anche festivi) Telefonare 488-213

CORTINA 1963 Taunus 12 M, Peugeot 404 vende commissionaria Benedetto, Tel. 332-155.

COTTINO Commissionaria Alta Rotta, via Fabro 10: vasto assortimento. Giulie T.I. cloche, super, G.T., G.T.V., Giuliette T.I. cloche, Fiat 124, 1300, 1500, coupé S. 2300, BMW, Cortina G.T O528

DORIA 13, [redacted] anticipo, comode rate, un'autovettura per voi, Cisal.

[redacted] 1961 cassone fisso in perfetto ordine vende Commissionaria Lancia Frassati, Corso Turati 12 Telefonare 593-182 O960

FAMILIARE 1100 special, 600 multipla, 500 giardinetta, facilitazioni. Siracusa 158. O599

FIAT - SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA [redacted]. VASTO ASSORTIMENTO AUTO. VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 1100, 1300, 1500, 2300. AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO

FIAT [redacted] 1965 altra 1964 ottime vende Benedetto, tel. 332-195.

FLAVIA coupé 1800 pelle e berlina 1500 guida destra ottime vende commissionaria Benedetto. Telefono 332-195. O777

[redacted] 230 SL, Porsche Carrera, 2600 sprint, Giulia GT, TI, Duetto spyder, Fulvia coupé, Abarth 1000, Lagrange 13, Tel. 538-652. O1006

MILLECENTODI' dicembre 1963 bianco perfetto 460.000 vendo. Telefonare 657-134 O974

MONZEGLIO servizio Lancia corso Duca Abruzzi 10, Appia 2ª, 3ª, Fulvie, Flavia, berline, [redacted], 500 Giannini, 1100. [redacted]

OCCASIONI 500 giardiniere, 500 berline, 750, 850, 1100, 1300, 1500, 2300, Giulia, Giulietta, Dauphine, 1400 B, facilitando, corso Corsica 8. O805

OCCASIONISSIME [redacted] 70.000 90.000 110.000 vendiamo Dauphine, Giuliette, Simca, [redacted], 500, 600, 1100, Appia, Corso Ferrucci 80. O593

OM Succursale Francia 21, telefono 753-989, vende 645, Leoncini, Lupetti ribaltabili 615 tutti i tipi, gru idrauliche per autocarri.

OPEL Kadett 1963, Simca 1000, BMW 700 Lux, agevolando. Telefonare 323-913. O805

PENSIONATO vende a privato bellissima 750 unico proprietario, Telefonare 595-212. O549

PRIVATAMENTE: 500, 600, 1300, Prinz, Innocenti combinata, Simca. Telefonare 595-344. [redacted]

PRIVATI corso Francia 343, occasioni 500, 600, 1100, 1300, 1500, Appia, Cortina J 4, R 8, A 40, 1100 familiari multiple furgoni minimi anticipi permute (omaggio natalizio 100 litri benzina).

PRIVATI visitate il grande salone dell'usato, minimo anticipo autovetture garantite 6 mesi (anche festivi). Autodestefani, corso Grosseto 55 attenzione vicino corso Vercelli, telefono 293-992.

PRIVATO vende a privato Fulvia coupé (dicembre 1966) con km. effettivi 150, rivolgersi autosalone Subalpino, piazza Albarello, Torino.

PRIVATO vende Fiat 850 semestrale blu interno rosso. Telef. 560-214.

PRIVATO vende Giulietta T.I. 1962 ottimo stato. Telefonare 775-553.

PRIVATO vende 103 Familiare '60 perfetta, Bianchina '58 unipropriefario. Telefonare ore pasti 274-252.

PRIVATO vende 500 bellissima, 600 unico proprietario ottime. Telefonare 328-497. O900

PRIVATO vende 600 D mesi sei. Telefonare 384-925. A124884

[redacted] vende 600 fine '62 ottimo stato. Via Aosta 32.

SEMESTRALI OTTIME, RODATE, COME NUOVE. GARANZIA, RATEAZIONI. SCOFIT CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. ESPOSIZIONE ANCHE MATTINATE FESTIVE.

SENZA ANTICIPO, COMODE RATE, UN'AUTOVETTURA PER VOI. CISAL, RAFFAELLO 3, DORIA 13.

SICA Commissionaria Fiat-Seva, via Nizza [redacted], telefono 652-662. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA berlina, coupé, occasionissime [redacted] A 40 1964 facilitazioni corso Siracusa 158. O599

SIMCA MODELLI 1967, NUOVISSIME 1301 - 1501, NUOVA GAMMA [redacted]. CONCESSIONARIO RUBEO. UNIONE SOVIETICA 187, TELEFONO 324-547. O557

[redacted] 850 7 [redacted] ruote [redacted] perfetta, spider 1500 Fiat radio, Flavia convertibile, 1500 spider, Giulia 1600 vende commissionaria Benedetto, [redacted] 332-195.

TRECENTOVENTIMILA perfetta Austin A 40 bianca vendo, Telefonare 657-134 O974

VASTO assortimento usato: Innocenti J 4 IM 3, Giulia 1300, Giulietta spider, Giulia super, [redacted] 124, Fiat 103 D, [redacted] 1600 super. Scat. Francesco da Paola 46. O771

VENDO 500 semestrale colore acquamarina. Telefonare 699-875.

VISITATE la nostra grande compra-vendita, permutiamo valutando massimo la [redacted] autovettura, facilitazioni di pagamento, garanzia 6 mesi (anche festivi) corso P.pe Oddone 68, vicino Stazione Dora.

VOLKSWAGEN camioncino furgone o pulmino usato acquisterei Telefonare 363-060 O478

VOLKSWAGEN Pastorino carrozzeria specializzata sostituzione parafanghi anteriori 16.900, posteriori 13,800 procuro rimborsi assicurativi Sebastopoli 227 O478

VOLKSWAGEN, Porsche, Audi; Hallinger, pronta consegna, rateazioni 30 mesi, senza cambiali, vasto assortimento usato in garanzia. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772.

VOLKSWAGEN tutti tipi, Porsche 5 [redacted], usato assortito garantito, agevolazioni serietà. Grazzi Saluzzo 29.

VOLKSWAGEN 1200 1500, giardinette, pulmini, furgoni, camioncini usati con garanzia vendo. Sebastopoli 227. O478

VOLTURIAMO: 500, [redacted] 600-[redacted], 13.300. Cavour 7, tel. 841-419.

ZAGATO Appia 580.000, sprint 1963 600.000, [redacted] coupé 580.000, Dante 131. O591

124 sabbia finte pelle gomme bianche mesi sei privato vende a privato. Telefonare 553-868 ore pasti.

500 Giardiniera anno 1963 in buono stato bleu vendo. Tel. 540-780.

500 '62 molto ben tenuta [redacted]. Tel. [redacted] ore pasti. 1001

850 semestrale garage proprio vendo a privato, Telefonare 281-431.

1100 R semestrale [redacted] pavone nuova vendo. Tel. 765-862.

1300, 1500, 124, 1100 R [redacted] assortimento Fiat, corso Siracusa 158.

1400 '50 occasione buone condizioni funzionante vendo. Autorimessa, Manzoni 3. A125713

1500 Volkswagen 1963, ottime condizioni 350.000 vendesi, permutasi. Corso Unione Sovietica 91.

29.000 anticipo vendiamo autovetture garantite, acquistiamo contanti. Corso Moncalieri 19. O598

50.000 anticipo vendiamo revisionate 500-600-1100 via Saorgio 37 (Autorimessa) angolo Chiesa Salute.

[redacted] ottimo 103 revisionato. Giulietta '60 bellissima 250.000. Telefonare 751-538.

CICLI MOTO SPORT L. [redacted] per parola

BICICLETTE bambino, sportive, pieghevoli. Covolo. Giulio Cesare 157. Tel. 851-135. O215

LA Moto Guzzi presenta la nuova Bicilindrica 700 cc. Provatela da Gamba & Dolza, via Palestrina 2, telefono 852-750. 1001

LAMBRETTA, rateazioni, occasionissime. Ronco, Torino, Vigliardi Paravia 3. Telefonare 489-743. O609

OCCASIONISSIME motofurgoni, Lambrette, cambi, facilitazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11, tel. 543-668.

VESPE, motocarri, ricambi, Piaggio. Rateazioni, occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61.

PRESTAZIONI DIVERSE L. 200 per parola

CONSULENZA bancaria, compilazioni bilanci, analisi, programmazioni, informazioni. Rorimondial, telefono 531-181. O509

ANNUNCI VARI L. 200 per parola

A.A. SVUOTIAMO cantine, solai, acquistando rottami, cose varie. Telefonare 481-674. O450

A.A. VIA Bagetti 25 (ang. corso Francia 21) porte pieghevoli Divipelle in plastica, similpelle, stoffe, velluti, legni. Telefoni 781-471 - 745-121. O1032

A. ARGENTERIE preziosi, compro, vendo, prezzi assoluta convenienza. Deangeli, via Giolitti 18, tel. 510-187

A. MEDIUM Pedrazzini, corso G. Cesare 41, tel. 284-841. Svelando il passato vi convincerete delle predizioni avvenire per affari. (Mercoledì, giovedì, venerdì). O398

A. PELLICCE visoni persiani castori ecc. Lavorazione accurata, prezzi convenienti. Cambi, facilitazioni. Costa, Mazzini 38, telefono 81-693.

A. SGOMBERIAMO cantine locali acquistando rottami, oggetti vari, Telefonare 485-440, 471-727.

A. 10.000 scaffali metallici componibili, completi, 5 piani per negozi, magazzini, cantine. Rappresentante Marco Polo 19 bis, Gaga, Telefonare 502-122. O433

A privato vendo Bibbia Fabbri intatta nuovissima, occasione. Tel. 774-433.

ACQUISTO contanti pianoforte occasione verticale oppure mezza coda. Telefonare 393-559. O944

AFFARONE svendo bellissima [redacted] letto poliestere 175.000, soggiorno 145.000, [redacted] 882-398, 878-753.

AL Mobilificio Capra prezzi realmente bassi. Camere, soggiorni, tinelli. Visitateci S. Donato 74. Tel. 480-810

AL Supermec del mobile divani letto 15.000, entrate complete 25.000, materassi 2500, tutto per l'arredamento. Ritiro mobili vecchi. Via Lenino 9 angolo via Cottolengo. Tel. 236-705. O377

ANTICAMERE barocco veneziano, consolles, specchiere, vasto assortimento. Ciravegna, corso Racconigi 124 bis, telefono 331-737

ARMADI guardaroba laccate e normali, [redacted] letto, Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, Passalacqua 6. Telefonare 531-918. O893

ARREDATEVI casa del mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile, [redacted] via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! [redacted] 95.000, cucine [redacted]. Principe Amedeo 11. Lagrange 29 (cortile). O598

BUKHARA due esemplari antichi stupendi, altri tappeti persiani esclusivamente vecchia produzione, privato vende. Telefonare 891-692.

CHITARRE Harold, amplificatori, batterie Harold, pianorgani, fisarmoniche. Cipriani, Lagrange 47.

CUCCIOLI vendesi magnifica cucciolata Doberman figli campione italiano tel. 621-112 dopo ore 20. 2001

CUCINE gas e gas liquido 4 fuochi da L. 24.000 in su, Grandi Magazzini Gamelli, corso Novara 2 e via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari. O679

FABBRICA mobili artistici moderni, qualità, convenienza. Visitate esposizione: Garibaldi 13. O707

GIRARROSTI per regalo elettrici [redacted] legna sconto propaganda fine anno. Stemi, Petrarca 11 Telefo[redacted]. 2001

GRANDIOSA [redacted] guardaroba veneziani, svedesi, [redacted], camere signorili. Francia 280, Issiglio 74.

LAVATRICI superautomatiche 5 kg grande marca L. 65.000 ed altre. Grandi Magazzini Gamelli, corso Novara 2 e via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari. O679

LETTI, grate, attrezzi per camini in ferro battuto. Telefonare 287-628.

LUCIDATRICI 9 spazzole aspirazione [redacted] L. 17.000 ed altri. Grandi Magazzini Gamelli, corso Novara 2 e via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari. O679

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 531-107 O370

MOBILI di Cantù prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni, Sant'Anselmo 1.

MOBILI prima qualità per rinnovo locali prezzi eccezionali, visitateci. Francia 280, Issiglio 74. O171

MOBILIFICIO ritiro commercio vende sbalorditivamente vastissimo assortimento mobili. Piazza Vittorio 3.

OCCASIONE cambiamento proprietario vendo banco frigo, tavoli, sedie. Telefonare 60-789. A125735

OCCASIONI SALA DELLE OCCASIONI DE L'ELETTRICA (MERCATO DELL'USATO DEGLI ELETTRODOMESTICI), VIA POMBA 15, LAVATRICI, FRIGORIFERI DA LIRE 10.000 IN PIÙ. O652

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo compro. Camoglio, Po 20. Telefonare 882-798. 28747

PRIVATO mancato matrimonio vende bellissima camera letto sei pezzi (tinello). Tel. 771-360.

PRIVATO vende mobile divisorio sala. Via G. B. Vico 21.

SALOMONE: mobili arte, scrittoi, trumò, consolles, specchiere, maggiolini. Trapani 34. A104931

SCRIVANIE, salotti, soggiorni vari liquidansi a prezzi eccezionali. Via Bellfiore 43. O891

STUFE kerosene migliori marche da L. 23.000, 25.000, 27.000, 30.000, 33.000, 35.000, 39.000, 42.000, 45.000, 47.000 ed altre. Grandi magazzini Gamelli Antonio, via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari e corso Novara 2. Telefonare 82-501, 877-032, 856-575. O970

TELEVISORI 23 pollici modelli 1967 L. 89.000 ed altri, 3 anni assistenza tecnica gratuita. Grandi Magazzini Gamelli, [redacted] Novara 2 e via Montebello angolo via Gaudenzio Ferrari. O679

VENDO armadione con soppalco, macchina cucire, divano, mobili tinello. Telefonare 386-561. 1001

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina cavalcavia corso Francia tel. 794-975: salotti armadioni mobili svedesi materasso brevettato Regina. O404